IL PICCOLO

Anno 109 / numero 282 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Sabato 15 dicembre 1990

BAKER A BAGHDAD ENTRO IL 3 GENNAIO O SI CHIUDE IL DIALOGO

Bush non vuole più attendere Nuovo ultimatum a Saddam

E' scoppiata la «guerra delle date» fra Usa e Iraq davanti ai rinvii del capo iracheno. Il Presidente americano: «Non mi manipolerà»

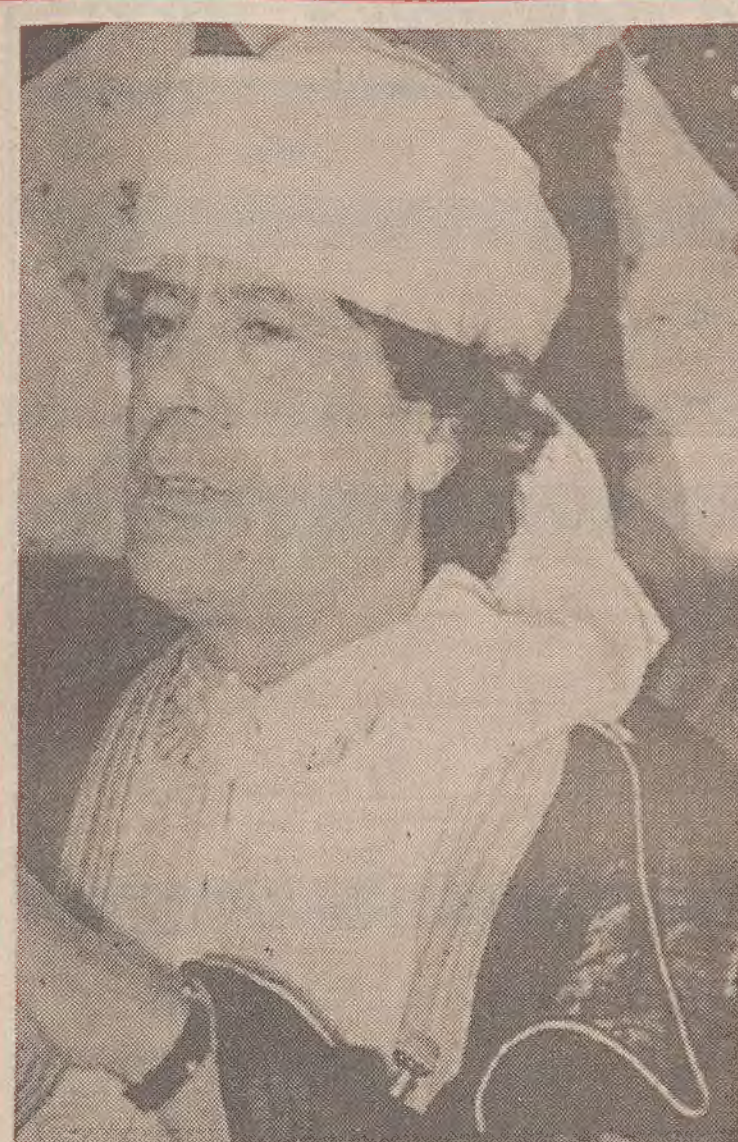
WASHINGTON — La crisi del Golfo è entrata nel quinto mese, e sembra sempre di più allontanarsi una soluzione pacifica (e quindi avvicinarsi una di tipo diverso). L'ultimo serio intoppo per un dialogo con Saddam Hussein prima dell'ultimatum votato dall'Onu (e fissato per il 15 gennaio) è la definizione delle date in cui Iraq e Usa possano incontrarsi.
Ieri il Presidente Bush è intervenuto con un nuovo ultimatum a Saddam Hussein: il segretario di Stato James Baker è pronto ad andare in missione a Baghdad per un estremo tentativo di pace fino al 3 gennaio. Dopo quella data non sarà possibile più alcun dialogo. Insomma, un ultimatum nell'ultimatum. In una breve conferenza stampa, Bush ha insinuato che il Presidente iracheno forse non è «serio» nè «sincero» nella sua disponibilità al dialogo: ha trovato tempo per ricevere molte personalità straniere, ma non Baker.
A giudizio di Bush, Saddam insiste sul 12 gennaio per la missione del segeretario di Stato perché spera di «aggirare» il termine fissato dall'Onu per il ritiro dal Kuwait (il 15 gennaio, come ricordato sopra). Il Presidente Usa ha aggiunto: «Non sono disposto ad essere manipolato, preso in giro da Saddam Hussein, dichiarando che il ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz non potrà venire a Washington finché non sarà concordata una data per la missione di Baker. Poco prima della conferenza, Bush aveva detto a un gruppo di senatori e deputati che potrebbe rinunciare a ogni dialogo con l'Iraq, se Saddam continuasse a «menare il can per l'aia».

De Carlo in **Esteri**

IL VERTICE DELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA A ROMA

I Dodici uniti nell'aiutare Gorbaciov

ROMA — Accordo unanime al vertice europeo sull'urgenza degli aiuti all'Unione Sovietica. I capi di Stato e di governo della Cee hanno sostanzialmente condiviso l'analisi e le indicazioni fornite dal presidente della Commissione Jacques Delors che ha chiesto un miliardo di dollari in due anni per assistenzea tecnica e 750 milioni di Ecu (in pratica un altro miliardo di dollari) per aiuti alimentari e di questi 250 in «dono». Perché in «dono»? Per il fatto che alcuni rappresentanti, fra i quali il primo ministro britannico John Major (nella foto salutato calorosamente da Cossiga) e il Presidente francese Francois Mitterrand, si sono detti più favorevoli ai «doni» che non aggraverebbero ulteriormente l'economia sovietica. Già al suo esordio Major ha voluto subito dare un segnale per il quale, almeno dal punto di vista formale, qualcosa è cambiato rispetto all'epoca della «lady di ferro». Lo ha dimostrato soprattutto nel faccia a faccia con Andreotti, quando ha parlato di un'Inghilterra dei giovani decisa a salire sul treno dell'Europa, anche se progressivamente. Mentre da Washington giungevano segnali di difficoltà nell'avvio del dialogo tra Usa e Iraq, i leader del Dodici hanno voluto mantenere la coesione dello schieramento anti-Baghdad. L'Europa ha dichiarato il proprio sollievo per la liberazione degli ostaggi, ma allo stesso tempo si è detta preoccupata per il mancato ritiro dell'Iraq dal Kuwait. A questo proposito è stato nuovamente ribadito che la sovranità dell'emirato occupato e il ritorno del governo legittimo sono due condizioni irrinunciabili.

In **Politica**

Libia sotto accusa

LONDRA — I detectives anglo-americani disporrebbero di una prova decisiva del coinvolgimento libico nell'attentato del 21 dicembre 1988 al jumbo della Pan Am nel cielo della cittadina scozzese di Lockerbie (289 morti). Un frammento di innesco è dello stesso tipo di quello usato per una bomba trovata in possesso di due agenti segreti libici. Sarebbe venuto dallo stesso Gheddafi (nella foto) l'ordine di agire come rappresaglia per il bombardamento di Tripoli.

Forni in **Esteri**

ELBASAN

Disordini in Albania

TIRANA — L'esercito è intervenuto ieri a Elbasana, città industriale dell'Albania centrale a 30 km da Tirana, per stroncare le violenze messe in atto da un migliaio di dimostranti che, secondo un redattore dell'agenzia ufficiale Ata, «hanno distrutto tutto quanto si parava sulla loro strada». L'intervento è valso a riportare rapidamente l'ordine.
«Hanno sfasciato vetrine, preso d'assalto negozi, incendiato esercizi, automobili e macchinari», ha riferito il redattore dell'Ata, lasciando intendere che la polizia locale si è trovata inerme di fronte all'urto della folla costringendo le autorità a chiedere l'intervento dell'esercito. Il giornalista, non è stato in grado di fornire notizie in merito a eventuali feriti.

In **Esteri**

«SODDISFAZIONE» DI TUTTI, SCIOPERO GENERALE REVOCATO

La lunga notte dei metalmeccanici Accordo su un contratto «politico»

ROMA — Dopo una lunga notte di trattative, i metalmeccanici sono arrivati al nuovo contratto di lavoro. Un contratto che si potrebbe definire «politico» (a parte le inevitabili dichiarazioni di soddisfazione) ma che comunque ha permesso la revoca dello sciopero generale programmato per il 20.
In più di un momento la trattativa è stata sul punto di saltare, ma è stato Donat Cattin a riallacciare le fila del dialogo. La soluzione si è materializzata nella tarda serata di giovedì, quando sindacati e Confindustria si sono resi conto di una semplice verità: non c'erano alternative all'accordo. E' stata questa l'arma vincente di Donat Cattin. Sul versante degli industriali il primo a capire che non c'erano più spazi per dare battaglia è stato il presidente della Confindustria, Pininfarina, che ha imposto a Mortillaro e alla Federmeccanica di mettere un punto alle richieste di correzione. Lo stesso, sul versante opposto, hanno fatto i leader sindacali Trentin, Marini e Benvenuto con i rappresentanti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm.
Alla fine è saltato fuori il contratto «nato dalla volontà politica di concludere», secondo le parole dello stesso Donat Cattin. Insomma i metalmeccanici hanno portato a casa poco più della metà dei miglioramenti richiesti con la loro piattaforma contrattuale. Malgrado ciò il ritornello è stato: «Abbiamo fatto il miglior contratto possibile».

Servizi in **Economia**

I BANDITI DEL TRENO VENEZIA-MILANO

L'assalto nel giorno sbagliato

VENEZIA — I carabinieri del reparto operativo di Venezia a sole due ore dall'assalto al treno Venezia-Milano hanno arrestato due pregiudicati di Mestre (Giampaolo Manca, 36 anni, e Moreno Camuffo, 41). C'è stata un'irruzione nella casa di Camuffo dove sono state trovate due pistole e un centinaio di pallottole. Manca, inoltre, è stato coinvolto in molte delle inchieste per le rapine più clamorose messe a segno a Venezia. Comunque non è stato ancora stabilito con certezza che i due siano coinvolti nell'assalto.
Intanto la Criminalpol ha individuato il casolare che i banditi hanno usato come base operativa e due auto che probabilmente dovevano servire per portare via il bottino. Le auto non sono state usate: «E' stato un colpo inutile», ha detto il sostituto procuratore Antonio Cappelleri. «Il treno sul quale viaggiavano sei miliardi di lire era passato il giorno prima».

In **Interni**

DOPO QUELLE ELETTRICHE

Per telefoni e canone Rai aumento delle tariffe

ROMA — Dopo il via all'aumento delle tariffe elettriche (con qualche riguardo per chi è povero), disco verde da parte della commissione centrale prezzi anche alle richieste di adeguamento delle tariffe telefoniche e del canone della Rai.
Il canone tv in bianco e nero dovrebbe aumentare del 15% (18 mila lire) mentre per le tv a colori si pagherà 17 mila lire in più all'anno. La Rai incasserà allora 206 miliardi più che l'anno scorso.
Più complicata la manovra studiata dalla Sip per i telefoni. Costerà più caro il canone, si abbasserà la fascia sociale delle tariffe telefoniche da 80 a 70 scatti e la durata degli scatti delle telefonate urbane sarà minore.
Gli aumenti proposti dalla commissione dovranno passare l'esame del Cip, convocato all'uopo per il 18 di questo mese. Il Comitato interministeriale dovrebbe approvare senz'altro gli adeguamenti.

In **Interni**

Giornata di sciopero della giustizia Una forte adesione alla protesta

ROMA — Gli avvocati e i magistrati di tutt'Italia ieri hanno scioperato. La percentuale degli operatori della giustizia che hanno aderito alla protesta si aggira sul 95%, secondo la stima di Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Sono stati assicurati solo gli atti relativi a detenuti o quelli che implicavano restrizioni alla libertà personale più immediata (a Trieste tuttavia l'adesione alla protesta è stata quasi nulla). «Questo è uno sciopero non contro i cittadini — ha spiegato Bertoni — ma rappresente un impegno affinchè i tribunali funzionino, i processi si svolgano rapidamente».

Servizio in **Interni**

STANZIAMENTO DALLA COMUNITA' EUROPEA

Soccorsi a rilento in Sicilia Carlentini, ancora panico

CATANIA — Carlentini, il paese del Siracusano più devastato dal terremoto che ha colpito la Sicilia, piange i suoi dodici morti. Ieri nel piccolo centro si sono svolti i funerali delle vittime, fra le quali si contano anche tre bambini. Chi è rimasto si trova a fare i conti con case che stanno in piedi per miracolo, muri attraversati da crepe, cornicioni in equilibrio improbabile. Nei paesi più provati dalle scosse i senza casa sono più di quattromila. E gli sforzi della protezione civile sembrano concentrati soprattutto su Carlentini, più che sulla vasta area colpita dal terremoto (dove nessun soccorso è ancora giunto). In molti centri la gente ha passato la notte nelle auto, anche se cominciano ad arrivare i primi prefabbricati. A Carlentini però la tensione è palpabile: la previsione di altre scosse ha generato nuove scene di panico.
Intanto il ministro della Protezione civile Lattanzio ha riferito al Presidente Cossiga sulla situazione, mentre dal vertice Cee è giunta notizia che la Comunità europea ha deciso di stanziare per l'emergenza creatasi in Sicilia oltre due miliardi di lire.

Servizi in **Interni**

TRE PUGNALATI A MORTE A TEL AVIV

L'Intifada nel «cuore» di Israele

Vittime un'impiegata e due operai di una fabbrica

TEL AVIV — Alle prime luci del giorno si è consumato un efferato triplice omicidio alla periferia di Tel Aviv. Un'impiegata e due operai ebrei sono stati pugnalati da due palestinesi mentre aprivano i cancelli della fabbrica in cui lavoravano. L'azione testimonia che l'Intifada (la rivolta palestinese delle pietre) ha compiuto un «salto di qualità» trasformandosi in vera e propria guerriglia urbana che ha raggiunto il «cuore» di Israele, Tel Aviv. Salgono così a sette gli ebrei uccisi a pugnalate dopo la strage della spianata delle moschee. La polizia sospetta che gli esecutori appartengano al gruppo fondamentalista islamico di Hamas, che propugna la distruzione dello stato di Israele. Centinaia di ebrei inferociti si sono raccolti sul posto gridando slogan del tipo «morte agli arabi» e «Niente lavoro agli arabi».

In **Esteri**

VOTERA' CONTRO IL BILANCIO

Regione: la Lpt va all'opposizione

TRIESTE — La Lista per Trieste esce dalla maggioranza regionale e regolerà di volta in volta la propria condotta «secondo gli interessi della comunità triestina e regionale». La LpT appoggiava la maggioranza dal settembre del 1989 «nella sola parte programmatica — hanno specificato i responsabili del Movimento — senza aderire però alla maggioranza politica». Nessun incarico amministrativo, quindi, era stato affidato ai due rappresentanti della Lista.
Il motivo della decisione trova origine nella «mancata omogeneizzazione della situazione politica negli enti locali triestini». L'adesione al programma del pentapartito regionale, è stato rilevato, doveva essere 'propedeutico' all'inserimento della Lista nella stanza dei bottoni di Comune e Provincia, dov'è invece all'opposizione. «Al contrario — hanno sottolineato Gambassini e Cecovini — ad agosto vi sono state le nomine nei vari enti comunali con la più completa esclusione della Lista».
L'opposizione della LpT si concretizzerà già nella seduta del Consiglio regionale di lunedì con il voto contrario al bilancio 1991.

Cadamuro in **Regione**

NOSTRA INTERVISTA

La Malfa: ormai il governo non può tacere su Gladio

TRIESTE — «Che ci sia qualche cosa di torbido nella vita del nostro Paese è stato adesso confermato dal generale Ferrara, uomo di grande statura e serietà, e a questo punto bisogna capire bene la vicenda Gladio: il problema non è di sapere se Galdio sia stata legittima quando è nata, ma di sapere che cosa abbia fatto nel corso della sua esistenza e il governo non ha trovato ancora il modo di chiarire i dubbi». Questa la dichiarazione rilasciata dal segretario del Pri Giorgio La Malfa al «Piccolo» nel corso della sua visita a Trieste. L'esponente politicvo ha anche risposto ad altre domande sottolineando, tra l'altro, il grande significato della sfida scientifica di Trieste con l'appoggio del governo.

Spirito in **Politica**

Morto Duerrenmatt, drammaturgo e «giallista» contro il sistema

NEUCHATEL — Lo scrittore e commediografo svizzero Friedrich Duerrenmatt è morto all'alba di ieri, stroncato da un infarto, nella sua casa di Neuchatel. Nato a Konolingen nel 1921, avrebbe compiuto 70 anni il 5 gennaio prossimo. Duerrenmatt (autore più volte «in odore di Nobel») era noto per il suo stile caustico e grottesco, per l'adozione di schemi narrativi vicini al genere «giallo» e per la dura critica sempre portata al sistema svizzero. Tra i suoi lavori teatrali, da ricordare «La visita della vecchia signora», «Il sosia», «I fisici», «Il complice»; tra le opere narrative, «Il giudice e il suo boia» (da cui fu tratto un film) e «La caduta».

Servizi in **Cultura**

ROMA / ACCORDO UNANIME TRA I DODICI

Cee, strenna natalizia per Gorby

Concessi aiuti e prestiti per due miliardi di dollari, dei quali 250 milioni di Ecu in dono

Più vicina alla Comunità l'Inghilterra di Major.

L'Europa ha dichiarato il proprio sollievo dopo la liberazione degli ostaggi ma sottolinea che devono essere rispettate le risoluzioni Onu

Servizio di
Piero Paoli

ROMA — E' molto probabile che la situazione politica in Unione Sovietica sia più pericolosa di quanto fino a ora si è supposto. Non è solo una sensazione, è qualcosa di più. Ieri dunque i capi di Stato e di governo dei dodici Paesi della Cee hanno dato il via a questo secondo vertice romano affrontando subito il problema degli aiuti all'Urss e ai Paesi dell'Est europeo. Base di avvio del confronto una relazione del presidente della commissione europea Jacques Delors, preparata secondo le indicazioni del Consiglio europeo di Dublino del giugno scorso.

Che cosa ha detto Delors? Qual è il significato vero di questa analisi? Chi l'ha ascoltata sostiene che essa contiene molti allarmi. Delors parla infatti di crisi dello Stato oltre che di crisi economica, una crisi nata dal crollo del regime del partito unico e dalla crescita perfino violenta dei nazionalismi. Ma non basta: per Delors c'è anche una evidente crisi morale che provoca una pericolosa economia sommersa con le conseguenze che oggi sono sotto gli occhi del mondo. Da qui la borsa nera, gli accaparramenti, le speculazioni. Gorbaciov, ha detto in sintesi il presidente della commissione europea, va sostenuto soprattutto in questa fase in cui ha dichiarato guerra alla speculazione generalizzata e cerca di sostenere una serie di tentativi di privatizzazioni. Concludendo Delors ha chiesto quanto già sappiamo: un miliardo di dollari in 2 anni per assistenza tecnica e 750 milioni di Ecu per aiuti alimentari e, di questi, 250 in dono.

Perché in dono? La storia è complessa: fino a non molto tempo fa l'Urss acquistava sui mercati, prodotti alimentari per tre miliardi di dollari all'anno. Oggi è solvibile solo per un quarto. L'ipotesi perciò che ricevesse dalla Cee crediti agevolati per 750 milioni di Ecu (in pratica un miliardo di dollari) per prodotti europei non era molto gradita ai vecchi fornitori dell'Urss, come la stessa America e l'Australia. Da qui la scelta del «dono» che aiuta senza provocare particolari scompensi. Non a caso ad appoggiare questa linea sono stati i tedeschi e gli stessi francesi.

Nessuno dei capi di governo ha avuto particolari critiche da rivolgere all'analisi di Delors. Il primo a intervenire è stato il cancelliere Kohl che ha parlato subito di azioni che mirano a indebolire Gorbaciov. E' evidente che il leader della nuova Germania unificata si riferisce a faccende interne a quel Paese, ma è anche altrettanto evidente che egli le giudica pericolose per la stessa sopravvivenza politica del capo del Cremlino. Per questo, ha detto, è importante che l'Europa lo sostenga e «non ci sono alternative». «Se Gorbaciov dovesse fallire — ha dichiarato Kohl — a noi costerebbe molto di più».

Sulla stessa linea il primo ministro spagnolo Gonzales che ha invitato tutti a non dare l'impressione di appoggiare iniziative che sembrano voler scavalcare l'attuale potere sovietico. Per accelerare i tempi si è dichiarato il Capo dello Stato francese Mitterrand che esattamente come Kohl, forse sa più cose di quante ne possa dire. In pratica sia il leader francese sia quello tedesco devono essere convinti, perché sostenuti da inequivocabili dati di fatto, che Gorbaciov stia attraversando il periodo più pericoloso della sua non lunga esistenza politica. Quindi appoggio e pieno sostegno perché per i Dodici il leader del Cremlino è oggi insostituibile.

E gli inglesi come hanno reagito a questa impostazione? Il nuovo primo ministro Major, molto atteso al suo debutto sulla scena internazionale, ha chiesto che da Roma parta un messaggio chiaro e positivo nei confronti di Gorbaciov, anche se ha sostenuto che l'Urss non è tanto deficitaria sul piano alimentare quanto su quello della distribuzione. Anche lui si è detto d'accordo più per i doni che per i crediti.

Major dunque ha voluto dare subito un segnale per il quale, almeno formalmente, qualcosa è cambiato rispetto all'epoca della signora Thatcher. Lo ha confermato in un faccia a faccia con Andreotti, ieri mattina prima del vertice, a colazione. Major ha parlato di un'Inghilterra soprattutto dei giovani decisa a salire sul treno dell'Europa anche se lo farà progressivamente, senza cioè bruciare i tempi. Major ha avuto anche parole di elogio per la presidenza italiana.

Che cosa potrà significare questo nuovo atteggiamento di Londra? Che l'Europa diventerà davvero un blocco unico di 12 Paesi e che ci sarà una assoluta convergenza sull'unione politica? L'impressione che si ha in questa prima giornata del vertice è che nessuno — né Londra né le altre capitali — forzerà la mano. L'interesse generale è che lo strappo di Roma si ricucia anche se, come ha mandato a dire Andreotti, l'accordo fra tutti e dodici non può essere a scapito dell'utilità di questo vertice. Presumibilmente si faranno meno concessioni alla spettacolarità per tentare di condurre in porto un'intesa generale che, proprio per questo, assumerebbe contorni storici.

Dopo l'esame degli ultimi testi che da oggi verranno portati all'attenzione delle due conferenze intergovernative sull'unione economica e monetaria e sull'unione politica (sulla prima non c'era più nulla da decidere, sulla seconda c'è tutto da costruire) che ridisegneranno il nuovo volto dell'Europa, i Dodici hanno affrontato a cena il delicatissimo tema della crisi del Golfo Persico. Nulla di particolarmente inedito: l'Europa — questo, più o meno, è il senso del documento finale — dichiara il proprio sollievo per la liberazione degli ostaggi, ma si dice preoccupata per il mancato ritiro dell'Iraq dal Kuwait. A questo proposito si ricorda che la sovranità di quel Paese e il ritorno del suo governo legittimo sono condizioni assolutamente irrinunciabili. Viene citata la data fatidica del 15 gennaio e si conferma che la scelta della pace o della guerra è in mano a Saddam Hussein. Intanto sono in corso contatti per trovare, se possibile, un punto di convergenza sulla famosa conferenza sul Medio Oriente. In un incontro a due Andreotti e Mitterrand si sono detti d'accordo perché da Roma arrivi un segnale a Baghdad: se l'Iraq lascerà il Kuwait, dicono i due leader, si potrà garantire a Saddam Hussein che non sarà attaccato.

Il Presidente francese Francois Mitterrand con il Capo dello Stato Cossiga durante la colazione di lavoro al Quirinale.

ROMA / I TEDESCHI SNOBBANO LA GALLERIA COLONNA

«Organizzazione medievale»

ROMA — La delegazione tedesca ha scelto: stamane non terrà la conferenza stampa di chiusura del vertice in una delle salette appositamente predisposte nello spazio della Galleria Colonna. Preferisce spostarsi al cinema Capranica, a lato di Montecitorio, affittato all'ultimo momento. Una sala più grande, che può accogliere più gente, la spiegazione ufficiale. Ma è davvero questo il motivo della diserzione? O non è piuttosto l'odore insopportabile di cibo, che a zaffate giunge dal bar dando alla megastruttura l'aria di una vecchia casa di ringhiera? No, non è per questo che i tedeschi se ne vanno. Ieri mattina, durante uno dei briefing che ogni Paese della Comunità tiene per i propri giornalisti, è successo un piccolo incidente che però ha fatto gran scalpore. E' caduto un tramezzo nella saletta che ospitava il gruppo al seguito di Kohl. Niente di grave, nessuno si è fatto male, ma il portavoce del cancelliere è sbottato in un moto d'impazienza, che la diceva lunga: «Basta, questa è un'organizzazione medievale!».

Modesti, ma fastidiosi inconvenienti, probabilmente da mettere nel conto di un appuntamento che ha fatto accreditare ben duemila giornalisti. Qualche centinaio in più del vertice di fine ottobre. L'ultimo che vide protagonista Margaret Thatcher. Questa volta, fatta eccezione per l'episodio che ha indispettito gli ospiti tedeschi e per l'odore nauseabondo delle pastasciutte che ha impregnato i cappotti e gli abiti di tutti, la macchina organizzativa del meeting ha funzionato bene. Il bar, riaperto quasi immediatamente ieri era al servizio soltanto degli addetti ai lavori del vertice. Non solo cornetti e panini, come due mesi fa, ma rigatoni, cannolicchi, fusilli, gnocchetti, causa indubbia della puzza, ma non per questo snobbati dai tremila che a pranzo ne hanno approfittato.

Dopo il Gran Galà dell'opera, l'altra sera, ieri la colazione al Quirinale. Senza mogli e vip del mondo culturale o economico. Solo i capi di governo e i ministri degli Esteri seduti a un lungo tavolo con Cossiga. E l'assenza, tangibile, della lady inglese. E' stato qua che si è notato soprattutto il vuoto lasciato dall'unica protagonista femminile dell'Europa in costruzione. Margaret Thatcher con i suoi tailleur bordeau col collettino di velluto, il doppio filo di perle e la pettinatura inappuntabile. Al suo posto l'alto e pallido John Major, così indubitabilmente inglese. Il Presidente della Repubblica ha voluto rivolgergli un saluto particolare per questo suo battesimo europeo. Un'attenzione gentile che il giovane premier deve aver gradito molto, dopo il debutto della mattinata.

Giunto in aereo l'altra sera giusto in tempo per la «Tosca» il delfino di lady Margaret non ha avuto modo di assaggiare immediatamente i benefici e i pesi di tanta eredità. Ma ieri mattina, arrivato a Montecitorio per l'apertura dei lavori si è dovuto scontrare spesso con la crudezza dell'anonimato. Non è stato riconosciuto: un usciere quasi lo strattonava per impedirgli di entrare, altri lo hanno confuso con il suo ministro degli Esteri come lui allampanato e pallidamente inglese. Ma il primo ministro, ostinatamente sorridente, non se l'è presa a male. E' vero, a Margareth non sarebbe mai successo. Ma lui ce la sta mettendo tutta, con molta grinta, per conquistarsi anche in Europa la popolarità che ha in Inghilterra.

REPLICA AL SENATO

Carli difende la Finanziaria e non esclude nuove tasse

ROMA — Poco è stato fatto quando le condizioni per il risanamento dei conti pubblici erano assai più favorevoli. Ora non resta che rimboccarsi le maniche e garantire alla manovra economica per il 1991 di raggiungere senza altri indugi gli obiettivi che si è posta. Obiettivi raggiungibili nonostante la difficile situazione interna e internazionale che potrebbe, questo sì, rendere necessario anche il ricorso a nuove tasse. Ma che non dovrebbe in ogni caso condurre ad una svalutazione della lira per sostenere la concorrenzialità dei nostri prodotti all'estero.

Dopo le roventi accuse dell'altro ieri lanciate dall'opposizione e anche dal presidente del Pri, Bruno Visentini, Carli e Pomicino sono scesi ieri nell'emiciclo del Senato per rispondere puntigliosamente alle critiche. E per sostenere complessivamente l'impianto della Finanziaria che da lunedì inizierà ad essere votata a palazzo Madama. Un intervento deciso, quello di Carli. Che non ha voluto esimersi da alcuni rilievi sulla gestione delle passate manovre economiche in controtendenza con il quadro internazionale. «Le aliquote Irpef — ha ricordato Carli — sono state ridotte ed il drenaggio fiscale restituito. Nel corso di questi anni scarsi progressi sono stati conseguiti per migliorare l'efficienza amministrativa».

Per il ministro del Tesoro, comunque, i due grandi centri di spesa fuori controllo restano l'Inps (con un fabbisogno collocatosi a 50.788 miliardi) e le Usl (51.655 miliardi). Per questo Carli ha ribadito il criterio di «responsabilizzare i centri di spesa», insistendo per allargare l'autonomia impositiva degli enti locali e spingendo per dare il via ad una stagione di privatizzazioni reali.

Nuove tasse. Il ministro del Tesoro, come detto, non ha escluso l'ipotesi che a fronte della difficile situazione internazionale il governo possa essere costretto «ad apprestare ulteriori interventi che si rendessero necessari». Nessuna svalutazione in vista, invece. «Cercare stabilità inflattiva operando sulla leva monetaria — ha avvertito Carli — rinvierebbe soltanto la necessaria cura. Il vincolo concorrenziale si ripresenterebbe ancora più forte dopo un effimero allentamento».

Nel suo intervento, invece, il ministro delle Finanze Cirino Pomicino dopo aver difeso il carattere strutturale della legge Finanziaria («mai fino ad oggi si era registrato un così saldo collegamento organico fra l'azione di risanamento varata dal governo e lo sforzo imponente di procedere verso una trasformazione strutturale del Paese») si è soffermato in particolare sui problemi della politica dei redditi, ribadendo come «la fiscalizzazione degli oneri sociali, secondo il piano avviato nel '90, è sufficiente a garantire un recupero di competitività delle imprese maggiormente esposte alla concorrenza». Dal ministro delle Finanze, infine, è arrivata la conferma di come il governo intenda muoversi, fin dal mese di gennaio, per anticipare il confronto sindacati-imprenditori sulla riforma del salario.

[St. Ce.]

IL RITORNO DELL'AREA ZAC

La Dc si ricompatta Mattarella «vice»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Adesso la Dc è più unita. Ieri la direzione ha nominato Sergio Mattarella, esponente della sinistra, vicesegretario. Affiancherà Silvio Lega. Non è questa la sola novità. Il ritorno dell'area Zac nei posti di comando del partito ha provocato un piccolo terremoto anche nella guida dei dicasteri. Otto esponenti della sinistra guideranno altrettanti uffici. Giuseppe Guzzetti avrà la responsabilità per le riforme istituzionali; Franco Ciliberti si occuperà di energia; Maria Eletta Martini di cultura; Giuseppe Matulli di formazione; Gianni Fontana di affari sociali; Renzo Lusetti della festa dell'Amicizia; Lucia Fronza Crepaz di Famiglia. Antonio Zaniboni tornerà a dirigere la «Discussione».

Ci sono stati alcuni spostamenti anche tra i dirigenti che non si erano dimessi. Pierferdinando Casini lascia infatti la formazione per dirigere la Spes. Agli Enti locali andrà Pino Leccisi. Gli altri incarichi prevedono Baruffi alla guida del dipartimento dell'organizzazione; Binetti alla giustizia; Abis all'economia; Tesini alla scuola; Puja al mezzogiorno; Lombardi all'ambiente; Ciccardini allo sport e spettacolo. Radi rimane responsabile per i mass media e Sandro Fontana continuerà a dirigere il Popolo.

E' stata ricostituita la situazione precedente alla crisi dello scorso inverno che causò le dimissioni dagli incarichi di partito di tutti gli esponenti della sinistra. Resta aperta la questione sul fronte governativo, ma questo, ha detto con chiarezza Forlani, «non è un problema che abbiamo affrontato, non è un problema che dobbiamo affrontare noi».

La questione sarà esaminata quando si parlerà di un rimpasto nella compagine governativa. Ieri invece si è parlato della prossima verifica e di riforme istituzionali. La Dc è contraria al presidenzialismo e al referendum propositivo, insomma alle proposte socialiste. Una posizione che rafforza il rinnovato legame unitario. De Mita ha sottolineato l'importanza di arrivare alla vigilia della verifica di governo avendo recuperato l'unità interna. La direzione infatti si è conclussa con un documento approvato all'unanimità nonostante nel corso del dibattito non siano mancate vivaci discussioni. In particolare c'è stato uno scambio di battute tra Sanza e Casini.

Anche all'interno della sinistra c'erano acque agitate legate soprattutto alla scelta del vicesegretario. C'era infatti il timore di uno scontro tra i due esponenti siciliani: Mannino e Mattarella. De Mita, però aveva proposto a Bodrato di riprendere il posto che era stato suo. L'ex vicesegretario ha detto no, e alla fine la scelta è caduta su Mattarella. Mannino comunque ha voluto negare ogni contrasto con il neo vicesegretario. «Leggo sui giornali — ha detto — di una mia opposizione alla designazione di Mattarella a vice segretario. Ne sono profondamente sorpreso. In tutta questa vicenda non ho mosso un dito, lasciando ad altri le responsabilità delle decisioni, ma proprio per questo non ho avuto e non ho da oppormi a Mattarella».

GLADIO / IL SEGRETARIO REPUBBLICANO A TRIESTE

La Malfa insiste: più chiarezza

«Dopo la conferma del generale Ferrara bisogna sapere come ha agito il superservizio»

GLADIO / ARIA DI BURRASCA

Due gli incontri di Cossiga coi «giudici» parlamentari

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Saranno due gli incontri di Cossiga con i parlamentari del comitato di vigilanza sui servizi segreti sull'affare Gladio. Nel primo, il 22 dicembre prossimo, il Presidente leggerà una sua relazione. I commissari ne discuteranno tra loro e, in una seconda seduta, rivolgeranno a Cossiga domande e osservazioni. In che modo? «Ancora non è stato definito», ha detto il presidente del comitato, Mario Segni, al termine di un colloquio, durato venti minuti, con Spadolini. E' probabile, comunque, che i commissari rivolgano a Cossiga le domande per iscritto e che non sia consentito un contradditorio. Segni si è incontrato ieri anche con il presidente della Camera, Nilde Iotti.

Aria di burrasca, intanto, in commissione stragi dopo le rivelazioni del generale Ferrara e del presidente Gualtieri sulle possibili connessioni tra Gladio e il piano Solo, elaborato nel '64 dal generale De Lorenzo. Il capogruppo dc in commissione, Lucio Toth, ha replicato duramente a Gualtieri che, in apertura di audizione, aveva detto che stavano arrivando documenti che avrebbero potuto provare il collegamento.

«Se Gualtieri — ha detto Toth — sa qualche cosa che non sta ancora nelle carte, potrebbe chiedere alla commissione di essere sentito come teste in audizione. Non si può parlare di connessione automatica tra Gladio e piano Solo soltanto perchè il generale De Lorenzo può aver tentato di strumentalizzare Gladio così come ha tentato con i carabinieri».

Toth ha detto anche che a suo parere Gladio sta diventando «una montatura grottesca che nulla ha a che fare con la verità sulle stragi». Una «rissa», quella su Gladio, che secondo Toth ci porta fuori dall'Europa e che ci mostra un Pci che «sta ancora dall'altra parte, anche quando l'altra parte non c'è più».

La vicenda Gladio, comunque, sta riaprendo molti «casi» dei decenni passati. L'ultimo è quello sul suicidio del colonnello di artiglieria Renzo Rocca, avvenuta nel '68 a Roma. L'ufficiale fu trovato morto, ucciso da un colpo di pistola alla testa, nell'azienda commerciale che aveva aperto l'anno prima, dopo che era andato in pensione. Rocca diresse, nel '49, l'ufficio ricerche industriali del Sifar e il suo nome, in questi giorni, è stato più volte accostato a Gladio. Ora i familiari hanno chiesto alla magistratura di riaprire il caso.

Intervista di
Piero Spirito

«Sulla questione Gladio sta venendo fuori qualcosa di molto delicato: mi riferisco ad alcune testimonianze fornite prima dal generale Serravalle, e adesso dal generale Ferrara; quest'ultima, in particolare, è la testimonianza più inquietante che si è avuta, con l'informazione che una parte dei carabinieri fu infiltrata al tempo di De Lorenzo». All'indomani delle clamorose dichiarazioni rese alla commissione stragi dal generale Arnaldo Ferrara sui legami tra golpisti del piano Solo e la P2, il segretario repubblicano La Malfa — in visita ieri a Trieste — è intervenuto in merito alla vicenda, accusando in sostanza il governo di agire in maniera confusa eludendo il punto chiave dell'«affaire» Gladio: l'indagine sulla sua storia e sulle eventuali deviazioni.

Giorgio La Malfa.

«Che ci sia qualche cosa di torbido nella vita del nostro Paese — ha detto al «Piccolo» La Malfa — è stato adesso confermato dal generale Ferrara, uomo di grande statura e serietà; e a questo punto bisogna capire bene la vicenda Gladio: il problema non è sapere se Gladio sia stata legittima quando è nata, ma di sapere che cosa abbia fatto nel corso della sua esistenza; e in proposito il governo non ha ancora trovato il modo di chiarire i dubbi». «Proprio mandando il documento su Gladio alla commissione stragi — continua il segretario repubblicano — il governo ha avallato tutti i dubbi; io stesso avevo chiesto l'istituzione di una commissione di saggi ma non per chiarire la legalità giuridica iniziale di Gladio, che per quanto mi riguarda non è in discussione, ma per conoscere la sua storia; solo così il governo avrebbe creato condizioni di maggiore sicurezza nell'opinione pubblica; siamo andati vicini a una crisi istituzionale, e adesso occorrono ulteriori chiarimenti con precise modalità di intervento, perché, lo ripeto, apprezzo la volontà espressa da Andreotti di fare piena luce sulla vicenda, ma ancora non ho capito come il governo intenda farlo».

La presenza a Trieste del segretario del Pri (un altro servizio in cronaca) è stata anche l'occasione per un rapido giro d'orizzonte su alcuni degli argomenti più all'attenzione in ambito nazionale e regionale. Sul dibattito per le riforme istituzionali ed elettorali, La Malfa ha ribadito che per i repubblicani «non ci sono tabù, ma pensiamo che il vero punto di debolezza della vita istituzionale italiana sia il rapporto tra il governo e il Parlamento: riteniamo che il governo debba essere reso più forte e più stabile, però non ci sottraiamo ad esaminare né le riforme elettorali e istituzionali come quelle che propongono i socialisti».

Sulla scorta dell'esperienza della legge Martelli, quale deve essere l'atteggiamento del governo di fronte all'annunciata «invasione» di immigrati dall'Est?

«Anzitutto concordare le politiche di immigrazione con i Paesi europei (politiche di sostanziale chiusura delle frontiere), cosa che non fu fatta con la legge Martelli. In quanto alla legge Martelli va ricordato che non è stata data attuazione alla parte che prevedeva l'espulsione degli immigrati non regolarizzati».

Come interpreta la posizione critica nei suoi confronti della corrente di maggioranza dei repubblicani del Friuli-Venezia Giulia?

«Vorrei capire a che cosa si riferiscono: se, come ha fatto uno di questi esponenti, vanno ai convegni dell'onorevole Gunnella...come deve essere interpretata nel Friuli-Venezia Giulia una maggioranza che si lega a una parte siciliana del partito? Mi pare un errore per il partito avere questa immagine, e tale errore va corretto».

Secondo lei c'è la volonta politica da parte del governo per favorire la crescita delle realtà scientifiche a Trieste?

«Io credo di sì: Andreotti è sensibile alla ricerca scientifica, e sosterrà questo sviluppo; De Michelis ha una sensiblità legata ai rapporti Est-Ovest...io ho una personale considerazione del ministro Ruberti...insomma ci sono circostanze favorevoli; Trieste ha imboccato una strada per la quale potrà chiedere e ottenere molto».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 14 dicembre 1990 è stata di 66.300 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

RICORDI

Cara Sibilla, cara Delia sul filo della memoria

Articolo di
Lina Galli

La profonda amicizia con la Aleramo, il legame di simpatia con la Benco e altre conoscenze rievocate dalla poetessa triestina (nella foto a fianco).

Ero da poco tempo maestra a Parenzo quando mi colpì il primo romanzo di Sibilla Aleramo, «Una donna», che porta alla ribalta una figura femminile fuori dell'ordinario. Le scrissi. Mi rispose affettuosamente e volle conoscermi.
In un mio viaggio a Roma andai a trovarla. Stava in una vasta soffitta di una vecchia casa, in una via antica. Mi colpì subito, nell'ombra, un'alta figura di donna vestita austeramente di bianco, con i capelli candidi e gli occhi meravigliosi. Mi mostrò subito la sua casa. Là c'era tutto: il letto, la cucina, il bagno. Nel mezzo, un grande scrittoio dove c'erano le sue carte e le fotografie degli amici.
Era povera. Non aveva nessun lavoro, nessuna pensione. I romanzi rendevano poco. Aveva abbandonato il marito quando suo figlio era ancora fanciullo ed era venuta a Roma, a vivere con un etnologo che lavorava per salvare la campagna romana. Lei lo aiutava con l'istruzione ai fanciulli. Dopo alcuni anni lasciò anche lui e cominciò la sua vita solitaria, passando da un amore all'altro. E ogni volta era un vero amore. Per lei era qualche cosa di fuori del normale, di sublimante. Li abbandonava lei quando sentiva che cominciavano a deluderla. Erano sempre artisti o poeti. Mai si diede a un ricco.
Quando la conobbi, amava un giovane studente. Egli scriveva poesie e si era recato a salutarla alla Fiera del libro, poi l'indomani le aveva portato un cesto di arance. Mi invitò assieme a lui a Capri. Aveva trovato in me un'amica. Non si fidava delle donne. Forse temeva in loro la differenza dell'età. Io ascoltavo i suoi lamenti, asciugavo le sue lagrime, la facevo sperare. Non poteva non essere innamorata.
Alla mattina, a Capri, ci mandava a passeggiare e lei scriveva. Lui mi disse: «E' una donna terribile. Tutta la vita l'avrò nella mia anima». La lasciò dolorosamente dopo alcuni anni e sposò una giovane; morì poco tempo dopo.
Quando eravamo a Ischia, dove abitavamo in un piccolo appartamento, lui ci portava in barca ed eravamo sereni. Egli mi leggeva la sua poesia e attendeva il mio giudizio. Lei non lesse mai una mia poesia. Lui un giorno scoprì il mio quaderno e mi diede il suo buon giudizio.
Con Sibilla ci scrivemmo per quasi quarant'anni. Composi la sua biografia, che presentai all'Accademia d'Italia, dove ebbe un premio. Nel 1960 scrissi per «La Carovana» di Roma un articolo: «Sesso in creazioni artistiche nel pensiero di Sibilla Aleramo». Ella mi era sempre vicina. Venne a trovarmi a Trieste, dove fu festeggiata dal gruppo di scrittori del Bar Nazionale. Venne a Parenzo e poi, per incontrarmi, a Chieti e a Città di Castello, dove io andavo per far visita alla mia amica Nike Clama, che vi insegnava il tedesco. Si trovava bene con me, credeva le consolassi i suoi tormenti amorosi. Era sempre povera, portava dei vestiti vecchi che le regalavano. Un giorno mi mostrò un cappotto con le maniche troppo lunghe. Spesso qualche grande albergo, per farsi réclame, l'invitava per qualche soggiorno, d'estate.
Durante la guerra si avvicinò al partito comunista, che si prese cura di lei e le diede una casa. Fece molte applaudite conferenze agli operai, in varie città. Era felice. Non ci vedemmo dopo la guerra. Io avevo perduto l'Istria, e lei non capiva questo dolore.

* * *

Ignoravo i tanti pittori triestini che non frequentavano il Caffè Nazionale. Fedeli alla loro terra, vivevano con i loro personaggi silenziosi nelle piccole osterie, nei piccoli caffè, come Rosignano. Scrissi un primo articolo su Nicola Sponza, un artista istriano nato a Corfù, che illustrava Trieste con amore di figlio. Conobbi Devetta, Righi, Monai, pittore e scrittore.
Nessuna delle molte pittrici triestine frequentavano il caffè. Non la sognante Zandegiacomo, che viveva accanto a un pittore, non la Lupieri, che ardeva nel dipingere, buttava le carte e guardava i segni nelle mani, nel suo appartamentino in via Mazzini, né la Stravisi, che accanto al marito disegnava il Carso e la città nelle sue architetture. Stavano tutte in abbandono contemplativo nella varietà delle loro atmosfere.
Conobbi allora anche la scrittrice Delia Benco, un'autorità nel campo femminile della Trieste di allora. Ebbe per me una simpatia che purtroppo non ebbe campo di espandersi. Era stata lei a segnalare a suo marito, per la recensione, il mio primo libro, «Le filastrocche cantate nel tempo».
Mi portò un pomeriggio in un bar di Città vecchia frequentato da «bohèmien». Il padrone, un vedovo greco, tutto vestito di nero, si allontanava per andare al cimitero, e lasciava la direzione del bar a Maria Lupieri. Fra i frequentatori c'erano il drammaturgo Dardi, il poeta dialettale Sambo, sempre allegro, il critico letterario Todeschini e vari pittori con le loro amiche. C'era un'atmosfera strana, che la Delia amava. Mi diceva, guardando verso la porta: «Si aspetta sempre che qualcuno venga».
Una sera che era sola c'invitò nella sua villa a Opicina. Ci trovammo tutti al tram, scrittori e pittori, con le loro amiche che portavano grandi mazzi di fiori. Io ero con il pittore Levier, tornato a Trieste dopo tanti anni a Parigi, e la sua cara compagna. Trovammo preparata una grande tavola. Delia girava salutando tutti, felice. Durante la cena, senza un perché, una delle giovani proruppe in pianto e un'altra le fece subito eco. «E' un ambiente nuovo per loro» disse Levier. Gli uomini le portarono in giardino per calmarle, gli altri cominciarono a ballare.
Come scrittrice, Delia avrà notato con interesse i fatti che la staccavano dalla vita familiare e borghese. Un giorno mi accolse nella villa e mi mostrò i materassi ch'erano stesi per terra. Davanti alla villa, guardavo l'antica vera di pozzo che il podestà di Parenzo, Godeas, aveva donato a Benco per un magnifico articolo che aveva scritto sulla città. S'era innamorato della basilica bizantina. Amava l'Istria e si doleva poi di averla perduta. Queste conoscenze triestine allargavano la mia comprensione della gente e del mondo.

Sibilla Aleramo fotografata da Mario Nunes Vais nel 1917. L'autrice di «Una donna» fu per decenni amica e corrispondente di Lina Galli.

DUERRENMATT / PERSONAGGIO

Le beffarde parabole

Uno scrittore privo di illusioni e irrispettoso di qualsiasi dogma

Friedrich Duerrenmatt: le opere dell'autore di «Il giudice e il suo boia» sono state tradotte in più di quaranta lingue.

Servizio di
Edoardo Poggi

Friedrich Duerrenmatt aveva da poco festeggiato il suo ventiseiesimo compleanno quando mise la prima di una lunga serie di bombe sotto la placida coltre che proteggeva il mondo intellettuale svizzero. Era il 1947, e gli spettatori riuniti allo Schauspielhaus di Zurigo uscirono sconcertati e perplessi dalla sala dopo aver assistito alla rappresentazione del dramma d'esordio di quel corpulento figlio di un pastore protestante.
Già in «Sta scritto» — il testo proposto appunto nel 1947 — e nel successivo «Il cieco», portato in scena l'anno successivo, erano evidenti le principali caratteristiche di un artista che non rispettava alcun dogma, che non aveva alcun rispetto per i compatrioti e che, inoltre, amava mescolare sacro e profano, ponendo sullo stesso piano Savonarola e De Sade, Lutero e Rabelais.
La produzione successiva dimostrò in fretta agli scettici che non si trattava dei capricci di un geniale esordiente. L'umor nero, la melanconia, l'amore per una satira in bilico tra Swift e Karl Kraus costituivano davvero le caratteristiche più genuine di Duerrenmatt, erano l'impalcatura alla quale appoggiarsi per atrabiliari riflessioni sull'autentica natura dell'uomo occidentale e sul destino del mondo.
Battitore libero, drammaturgo senza modelli, moralista incallito, Duerrenmatt si è sempre ispirato alla realtà. Ritratta in termini crudi, come si conviene a un artista privo di illusioni. «Non sono io a deformare il mondo — ha detto una volta —, è il mondo che ha un volto orribile. Bertolt Brecht credeva si potesse cambiarlo con una ricetta: giusta politica, giusta scienza, giusti individui. Ma la politica non è giusta, non lo è la scienza e neppure l'uomo. Come soggetto, il nostro tempo mi affascina. Ma mentre il mondo cambia, l'uomo resta uguale e diventa vittima dei cambiamenti».
Da questa convinzione non si è certo staccato in quarant'anni di splendida carriera. I suoi testi teatrali, i romanzi, le pagine saggistiche o autobiografiche offrono infatti un ritratto impietoso dei vizi di una borghesia cosmopolita, arroccata a difesa dei propri privilegi. A far da sfondo privilegiato per le sue invettive c'è poi, quasi sempre, la Svizzera, Paese solo all'apparenza lindo e ordinato.

«Non sono io, diceva, a deformare il mondo. E' il mondo che ha un volto orribile...». Nei lavori per il teatro e nei «gialli» il meglio della sua produzione.

In borghi da presepio riesce a farsi largo la devastante lebbra della plutocrazia (accade in «La visita della vecchia signora», del 1956), in luccicanti metropoli vengono ospitate le trame di gruppi malavitosi e di integerrimi tutori dell'ordine («Il complice», 1973 e anche «Giustizia», 1985). E, ancora, è la Svizzera a costituire il palcoscenico di tragicomici canti funebri sul futuro del cosmo raccolti in «La dilazione» (1977), «Eclissi di luna» (1981), «La valle del caos» (1989).
Non era pura teoria, perché Duerrenmatt non ha mai fatto sfoggio (al pari di tanti suoi colleghi) di un epidermico pessimismo intellettuale. L'uomo, infatti, è sempre stato il sosia fedele dello scrittore e del drammaturgo. Come dimostrano gli aneddoti che circolano sul suo conto. Al ministro francese della Cultura Jack Lang, ad esempio, che lo invitava a partecipare a un dibattito sui diritti dell'uomo, replicò che un simile incontro in un Paese noto per esportare armi era soltanto «un atto di cinismo». E quando Ronald Reagan diede del matto a Gheddafi lui, serafico, ribattè che si trattava «dell'accusa di un pazzo a un folle».
Abilissimo manipolatore di tecniche letterarie consolidate da un uso secolare, amava soprattutto la struttura del giallo, rivisitata facendo ricorso a metafisiche coloriture ottenute mescolando insieme lucidità illuministica, rabelaisiana visceralità e paterna indulgenza nei confronti dell'umana miseria. Quelli di Duerrenmatt, del resto, sono sempre stati romanzi gialli un po' particolari, nei quali non conta cosa accade, mentre hanno rilievo i meccanismi segreti dell'agire.
Con il risultato che i misteri al centro di «Il giudice e il suo boia», «Il sospetto», «La panne», «La promessa», «Giustizia» servono in primo luogo per mettere in crisi i concetti-chiave del poliziesco europeo: il pregiudizio che il delitto non paga e che la logica mette ordine nel caos. Senza contare che la trama del giallo viene usata da Duerrenmatt come pretesto per feroci metafore sulla «diligenza» borghese, sui suoi delitti «perbene», sulla «irragionevole ragionevolezza» di una classe crudele e spietata.
I suoi apologhi (simili per molti aspetti a quelli di Leonardo Sciascia) risultano tutti ancorati a una serie di temi che gli sono stati cari sin dal periodo dell'esordio: l'omicidio paradossale e l'inchiesta impossibile, il consenso colpevole di un buon numero di vittime, lo scacco fatale dei pochi innocenti che lottano per un cambiamento non di pura facciata.
Innamorato delle geometrie intellettuali, Duerrenmatt ha per quarant'anni costruito beffarde parabole, inventato sofisticati congegni letterari, modelli messi poi a confronto con la realtà. «Noi cerchiamo sempre di scoprire il vero svolgimento delle cose — ha scritto —. Ma è impossibile. La menzogna può essere più plausibile della verità. Chi la dice ha infatti il tempo di prepararsi, mentre la realtà coglie di sorpresa. L'uomo è manipolabile, cade in qualsiasi trappola, non si accorge quando si gioca con lui. Non capisce nemmeno quello che l'altro vuole. Per questo le utopie non hanno senso».
Lui, dal canto suo, ha sempre cercato di chiarire al lettore come fare per non lasciarsi irretire dal potere senza volto o da chi si dichiara in possesso di una magica ricetta per mutare il corso delle cose: lo ha fatto in romanzi, drammi e saggi di valore assoluto, che a giudizio di molti andavano premiati con il Nobel.
Ma gli accademici di Stoccolma hanno sempre deciso altrimenti, senza che Duerrenmatt se ne lamentasse troppo. «Non esiste una fama giusta — aveva detto in una recente intervista —. E poi quale gloria è più appariscente e meno reale di quella del Nobel? Senza contare che la fama non è certo indicativa delle capacità di uno scrittore. A me, ad esempio, non è mai riuscito di arrivare sino in fondo a un romanzo di Guenter Grass».

DUERRENMATT / SVIZZERA

Un paese «senza humour»: questa era la sua patria

Da anni Friedrich Duerrenmatt viveva a Neuchatel. Era certamente il maggiore scrittore svizzero vivente, più popolare di Max Frisch, ma se ne stava nascosto nella sua casa di collina con vista sul lago. Lasciava la sua dimora soltanto per recarsi a Zurigo, dall'editore «Diogenes», col quale aveva pubblicato anche il suo ultimo romanzo, tradotto in Italia da Einaudi col titolo «La valle del caos». Lui stesso definiva il libro «una farsa metafisica»; vi raccontava le storie grottesche di un villaggio svizzero nel contesto di una disperata disputa con Dio.
La Svizzera che Duerrenmatt ha raccontato è quella dei banchieri, dei politici, dei magistrati, dei soldati e dei poliziotti, del suo ordine e della sua assoluta assenza di humour. «Sì — diceva —, gli svizzeri non sono spiritosi...». Lui, invece, di humour ne aveva molto, anche se con una punta di crudeltà; nella sua opera il mondo è segnato dal male, le cui manifestazioni (il militarismo, la guerra, la bomba atomica, il capitalismo aggressivo) rivelano la totale sudditanza dell'umano e il pervertimento dei valori sociali. Tali tematiche erano già presenti in «La visita della vecchia signora», del '58 (nel '64 Bernhard Wicki si ispirò al libro per un film interpretato da Ingrid Bergman e Anthony Quinn, dal titolo «La vendetta della signora»).
Quello che lo sgomentava di più della Svizzera era la constatazione che la vita vi è segnata, anzi ingabbiata, dalla Chiesa, o meglio dalle Chiese, perché innumerevoli sono le confessioni e le sette attive in quel paese: questa, forse, la ragione della lunga riflessione teologica che è alla base della «Valle del caos», il cui protagonista è un grande vecchio, bizzarro e fannullone, che tira le fila della sua vita e del significato di essa standosene seduto a guardare la sua valle.

MOSTRE / VIENNA

Erotismo per non-guardoni

Un'allusiva rassegna sugli strumenti della seduzione tra '800 e '900

Servizio di
Rossella Fabiani

VIENNA — Mettete di venire a sapere che è aperta una mostra dal titolo «Erotik». Mettete che essa sia allestita nella Hermensvilla, un edificio fine '800, isolato nel mezzo di un grande parco alla periferia di Vienna, carico di fascino e di suggestione.
Mettete che, all'ingresso, il catalogo in vendita si presenti in una custodia di plastica con... chiusura lampo, inaccessibile a una prima, immediata lettura. Mettete che, a questo punto, entriate nella prima sala e proseguiate, sempre più curiosi, nella seconda e nella terza.
E allora? Quello che pensavate di vedere non c'è. Le aspettive crollano, la delusione è cocente. La mostra — e lo spiega chiaramente il sottotitolo «Versuch einer Annaeherung» (Tentativo di approccio) — affronta sì il tema dell'attrazione, della scoperta, ma da un punto di vista rigorosamente storico, partendo dallo scorso secolo. E senza alcuna «pruderie».
Alla fine dell'Ottocento Vienna era, in verità, la prima città d'Europa per la produzione di «Erotika»; e così, dai depositi del «Museo della città» e dalla locale biblioteca sono state rispolverate testimonianze e reperti mai esposti prima. Ma lo spirito e l'allestimento sono stati tenuti su un tono leggero, impalpabile, quasi a dimostrazione del mancato coraggio di dire o di far vedere di più (anche se è ben vero che l'argomento era arduo da affrontare in quanto approccio, corteggiamento, seduzione non sono concetti facili da «materializzare»).
Ogni sala della villa rappresenta una tappa del percorso amoroso (benché la parola «amore» non compaia mai), lungo il quale sono esposti gli «strumenti» della seduzione, così come essi sono venuti mutando nell'arco di un secolo, per aspetto e per uso. Si parte con una serie di foto anni '10-'20 che mostrano — all'insegna di «Rein und weiss» (pulito e bianco) — donne intente a fare toletta: la cura del corpo e dell'aspetto fisico intesa, dunque, come elemento essenziale della seduzione. Una serie quasi infinita di boccette di profumi dalle fogge più strane è accompagnata, poi, dalla famosa frase di Marilyn Monroe («quando vado a dormire vesto Chanel n. 5»), scritta a caratteri cubitali su una parete.
La cosmesi, gli accessori, i feticci — questi ultimi presenti in una vasta gamma, dalla fine dell'800 fino ai modelli più vicini (biancheria intima in prevalenza) — introducono al tema vero e proprio della «Verhuellung» e della «Enthuellung» (del nascondersi e dello scoprirsi), ma anche della cultura del corpo e dell'esotico, particolarmente sentita nel XIX secolo così come oggi.
Erotismo come modo di espressione, come manifestazione di desiderio, ma anche di frustrazione, che (forse) non cambia tra '800 e '900. Le Uropas Pin-ups di allora hanno a che fare con le moderne cultrici del «body building»? La mostra, in parte, dice di sì. E una conferma viene dal catalogo, accattivante nel suo allusivo design, che approfondisce il complicato tema del rapporto uomo-donna-sesso, non dimenticando la profonda influenza della psicoanalisi freudiana. Il tutto fino al 24 febbraio 1991.

MOSTRE / VENEZIA

Celti e capolavori «romeni» Ghiotto menù in Laguna

VENEZIA — Comincerà a gennaio, a Palazzo Grassi, la preparazione per ospitare la mostra che sarà dedicata ai Celti e alla loro cultura. L'esposizione, che riprenderà il filone delle proposte archeologiche, iniziato a Palazzo Grassi nel 1988 con la grande mostra sui Fenici, si aprirà al pubblico il 24 marzo, per chiudersi l'8 dicembre. Si tratta della prima rassegna su questo argomento, in cui saranno esposte circa 2500 opere e reperti provenienti da oltre duecento musei di 23 paesi, dall'Irlanda al Portogallo, dalla Scandinavia all'Italia, dalla Russia alla Romania. A Palazzo Grassi si è da poco chiusa la mostra «Da Van Gogh a Picasso, da Kandinski a Pollock», che ha fatto registrare l'afflusso di 276 mila visitatori in 92 giorni di apertura.
Anche il Comune di Venezia ha intanto varato il proprio calendario di massima delle mostre e delle altre iniziative culturali per il '91; resta in sospeso, come ha annunciato l'assessore alla cultura Livieri, la grande rassegna sul Canova, che il Comune intende allestire entro l'anno, ma per la quale manca ancora l'accordo definitivo con il Museo di Leningrado.
La mostra-clou del 1991 sarà costituita dall'esposizione dei capolavori dei musei di Bucarest: una settantina di opere del Tintoretto, di Lorenzo Lotto, Jacopo Bassano, Piazzetta, Magnasco, Murillo, El Greco, Bruegel, mai uscite dalla Romania. Tra le altre rassegne annunciate, figura quella sugli artisti italiani degli anni '50: Sironi, Semeghini, Saetti, Santomaso, Morlotti, Guidi, De Luigi, Casorati, Birolli, Pizzinato, Vedova, e quella dedicata allo scultore Toni Benetton.
Altre mostre riguarderanno la raccolta delle vedute di Roma di Giambattista Piranesi, le opere del pittore Cagnaccio di San Pietro, le decorazioni giapponesi del periodo Edo (1603-1868), le settecentesche «botteghe del caffè», le opere e i film sperimentali del fotografo Paolo Gioli, i tappeti orientali eseguiti tra il XV e il XVIII secolo, un'«antologica» di Mario De Luigi, un «omaggio» ad Archimede Seguso, uno dei più importanti vetrai di Murano.
Previste, ancora, mostre sull'attività progettuale dell'architetto Antonio Sant'Elia, una delle figure centrali delle avanguardie artistiche del primo '900, i «Volti dell'impero russo», cioè ritratti, abiti, ornamenti, gioielli, armi e paesaggi, a comporre un mosaico della vita di quel paese tra la fine del '500 e l'inizio dell'800, e infine «L'abito dello stilista», sulla creazione di moda come opera d'arte.

DUERRENMATT / TEATRO

Il destino dell'uomo messo in scena

Servizio di
Roberto Canziani

Che maledizione, la Svizzera. Per uno che oltre a essere narratore era anche drammaturgo, quell'etichetta di «autore svizzero», doveva suonare come una carta d'identità lasciata in bianco. Un documento senza autorità e senza geografie, che permetteva al primo criticone sprovveduto di far passare Friedrich Duerrenmatt, svizzero e figlio di pastore protestante dell'Emmental, per il nipote giovane di Brecht (visto che scriveva in tedesco...). O per un lontano parente dell'americano Thornton Wilder (per quella vena un po' sentimentale che aveva lasciato scorgere agli inizi...). Oppure per epigono dell'ispirazione italiana di Pirandello (scriveva di finti pazzi, di manicomi...). O ancora per vorace razziatore-rifacitore della drammaturgia di Shakespeare e di Strindberg (non aveva forse riscritto «Tito Andronico» e «Danza macabra»?).
A Duerrenmatt la Svizzera era in realtà servita come ingegnoso quaderno d'esercizi. E infatti mentre tutta l'Europa scontava prima le restrizioni delle dittature e poi quelle del dopoguerra, solo nella neutrale Zurigo potevano andare in scena per la prima volta il «Galileo» di Brecht, o «Madre Courage», e i testi da noi e altrove proibitissimi degli americani.
E su quel quaderno d'esercizi Duerrenmatt aveva davvero imparato a trattare il teatro con un tono suo personale, che aveva tutt'al più la caratteristica (o il pudore) di nascondersi in mezzo allo stile altrui, quasi che gli piacesse citare o giocare con la maniera di altri autori, con altre forme di teatro.
Ma già «La visita della vecchia signora», il suo primo vero successo (1956, alla Schauspielhaus di Zurigo) mostrava quella che poi sarebbe stata la sua calligrafia teatrale. Il gioco birbone della tragicommedia che si muove sulle grandi coordinate del mondo: la Giustizia, in quel caso, che prende gli abiti di una sedotta e abbandonata e torna nel sonnolento paesino svizzero d'un tempo a reclamare, vendicativa, il cadavere del seduttore.
«Il mio primo lavoro provocò uno scandalo — confesserà Duerrenmatt anni dopo —. Di quel felice debutto io vivo ancora oggi: gli spettatori fischiarono anziché sbadigliare». I drammi che seguirono — «I fisici» (1962), «Gli anabattisti» (1967), «Il complice» (1973), solo alcuni fra i diciannove scritti dal 1947 in poi — forse non eguagliarono quella miscela di humour nero e seria riflessione. Ora erano in questione scienziati, ora magistrati in pensione, ora banchieri; ora procuratori, ma tutti più «personaggi» che «uomini», ruoli cui affidare compiti il più delle volte dimostrativi.
«Il teatro non mi attira come un filo da stendere — dirà a proposito di "Il complice" —, al quale poter appendere frasi dai contenuti profondi. A me interessano le possibilità che il teatro può offrire... Mi è sempre più difficile scrivere se sto lontano dal teatro. Sento sempre più il bisogno della scena».
E della scena era infatti riuscito a sfruttare tutti i modi e le intonazioni: ogni suo lavoro li miscelava in proporzioni variabili. Esperimento, parodia, cabaret: il teatro di Duerrenmatt si è sempre presentato come un teatro del mondo, o meglio come la rappresentazione del destino dell'uomo in questo mondo. Con un gusto che metteva in atto ogni tecnica, ogni risorsa: il grottesco, la farsa, l'assurdo, la commedia ben fatta, l'apologo brechtiano, il teatro della crudeltà, il giallo a sorpresa, il dramma a tesi, la commedia sofisticata. Un ventaglio di complice teatralità che nella sua ultima commedia rappresentata, «Achterloo» (1983), aveva cominciato a intaccare gli stessi personaggi: Napoleone, Richelieu, Karl Marx, ma anche Jaruzelsky e forse anche Walesa; una tragicommedia proliferata dentro la storia o, più perfidamente, dentro una casa di cura. Svizzera.

DUERRENMATT / «FILOSOFIA»

Abbasso i compromessi, evviva la satira

Che cosa pensasse di sé stesso, della letteratura, del teatro e, più in generale, della cultura contemporanea, Friedrich Duerrenmatt lo ha chiarito soprattutto in un paio di volumi, «Lo scrittore nel tempo» e «Eclissi di luna», tradotti in Italia rispettivamente dall'Einaudi e dalla Garzanti.
Pur convinto che il compito di un artista è quello di produrre opere e non parole sulle proprie opere, vi ribadiva con forza i principi estetici che lo hanno guidato nel corso della sua carriera: rilevando in primo luogo che la libertà della lingua è quella dell'ironia e che l'unica strada aperta di fronte all'intellettuale poco disposto al compromesso è rappresentata dalla satira, «una tecnica esatta proprio in quanto esagera».
In «Eclissi di luna» lo scrittore ripercorre a ritroso il cammino compiuto, soffermandosi in particolare sull'infanzia contadina, sulle prime disordinate letture, sulle ribellioni giovanili contro le certezze dei padri. E spiega i motivi che lo hanno condotto a disprezzare le grandi filosofie del Novecento: no al marxismo («che diventa sempre sistema anonimo e persecutorio»), no alla psicoanalisi («che spiega tutto facendo ricorso a schemi prefabbricati»), no alla religione («non mi sembra che nella storia ci sia la prova dell'esistenza di una divinità buona e giusta»). «Indipendentemente dal fatto se queste idee ci risultano o no gradite — aggiunge —, esse ci coprono con le loro ramificazioni. Insieme a esse, inoltre, anche ciò che producono, la situazione che hanno reso possibile. Che tutto sia in comune tra gli uomini è una condizione ideale, ma presuppone come valori assoluti la libertà e la giustizia. Con il risultato che la condizione ideale è, alla fine, la più improbabile di tutte».
La letteratura e il teatro, secondo Duerrenmatt, devono dar conto di una realtà tanto atroce sfruttando l'arma del grottesco per rappresentare un mondo «segnato da un'avidità lupesca». All'artista spetta il compito di ridimensionare i miti e le illusioni di un'epoca, di gridare ad alta voce che il re è nudo.
Duerrenmatt non si faceva comunque troppe illusioni sul benefico effetto di un lavoro svolto controcorrente, mostrandosi sempre cocciutamente fedele all'ispirazione iconoclasta già evidente all'epoca dell'esordio. Pur consapevole «dell'inefficacia e della mancanza di senso dello scrivere», egli ha tuttavia continuato a lavorare sino alla fine, certo — con la sottigliezza filosofica che gli veniva da antichi studi teologici — che «il reale è solo un caso particolare del possibile, e può perciò esser pensato anche diversamente». Magari andando alla ricerca di una via d'uscita per la tragedia di una «razza bianca che si gusta la sua danza macabra dopo aver abolito i concetti di colpa e di responsabilità».

[e. p.]

NUOVO ULTIMATUM DI BUSH ALL'IRAQ: COLLOQUI ENTRO IL 3 GENNAIO O NIENTE

Saddam intanto si sfoga con i curdi

Combattimenti nel nord del Paese a ridosso del confine con la Turchia - Duecentomila rifugiati

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Battaglia di date. Battaglia di cannoni. La prima è quella che oppone americani e iracheni e riguarda il viaggio di James A. Baker, segretario di Stato, a Baghdad. Il presidente Bush ieri ha posto un nuovo ultimatum: Baker è disposto a recarsi in Iraq in una data entro il 3 gennaio, dopo non sarà possibile alcun dialogo. «Non sono disposto ad essere preso in giro da Saddam Hussein» ha detto il presidente non nascondendo la sua irritazione ed ha aggiunto che il dittatore iracheno non sembra «serio» nella sua volontà di dialogo. Se la data fissata dagli iracheni non sarà «accettabile», salterà anche il viaggio a Washington di Tarik Aziz, ministro degli Esteri iracheno. «Annullerò l'invito», ha aggiunto Bush. Sfumato l'ultimo tentativo di pace, nulla eviterebbe più l'intervento alleato.

Il comportamento di Saddam Hussein «conduce a una sola conclusione», ha detto ieri mattina in Congresso il segretario della Difesa, Dick Cheney. La conclusione è che «Saddam deve essere cacciato con la forza dal Kuwait e deve essere costretto con la forza ad accettare le risoluzioni dell'Onu». «Dobbiamo prepararci a tutti i passi necessari per raggiungere questi obiettivi».

Il dittatore vuol mettersi al sicuro nelle retrovie

Il cielo torna tempestoso sul Golfo Persico. Ma la guerra non è un evento solo temuto. Infuria già in un'altra zona del Golfo Persico: nel nord dell'Iraq, a ridosso della frontiera con la Turchia. Tuona l'artiglieria irachena. Mitragliano gli elicotteri. Muove all'attacco la fanteria. L'ordine è di «ripulire» dai ribelli tutta la zona montagnosa abitata dalla popolazione curda.

I combattimenti sono stati rivelati dai satelliti americani e confermati dagli aerei radar Awacs, che formano l'ombrello di sorveglianza delle forze americane in Arabia Saudita.

Nell'operazione sono impegnati circa 5 mila soldati iracheni. Di fronte hanno alcune migliaia di partigiani curdi, che da decenni lottano per l'indipendenza. In allarme l'esercito turco. Al di là della frontiera sono riparati duecentomila curdi. Sono sfuggiti alle bombe chimiche di Saddam, quando, due anni fa, decine di migliaia di loro connazionali, compresi donne e bambini, morirono soffocati dai gas nervini.

Una fonte dei servizi segreti americani, a Washington, ha confermato i combattimenti. «Siamo molto preoccupati», ha detto. Saddam vuole «garantirsi le spalle, in caso di guerra nel Golfo». La fonte ha smentito che i partigiani curdi abbiano ricevuto armi americane.

Fonti turche, ad Ankara, hanno negato che nei campi profughi vengano addestrate formazioni paramilitari. E' chiaro tuttavia che il loro impiego nelle retrovie irachene, in caso di guerra, sarebbe oltremodo utile alle forze americane. Secondo il «Washington Times» la Cia si sarebbe data da fare in questo senso.

La popolarità del presidente è nuovamente in crescita

L'impasse diplomatica e i lampi di guerra fanno riprecipitare la crisi. Cheney è stato duro in Congresso. Ancora più duro Bush, per il quale Saddam «deve andarsene dal Kuwait, senza alcuna concessione. Niente, assolutamente niente». L'uno e l'altro apparivano confortati dai sondaggi pubblicati ieri mattina.

La metà degli intervistati secondo alcuni giornali («New York Times»), più della metà secondo altri («Wall Street Journal») sono a favore dell'intervento militare. Presupposto è che, al 15 gennaio 1991, Saddam non si sia ritirato dal Kuwait. In ripresa anche la popolarità di Bush, secondo la «CBS». Era al 52 per cento a fine novembre. E' ora al 61. In agosto, dopo l'invasione irachena, era al 75 per cento. Una solida maggioranza favorisce un dibattito in Congresso.

Il presidente si è detto comunque «frustrato» in un colloquio con il senatore repubblicano Richard Lugar. «Meglio annullare i colloqui». L'arroganza di Saddam è «provocatoria».

Alla frustrazione si accompagna la sorpresa per l'abilità irachena nell'approfittare delle ingenuità della diplomazia americana. E' stato Bush a indicare il periodo fra il 15 dicembre e il 15 gennaio per il viaggio di Baker. Con prontezza levantina, Saddam ha fissato il 12, appena tre giorni prima della scadenza dell'ultimatum. Accettando la data, verrebbe a mancare il tempo per il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait, come ordinato dall'Onu. Un altro infortunio riguarda le modalità dei colloqui. Baker propone la presenza degli alleati. Saddam risponde: benissimo, noi inviteremo i nostri, primo fra tutti Arafat. La partecipazione di Arafat avrebbe di fatto stabilito il legame Palestina-Kuwait, che Bush invece respinge. Di qui la precipitosa rettifica dell'offerta: colloqui solo bilaterali.

Il presidente americano colto in un momento imbarazzante, mentre si sta aggiustando la giacca. L'indiscreto fotografo lo ha immortalato poco prima della cerimonia per l'albero di Natale nazionale che si è svolta a Washington.

DAL MONDO

Ai bimbi malati Nobel di Gorby

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha ricevuto al Cremlino il primo viceministro degli esteri dell'Urss, Anatoli Kovaliov, che gli ha consegnato il premio Nobel per la pace ritirato il 10 dicembre scorso a Oslo a nome del presidente, il quale ha espresso l'intenzione di devolvere la parte in denaro del premio (l'equivalente di 700 milioni di lire) — così come già fatto con il «Premio Fiuggi» (500 milioni di lire) — a favore di istituzioni sanitarie. «Penso che questo denaro debba essere impiegato per migliorare la salute dei bambini che vivono in primo luogo nelle zone ad alto inquinamento», ha detto Gorbaciov.

Massacro rituale?

TIJUANA (Messico) — Dodici persone sono morte e altre sette sono state trovate in gravissime condizioni all'interno e nelle immediate vicinanze di una casa alla periferia di questa città nella bassa California e le autorità sono propense a ritenere che si tratti di vittime di una cerimonia rituale condotta da un guaritore settantaduenne. Tra i morti e le persone ricoverate ci sono uomini, donne e anche bambini in tenera età. Tra le persone ricoverate, tre sono in coma.

Sindacalista assassinato

RIO DE JANEIRO — Mentre a Xapuri si svolge il processo per l'assassinio di Chico Mendes, un altro leader rurale è stato ucciso nello stato federale di Pernambuco. José Helio Da Silva, 25 anni, assessore politico del sindacato dei lavoratori rurali di Palmares, era in compagnia del tesoriere dell'associazione, José Cicero Leite Da Silva, 32 anni, quando la loro vettura è stata intercettata da una Fiat grigia con due uomini armati. I sicari hanno cercato di fuggire a piedi in mezzo ai canneti, ma sono stati raggiunti da vari colpi di fucile. José Helio Da Silva è morto all'istante, mentre il tesoriere, ferito a una spalla, si è salvato.

Volo spaziale austro-russo

MOSCA — Il primo volo spaziale congiunto sovietico-austriaco partirà il 2 ottobre 1991. Lo ha detto oggi alla Tass il vicecapo del centro di addestramento cosmonauti dell'Urss Aleksiei Leonov, secondo il quale sono due i cosmonauti austriaci candidati al volo. Essi si esercitano attualmente al centro spaziale nei pressi di Mosca.

Massacro a Fez

RABAT — E' sfociata in un massacro (le vittime sarebbero una quarantina, anche se il governo nega) le manifestazioni sindacali che ieri hanno mobilitato migliaia di lavoratori a Fez. La repressione poliziesca è stata durissima ed ha colpito anche gli studenti che si erano affiancati ai lavoratori.

Ingoia petardi per uccidersi

LIMA — Una donna peruviana di 27 anni afflitta da una delusione d'amore si è suicidata ingoiando trenta petardi non ancora utilizzati, contenenti il letale fosforo organico. L'episodio è avvenuto martedì scorso nella baraccopoli di Villa San Salvador, nel comune di Lima.

IL JUMBO DELLA PAN AM DISINTEGRATOSI DUE ANNI FA NEL CIELO DELLA SCOZIA SOPRA LOCKERBIE

C'è la prova del coinvolgimento libico

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Fu una bomba libica a causare il 21 dicembre 1988 la distruzione dell'aereo della Pan Am in volo sulla Scozia con 259 persone a bordo: a questa conclusione sono pervenuti gli inquirenti britannici e americani in seguito al fortuito rinvenimento di un frammento del detonatore che fece scoppiare l'ordigno occultato nella carlinga. Finora le indagini si erano orientate su una centrale eversiva palestinese, operante all'epoca dell'attentato nella Repubblica Federale Tedesca. Com'è noto, il boeing 747 preso di mira dagli attentatori, era partito da Francoforte diretto a New York e la tragedia avvenne dopo una breve sosta dell'aereo a Londra. Dieci mesi prima che il jet della Pan Am fosse disintegrato dall'esplosione, due agenti segreti libici erano stati arrestati nell'aeroporto di Dakar, nel Senegal, mentre viaggiavano con una minuscola bomba rinchiusa in una radiocassetta. Il detonatore di quella bomba era perfettamente identico a quello che è stato rinvenuto durante gli ultimi tre mesi in Scozia. La sua costruzione e la sua matrice fanno risalire l'organizzazione dell'attentato all'arsenale terroristico che fa capo al colonnello Gheddafi.

Le prove raccolte dagli inquirenti angloamericani sono ritenute «conclusive» secondo le prime indiscrezioni divulgate ieri dal quotidiano inglese «The Independent». Ma il Presidente Bush si sarebbe finora astenuto dal commentarle pubblicamente, in attesa che si concluda la crisi del Golfo, aperta con l'invasione del Kuwait da parte delle truppe irachene. Una pubblica denuncia della colpevolezza del regime libico, dovrebbe essere accompagnata dall'ordine di una spedizione punitiva statunitense, perché la Casa Bianca si era impegnata a colpire duramente gli organizzatori dell'attentato di Lockerbie.

Finora le responsabilità della strage di due anni or sono erano state attribuite al Fronte Popolare per la liberazione della Palestina, l'organizzazione estremistica diretta da Ahmed Jebril che ha trovato asilo in Siria. I sospetti erano stati generati dallo smascheramento di una cellula terroristica palestinese installata alla periferia di Francoforte. Nel corso di una operazione denominata «foglie d'autunno», la polizia federale tedesca potè sequestrare all'interno del covo palestinese una bomba celata in una radiocassetta. Soltanto il raffronto tra i diversi detonatori, reso possibile dalla recente scoperta avvenuta in Scozia, ha fatto cadere nelle ultime settimane la pista palestinese, portando in primo piano quella libica.

La retata eseguita nella Repubblica Federale Tedesca si era conclusa con gli arresti di due note figure del terrorismo palestinese: Hafez Dalkamoni che aveva già trascorso dieci anni di detenzione in un campo di concentramento israeliano per avere partecipato a precedenti imprese terroristiche, e Marwan Khreesat, un noto esperto di esplosivi giudicato corresponsabile dell'attentato contro un aereo israeliano compiuto a Roma nel 1972. La radiocassetta Toshiba sequestrata a Dalkamoni conteneva 300 grammi di esplosivo Semtex e un detonatore a pressione barometrica.

Secondo l'iniziale ricostruzione fatta dagli inquirenti angloamericani, la cellula palestinese installata in Germania avrebbe ordito l'attentato contro l'aereo della Pan Am su istruzioni del regime iraniano desideroso di vendicare l'abbattimento dell'aereo civile che fu compiuto per errore dalla nave da guerra americana «Vincennes» nel luglio 1988.

Ma i nuovi retroscena venuti alla luce fanno ritenere che il servizio segreto libico abbia voluto vendicarsi per il bombardamento americano di Tripoli e Bengasi del 1986: l'ordine di ritorsione sarebbe stato emanato personalmente da Gheddafi.

DURO ATTACCO SULLA RIVISTA DELL'ESERCITO JUGOSLAVO

L'armata minaccia la Croazia

BELGRADO — Pesante attacco alla Croazia in un servizio pubblicato sull'ultimo numero di «Narodna Armija» rivista ufficiale delle forze armate jugoslave. Nell'articolo si prevedono tempi difficili per tutto il Paese con risultati che «possono essere tragici».

La rivista critica le autorità della Croazia, giunte al potere dopo le elezioni della primavera scorsa che hanno messo in minoranza i comunisti, per la loro richiesta di dimissioni del generale Veljko Kadijevic, ministro della Difesa federale, il quale in una recente intervista aveva ventilato il possibile intervento dell'esercito di fronte agli sviluppi della situazione nel Paese. «Narodna Armija» afferma che il governo di Zagabria è un governo «Fantoccio» che gode dell'appoggio solamente dei «ricchi emigrati croati e degli ustascia» (il partito fascista croato durante la seconda guerra mondiale). Il presidente croato, Franjo Tudjman, il premier, Josip Manolic, e il ministro della Difesa croato, Spegelj, vengono poi definiti «ex bolscevichi» che desiderano smobilitare le forze armate jugoslave. L'articolo si chiude ammonendo che l'esercito è pronto a prevenire un ritorno allo scenario politico più nero e pericoloso della Jugoslavia del passato e ai conflitti etnici della seconda guerra mondiale.

Il problema dell'eventuale dissoluzione della Federazione è trattato ampiamente anche sulla stampa quotidiana della vicina Repubblica. «Plebiscito, atto legittimo: apprensioni per l'etnia», così riassume nel titolo «La Voce del Popolo» di Fiume, gli umori emersi nel Capodistriano. Il plebiscito il prossimo 23 dicembre farà emergere la volontà dei cittadini sloveni in merito alla totale sovranità di questa repubblica. Se nella maggior parte dei casi gli italiani della Slovenia appoggiano questo referendum, non inferiore è il numero di coloro che esprimono inquietudini sul futuro della minoranza. «Volenti o nolenti ci troviamo divisi in due Stati sovrani» — ha dichiarato in merito Daniela Paljaga Jankovic, presidente della comunità italiana per il Capodistriano. In vista di questa divisione della minoranza tra due stati, Croazia e Slovenia, il parlamentare Franco Juri ha presentato all'assemblea della Slovenia la proposta della doppia cittadinanza per gli istriani. Nel caso in cui Croazia e Slovenia decidessero di proclamare la propria indipendenza, si dovrebbe concedere la cittadinanza di ambedue questi Stati alla popolazione di una determinata fascia confinaria.

JOHANNES VON THURN UND TAXIS

Una crisi cardiaca ha stroncato il «principe-miliardario»

Servizio di
Carlo Giovanella

MONACO DI BAVIERA — In una clinica cardiochirurgica di Monaco di Baviera è morto ieri il principe Johannes von Thurn und Taxis, 64 anni, uno degli uomini più ricchi d'Europa e uno dei personaggi più noti dell'aristocrazia internazionale.

Johannes Baptista de Jesus Maria Louis Miguel Friedrich Bonifazius Lamoral — questo il suo nome completo — da tempo soffriva di cuore e il 26 ottobre scorso era stato sottoposto a trapianto cardiaco. L'intervento sembrava riuscito, ma tre giorni fa, all'improvviso, si è verificata una crisi di rigetto che ha reso necessario un secondo intervento a cuore aperto seguito da complicazioni che i medici non sono riusciti a bloccare.

Il principe Johannes, che era il capo del ramo tedesco dei Thurn und Taxis, si era sposato dieci anni fa con Mariae Gloria nata contessa Schoenburg zu Glauchau und Waldenburg. E su quelle nozze i giornali rosa di tutto il mondo ci avevano ricamato sopra, anche perchè la sposa aveva appena vent'anni e lui cinquantaquattro. Gloria gli movimentò e gli rallegrò la vita, tanto che quasi subito si conquistò il titolo di «principessa dinamite»: serate in discoteca, gite in sella a potenti motociclette, acconciature punk e vestiti attillatissimi. E ancora presenze costanti a trasmissioni televisive, interviste a giornali: una vita intensa, ai massimi livelli. Al ricevimento di nozze strabiliò tutti gli invitati annunciando che dal suo «Goldie» (il principe tollerava appena questo vezzeggiativo) avrebbe voluto avere almeno una ventina di figli.

Il principe Johannes von Thurn und Taxis

Gloria e Johannes hanno invece avuto tre figli: Maria Therese, di 11 anni, Elisabeth, di 8, e Albert, di 7. Una famiglia comunque speciale, servita e riverita giornalmente da ben duecento persone nello stupendo castello di St. Emmeran, presso Ratisbona: 500 stanze con mobili, quadri e collezioni d'ogni tipo che fanno di quella residenza il più grande palazzo abitato in Europa, superando per dimensioni anche Buckingham Palace.

Al giornalista che, qualche tempo fa, gli aveva chiesto di quantificare le sue ricchezze, Johannes sorridendo aveva risposto: «Lo ignoro». Aggiungendo subito dopo che «la famiglia ha posseduto diciotto castelli e che in alcuni di essi si stanno ancora compilando inventari iniziati nel diciassettesimo secolo».

Ma la vera ricchezza dei Thurn und Taxis, valutata in almeno due miliardi di marchi tedeschi (oltre 1500 miliardi di lire) è rappresentata da terreni, tenute agricole e foreste in Germania, Canada, Brasile e Stati Uniti, immobili, banche, fabbriche di birra, una cinquantina di industrie varie con 4000 dipendenti, opere d'arte d'immenso valore.

Tutto questo ben di Dio andrà ad Albert, 7 anni, l'unico maschio. La notizia l'ha confermata ieri sera l'ufficio stampa della famiglia precisando che «il patrimonio verrà amministrato nel suo interesse da persone di fiducia fino a che non avrà raggiunto la maggiore età». Albert è diventato uno dei bambini più ricchi del mondo insieme ad Athina, l'orfana di Cristina Onassis.

Ma torniamo a Johannes, un uomo raffinato ed elegante che in tutta la sua vita ha sempre portato un fiore fresco all'occhiello e dopo le otto di sera ha sempre indossato uno smoking di Caraceni. Il principe era terzo cugino di Carlo Alessandro della Torre e Tasso e l'ultima volta che era venuto a Duino era stato in occasione dei funerali del principe Raimondo.

Johannes teneva molto alle radici storiche della sua famiglia, famosa in Europa per aver gestito il sistema postale tedesco. E parlava spesso della sua incredibile biblioteca nella quale, diceva, «c'è il mondo dall'800 Dopo Cristo ai giorni nostri».

Recentemente, per dimostrare l'inferiorità della Bundespost spedì una lettera con un postino a cavallo lungo uno dei vecchi itinerari postali: quella lettera giunse a destinazione prima di quella spedita contemporaneamente con la posta normale. Altri tempi principe, altri uomini.

ISRAELE, EFFERATO CRIMINE IN UNA FABBRICA DI TEL AVIV

Tre ebrei pugnalati a morte

Sospettati gli attivisti del movimento fondamentalista islamico «Hamas»

GERUSALEMME — I corpi di tre israeliani, pugnalati a morte, sono stati trovati ieri mattina in una fabbrica di Giaffa, nei pressi di Tel Aviv, vittime, secondo la polizia, dell'intifada, la rivolta palestinese, che giunge così a Tel Aviv, nel cuore dello stato ebraico, mentre va sempre più perdendo il suo carattere di manifestazione popolare spontanea, combattuta con le pietre contro l'occupazione militare israeliana di Cisgiordania e Gaza, per assumere quello di azione armata condotta da attivisti specializzati coi mezzi della guerriglia.

Il delitto è firmato, ha detto la polizia: le scritte in arabo trovate accanto ai cadaveri inneggiano alla distruzione di Israele e ad Hamas, il movimento fondamentalista islamico che predica la guerra santa per liberare la Palestina. Le vittime sono due operai e un'impiegata. La donna era giunta per prima insieme a un collega, di buon mattino, per aprire la fabbrica. Appena il

La rivolta delle pietre trasformata in terrorismo

tempo di darsi il buongiorno e i due sono stati aggrediti dai palestinesi — la polizia sospetta che si tratti di due fratelli che vivono nella striscia di Gaza — che li hanno massacrati. La terza vittima è stata un operaio di un'altra piccola industria vicina, accorso alle urla delle vittime. I tre corpi sono stati scoperti dai compagni di lavoro che avevano trovato chiusi i cancelli dello stabilimento, una fabbrica di articoli di alluminio. Le autorità hanno comunicato che sono stati fermati per accertamenti diversi palestinesi che lavorano nelle fabbriche della zona.

Centinaia di ebrei inferociti si sono raccolti sul posto gridando slogan del tipo «morte agli arabi» e «niente lavoro agli arabi». Molte voci si sono levate ad accusare la polizia di inazione e quando degli agenti hanno portato fuori i tre corpi avvolti in sacchi di plastica nera, la folla si è lanciata contro poliziotti e giornalisti con pugni e spintoni.

Hamas, che in arabo significa zelo, ha la sua roccaforte nella striscia di Gaza, da dove vengono molti dei palestinesi che lavorano nella zona di Tel Aviv come operai e come muratori. All'inizio del mese, Hamas aveva lanciato un appello ad azioni di protesta violenta per celebrare il secondo anniversario della sua fondazione, invitando all'«escalation dell'operazione Jihad (guerra santa) dentro e fuori Israele».

Il commissario di polizia, Yacoov Turner, ha dichiarato che sono ricercati due palestinesi della striscia di Gaza, uno dei

Ricercati due palestinesi della striscia di Gaza

quali lavora alla fabbrica teatro del triplice delitto. Sono stati eretti blocchi stradali lungo tutta la fascia costiera da Tel Aviv a Gaza e sono stati eseguiti alcuni fermi.

Prendendo l'occasione dall'episodio, l'ultimo di una serie sempre più fitta di accoltellamenti di israeliani scelti a caso, i partiti di destra hanno ripetuto la loro richiesta di più rigorose misure di prevenzione contro i palestinesi. «Se non vengono adottati provvedimenti drastici, sarà arduo prevenire gesti di vendetta spontanea da parte degli israeliani», ha dichiarato il ministro della scienza, Yuval Neeman, del partito di estrema destra Tehiya. Si invoca, tra l'altro, il licenziamento in massa dei palestinesi che si guadagnano da vivere facendo i pendolari tra territori occupati e Israele: si calcola siano più di centomila. Tra i fautori più accaniti di questa richiesta sono i seguaci del rabino oltranzista Meir Kahane, assassinato a novembre da un arabo a New York. Essi minacciano addirittura di dare fuoco alle proprietà degli ebrei che danno lavoro ai palestinesi. Ma ingrossare il numero dei disoccupati dei territori occupati non farebbe che aumentare malcontento ed esasperazione in una situazione già difficile da controllare.

Sono sette gli israeliani uccisi a colpi di pugnale dopo la strage della spianata delle moschee a fine ottobre a Gerusalemme, quando 17 palestinesi caddero sotto il fuoco degli agenti.

DISORDINI NEL CENTRO SIDERURGICO DI ELBASAN, TERZA CITTÀ DEL PAESE

Albania: anche ieri in piazza operai e studenti

TIRANA — Manifestazioni con incidenti, feriti e arresti sono avvenute anche ieri in diverse città albanesi, a quattro giorni dall'ammissione del pluripartitismo nell'ultimo bastione comunista d'Europa. Anche a Tirana, benché non ci siano conferme ufficiali, si sarebbe svolta un'imponente manifestazione per la democrazia.

Secondo fonti della capitale albanese, a Valona, 50 chilometri a Sud di Durazzo, decine di manifestanti avrebbero fatto incursione in un commissariato portandosi via un quantitativo di armi senza che gli agenti presenti intervenissero per fermarli. Di Valona sono originari gran parte dei membri della nomenklatura del regime.

L'organo del partito dei lavoratori (comunista, al potere) «Zeri i Popullit» ha pubblicato ieri il bilancio degli incidenti avvenuti giovedì a Scutari, quando un «gruppo di teppisti con armi da fuoco, esplosivi e spranghe di ferro» ha assaltato la locale sede del partito, la radio e le forze dell'ordine. Dieci persone, tra manifestanti e agenti, e tra questi il capo della polizia locale, sono rimasti feriti, precisa il giornale, e 30 «teppisti» sono stati arrestati. E' la prima volta, rilevano gli osservatori, che la stampa ufficiale parla di scontri armati nel Paese. Giovedì Radio Tirana aveva dato notizia degli incidenti a Scutari. Non si ha invece alcuna conferma della manifestazione che si sarebbe svolta a Tirana.

Altri disordini sono avvenuti, scrive «Zeri i Popullit», a Kavaje, dove in ottobre alcune persone rimasero uccise in violenti incidenti tra manifestanti e forze dell'ordine. In questa cittadina a 30 chilometri ad Ovest della capitale gruppi di giovani avrebbero infranto nei giorni scorsi le vetrine dei negozi lasciandosi poi andare ad atti di saccheggio.

Appelli alla calma sono venuti sia dal Capo dello Stato e del Partito dei lavoratori Ramiz Alia sia dal «neonato» partito democratico, la prima formazione politica indipendente albanese in 45 anni di regime comunista, la cui creazione è stata annunciata mercoledì a Tirana. In un appello letto alla televisione da uno dei leader del partito democratico, Adem Imami, un giovane professore dell'istituto d'arte drammatica, l'opposizione ha chiesto alla popolazione di mantenere la calma, condannando le «forze distruttrici» di Kavaje e Scutari e chiedendo alla gente di «denunciare i provocatori che minacciano la costruzione della democrazia».

Secondo un'altra fonte a Tirana, infine, un gruppo di intellettuali starebbe preparandosi a formare un altro partito, sul quale non si conoscono però maggiori particolari, mentre mercoledì è nato il primo sindacato indipendente albanese, quello dei lavoratori poligrafici.

Infine violenti disordini sono avvenuti anche ieri poco prima delle ore 13 italiane nella città di Elbasan, nel centro del Paese, dove circa un migliaio di persone hanno danneggiato diversi edifici e saccheggiato negozi al grido di «democrazia» e «libertà». Lo ha affermato un «intellettuale albanese» raggiunto a Tirana. I manifestanti, in maggioranza operai del complesso siderurgico di Elbasan (81.000 abitanti, la terza città del Paese), ai quali si sono aggiunti molti studenti, hanno tra l'altro distrutto il cinema locale e alcune librerie. Nel pomeriggio carri armati dell'esercito albanese hanno preso posizione nelle strade della città, dopo che i dimostranti avevano dato alle fiamme autobus e camion. Altre fonti hanno riferito che disordini sono avvenuti anche nelle città di Durazzo e Saranda.

SICILIA / PRIMI BILANCI NEI CENTRI PIU' PROVATI DAL TERREMOTO

Sono più di quattromila i senza casa

La Protezione civile non ha ancora raggiunto tutte le zone - Ancora paura per la voce di nuove scosse

SICILIA / CARLENTINI

Il paese piange i suoi morti raccolto intorno a 12 bare

Dall'inviato
Umberto Marchesini

CARLENTINI (Siracusa) - Eccole, le dodici bare delle vittime che i vigili del fuoco hanno estratto, giovedì, dalle macerie dei due edifici sbriciolati dal terremoto. Sono allineate, su un'unica fila, proprio davanti all'altare maggiore della Chiesa Madre che il terremoto ha lesionato: 7 bare sono grandi e in noce marrone, 2 sono bianche per le sorelle Antonella e Loredana Cardello e altre 3, sempre bianche, ma piccole, per i bambini Veronica Musumeci, 18 mesi, e i fratellini Roberta e Antonino Sorge, 2 e 4 anni. Veronica viene subito dopo le bare di papà e mamma, Sebastiano Musumeci, 27 anni, detto Nuccio, e Francesca Mallo, 26. «Qui c'è tutta la vita nostra, la carne nostra», si disperano i nonni materni di Veronica, Salvatore a Maria Mallo, che non si staccano un attimo dalle tre bare. Maria piange in continuazione, aggrappata a quella di Francesca. Salvatore accarezza il guscio bianco che racchiude la sua adorata Veronica. E le parla come se fosse viva: «Veronica, topolino mio, adesso tu sei in paradiso con i tuoi genitori. Ci hai lasciati nella disperazione, nello strazio. Ci resta solo il tuo fratellino Rosario (6 anni, ricoverato all'ospedale di Lentini, ndr) che ci porteremo nella nostra casa di Augusta. E tireremo su come figlio nostro, nel tuo ricordo e in quello dei suoi genitori». Singhiozza: «Ma perchè ci avete lasciato? Signore, Dio mio, perchè te li sei presi così presto? Non era meglio se facevi morire me e mia moglie che siamo vecchi e inutili? ».

Ma non è il solo lamento, la sola invocazione in questa chiesa tappezzata di fiori e affollata di gente che, ieri pomeriggio alle 16, è venuta qui in corteo a piangere i suoi 12 morti, a testimoniare un dolore corale che non si cancellerà mai più. «Perchè le case si possono ricostruire, aggiustare, ma le vite che il terremoto della notte di Santa Lucia si è preso, non ce le puo' restituire nessuno», sussurra nonno Salvatore. E sua moglie Maria si alza di scatto, urla: «Dio, no. Non dovevi permetterlo». Poi si accascia sulla sedia e le sue parole diventano una nenia senza fine, una disperata ninna nanna per cullare i tre morti della famiglia Musumeci-Mallo che non c'è più. Mentre nella navata rimbombano le invocazioni dell'omelia di monsignor Giuseppe Costanzo, da un anno arcivescovo di Siracusa, che è venuto nel paese più straziato dal terremoto a concelebrare la messa con i parroci di Carlentini, Lentini e Francofonte: «Il senso di istintivo sgomento davanti a questi eventi che mettono alla prova la solidità della nostra fede, scuote e turba il credente. Davanti a tanto dolore l'uomo che si interroga vorrebbe porre domande anche impertinenti a Dio. Ma il cristiano che ha la grazia della fede sa che è il dolore innocente, come la croce del figlio di Dio, a riscattare l'uomo e salvare il mondo».

Monsignore cerca di incoraggiare: «L'uomo ha sempre la possibilità di ricominciare, di ripartire. Ci sono in lui risorse immense. E la catastrofe, a volte, sprigiona le grandi forze che sono latenti in noi. Bisogna trovare la volontà di rivivere. Per noi e per i nostri cari che ci hanno lasciato in un modo così tragico». Conclude con una raccomandazione alle autorità che gestiranno la ricostruzione: «Tutti devono agire secondo il loro ruolo e i loro compiti per dare il loro contributo perchè la vita riprenda e diventi più fiorente». La messa continua e le comunioni sono tantissime come le lacrime che bagnano senza ritegno le ostie consacrate. Fuori la sera srotola il buio quando il corteo si riforma per accompagnare le dodici bare al cimitero. Che è ricco di monumenti e fa contrasto con le povere case di Carlentini. Quasi a significare che il lusso per la gente di qua si conquista solo morendo.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

Inviate in provincia di Siracusa undici tende, ma solo due sono perfettamente abitabili. Parte degli sfollati dorme nelle auto

CATANIA - Carlentini seppellisce le sue dodici vittime. Per Antonino Sorge, ucciso dal sisma a soli 4 anni, è stata trovata solo una bara bianca grande. Nessuno si aspettava di dover seppellire tanti piccoli corpi assieme. Si piangono i defunti. Chi resta si trova a fare duri conti con case che stanno in piedi per miracolo, muri attraversati da crepe, cornicioni in equilibrio improbabile. Nei paesi più provati dalle scosse i senza casa sono più di quattromila. E gli sforzi della Protezione civile sembrano concentrati sopratutto su Carlentini più che sulla vasta area colpita dal terremoto. «Qui da noi non si è visto ancora nessuno - inveisce Giuseppe Cannata, sindaco di Melilli - nonostante i molti fonogrammmi che ho mandato alla Prefettura di Siracusa. Eppure abbiamo un migliaio di senza tetto».

A Carlentini invece sono arrivate le tende. Undici sono state montate giovedì sera. Solo due sono perfettamente abitabili. Ma ci hanno dormito solo cinque pionieri della Croce Rossa di Catania. La gente non vuole metterci piede. Aspettano i prefabbricati, che hanno cominciato ad affluire ieri con una colonna della Croce Rossa partita dalla base di .Buonfornello, in provincia di Palermo. Una buona parte del paese ha passato la notte nelle auto accendendo di tanto in tanto il riscaldamento. La piazza Diaz, sulla quale si affaccia il Municipio, si è trasformata in un parcheggio gremito. Il grosso degli sfollati si è rifugiato nell'auditorium polivalente e nella biblioteca 25 aprile. Un centinaio di cittadini invece ha passato la notte nella scuola media «Carmelo Scavonetti». Una cooperativa della Lega che rifornisce abitualmente lo stabilimento Montedison di Priolo ha distribuito trecento pasti caldi. L'esercito ha completato il vettovagliamento con una cena a base di pasta al forno, fette di tonno, frutta, pane, té e caffé. I terremotati hanno mostrato di gradirla.

Ma non hanno voluto saperne di passare la notte nelle tende blu della Protezione Civile. Soltanto i lettini da campo sono stati tolti dalle custodie e utilizzati subito.

La gente ha un sacro terrore delle sistemazioni precarie che rischiano di diventare definitive. «Debbono ricostruire le case dov'erano - teorizza Francesco Leone, responsabile dell'ufficio di collocamento di Carlentini - debbono valutare il danno e dare i finanziamenti al singolo cittadino impegnandolo a completare le opere entro una data certa. Non vogliamo grandi appalti a grandi imprese. La mia maniera è l'unica per ricostruire in fretta». Fedeli a questa filosofia, millecinquecento cittadini di Carlentini si sono precipitati ieri mattina all'ufficio segnalazione danni del Comune chiedendo che i loro immobili siano sottoposti a perizia. I tecnici dovranno fare controlli molto oculati. La qualifica di terremotato può far comodo e i soldi pubblici nel sud sono sempre oggetto di una caccia ingegnosa. La corsa ai danni è già cominciata. Le stime ufficiali sui senza tetto dimezzano il fabbisogno. « I senza tetto dovrebbero essere circa 800 in tutto il Comune - valuta il comandante della regione militare siciliana Piero Monsutti, un garbato generale degli alpini - di cui trecento dovrebbero essere sistemati nei trenta prefabbricati che stanno arrivando in queste ore».

A Carlentini si salta a pié pari la fase delle tendopoli. «E' giusto - dice Monsutti - perché fa molto freddo e il Comune ha diversi edifici a disposizione. Cinquantaquattro tende le abbiamo mandate a Francofonte, per dare un riparo a 206 persone. Inoltre da oggi funzionerà una mensa da campo in grado di fornire mille pasti al giorno». Lo stato a Carlentini non è assente. Ma la gente è ancora terrorizzata. Ieri si è sparsa la voce che i sismologi avevano previsto un'altra scossa di grande entità. Diverse centinaia di persone si sono radunate nella piazza Diaz. L'ex sindaco socialista Gaetano Failla ha dovuto «disperderle» con un proclama rassicurante urlato da una finestra del Comune e amplificato da un megafono.

Lo stato latita invece a Melilli, undicimila abitanti, un centro che sovrasta lo stabuilimento petrolchimico di Priolo. San Sebastiano, la bella cattedrale barocca ricostruita dopo il terremoto del 1693, ha subito un colpo durissimo ed è stata chiusa. Le guglie rischiano di crollare addosso ai fedeli che si avvicinino troppo. Una parte del Municipio è crollata. Anche l'ufficio tecnico è inagibile. Nella caserma dei carabinieri sono sicure solo due stanze. Tutte le chiese e il convento dei cappuccini hanno chiuso i battenti. I cittadini hanno segnalato lesioni in mille case. Trecento sono state sgombrate. Il sindaco democristiano Giuseppe Cannata e i capigruppo si sono trasferiti nella scuola elementare. «Finora - si lamenta il primo cittadino con toni pacati, per nulla tribunizi - abbiamo fatto da soli, con i volontari, l'aiuto dei parenti, la fuga nelle case di campagna, le famiglie stipate nelle auto. Ma ora lo stato deve intervenire concretamente, deve farsi vedere. Giovedì la prefettura ci ha promesso le tende, ma non si è visto nessuno finora». Sono le 13 e 30. A pochi chilometri da Melilli un'altra amministrazione comunale, quella di Augusta, è alle prese con 1200 persone rimaste senza casa. Un'agenzia riferisce che la prima contromossa è stato il sequestro di un villaggio turistico della Valtur a Brucoli.

Il Pci si è lanciato a corpo morto nella polemica sulla tempestività dei soccorsi. Il segretario regionale comunista Pietro Folena dice che solo alle 13 e 30 di giovedì l'esercito è stato autorizzato a mandare tende e reparti e che comunque i pezzi richiesti non coprono tutto il fabbisogno. Il gran popolo degli sfollati nell'auditorium polivalente di Carlentini non conferma. Soltanto il carpentiere Salvatore Turco osserva che l'Enel ha isolato i cavi tranciati dopo due ore e che la prima motopala della Protezione Civile si è vista alle 4 e 30. A Carlentini affiora caso mai qualche eccesso di zelo. «Non capisco - si arrabbia Riccardo Spampinato, direttore dell'ospedale civile di Lentini - perché vogliano mandarci un ospedale da campo. E' inutile. Finora abbiamo retto bene da soli e possiamo continuare».

Una donna di Carlentini, in provincia di Siracusa, raccoglie le sue masserizie costretta ad abbandonare la sua casa lesionata dal terremoto

NEL VARESOTTO UNA SCOMPARSA INSPIEGABILE

Studente rapito (o scappato)?

Manca dal 7 dicembre mentre la sua macchina è stata trovata bruciata

SOMMA LOMBARDO — Un giovane di 23 anni, Gianluca Bertoni, studente al IV anno di Veterinaria all'università di Milano, manca da casa dal 7 dicembre. L'uomo sembra svanito nel nulla e l'ipotesi del rapimento prende ogni giorno più consistenza, anche se nessuna telefonata di richiesta di riscatto è arrivata fino a ieri ai genitori. Del caso si sta occupando la squadra antisequestri della Questura di Varese.

Le indagini, in ogni modo, proseguono in tutte le direzioni. Fino all'arrivo della telefonata, gli inquirenti affermano di non volere trascurare nessun indizio, dall'incidente all'allontanamento da casa di propria volontà, dal malore all'omicidio.

C'è, inoltre, un giallo nel giallo. La vettura di Gianluca è stata ritrovata, a 24 ore della sparizione, completamente carbonizzata in fondo a un vallone a 25 chilometri dall'abitazione dei Bertoni. La zona del ritrovamento è impervia e gli inquirenti ritengono che qualcuno l'abbia buttata lì sotto apposta per far perdere le tracce. Alcuni testimoni hanno, inoltre, raccontato ai carabinieri di Gallarate di avere visto, la sera della scomparsa, il giovane a bordo della sua vettura ma sul sedile del passeggero e a capo chino, come se dormisse. Che qualcuno lo abbia caricato sulla vettura contro la sua volontà e poi abbia cercato di fare sparire le impronte digitali e altre tracce dall'auto, incendiandola? Gli inquirenti non negano che l'ipotesi possa avere un senso.

Ma come è avvenuta la spazione di Gianluca Bertoni? Facciamo qualche passo indietro. Il 7 sera il giovane ha telefonato alla fidanzata Barbara Consoli, 21 anni. «Tieniti pronta — le ha detto — tra mezz'ora sono da te».

La ragazza lo ha atteso per oltre due ore. Dopo, preoccupata, ha chiamato i signori Bertoni e, insieme, hanno cominciato a telefonare ad amici e parenti. Poi, visto che non riuscivano a trovarlo, hanno chiamato la polizia e i carabinieri e denunziato la scomparsa.

Da allora polizia e carabinieri hanno seguito ogni pista, vagliato ogni ipotesi mentre la famiglia del ragazzo ha aspettato accanto al telefono che una chiamata rompesse il clima di attesa e di incertezza che si era creato.

Si è appreso che gli inquirenti stanno cercando fra le amicizie milanesi del ragazzo per capire se, per caso, non sia caduto nelle mani di qualche balordo. Lunedì i sommozzatori si immergeranno in un laghetto vicino al posto in cui è stata ritrovata la macchina. [Luisa Ciuni]

NUOVE INDAGINI

Vista la piccola Santina su un'auto di Belgrado

PALERMO — C'è una nuova pista per Santina Renda, la bambina di sei anni scomparsa dal rione Cep di Palermo nel marzo scorso. Ora i carabinieri cercano una «Lada Niva», fuoristrada di fabbricazione sovietica, targata Belgrado con due slavi, forse zingari, e una bambina a bordo, notati in autostrada diretti verso il Sud tra Napoli e Torre Annunziata.

La segnalazione è stata fatta ieri ai carabinieri da persone che affermano di aver riconosciuto Santina «senza ombra di dubbio»; la descrizione e la precisione con cui è stata riferita la circostanza ha indotto i carabinieri del «gruppo Uno» di Palermo a ritenere «attendibile» la fonte che ha anche fornito i numeri di targa della «Lada Niva». I carabinieri hanno informato la polizia slovena tramite l'Interpol e le indagini sono già state estese a Lubiana perché si ritiene che gli occupanti della vettura siano residenti nella capitale slovena.

Nei giorni scorsi l'ennesima indicazione era giunta ai carabinieri da Maiori, un paese della riviera amalfitana in provincia di Salerno, ma la bambina vista non era Santina.

LA TRAGEDIA DI ZURIGO

Sul Dc-9 Alitalia non funzionò uno strumento radioelettrico

Servizio di
Marco Tavasani

ZURIGO — Un'avaria a uno strumento radioelettrico a bordo del Dc9 Alitalia, che stava effettuando il volo Milano-Zurigo lo scorso 14 novembre, è stato il fattore scatenante che ha portato alla perdita dell'aereo e alla morte di 46 persone. A queste prime conclusioni sarebbe arrivato il comitato di esperti che indaga sull'incidente, escludendo l'ipotesi (apparsa su alcuni giornali italiani) di un probabile errore da parte dei piloti, provocato da un'errata regolazione degli altimetri. Lo studio degli esperti si è avvalso in particolare della decodifica dei due registratori, il «cock pit voice recorder» e il «flight data recorder», delle registrazioni del radar di avvicinamento all'aeroporto di Zurigo e dei controlli incrociati tra questi sistemi di monitoraggio. Il quadro emerso, secondo le prime ricostruzioni, ha portato ad accentrare l'attenzione dei tecnici sul percorso che il Dc9 avrebbe dovuto seguire (sia come allineamento con la pista, che per l'angolo di discesa) confrontandolo con quello realmente effettuato. E da questa comparazione sarebbe emerso che il segnale della «guida di planata» (una delle antenne dell'Ils, cioè di sistema di atterraggio strumentale) che indica l'angolo di discesa da mantenere — pari a tre gradi — non venne correttamente rappresentato ai piloti sull'apposito strumento, chiamato «glide path indicator».

I piloti, seguendo quella falsa indicazione, percorsero un sentiero di discesa parallelo a quello strumentale, ma più basso di 1.300 piedi, con una velocità verticale che salì da 750 piedi al minuto fino a 1.150 piedi prima dell'impatto. Ora si tratterà di capire se l'avaria si è verificata nel computer che confronta continuamente i segnali ricevuti dalle antenne dell'Ils a terra prima di inviarli all'autopilota, oppure nello strumento che li rappresenta ai piloti.

Il sistema di atterraggio strumentale della pista 14 di Zurigo è stato controllato dopo l'incidente, senza che sia stata riscontrata alcuna avaria o distorsione dei segnali. E' probabile che i piloti si siano accorti di qualche malfunzionamento sul sentiero di discesa, poco prima dell'impatto con il terreno; sarebbe anche confermato che il controllore radar di turno non avvertì — come avrebbe potuto — il volo AZ 040 che stava scendendo troppo basso pur avendo i dati di riferimento a disposizione. Il controllore si limitò invece a informare i piloti che si stavano avvicinando all'aereo che li precedeva; probabilmente questo messaggio ingenerò una falsa sicurezza nei piloti, convinti di trovarsi, anche dalla lettura degli strumenti, su un sentiero di discesa corretto.

DALL'ITALIA

Prevenzione rischi

TRIESTE — Convivere con il terremoto è possibile, anzi necessario, ma occorre essere pronti a prevenire i rischi più gravi a esso connessi. E' questo il messaggio che il Seismed, progetto promosso dall'Onu e dal ministero degli Esteri italiano, vorrebbe diffondere. A questo scopo è stato destinato anche il secondo convegno, svoltosi a Trieste, che sotto l'egida del progetto Seismed, diretto da Franco Maranzana, ha riunito un'ottantina di esperti provenienti da 16 paesi.

Numero verde anti crimine

ROMA — «Liberati dalla paura» questo slogan sarà affisso, con accanto il numero verde dell'alto commissariato, in tutte le cabine telefoniche italiane. Questa campagna pubblicitaria promossa dal ministero dell'interno, in accordo con l'alto commissariato, mira a stimolare la collaborazione dei cittadini contro la criminalità.

Mamma in provetta

NAPOLI — Una donna di 33 anni, Patrizia (della quale non è stato reso noto il cognome) che diciotto mesi fa era stata arrestata dai carabinieri perché. aveva cercato di acquistare un neonato a Secondigliano, è diventata oggi mamma di una bambina grazie alla tecnica della fecondazione artificiale. La donna, che da tredici anni lottava contro la sterilità, ha dapprima scontato con il marito una detenzione di circa nove mesi per il tentativo di acquisto di un bambino, quindi appena uscita dal carcere si è rivolta a un centro specializzato.

Lo spionaggio all'Olivetti

TORINO — Si svolgerà il 15 febbraio di fronte alla corte d'assise di Torino il processo per tentativo di spionaggio che vede imputati due dipendenti dell'Olivetti, Maria Antonietta Valente e il latitante Roberto Mariotti, e il funzionario del ministero sovietico per il commercio estero Victor Dimitriev. Quest'ultimo avrebbe cercato, nell'estate scorsa, di acquistare per 300 milioni di lire dai due impiegati dell'Olivetti il sistema Tempest per la protezione dei computer usato dalla Nato.

Tenta il suicidio

AVELLINO — Giuseppe Grasso, l'operaio di 32 anni, di Ariano Irpino che il 4 dicembre scorso ha ucciso i suoi due figlioletti Marilù di sei anni, e Liberato di cinque, ha tentato di suicidarsi ingoiando un fermaglio e una molla metallica. Il parricida che era stato trasferito due giorni fa dalla casa circondariale di Foggia al penitenziario di Ariano Irpino, dopo aver accusato violenti dolori addominali è stato ricoverato presso il locale ospedale civile dove è stato soccorso dai medici.

Boss a giudizio

NAPOLI — Umberto Mario Imparato, di 44 anni, boss del clan omonimo di Castellamare, e suo fratello Francesco di 35 anni, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di strage per il massacro dei quattro uomini della «scorta» di Michele D'Alessandro, capo del clan rivale, avvenuto lo scorso anno.

SOSPESE LE AGITAZIONI: OGGI NEGOZI APERTI

Risolta la vertenza commercio

ROMA — Oggi negozi aperti. I sindacati e la Confcommercio hanno firmato l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale del milione di lavoratori dipendenti degli esercizi di distribuzione e dei servizi. Filcams-Cgil, Fiscast-Cisl e Uiltucs-Uil hanno deciso, conseguentemente, di sospendere l'agitazione.

L'accordo prevede un aumento medio della retribuzione di 230 mila lire al mese da corrispondere in tre tranches, fino al 31 marzo '94. I lavoratori, poi, percepiranno un'indennità una tantum di 750 mila lire, delle quali 450 mila saranno pagate entro il febbraio '91 e 300 mila entro il giugno '91.

I dipendenti di imprese commerciali, inoltre, lavoreranno sedici ore in meno all'anno. Da questo beneficio sono esclusi, però, i lavoratori che prestano servizio in imprese con meno di 15 dipendenti. Sindacati e Confcommercio hanno deciso anche di rinviare i contratti aziendali di un anno a partire dalle rispettive scadenze.

«Siamo certi — ha detto il vicepresidente della Confcommercio Sabatino Madiai — di aver tutelato nella massima misura possibile le esigenze e gli interessi di tutte le aziende del terziario, distribuendo in modo equilibrato su tutti gli imprenditori del settore i vantaggi e i costi del nuovo contratto».

La Confcommercio ritiene particolarmente significativa l'esclusione dalla riduzione dell'orario di lavoro delle aziende con meno di quindici dipendenti «che sono le sole a non beneficiare ancora di alcuna fiscalizzazione degli oneri sociali impropri».

L'intesa è stata frutto di estenuanti trattative. Le parti, infatti, erano partite da punti estremamente lontani e sono giunte più volte vicine alla rottura. La Confcommercio riteneva la piattaforma sindacale eccessivamente onerosa e per questo afferma che l'intesa (raggiunta senza necessità di mediazioni del governo) è la dimostrazione «che il sistema di relazioni sindacali instaurato nel settore del terziario è valido e costruttivo».

Anche i sindacati hanno espresso soddisfazione. Il segretario della Filcams-Cgil, Gilberto Pascucci, ha detto: «L'accordo dimostra che è possibile, quando c'è la volontà, la determinazione e l'attitudine a negoziare, giungere a conclusioni senza interventi esterni».

IL PAPA PARLA DEL METODO BILLINGS

Contraccezione ma con autocontrollo

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Niente di fondamentalmente nuovo. La Chiesa non cambia di una virgola la sua dottrina morale in tema di procreazione. L'enciclica «Humanae vitae», ventidue anni dopo, mantiene tutta la sua validità. Eppure, da parte dei vertici ecclesiastici, si avverte una crescente presa di coscienza circa la diffusione che stanno avendo i metodi naturali per la regolazione delle nascite. E, quindi, circa le nuove prospettive che una situazione del genere potrebbe aprire alle coppie, specialmente a quelle cristiane.

Se ne era trattato nella recente assemblea dell'episcopato italiano. E ieri ne ha parlato Giovanni Paolo II, ricevendo in udienza i partecipanti all'incontro sul metodo Billings: e cioè quel metodo naturale che pur abbastanza macchinoso — si fonda sul controllo del muco cervicale — ha avuto un tale successo da obbligare l'Organizzazione mondiale della sanità a rivedere in qualche modo le sue campagne contraccettive.

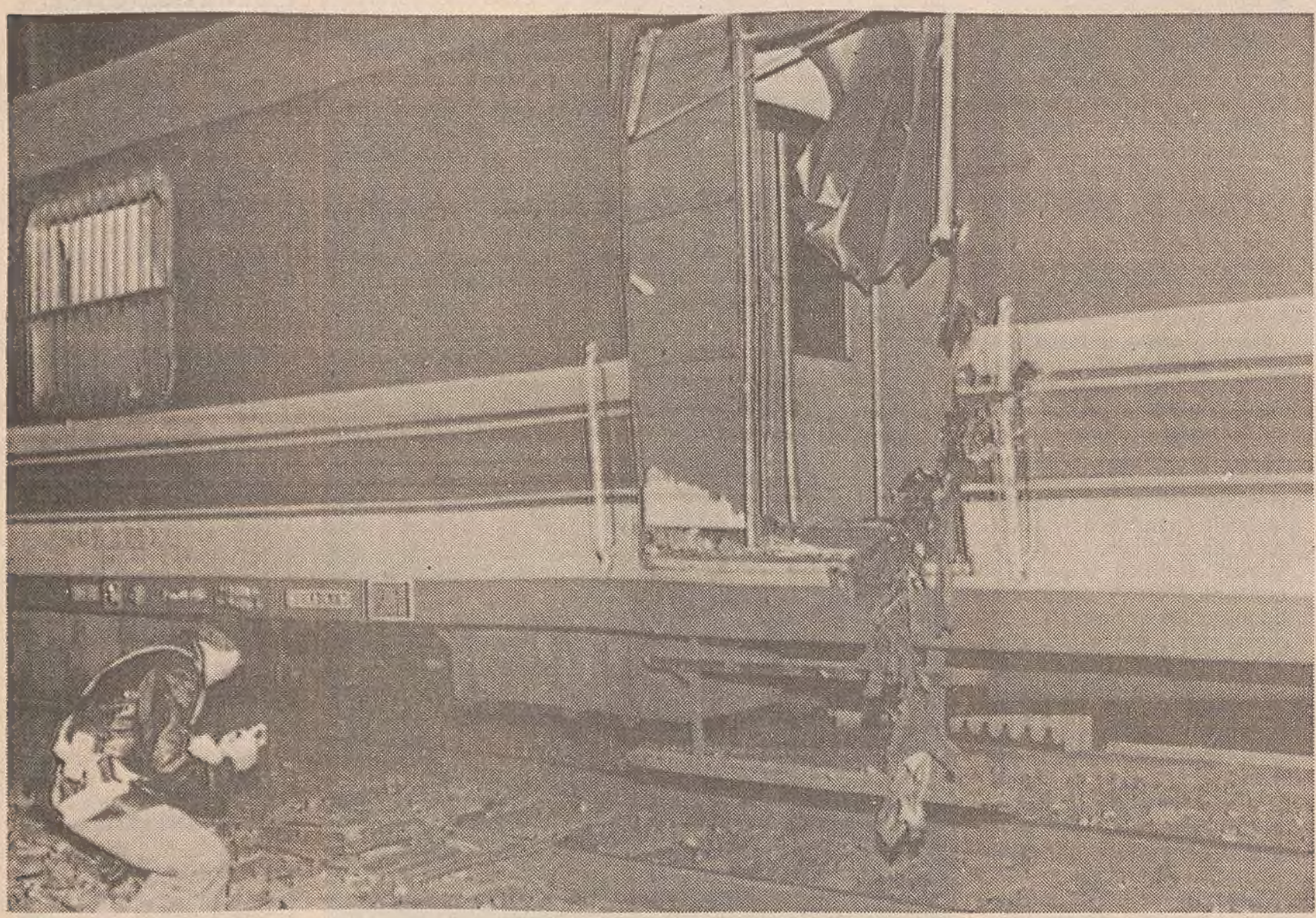
In apparenza, si diceva, niente di nuovo. Il discorso è partito esplicitamente dal proposito di chiarire l'insegnamento della Chiesa: che, ricordava il Papa, «viene talvolta frainteso e contestato, perchè presentato in modo inadeguato ed anche unilaterale».

Riconfermato il principio, ribadito che «la responsabilità per l'amore è inseparabile dalla responsabilità per la creazione», Papa Wojtyla ne ha fatto comunque discendere immediatamente la netta differenza, antropologica e insieme morale, tra contraccezione e ricorso ai ritmi temporali. Nella prima, appunto, «si scinde deliberatamente il significato unitivo dell'atto coniugale da quello procreativo». Al contrario, con i metodi naturali, la tecnica non si sostituisce alle persone, «deve sempre coniugarsi con l'auto-dominio».

Chiarissima la difesa dei metodi naturali da una certa critica che vorrebbe assimilarli alla stessa contraccezione (nell'un caso come nell'altro, si dice, si fa una scelta); ma altrettanto chiara l'ammissione che esiste realmente questo pericolo. «Non è possibile praticare i metodi naturali come una variante 'lecita' di una scelta di chiusura alla vita, che sarebbe dunque sostanzialmente analoga a quella che ispira la contraccezione». In definitiva, un discorso sempre molto cauto, attento a non lasciare il più piccolo spazio all'ambiguità. Ma anche aperto, nella sostanza, a dare impulso a quella paternità responsabile che oggi, grazie alle nuove conoscenze scientifiche sulla regolazione della fertilità, potrebbe essere vissuta e praticata meno drammaticamente di una volta.

UN TESTIMONE AVREBBE VISTO IN FACCIA I BANDITI

L'assalto al treno: fermati due sospetti

Sono stati trovati in possesso di due pistole e di numerose munizioni - Stazionarie le condizioni dei feriti

Lo squarcio prodotto dal bazooka sul vagone postale assaltato dai banditi: non si conosce ancora l'entità del bottino.

VENEZIA — I carabinieri di Venezia hanno arrestato due persone trovate in possesso di due pistole e di numerose munizioni: sembra, ma non è stato ancora accertato, che i due siano in qualche modo collegati all'assalto al treno Venezia-Milano di giovedì sera che ha provocato la morte della studentessa Cristina Pavesi, 22 anni, di Conegliano Veneto, e il ferimento di altre tredici persone che si trovavano sul convoglio Bologna-Venezia pieno di pendolari, studenti, operai e militari di leva che in quel momento si trovava a transitare nel senso opposto.

I due arrestati sono Moreno Camuffo, 41 anni, di Martellago (Venezia), e Gianpaolo Manca, 36 anni, di Mestre, entrambi già coinvolti in passato in inchieste per rapine avvenute nel Veneto. I due sono stati sorpresi in casa di Camuffo in possesso di due pistole: una Beretta 7,65, risultata rubata a Padova oltre un anno fa, e una calibro 9 lungo, di cui i carabinieri non hanno ancora accertato la provenienza.

Nell'abitazione i militari hanno anche trovato numerose munizioni. Al momento, secondo i carabinieri, non è ancora possibile stabilire se i due abbiano avuto una parte nella rapina e per ora l'accusa rivolta nei loro confronti è di detenzione abusiva di armi e munizioni. Entrambi sono stati comunque sottoposti alla prova del «guanto di paraffina» per accertare se abbiano fatto uso di armi da fuoco nelle ore precedenti all'arresto e sono stati poi rinchiusi nel carcere di Venezia a disposizione del magistrato.

Continua intanto il lavoro degli uomini delle Poste per accertare il contenuto dei pacchi asportati e di quelli danneggiati dal fuoco

Nel corso della notte i carabinieri hanno anche istituito posti di blocco in tutta la provincia e hanno accompagnato in caserma per accertamenti una cinquantina di pregiudicati legati alla malavita della riviera del Brenta.

Per quanto riguarda le prospettive delle indagini, fonti dei carabinieri hanno osservato che non si può parlare di «ottimismo», ma di «buone speranze» di riuscire ad identificare i colpevoli. C'è un testimone, di cui ovviamente non viene fatto il nome, che ha visto bene i due individui saliti a Mestre, quelli che hanno cominciato l'azione da commando tirando il freno d'emergenza. «Uno era alto e magro, portava un cappotto spinato e avrà avuto sì e no trentacinque anni. L'altro era più basso, grigio di capelli anche lui, un po' stempiato con un giaccone marrone; se ne sono stati tranquilli per tutto il viaggio, in prossimità di Vigonza hanno infilato i cappucci e uno di loro ha azionato il freno d'emergenza».

Continua intanto il lavoro dei funzionari delle Poste per accertare il contenuto dei pacchi asportati e di quelli danneggiati dall'esplosione. Secondo quanto si è appreso, i mittenti sono per la maggior parte istituti bancari privati, che abitualmente non dichiarano il valore del materiale spedito ma che assicurano ciascun collo per 100-200 mila lire.

Il Sindacato unitario dei lavoratori di polizia (Siulp) di Verona ha emesso un comunicato per denunciare «lo stato di precarietà e di pericolo nel quale sono costretti ad operare i colleghi della polizia postale». L'assalto al diretto Venezia-Milano, secondo il Siulp, «mette inesorabilmente a nudo la vulnerabilità e la sostanziale inutilità del servizio che non serve evidentemente a scongiurare le rapine, ma che è efficacissimo a mettere in serio repentaglio la sicurezza degli operatori di polizia».

Rimangono intanto stazionarie le condizioni dei dieci giovani rimasti feriti, e ancora ricoverati negli ospedali di Padova e Dolo (Venezia). Altre tre persone che erano ricorse alle cure del pronto soccorso — Silvia Nardelli, Federica Omizzolo e Sergio Fantoni — sono già state dimesse. A destare ancora preoccupazione sono le condizioni di Domenico Zuppa, 21 anni, di Bari, rimasto gravemente ferito ad un occhio dalle schegge provocate dall'esplosione degli ordigni usati dai banditi per aprire un varco nel vagone postale. I medici dell'ospedale di Padova, infatti, temono di non riuscire a salvare l'organo.

FLASH

Riciclaggio: accuse Usa

NEW YORK — Il governo americano, in un documento riservato, accusa diversi Paesi, tra i quali l'Italia, di essere restii a firmare un accordo inteso a facilitare la lotta contro il riciclaggio di denaro sporto, in particolare di quello proveniente dal traffico della droga: secondo quanto riferisce Money Laundering Alert, il Venezuela è l'unico tra 18 Paesi considerati di cruciale importanza sotto questo aspetto che ha firmato un accordo bilaterale con gli Usa.

Più Aids in Veneto

VENEZIA — A fine novembre i casi complessivi di Aids registrati nel Veneto sono saliti a 485 rispetto ai 462 rilevati a fine ottobre. I dati sono resi noti dal dipartimento igiene pubblica della regione e si riferiscono ai cittadini residenti nel Veneto. Dei 485 casi, alla stessa data i viventi sono 331. L'incremento maggiore risulta ancora una volta relativo alla categoria a rischio dei tossicodipendenti.

Il Papa va in Brasile

SAN PAOLO — Il Papa visiterà il Brasile nell'ottobre dell'anno prossimo. Lo ha annunciato la nunziatura apostolica a Brasilia. Si tratta della seconda visita in Brasile di Giovanni Paolo II. Il Pontefice, nel 1980, aveva compiuto un viaggio di 12 giorni che aveva toccato ogni parte del grande Paese, dall'Amazzonia a Rio. Questa volta il Papa si fermerà solo sette giorni.

Sulle armi un teste br

VENEZIA — L'ex brigatista Antonio Savasta è stato sentito come teste dal giudice istruttore di Venezia Mastelloni nell'ambito di un'inchiesta stralcio su un presunto traffico internazionale di armi che il magistrato ha ereditato dal suo collega Carlo Palermo. La deposizione di Savasta è durata un'ora e mezzo circa.

PERIZIA

La «Sacra corona unita» dietro i 4 morti di Brindisi?

BRINDISI — Oggi nel cimitero di Brindisi saranno sottoposti a perizia necroscopica — anche se dai primi accertamenti medico-legali è già emerso che sono stati uccisi da numerosi colpi di pistola e di fucile — i cadaveri dei quattro pregiudicati scomparsi dalla sera del 31 ottobre scorso e trovati l'altra sera sepolti in un uliveto nelle campagne di San Pancrazio Salentino (Brindisi).

Si tratta dei fratelli Antonio e Giancarlo Stridi, di 25 e 22 anni, di San Pancrazio Salentino, di Cosimo Moccia, di 19 e Maurizio Musio, di 20, rispettivamente di San Pancrazio Salentino e di Torre Santa Susanna (Brindisi).

Gli investigatori non sottovalutano il particolare che il luogo dove i quattro erano stati sepolti disti poche centinaia di metri dalla masseria dei fratelli Antonio, Andrea e Ciro Bruno, di 26, 22 e 31 anni, arrestati il 17 novembre scorso perché ritenuti componenti di una organizzazione per delinquere affiliata alla «Sacra corona unita» ed i mandanti del quadruplice omicidio.

Che si trattasse di un caso di «lupara bianca» era già emerso il 2 novembre scorso allorché le due auto a bordo delle quali i quattro si erano allontanati dalla masseria degli Stridi furono trovate incendiate e crivellate da colpi di arma da fuoco.

A consentire di scoprire i quattro cadaveri — che, prima di essere seppelliti in due fosse scavate a sei metri di distanza l'una dall'altra, erano stati denudati, forse per impedire che gli abiti favorissero la loro identificazione — sono state le piogge dei giorni scorsi che hanno smosso parte della terra gettata sui corpi ed il fiuto di un cane da caccia di proprietà di uno dei contadini che erano al lavoro nell'uliveto e che ha dato l'allarme ai carabinieri.

LEGA PER I DIRITTI DEI MINORI

Il tempo dei bambini

Iniziativa che vuole scoraggiare l'uso indiscriminato della tv

FIRENZE — Nel 1986 la Lega; oggi, per tutto l'anno '91, l'Agenda dei bambini. Tutto per riaffermare un diritto certo ma poco condiviso, il «diritto del bambino alla comunicazione». La Lega nacque qui in Toscana vicino a Pisa, grazie a un gruppo di intellettuali amici. C'era il filosofo della scienza professor Pietro Maria Teosca dell'università di Parma, c'era Teresa Mattei, ex più giovane deputata alla costituente italiana che già allora, nel '46 aveva sentito di dover eccepire sull'articolo 3 della Costituzione: Tutti i cittadini sono eguali nella Repubblica — vi si dice — ma non si ricorda che «sono eguali anche per età» —, cioè che anche i bambini hanno stessi diritti, seppur in parte esercitati per delega dai loro genitori.

«Un bambino — dicono alla Lega — quando nasce è già un cittadino, dal primo suo strillo ha diritto di essere ascoltato. Invece di bambini si parla tanto ma solo dal punto di vista consumistico». Così, nel tempo, in Italia e con molti agganci anche in paesi lontani, la Lega per i diritti del bambino alla comunicazione ha compiuto diverse battaglie civili. E' riuscita, per esempio (lettera a Cossiga e alla commissione parlamentare di controllo) a far sopprimere in tv alcuni spot giudicati diseducativi e incongrui. Poi ha compiuto un grande referendum fra quasi cinquemila ragazzi, proponendo quaranta domande, sulla condizione infantile agli stessi interessati. Ne è risultato che troppi bambini hanno per referente solo la tv, che troppi la guardano da soli e dunque senza alcun controllo sul genere dei programmi, che in quasi tutti c'è forte nostalgia per il non stare abbastanza con i genitori. Ogni tanto la Lega promuove anche una grande festa, come l'altr'anno a Montecatini, quando la città fu invasa dai ragazzi di «A che gioco giochiamo» e per due giorni si disegnò, si ballò, si discusse in pubblico con gli adulti.

Quest'anno invece ecco l'idea. Pare sia venuta ai bambini di una scuola. I genitori segnano sulle loro agende i soldi che spendono; noi non abbiamo soldi ma molto tempo da spendere, perché non segnarlo su un'agenda? Ecco qui, dunque, tutta colorata l'Agenza 1991 che ogni bambino potrà trovare in libreria, distribuita dalla Messaggeria per conto della Lega. A fine anno la Lega raccoglierà il numero massimo possibile di agende e grazie a specialisti in pedagogia e didattica del Cnr potrà svolgere forse la più grande inchiesta-referendum su come spendono il tempo i bambini italiani. Acclusi all'agenda ci sono per esempio un pugno di gettoni di plastica: ogni bambino dovrà appenderne uno al televisore per ogni ora «ben spesa» davanti alla tv.

E' una forma per scoraggiare gli eccessi, per trasformare un passatempo problematico l'uso altrimenti indiscriminato della tv da parte dei bambini. La Lega ha anche proposto al presidente Manca di infittire i programmi radiofonici infantili per aumentare l'uso della radio, che, dicono, esalta e muove la fantasia, la tv la deprime.

INDAGINE

Troppi i giocattoli a rischio Chiesti controlli obbligatori

ROMA — Ogni anno in Europa più di 200 mila bambini fino ai 14 anni hanno incidenti causati da giocattoli difettosi che trasformano il gioco in un'attività ad alto rischio. Scottature, soffocamento, intossicazioni e anche annegamento sono gli incidenti più diffusi. Anche se si tratta solo dell'uno per cento degli incidenti domestici totali che coinvolgono bambini in Europa (20 milioni) qualcosa può essere fatta per ridurre la fascia di rischio. L'associazione ambientalistica Kronos 1991 insieme ad Agrisalus, l'associazione dei consumatori e degli utenti, e un'alleanza «trasversale» di parlamentari verdi, Dc, Psi e Pci, hanno lanciato in occasione del Natale una serie di iniziative dallo slogan «stop ai giocattoli pericolosi».

«Una indagine fatta nel 1988 dall'Unione dei consumatori — ha detto il presidente di Kronos Silvano Vinceti — ha dimostrato che circa il 90 per cento dei giocattoli in commercio non rispondeva alle norme di sicurezza e una nostra indagine compiuta in questi giorni nei negozi di Roma ha dato lo stesso risultato». Le trasgressioni per lo più riguardano armi senza tappi di sicurezza, giocattoli con spigoli vivi, peluche infiammabili, giochi con sostanze tossiche, palline e perline vendute ai più piccini. In Italia esiste una legge del 1983 per tutelare i bambini, che non impone controlli obbligatori ai giocattoli, ma solo un'autocertificazione. In dirittura d'arrivo — ha detto l'on. Silvia Costa (Dc) — è invece il recepimento di una direttiva Cee più restrittiva.

La direttiva Cee, una volta recepita — ha sottolineato Vinceti — potrà consentire l'immissione sul mercato di giocattoli sicuri, ma sarà necessario rendere il controllo di questi obbligatorio e preventivo. Oggi per i controlli esiste un Istituto italiano sicurezza giocattoli che rilascia, in caso di promozione, il marchio «giocattolo sicuro», ma ad esso — ha detto il presidente di Agrisalus Gianni Cavinato — aderiscono soltanto 25 aziende italiane su un totale di circa 800. Altri marchi che dovrebbero garantire l'acquirente sono «Ce» che assicura che il giocattolo è in regola con le norme comunitarie o «Imq», apposto dall'Istituto marchio qualità per i prodotti che funzionano con l'elettricità.

Proprio per guidare l'acquirente nell'acquisto dei giocattoli Kronos ha diffuso un manuale in cui spiega il significato di marchi e simboli che si possono trovare sulle confezioni. Inoltre ha lanciato una petizione con raccolta di firme per sollecitare il recepimento della direttiva, per chiedere il controllo preventivo dei giocattoli, e per unire la sicurezza fisica alla sicurezza psicologica. «Nella scelta di un giocattolo — ha detto la verde Anna Maria Procacci — non basta accertarsi che sia sicuro, bisogna pensare anche alle sue implicazioni psicologiche». E a questo proposito ha ricordato la proposta di legge dei verdi per la messa a bando delle armi giocattolo.

ORGANIZZAZIONE ITALO-TURCA

Importavano eroina a quintali Arrestate diciannove persone

MILANO — Un'organizzazione italo-turca, che negli ultimi anni ha importato decine di quintali di eroina nel nostro Paese attraverso la «via balcanica», è stata sgominata ieri dalla squadra mobile di Milano al termine di un'inchiesta durata oltre un anno e svolta con supporto dell'alto commissario antimafia Domenico Sica. Diciannove persone sono state colpite da ordine di custodia cautelare (a 14 di loro è stato comunicato in carcere) tra cui il presunto capo della banda Francesco Sergi, 34 anni, di Platì, appartenente alla cosca «La minore» di San Luca nella Locride, specializzata in sequestri di persona e traffico di stupefacenti. L'uomo, proprietario di ben 36 società edilizie tutte regolarmente denunciate alla Camera di commercio, è considerato uno dei boss più pericolosi del Nord Italia. Al momento dell'arresto ha detto solamente «Sono un normale imprenditore, perseguitatato dalla polizia».

Dovrà rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché del duplice omicidio, avvenuto nel luglio '88, dei corrieri della droga Pietro Cavallaro e Gugliemo Campodipietra. E' ritenuto uno degli esecutori materiali del delitto.

Con lui è finito in manette il turco Hamza Turkuresin, 41 anni, rappresentante in Italia dell'importante «famiglia» Baybasin, principale importatrice di eroina nel nostro Paese, dove agisce con l'appoggio dell'ndrangheta calabrese. Mandato di cattura anche per tre gregari dell'organizzazione: Antonio Parisi, 28 anni, di Platì, il suo compaesano Ignazio Sottile, 31 anni e Giovanni Cortassa, 46 anni, milanese.

Gli inquirenti hanno chiarito che il «passaggio» dell'eroina fra i rappresentanti della famgilia Baybasin e i calabresi, avveniva nelle piazzole dell'autostrada e che venivano consegnate partite di circa 100 chili per volta. Fra i nomi dei personaggi colpiti dall'ordine di custodia cautelare, spicca anche quello di Saverio Morabito, 38 anni, già in prigione perché arrestato in luglio a Rota Imagna (Bergamo) all'interno di una raffineria clandestina di eroina. E' ritenuto il secondo killer di Cavallaro e Campodipietra.

Le società di Francesco Sergi, disseminate in tutto l'hinterland milanese, non sono, invece, colpite da ordine di sequestro. Si tratta di 36 piccole imprese dal capitale sociale di 20, massimo 40 milioni l'una. Nella loro proprietà sono implicati quasi tutti i familiari di Sergi. Si tratta di aziende dalle attività legali (almeno per quanto se ne sa in questa fase) attraverso cui, però, è probabile che fosse riciclato denaro sporco.

[Luisa Ciuni]

PROTESTA NAZIONALE: TRIBUNALI CHIUSI

Magistrati d'accordo con gli avvocati chiedono una svolta della Giustizia

ROMA — I settemila magistrati e i 49 mila avvocati italiani hanno incrociato le braccia in maniera compatta e alta è stata la partecipazione alle assemblee distrettuali che si sono svolte quasi in ogni sede di corte d'appello. Secondo i dati diffusi dall'Associazione nazionale magistrati e dalle organizzazioni forensi, la percentuale di adesione al primo sciopero congiunto dei giudici e degli avvocati ha superato il 95 per cento, determinando un fermo pressoché generale dell'attività.

Ovunque, però, è stata rispettata la disposizione del guardasigilli di garantire lo svolgimento delle udienze con imputati detenuti o la trattazione di procedimenti per misure cautelari o relative alla libertà personale, come previsto dalla legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero per i servizi essenziali.

La presenza di esponenti del mondo sindacale, e in alcuni casi di rappresentanze di lavoratori, accanto a giudici e avvocati nelle assemblee, è il dato nuovo e più significativo della giornata di protesta. «La pacatezza dei toni di tutti gli interventi — ha dichiarato il presidente dell'Anm Bertoni a commento della giornata — non deve trarre in inganno: gli operatori della giustizia non vogliono rivoluzioni, né sono agitatori di folla come qualcuno ha voluto farci apparire. Ma ferma è la nostra determinazione per una svolta all'attuale stato di cose».

Ancora una volta, dirigenti degli uffici giudiziari e avvocati intervenuti nelle varie assemblee hanno sottolineato le situazioni di disagio e di cronico ritardo nello smaltimento dei processi pendenti. Così a Roma, a Milano, a Bologna e a Palermo. Nella città siciliana le ragioni dello sciopero sono state illustrate in una conferenza stampa dal presidente della sezione distrettuale dell'associazione magistrati, Paolo Borsellino, procuratore della Repubblica di Marsala. Il magistrato ha osservato che l'agitazione non intende «sostenere rivendicazioni corporative», ma vuole sollecitare «iniziative capaci di far funzionare l'azienda giustizia».

A questo proposito, Borsellino ha giudicato inadeguati i provvedimenti governativi che spesso, ha detto, «sono settoriali, insufficienti e perfino contradditori». Particolarmente difficile, secondo il procuratore della Repubblica di Marsala, la situazione di una città come Palermo, dove i magistrati sono stretti fra la normale emergenza, comune a tutti gli uffici giudiziari (carenze di organico, strutture inadeguate, elevato carico di processi pendenti), e la forte pressione della criminalità organizzata. Sempre dal Sud, ma da Catanzaro, il dato più preoccupante: i procedimenti in attesa di definizione nel distretto sono 285 mila.

Dovunque il coro è stato unanime e concorde perché siano al più presto forniti strumenti tecnici e mezzi finanziari per far funzionare il nuovo codice di procedura penale. Nell'atrio del palazzo di giustizia di Milano, il pubblico ministero Spataro ha definito lo sciopero «una scelta dolorosa ma doverosa», mentre il suo collega Castelli, della procura circondariale, ha ricordato i 526.794 procedimenti che si sono abbattuti sull'ufficio dopo il 24 ottobre dello scorso anno, con una media di trattazione di 18 mila cause per ognuno dei 29 magistrati.

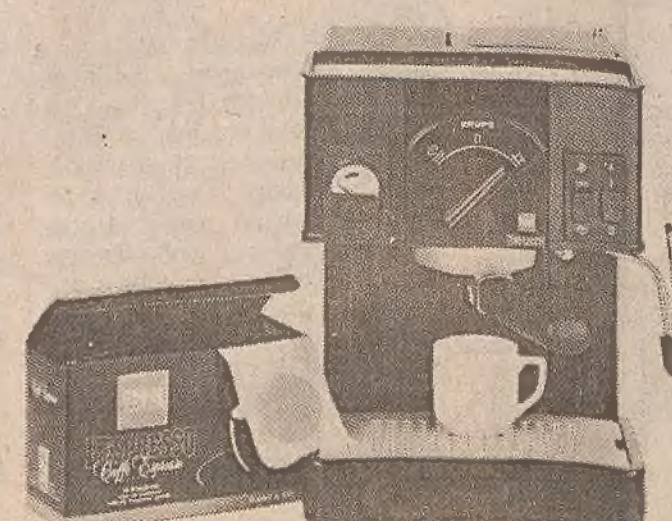
All'assemblea di Firenze è stato costituito un osservatorio permanente sulla giustizia in Toscana e sono emerse forti critiche per il funzionamento del nuovo codice. «Può essere difeso solo da chi l'ha firmato, da chi non lo ha letto o da chi non ama la giustizia». Ha detto Ubaldo Nannucci, procuratore della Repubblica. Allibito per come si spendono i soldi per la giustizia il pubblico ministero di Firenze, Nencini («Sta per arrivarci una Croma blindata da 146 milioni, ma chi l'ha chiesta?»).

SCIOPERO REVOCATO

Durante le feste natalizie aperti tutti i distributori

ROMA — E' ufficiale: lo sciopero proclamato dalle tre associazioni di categoria dei benzinai dal 23 al 31 è stato revocato. La revoca della protesta è stata definita sulla base di un accordo siglato dalle tre associazioni, Faib, Figisc e Flerica-Cisl e il governo, rappresentato dal ministro dei Trasporti, Bernini, dal ministro delle Finanze, Formica e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori.

In un comunicato congiunto, le tre organizzazioni affermano che il governo «ha dimostrato sensibilità e apertura alle richieste della categoria che già nella notte scorsa aveva concluso una prima parziale e significativa intesa con il ministero dell'Industria. Al termine dei lavori — prosegue il comunicato — è stata raggiunta un'intesa conclusiva e predisposto un documento (in dieci punti) entrambi giudicati positivamente dalle associazioni».

Una valutazione favorevole all'accordo è stata sottolineata dalle tre federazioni, soprattutto sul nodo costituito dai problemi della ristrutturazione della rete, da una maggiore equità fiscale e da una revisione dei margini di distribuzione. Lo sciopero natalizio dal 23 al 31 dicembre avrebbe costituito l'ultima tranche del pacchetto di proteste varato dalla categoria.

MALTEMPO / CENTRO ITALIA IN GRAVI DIFFICOLTA'

Paralizzati da freddo e neve

Marche e Abruzzo le regioni più colpite - Treno deraglia sulla Roma-Pescara

L'AQUILA — Nevica ormai da 36 ore senza interruzione su tutto l'Abruzzo montano. A Campo Imperatore, sul Gran Sasso, il manto nevoso ha raggiunto, in alcuni punti, anche i tre metri di altezza. Gli impianti sciistici sono però tutti chiusi a causa del forte vento, le cui raffiche raggiungono anche i 25 metri al secondo.

La circolazione è difficoltosa su tutte le strade e i valichi di montagna e sulle autostrade Roma-L'Aquila-Teramo dove è indispensabile l'uso delle catene. Per la neve e per frane che hanno invaso la carreggiata, sono chiuse al transito la SS 80, dopo Montorio al Vomano, la SS 81 in località Campovalano, la SS 491 a Bolledara, sempre nel Teramano e la Marsica, da Collarmele a Forca Caruso. Sempre a causa della neve sono chiuse al transito anche altre strade che collegano paesi in altitudine (compreso il raccordo autostradale).

A causa della neve, alcuni comuni montani, quali Campo di Giove e Isola del Gran Sasso risultano irraggiungibili. I mezzi dell'Anas e delle amministrazioni comunali sono al lavoro per ristabilire i collegamenti viari. In molti di questi centri le scuole sono rimaste chiuse. A Valle Castellana manca da diverse ore l'energia elettrica; a Lanciano un violento nubifragio ha causato numerosi danni rallentando la circolazione.

Numerosi sono stati gli interventi di polizia stradale e vigili del fuoco. Il traffico è rimasto interrotto per alcune ore lungo la statale 16 a causa di una frana tra i comuni di Fossacesia e San San Vito Chietino. I fiumi Sangro e Avengino e tutti i torrenti sono in piena. Allagamenti si sono avuti in molti esercizi pubblici e in alcune aziende. A Pescara, il mare forza 8 ha danneggiato numerosi stabilimenti balneari. Al porto è stato necessario rinforzare gli ormeggi a tutte le imbarcazioni.

La ferovia Roma-Pescara è bloccata da ieri pomeriggio per il deragliamento di uno dei vagoni di un treno passeggeri locale nella stazione di Goriano Sicoli (L'Aquila). L'incidente, provocato dal blocco per ghiaccio o neve di uno scambio, non ha causato feriti tra i viaggiatori.

Il maltempo si è un po' placato nelle Marche dopo le bufere di vento, pioggia e neve dei giorni scorsi. Le conseguenze, però, si fanno risentire in maniera pesante nel settore della viabilità specie nelle province di Ancona e di Macerata. Poco dopo le ore 10, l'Esino, straripando in località Camponocecchio di Genga, ha di nuovo interrotto la superstrada che collega il capoluogo marchigiano all'Umbria e al Lazio. Sempre in provincia di Ancona sono interrotti, per allagamenti, i raccordi tra il vecchio tracciato della strada statale 76 e la stessa superstrada a Zipa di Jesi e a Maiolati.

Lo straripamento di un torrente a Civitanove Marche ha imposto la chiusura nella zona della Fontanella, nei pressi dello svincolo ovest dell'Autostrada A14, della superstrada che collega la costa a Macerata. I vigili del fuoco sono ancora al lavoro a Visso, nell'alto Maceratese, per controllare un movimento franoso che ha interessato alcune abitazioni. In provincia di Ascoli Piceno una frana ha interrotto la strada provinciale Comunanza-Amandola; transito con catene lungo la Salaria, da Acquasanta. Tutit aperti, anche se con l'obbligo delle catene, i valichi appenninici del Pesarese. Riaperto al traffico l'aeroporto.

Lo straripamento del fiume Esino ha causato il crollo di due ponti nella Vallesina, sulla strada provinciale 36 a Monteroberto e sulla 11 presso Scisciano. A Maiolati, l'acqua ha completamente allagato lo stabilimento di un'azienda di apparecchiature elettroniche avanzate, raggiungendo un metro di altezza e causando danni ingentissimi. Continua a nevicare su tutto l'alto Maceratese: a Sassotetto e a Sarnano lo spessore della neve ha raggiunto i 130 centimetri di altezza, creando una situazione di quasi emergenza.

A causa di uno smottamento, la statale 77 è chiusa all'altezza di Polverina, con deviazione del traffico sulla Valnerina. Alla neve si alterna a tratti la pioggia: frane, smottamenti e allagamenti stanno interessando tutta la provincia di Macerata, dove sono crollate i tetti dialcuni capannnoni di allevamenti di bovini e conigli. A Piobbico, nel Pesarese, una slavina ha reso impercorribile il passo del Lupo, bloccando una ruspa che vi stava lavorando per sgomberare la neve.

Abbondanti nevicate continuanano a cadere sui monti Sibillini: a Montemonaco il manto misura 150 centimetri di spessore. Il coordinamento marchigiano del corpo forestale dello stato informa che ovunque è forte il rischio di valanghe e sconsiglia attività sciistiche e alpinistiche fuoripista. In tutto l'entroterra, le principali arterie di comunicazione sono percorribili con le catene mentre si circola con difficoltà sulle strade secondarie. Il maltempo nelle Marche ha creato danni valutabili finora in 600 miliardi e creando problemi con l'acqua potabile ad Ancona e dintorni.

E' tornato a nevicare intensamente a Campobasso, dove in breve nel primo pomeriggio si sono formati oltre 10 centimetri di neve. La situazione viaria è precaria nella zona del Molise, in provincia di Isernia, dove la circolazione è possibile solo con l'uso delle catene. A Campitello Matese e a Capracotta la neve ha superato il metro.

Come il centro Italia, cielo grigio nel comprensorio di Perugia, temperature decisamente invernali, pioggia su una vasta zona dell'Umbria e nevicate sui rilievi al di sopra dei 750 metri: è questa la situazione del tempo delle ultime 24 ore nella regione che subirà un peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Non si transita sui passi e difficoltà per neve anche sulla Somma lungo la superstrada Perugia-Spoleto-Terni dove nalla notte la Polstrada ha dovuto portare aiuto ad alcuni automobilisti sprovvisti di catene.

Traffico paralizzato nel centro Italia a causa della neve. Non tutte le strade sono percorribili e quelle che sono aperte obbligano a far uso di catene.

MALTEMPO / TEMPESTE ANCHE IN MARE

Imbarcazioni alla deriva

ANCONA — Un pontone della lunghezza di 90 metri, il Mak, è dalla scorsa notte alla deriva nel mare Adriatico. Il natante, partito dal porto di Trieste e diretto ad Ancona, era trainato dal rimorchiatore d'altomare Thor: a circa 30 miglia a levante del monte Conero, a causa del mare forza 8 e un vento con raffiche di 100 chilometri orari, il cavo di rimorchio si è spezzato e il pontone è andato alla deriva mentre il Thor, impossibilitato a seguirlo, si e rifugiato al riparo della costa jugoslava. Le ricerche del pontone, che potrebbe creare gravi pericoli alla navigazione o a qualcuna delle numerose piattaforme operanti nella zona, proseguono anche con l'aiuto di un aereo della guardia costiera che è riuscito a localizzarlo al largo di San Benedetto del Tronto.

Erano otto anni che non si registrava una notte di maltempo come quella passata. Mare in tempesta e raffiche di vento violentissimo hanno sconvolto le attività del porto di S. Benedetto. Anche all'interno delle strutture portuali le navi sono diventate ingovernabili e sono state sbattute fra loro dai marosi. I danni sono enormi. Cinque fra i pescherecci più grandi hanno preferito prèndere il largo nella notte piuttosto che affrontare la situazione in porto. Vi hanno fatto rientro solo nella tarda mattinata, quando la situazione è parsa calmarsi.

La furia devastatrice del mare si è accanita anche contro gli scogli del molo Sud, con una violenza tale da sgretolarli e lanciare sulla strada, insieme con rifiuti vari, sassi grandi come noci di cocco. Una via di mezzo, insomma, fra la mareggiata e il bombardamento per una vera e propria notte da incubo.

Un traghetto italiano, il Jolly Rosso, è stato soccorso ieri mattina da unità navali e aeree mentre era in gravi difficoltà per l'allagamento di una stiva. La nave si trovava a 15 miglia a largo di capo Suvero, nel mar Tirreno. L'allagamento della stiva è dovuto alle cattive condizioni del tempo e del mare. I 16 componenti l'equipaggio del Jolly Rosso sono stati messi in salvo e portati nell'aeroporto di Lamezia Terme. La nave attualmente è alla deriva.

Da oltre 50 ore le sette isole dell'arcipelago delle Eolie continuano a essere spazzate da violentissime raffiche di vento provenienti da Nord-Ovest. Per le proibitive condizioni del mare i collegamenti sono rimasti interrotti. Da Milazzo *non sono partiti* né traghetti né aliscafi.

Alicudi, Filicudi, Panarea e Stromboli sono isolate da due giorni. Ginostra, la piccola frazione di Stromboli, raggiungibile solamente dal mare, è isolata da 72 ore e ai 30 abitanti cominciano a scarseggiare generi di prima necessità e medicinali. Grosse difficoltà si règistrano per la flotta peschereccia (tra le più cospicue della Sicilia) perché non tutte le imbarcazioni trovano riparo nel piccolo porto rifugio di Pignataro. Una decina di mercantili e navi cisterna sono ormeggiate nelle rade.

Quasi tutte le scuole delle isole sono rimaste chiuse perché l'80 per cento degli insegnanti viaggia giornalmente dalla Sicilia. Il mare e penetrato anche in alcune case.

Il maltempo continua a mettere in crisi la Sicilia con violenti raffiche di maestrale, pioggia e neve sulle montagne. L'Etna è imbiancata fino alle quote medie, sulle Madonie, a Piano Battaglia, la neve ha raggiunto i 50 centimetri e i 30 centimetri sui Nebrodi. Ma ieri mattina anche i monti dell'entroterra palermitano, a quote più basse, erano coperte da un sottile manto bianco. Il mare in tempesta ha provocato l'interruzione dei collegamenti con le isole minori. E' stato riaperto l'aeroporto di Punta Raisi dove il giorno prima, diversi voli in arrivo erano stati dirottati su Trapani e Catania.

SANTERINI ILLUSTRA LA BOZZA

Giornalisti uniti sul contratto: il negoziato parte a gennaio

RIVA DEL GARDA — Garanzie per l'autonomia delle redazioni, «giusta causa» di licenziamento del direttore da parte dell'editore in caso di sfiducia motivata espressa dai redattori, riduzione di un'ora dell'orario di lavoro settimanale, nuove norme per i giornalisti che lavorano al desk e un forte aumento dei minimi salariali. Sono queste le principali richieste contenute nella bozza di piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro che la giunta della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) ha illustrato ieri a Riva del Garda all'assemblea nazionale dei comitati di redazione, che dovrà, a sua volta, proporre modifiche e integrazioni.

La piattaforma sarà consegnata alla Federazione editori giornali (Fieg) il 23 dicembre. La Fnsi prevede che il negoziato possa cominciare entro il 10 gennaio. Per quella data la piattaforma sarà integrata con richieste più dettagliate (in particolare sulle sinergie editoriali) e verrà quantificata la richiesta di aumento salariale. La bozza prevede che si chieda o una maggiorazione salariale del 20 per cento in cambio dell'esclusiva professionale, oppure l'abolizione totale dell'esclusiva stessa. La Fnsi chiede che dopo otto anni il giornalista ottenga il trattamento economico e normativo della qualifica superiore.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, in caso di superamento del tetto di ore straordinarie nella piattaforma si chiedono riposi compensativi (uno ogni quattro ore) oppure una maggiorazione del cento per cento del compenso per le ore eccedenti. L'indennità per il non rispetto dell'orario (articolo 7) passa dal 15 al 20 per cento.

«Una convergenza senza precedenti nella storia del sindacato dei giornalisti». Così il segretario della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), Giorgio Santerini, ha definito l'accordo raggiunto tra la maggioranza e l'opposizione del sindacato dei giornalisti. Santerini, dopo aver ricordato i termini dell'accordo (che prevede, fra l'altro, l'ingresso in giunta di otto membri dell'opposizione per la durata del negoziato contrattuale e la convocazione, una volta concluse le trattative, di un congresso straordinario per la rifondazione della Fnsi) ha affermato che «l'unità è uno strumento per raggiungere grandi obiettivi, primo fra i quali il contratto». Il segretario della Fnsi ha messo l'accento sulle difficoltà che presenta la trattativa con gli editori. «Questi — ha detto — negli ultimi dieci anni sono completamente cambiati, dandosi il volto della deregulation.

PARTE IL «PIANO SANGUE»

Più controlli sui donatori

ROMA — Per mettere a disposizione dei malati la terapia della trasfusione di sangue e per rendere il nostro paese autosufficiente anche nella produzione di emoderivati, il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo si accinge a emanare due decreti in attuazione della legge per la raccolta, la conservazione, il buon uso del sangue. Gli schemi di questi decreti sono stati esaminati dalla commissione nazionale.

Il primo, che definisce i rapporti tra le Regioni e le federazioni e associazioni dei donatori di sangue, è stato rapidamente approvato. «Si tratta — ha detto De Lorenzo — di un provvedimento cruciale per sviluppare questa terapia essenziale». Il ministro ha annunciato una campagna per incentivare le donazioni, offrendo le massime garanzie sia a chi dona che a chi riceve. «Soltanto noi e la Germania siamo, in Europa, importatori di sangue e di suoi derivati. Oltre che di uno svantaggio economico si tratta anche di probabile svantaggio di sicurezza».

Ma sulla legge del sangue pende un ricorso della Regione Lombardia alla corte costituzionale. «Noi — ha replicato De Lorenzo — andiamo avanti per la nostra strada, che ci è stata indicata dal parlamento, secondo le attese della gente. Non possiamo muoverci a botta di ricorsi. Deciderà la corte costituzionale nella sua saggezza. Ma intanto non possiamo fermarci nell'attuazione della legge».

Sul primo decreto, il ministro della Sanità, ha detto che è costituito da parti molto innovative, che consentono di intervenire sulla modalità di prelievo, di trasporto, conservazione, scadenza del sangue. «Per la prima volta, ci occupiamo anche delle singole parti». Il secondo decreto riguarda in particolare l'accertamento delle caratteristiche di idoneità del donatore, allo scopo di evitare rischi, i più gravi dei quali sono l'Aids e le epatiti. Ogni donatore avrà una scheda con i suoi dati che i laboratori controlleranno.

IL CIP DECIDE IL 18 DICEMBRE

In arrivo la stangata di Natale: canone Rai e telefoni più cari

ROMA — Disco verde da parte della Commissione centrale prezzi, l'organismo consultivo del Cip (Comitato interministeriale prezzi) alle richieste di adeguamento delle tariffe telefoniche e del canone Rai. Secondo le decisioni prese ieri, a maggioranza, dalla commissione il canone televisivo annuo per gli apparecchi in bianco e nero dovrebbe aumentare di 18 mila lire (più 15 per cento), mentre quello per i televisori a colori di 17 mila lire (più 13,6 per cento). Questa manovra garantirebbe alla Rai maggiori entrate per circa 206 miliardi di lire.

Più articolata la manovra tariffaria studiata per la Sip. Tra i vari interventi, è compreso un adeguamento del canone per avvicinarlo alla media europea, l'abbassamento della fascia sociale delle tariffe telefoniche da 80 a 70 scatti e una sensibile riduzione della durata delle «tariffe urbane a tempo» (Tut). L'ultima parola sugli aumenti Sip e Rai spetterà comunque al Cip convocato per martedì prossimo 18 dicembre.

La discussione di ieri, che ha concluso la fase preliminare per la richiesta di aumento delle tariffe telefoniche, alla quale non hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ha in parte rimodulato la relazione istruttoria approdata in commissione. Il documento prevedeva una proposta di adeguamento per un importo complessivo di 995 miliardi di lire articolata in due tranches.

La prima serie di interventi, per un importo complessivo di 890 miliardi, dovrebbe partire il primo gennaio 1991 e comprendere l'aumento dei canoni di abbonamento mensili «al fine di avvicinarli ai relativi costi, nonché ai livelli in vigore presso i Paesi Cee».

La griglia di aumenti Sip prevede un ritocco di 2880 lire per la categoria «abitazioni», di 2150 per gli impianti «abitazioni duplex» e di 4075 per la categoria «affari». A questo proposito va sottolineato il grave divario esistente fra i canoni europei e italiani: il costo attuale in Italia è superiore soltanto a quello della Grecia (2590 lire), ma è molto distante da quello dell'Irlanda (21.650), della Germania (19.780), della Spagna (14.970), della Gran Bretagna (14.490), dell'Olanda (13.780), del Belgio (13.430) e della Danimarca (13.000).

Con il prossimo anno dovrebbe anche scomparire la distinzione dei canoni di abbonamento in reti di primo gruppo (con oltre 500 abbonati) e di secondo gruppo e venire ridotta l'ampiezza della fascia sociale che garantisce un costo ridotto degli scatti.

Il 1991 dovrebbe segnare anche il tramonto della maggiorazione di 7 lire per ogni scatto oltre il duecentosessantesimo. Dal primo luglio dovrebbe invece partire la seconda fase della manovra tariffaria (valore complessivo 105 miliardi di lire), con la soppressione del cosiddetto canone supplementare di superficie (applicato alle reti urbane con più di 10.000 abbonati e con un raggio medio superiore a 10 chilometri) e l'aumento della tariffa urbana a tempo (Tut). Proprio gli interventi sulla «Tut», che hanno monopolizzato la discussione di ieri e hanno determinato il voto contrario dei rappresentanti degli utenti, hanno subito le principali correzioni rispetto al testo originale.

Gli adeguamenti richiesti, se concessi nella misura prevista dal documento istruttorio, produrrebbero un effetto sull'inflazione nel 1991 dello 0,08 per cento.

ANZIANI

«Via di qui i Popa»

ROMA — Gli anziani della casa di riposo «Roma Uno» hanno chiesto l'espulsione dei fratelli Popa, che vivono in un'aia dell'edificio dal luglio scorso, dopo quattro anni e mezzo trascorsi nell'ambasciata italiana a Tirana per cercare di ottenere l'espatrio. Gli ospiti della casa-albergo hanno denunciato, nel corso di un incontro con i sindacati confederali dei pensionati, i vari atti di aggressione, verbale e fisica, perpetrati più volte nei loro confronti dai Popa. «Girano armati di bastoni e coltelli da cucina — dicono gli anziani — e uno di noi è morto per ictus cerebrale due giorni dopo aver litigato con alcuni di loro. Per poco i Popa non passavano alle vie di fatto».

Gli esuli albanesi hanno detto di essere stati riconosciuti dall'Onu come rifugiati politici e di avere il passaporto relativo. Secondo i sindacati, però, non avrebbero firmato in Italia un documento che li riconosce come tali e sarebbero perciò, come li definisce il direttore della casa di riposo Antonio Nappi, dei «clandestini». I Popa, che, al contrario degli anziani, non pagano alcuna retta e che sono spesati di tutto, hanno detto che il governo italiano dovrebbe risarcirli per il tempo trascorso nell'ambasciata italiana a Tirana e che dovrebbero dare loro 40 mila lire al giorno come spetta ai rifugiati politici. «Intanto — ha detto Eugenio Trabucchi della Cisl pensionati di Roma — il comune ha offerto loro una casa dove vivere, ma l'hanno rifiutata».

BIENNALE

Si dimette il direttore delle Arti visive

VENEZIA — Il direttore del settore arti visive della Biennale, Giovanni Carandente, ha presentato le dimissioni dall'incarico. Lo ha reso noto il presidente della Biennale, Portoghesi, a conclusione di una riunione del consiglio direttivo tenutasi a Venezia.

«Alle favole non credo più — ha detto Carandente — e ritengo un oltraggio i cinquanta milioni che la Biennale mi ha assegnato per il 1991. E siccome non sono attaccato alla carica e non mi va di star lì a far nulla, preferisco essere libero io e dare alla Biennale un peso in meno». Oltrettutto, fino al 1993, secondo Carandente, non c'è possibilità di organizzare nulla e, a questo punto — ha aggiunto — «la Biennale non può continuare a vivere sulla Luna, ma deve programmare con serietà e professionalità, rimanendo con i piedi per terra. Per quello che mi riguarda, non ci sto a scaldar sedie, perché non è più della mia età né del mio rango».

«L'unico rimpianto — ha concluso Carandente — è nei confronti di Venezia, non certo per la Biennale e il suo consiglio direttivo, troppo politicizzato, al punto da intralciare addirittura le attività dell'ente, che dovrebbe fare solo cultura». L'ultima perla del consiglio, secondo Carandente, è avergli impedito di rappresentare la Biennale, il 19 dicembre prossimo a Budapest, all'inaugurazione della mostra Ambiente Berlino, già presentata la scorsa estate all'esposizione veneziana.

Sulle dimissioni di Carandente, il presidente della Biennale ha osservato — a conclusione della riunione del consiglio direttivo dell'ente — che «il direttore delle arti visive sperava in una congrua cifra per l'attività del settore nel 1991, ma così non è stato perché il consiglio direttivo è costretto, a questo punto, a spartire le briciole. Certo — ha aggiunto Portoghesi — Carandente ha sottolineato alcuni motivi di dissenso, ma ritengo che le sue dimissioni siano la spiacevole conseguenza di una realtà atroce, frutto della disattenzione dei nostri politici, che hanno nominato in ritardo il *consiglio direttivo* costringendo il direttore delle arti visive a mettere in piedi l'esposizione in soli tre mesi, ma a trovarsi poi impossibilitato a preparare la prossima Biennale in quanto avrebbe dovuto ipotecare le decisioni del futuro consiglio».

A questo proposito, Portoghesi ha annunciato che il consiglio direttivo ha deciso di far slittare al 1993 la Biennale arti visive in programma nel 1992, così da far coincidere quella successiva con l'anno del centenario.

Partecipano al dolore dei figli LILLY e CLAUDIO per la scomparsa della mamma

Marcella Palazzo

le famiglie: PALAZZO, BALLERINI, BALDINI.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Raimondo Lorenzini

le famiglie PIZZOLITO e MIELE.

Trieste, 15 dicembre 1990

Gino Giannotti

Nel giorno del Tuo compleanno (15/12) Ti ricordo con immutato affetto.

ANNA

Trieste, 15 dicembre 1990

II ANNIVERSARIO

Rina Macchi in Di Rocco

Marito, figli, nipoti e parenti La ricordano con tanto amore.

Trieste, 15 dicembre 1990

---

†

Non è più tra noi

Carlo Stefani

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ANCELLA, la figlia ANTONELLA con LIVIO e ALBERTO, la sorella ANITA e i parenti tutti.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie GRASSI.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano commosse al lutto le famiglie BASTIANI.

Trieste, 15 dicembre 1990

La Società Triestina Corse al Trotto Montebello partecipa al lutto della famiglia per la perdita di

Carlo Stefani

per tanti anni direttore del Totalizzatore.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano al dolore:
— NINNI ALU' e famiglia

Trieste, 15 dicembre 1990

MARIA FARAGUNA con i figli SONIA, MARISA, DINO e le loro famiglie, profondamente addolorata partecipa al lutto.

Trieste, 15 dicembre 1990

Profondamente rattristati partecipano al dolore di ANTONELLA:
— MIRANDA e GIAMPIERO MASE'

Trieste, 15 dicembre 1990

Con dolore partecipa al lutto la cugina ETTA PARLATO.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie ZALATEO e MAGATON RIZZI.

Trieste, 15 dicembre 1990

---

†

Circondata dall'affetto dei Suoi cari è mancata

Bruna Laurenti ved. Messerotti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli e i *familiari tutti.*

Trieste, 15 dicembre 1990

Si associano al dolore le famiglie BOBBIO, BARBERI, ALMASI.

Trieste, 15 dicembre 1990

Sono affettuosamente vicini a VIVIANA e famiglia, gli amici: GIAMPAOLO e BETTI CANOVA, BRUNO e ROSANNA LEVA, CESARE e MAURA RIBOLI, UMBERTO ed ELIANA RINALDI.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano al dolore di VIVI e LUCIO, gli amici:
— CLAUDIO e LILI
— FERRUCCIO e NERI
— VIRGI e FRANCA
— EURO e DENIS

Trieste, 15 dicembre 1990

GIORGIO e CORRADO GIAMMATTEI partecipano profondamente commossi al lutto dell'amico RICCARDO MARI e della famiglia per la scomparsa della moglie signora

Giacomina Chersi

Trieste, 15 dicembre 1990

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Impresa Costruzioni MARI e MAZZAROLI Spa partecipano al lutto del Presidente cap. RICCARDO MARI per la perdita della moglie signora

Giacomina Chersi

Trieste, 15 dicembre 1990

Gli amici giuliano-dalmati ricordano l'

AVV.

Lino Drabeni

nel quinto anniversario della sua scomparsa.

Trieste, 15 dicembre 1990

VI ANNIVERSARIO

DOTT.

Renzo Pecorari

Ti ricordiamo.

MARISA ed ELENA

La S. Messa sarà celebrata oggi presso il Centro Pastorale Universitario di via F. Severo 148 alle ore 18.

Trieste, 15 dicembre 1990

A un mese dalla scomparsa della nostra cara

Jolanda Atena ved. Paoli

la famiglia La ricorda con eterno affetto.

Trieste, 15 dicembre 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Ester de Draganich Veranzio ved. de Denaro

Ne danno il triste annuncio i figli EDDA, NERA e GINO con MIRELLA, il fratello UROS, i nipoti FRANCA con FRANCESCO e MARIO con PATRIZIA, i pronipoti ANTONIO e GIAI.

Un sentito grazie per le cure prestate al prof. ENZO ZUCCONI e per l'affettuosa assistenza avuta a EMMA e MARINA, DAMIANA e PATRIZIA.

La funzione religiosa avrà luogo oggi alle ore 11.15 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

Trieste, 15 dicembre 1990

Ricordano con tanto affetto la cara

Ester

SILVANO, LUISA e MARCELLO ROTTERI; GIULIO ed ELENA DIMINI; MARINA, NICO e GIOVANNI TURAZZA.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia STANISSA.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano affettuosamente FAUSTA e LIBERO, ICI e GUIDO, LUCIANA, MARIA e TULLIO, MARINA e METTO.

Trieste, 15 dicembre 1990

Gli amici FORNASIER e CATTARINI partecipano al lutto della famiglia de DENARO.

Monfalcone, 15 dicembre 1990

---

†

«Quelli che il Padre mi ha dati, verranno a me; e chi viene a me non lo respingerò». G.v. 6,37

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Pacorini

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, la figlia LAURA con il marito SERGIO, CHIARA e GIULIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 12.30 dalle porte del cimitero.

Trieste, 15 dicembre 1990

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre: CHIARA e GIULIA.

Trieste, 15 dicembre 1990

LIBERA e MICHELE DOVGAN, ELVIA e TULLIO con PAOLO e FRANCESCA partecipano con profonda commozione al dolore di LAURA e della mamma.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano addolorate le cugine ADA e CARMEN con MARIANNINA.

Trieste, 15 dicembre 1990

Il 13 dicembre ci ha lasciato il nostro adorato marito, padre, nonno e bisnonno

Luigi Brissi (Gigi)

pensionato MM. GG.

Lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, i figli GINO, MARIA con il marito ARMANDO, GENIO con la moglie NEVIA, i nipoti GIOVANNA con il marito GIANCARLO, PATRIZIA con il marito CLAUDIO, ARIANNA con il marito MARCO, DAVIDE e MORRIS, i pronipoti LUCA, FRANCESCO e MADDALENA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie per l'umanità e professionalità al personale medico e paramedico del III piano della Clinica Igea.

I funerali partiranno dal Cimitero di Barcola alle ore 13 di oggi 15 dicembre.

Trieste, 15 dicembre 1990

Partecipano al dolore i cognati VIDA e RUDI, la nipote LILIANA e famiglia FURLAN.

Trieste, 15 dicembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Claudio

vivere nei cuori di chi ti ama non è morire.

DELIA, figli, nuora, nipoti

Trieste, 15 dicembre 1990

VI ANNIVERSARIO

Sergio Coslovi

La mamma Lo ricorda.

Trieste, 15 dicembre 1990

DECISO DI TOGLIERE L'APPOGGIO ALLA GIUNTA BIASUTTI

La «Lista» all'opposizione

Nel prossimo Consiglio regionale (lunedì) la LpT voterà contro il bilancio

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Duro attacco alla Dc e al Psi sul mancato rispetto degli accordi per omogeneizzare la situazione politica negli enti locali triestini

TRIESTE — La Lista per Trieste esce dalla maggioranza regionale e regolerà di volta in volta la propria condotta «secondo gli interessi della comunità triestina e regionale». L'annuncio è stato dato ieri dai due consiglieri eletti Gianfranco Gambassini e Manlio Cecovini e dal segretario Giulio Camber nel corso di una conferenza stampa. La LpT appoggiava la maggioranza dal settembre del 1989 «nella sola parte programmatica — hanno specificato i responsabili del Movimento — senza aderire però alla maggioranza politica». Nessun incarico amministrativo, quindi, era stato affidato ai due rappresentanti della Lista.

Il motivo della decisione, che si rifà a una precisa indicazione dell'assemblea della LpT del giugno scorso, trova origine nella «mancata omogeneizzazione della situazione politica negli enti locali triestini». L'adesione al programma del pentapartito regionale, è stato rilevato, doveva essere 'propedeutico' all'inserimento della Lista nella stanza dei bottoni di Comune e Provincia, dov'è invece all'opposizione. «Al contrario — hanno sottolineato Gambassini e Cecovini — ad agosto vi sono state le nomine nei vari enti comunali con la più completa esclusione della Lista, la quarta forza politica in città». Sotto accusa soprattutto «il mercimonio di posti di potere tra Dc e Psi, contraddistinto dalla nomina di Zanfagnini a sindaco di Udine e dalla mancata istituzione della Commissione speciale per i problemi di Trieste». Nei giorni scorsi, secondo la Lista, sarebbe invece stata decisa l'istituzione della commissione sui problemi ambientali con l'intenzione di affidarne la presidenza al verde Vivian, l'altro 'firmatario' della maggioranza programmatica senza far parte di quella politica. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso.

Sarebbero inaccettabili, inoltre, le posizioni assunte dalla maggioranza su alcuni temi 'cari' alla LpT. Si tratta in particolare del disegno di legge della giunta per affidare tutti i poteri di gestione del Parco del Carso alla Comunità montana (mentre giace dal 1988 un progetto per la creazione di un 'Ente' apposito); della «cervellotica proposta dell'assessore Carbone del Psi di abolire l'Azienda di soggiorno di Trieste, che ha innescato una nuova bagarre contro la città» (la LpT ha chiesto formalmente a Tersar di ritirare un emendamento presentanto in tal senso); della questione del porto franco, con il rifiuto del progetto «Adriaterminal» (ben visto dalla Lista) e l'appoggio ai progetti «Polis» e «Bonifiche».

Inaccettabile è stato giudicato anche «l'autoritarismo del secondo piano sanitario regionale, che la giunta non ha avuto ancora il coraggio di presentare ma che sarà destinato — hanno rilevato Gambassini e Cecovini — a provocare a breve scadenza un gravissimo contenzioso in tutta la regione».

L'opposizione della LpT si concretizzerà già nella seduta del consiglio regionale di lunedì con il voto contrario al bilancio 1991 e nel corso del dibattitito per la soppressione dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.

Lo scorso 11 giugno l'assemblea della Lista per Trieste aveva approvato una mozione per impegnare il gruppo ad esaminare l'opportunità di revocare l'adesione alla maggioranza programmatica, ma erano stati lasciati trascorrere, ha precisato Camber, alcuni mesi 'di osservazione'. «Ora — hanno concluso gli esponenti della LpT — i neoeletti organi direttivi del movimento hanno deciso di attuare immediatamente il deliberato degli iscritti».

REAZIONI

Carbone: «Sono inutili le polemiche sul Parco»

TRIESTE — Immediata replica del socialista Gianfranco Carbone alle motivazioni addotte dalla Lista per Trieste per uscire dalla maggioranza. L'assessore condivide il rammarico per la mancata istituzione della Commissione per Trieste, ma smentisce la costituzione di quella per l'ambiente. Sull'area metropolitana, precisa Carbone, Tersar ha presentato un ordine del giorno, che sarà discusso lunedì, per la costituzione della commissione speciale. «In quella sede — è la conclusione — saranno verificate le volontà politiche».

«Gambassini — insiste il socialista — deve dire se vuole o meno il Parco del Carso. Se si vuole il Parco bisogna prendere atto che su un'area di 16 mila ettari, Trieste è interessato da una superficie di 2mila 500, il resto è ricompreso dgli altri Comuni della provincia e in sei di quella di Gorizia. E' falsa la sua affermazione che proposta della giunta tende ad assegnare poteri urbanistici alla Comunità montana. Questa viene solo individuata come organo di gestione, quindi con compiti limitati dalle linee generali di gestione del Parco fissati dalla Regione. Ho l'impressione che Gambassini veda problemi etnici e pericoli di snazionalizzazione anche dove non esistono».

Dura la replica sul problema dell'Aastt: «Gambassini deve dire se è utile un organismo che su cinque miliardi di bilancio nel 1990 spende solo 130 milioni per la promozione del turismo. Se è d'accordo che a Trieste vanno razionalizzati gli enti, che sono troppi, vanno definite anche forme nuove per rendere più incisiva l'azione promozionale per il rilancio di Trieste».

SANITA'

Nel piano non vi sono chiusure di ospedali

TRIESTE — Il documento che illustra gli indirizzi del secondo piano sanitario regionale deve ancora essere analizzato e dibattuto dalla giunta regionale e, pertanto, iniziative che tendono a sollevare nuovi allarmismi su singole strutture ospedaliere rischiano strumentalmente di creare solo confusione nell'opinione pubblica.

Lo sostiene la giunta regionale dopo aver avuto notizia del dibattito avvenuto in consiglio comunale a Gemona.

Gli indirizzi del piano, sul quale la giunta deve ancora esprimersi, non prevedono comunque chiusure di strutture ospedaliere. Si dovrà invece tener conto della riforma degli ambiti territoriali delle Unità sanitarie locali che comporterà anche una razionalizzazione dei vari servizi sia per garantire migliore qualità che per il contenimento della spesa.

Per quanto riguarda la futura Usl dell'Alto Friuli, comprendente gli ospedali di Tolmezzo e Gemona, gli indirizzi di piano prevedono in particolare che a Gemona rimanga in funzione l'area materno-infantile.

La giunta regionale ha inoltre incaricato la segreteria generale e l'ufficio legale di accertare eventuali responsabilità per la divulgazione di documenti riservati della stessa giunta.

CASA

Il mattone: un'altalena tra l'oro e l'argilla

L'investimento immobiliare continua a essere un argomento da discutere, esaminare, approfondire e servono delle puntualizzazioni, anche in riferimento a quanto apparso recentemente su «Il Piccolo». Si è affermato che il mattone è d'oro, che Trieste è una città ricca, che vi è una ricerca di case di prestigio e che si sta esagerando con i prezzi. Questo non è esatto e sarebbe opportuno fare un percorso a ritroso, per esaminare succintamente quello che si è verificato dalla fine della seconda guerra mondiale, tralasciando il periodo antecedente. Fino ad allora la valutazione ottimale di un immobile era data dalla sua resa, calcolata sul 6% circa del capitale impiegato. Successivamente, per l'incerta situazione politica e internazionale e in particolare per quanto riguardava il futuro della nostra città, vi fu un graduale sgretolamento delle grosse proprietà immobiliari, con vendite a prezzi di stralcio, indubbiamente appetibili, per cui vi fu un cospicuo movimento, con la possibilità di forti guadagni per gli operatori. Stabilizzata la situazione politica della città con il ritorno dell'amministrazione italiana, il movimento immobiliare ebbe un suo decorso costante, positivo e interessante soprattutto per gli operatori edilizi; mancavano case e tutto quello che si costruiva andava venduto sulla carta, stante il bisogno di abitazioni. Venivano concesse agevolazioni fiscali, contributi, e il tasso sui mutui era contenuto. Poi i prezzi delle case seguirono il fenomeno inflattivo; la richiesta di abitazioni era sempre maggiore e l'offerta non riusciva a sopperire la domanda. Siamo arrivati alla promulgazione della famigerata legge dell'equo canone, che ha disastrato il settore immobiliare, spingendo la proprietà a liberarsene per cercare investimenti più redditizi, quali Bot, Cct ecc. L'inflazione si è a un certo momento assestata a livelli più bassi, mentre ora ha ripreso gradualmente. La carenza di abitazioni è costante; la ricerca è diretta a reperire sistemazioni comode con parcheggio e tutti i comforts e di conseguenza certe posizioni ottimali non hanno prezzo e la gente investe per uso proprio, perché sa che in questa maniera usa bene il suo denaro. I prezzi delle case — parliamo sempre di abitazioni — sono destinati a salire, perché il mercato non riesce a coprire la domanda. Prendiamo per esempio le zone dell'altipiano, in particolare Villa Opicina, ove si vende a qualsiasi prezzo; però non è facile ivi trovare. Non dobbiamo dimenticare che è lo Stato a gonfiare il valore degli immobili, con i meccanismi della rivalutazione irrazionale delle rendite catastali, alle quali sono agganciate le varie imposte sui fabbricati. I prezzi delle abitazioni non si possono ritenere gonfiati, sono aderenti alla nostra realtà economica attuale.

[Armando Fast
Associazione della proprietà edilizia)]

Mirella Pizzolitto (a destra) impegnata in una gara. Anche il figlio della signora, Massimiliano, è campione di braccio di ferro.

MIRELLA PIZZOLITTO CAMPIONE MONDIALE DI BRACCIO DI FERRO

Capelli e muscoli d'oro

La signora di Morsano interpreterà anche un film

MORSANO — Bionda, alta, occhi chiari e profondi, fisico da «miss». Chi ha detto che i muscoli d'acciaio rendono le donne simili agli uomini non ha mai visto lei.

Mirella Pizzolitto in Zamarian, quarantenne campionessa mondiale di braccio di ferro, abita a Mussons di Morsano al Tagliamento, nel Pordenonese. Presto interpreterà un film.

La «signora Hulk» ha toccato il tetto del mondo il 24 marzo scorso, in Canada, in barba agli intensi allenamenti («io sono una dilettante...») delle sue colleghe americane, che si erano preparate per mesi all'appuntamento col primato.

Una «carriera» fulminante, quella della signora Pizzolitto, che tra l'altro è appena tornata da Roma, dove ha avuto modo di esibirsi al seguito di una tivù privata della nostra regione.

«Sono diventata campionessa italiana nel 1988 — racconta —. Ho iniziato quasi per gioco, con una gara paesana organizzata per beneficienza da un mio zio parroco, a Gradisca. Poi ho visto che potevo riuscire a combinare cose egregie: seguendo un'alimentazione controllata e le mie doti naturali, mi sono mossa un po' alla volta verso il primato mondiale, 'passando' prima per quello europeo. Ce l'ho fatta e ne sono molto felice».

Nella vita di Mirella, coltivatrice diretta, c'è stata più di qualche avversità. Ma il suo carattere «di ferro» (al pari dei bicipiti) l'ha aiutata a superare tutti gli ostacoli, come un rullo compressore. L'ultima beffa della sorte, a «Miss muscoli», è capitata il 17 agosto scorso, sotto forma di un incidente stradale, a Rivignano.

«Una brutta botta — racconta Mirella —, ma poteva andare anche peggio. Il venerdì 17, evidentemente, non mi porta fortuna. Nell'urto mi sono procurata la lussazione della spalla sinistra, lo spostamento di una vertebra della schiena, trauma cranico e diversi altri piccoli 'disturbi'. Così ho dovuto interrompere gli allenamenti, disertando gli Europei. Soltanto recentemente mi sono ripresa quasi del tutto. Nei giorni scorsi, a Roma, comunque, ho avuto modo di divertirmi un sacco a battere tutti gli avversari delle sfide televisive. Uomini compresi».

Una sorta di «rivincita» del sesso debole. Ma la storia (che ricorda le vicende cinematografiche di Rocky-Sylvester Stallone) non finisce qui.

Mirella, in effetti, ha già un erede ufficiale. Si tratta di suo figlio Massimiliano Zamarian, 18 anni, campione d'Italia in carica. Da dire che un altro morsanese «cresciuto» alla scuola della muscolosa signora, Ermanno Pizzolitto, si è classificato al terzo posto nella finale nazionale che ha «incoronato» il primo exploit del robusto figlio d'arte.

Infine, tanto per «inquadrare» la famiglia, va evidenziata pure l'esistenza di una sorella minore che è meglio non provocare. La «piccola» Norma Pizzolitto, 28 anni, dopo essersi piazzata al terzo posto ai campionati tricolori di braccio di ferro, ha vinto quelli di judo. Per fortuna il marito della signora, Zoilo detto «Neri», operaio, è più tranquillo: judo, karate e braccio di ferro non gli interessano più di tanto, anche se il suo tifo per «la famiglia» è sempre molto acceso.

E Mirella che dice? «Siamo un clan di sportivi. In proiezione futura, però, punterei il massimo delle fiches su mio figlio. Maxi ha un gran fisico, forza da vendere e soprattutto la grinta giusta per mantenersi a lungo ai vertici di una disciplina che, in Italia, non è ancora abbastanza conosciuta e propagandata. Il fatto che nel Pordenonese si ottengano certi risultati anche senza avere a disposizione le strutture sportive che esistono in altri luoghi dovrebbe far riflettere a lungo».

[Pier Paolo Simonato]

REGIONE

Approvato il nuovo contratto dei dipendenti

TRIESTE — Il disegno di legge sulla revisione del contratto dei dipendenti regionali del Friuli-Venezia Giulia è stato approvato oggi dalla commissione affari generali del consiglio regionale, presieduta per l'occasione dal vicepresidente Dario Tersar (Psi) e alla presenza del presidente della giunta, Adriano Biasutti.

A votarla sono state le forze di maggioranza ma anche comunisti e missini, contrari Lista verde e Verdi arcobaleno, nessun astenuto.

Il presidente della giunta Adriano Biasutti ha informato la commissione che il disegno di legge raccoglie le indicazioni emerse nel corso della trattativa tra la giunta e le organizzazioni sindacali del personale regionale.

Roberto Dominici (Dc) ha auspicato che il nuovo contratto serva da stimolo per il personale regionale destinatario delle innovazioni più significative. La commissione ha designato Lucio Vattovani (Dc) relatore del provvedimento.

IMPORTANTI AFFERMAZIONI A MILANO E IN UMBRIA

Vini «La Delizia»: un successo D.O.C.

Ancora prestigiosi riconoscimenti per i vini dei viticoltori friulani «La Delizia Casarsa-Cervignano». «È un messaggio inequivocabile – afferma il Presidente Cav. Noè Bertolin – che indica, ancora una volta, il valore della nostra enologia, ovvero di quelle aziende che hanno investito in denaro, tempo e ricerca; le commissioni giudicanti hanno chiaramente indicato le loro preferenze, riassumibili in una parola-chiave: personalità. Siamo stati presenti con i nostri prodotti in occasione di due appuntamenti di assoluta rinomanza e prestigio: il Concorso internazionale EXPO CTS Ebe d'oro di Milano, e il X Banco d'Assaggi di Torgiano, nei pressi di Perugia. Due le medaglie d'oro a Milano, per il ROSSO DEI POETI e per il CABERNET AQUILEIA D.O.C.; in Umbria, vincitore lo spumante DELIZIA Annata 1986. Sono vini dalla personalità giovane, moderna, di classe, di rilevante temperamento. «La Delizia» ha dimostrato di essere in grado di vincere le sfida più significative. Basta seguire con affetto e cura il prezioso prodotto della vite, e «non disperdere le antiche regole della vinificazione che, in fondo, sono quelle che conosciamo da tanti anni», dichiara il Presidente. Questa prestigiosa azienda vitivinicola è tra le più apprezzate e qualificate della Regione Friuli-Venezia Giulia e dimostra che il terreno della GRAVE, è altamente vocato a produrre vini di particolare valore. Tutto ciò viene ulteriormente ribadito dal fatto che il migliore sistema di allevamento della vite, sull'intero territorio regionale, e in rinomate zone di vino all'estero, si chiama sempre di più «SISTEMA CASARSA»: sistema di grande attualità per la praticità e l'alta qualità della produzione, e conferma che CASARSA è la culla della viticoltura Friulana.

Nella foto, il Presidente della Cantina di Casarsa, Cav. Noè Bertolin, mentre riceve uno dei tre prestigiosi premi recentemente attribuiti ai vini La Delizia

ALPE ADRIA

VILLA MANIN

Conferenza sugli asili nido a due anni dalla legge 32

TRIESTE — A Villa manin di Passariano si terrà oggi, coninizio alle 9.30, il convegno organizzato dai sindacati sugli asili nido, dal titolo: «A due anni dalla legge regionale n. 32 e dalla conferenza regionale sugli asili nido, un bilancio. Le proposte». Nel convegno verranno affrontati i tagli di bilancio previsti dalla finanziaria nazionale e regionale, l'analisi dello stato dei servizi riguardanti gli asili nido, e la risposta da dare a tutti i tentativi atti a mettere in disucssione tali servizi.

Perde la vita nello schianto dell'auto contro un platano

PORDENONE — Giacomo Scarpat, 37 anni, di Grave di Polcenigo è morto uscendo di strada con la propria autovettura mentre percorreva una strada del paese. L'uomo ha perso il controllo del mezzo in una curva e l'automobile si è schiantata contro un platano che costeggia la strada.

Due giorni di studio a Pordenone sulla pace e la democrazia

PORDENONE — «L'Onu e la governabilità dei problemi globali» è il tema di un seminario in due giornate proposto congiuntamente dall'Istituto Regionale di Studi europei e dal comitato pordenonese dell'Unicef e che si conclude stamane alla Casa dello Studente di Pordenone.

Inaugurata a Dignano d'Istria la seconda sezione d'arte sacra

TRIESTE — E' stata inaugurata a Dignano d'Istria la seconda sezione della mostra d'arte sacra, con 70 opere (pittura e scultura), insieme a 400 libri, manoscritti e annotazioni ecclesiastiche che costituiscono così il nuovo imponente nucleo espositivo: la pinacoteca e la biblioteca dela chiesa di San Biagio, meta turistica anche per le otto mummie custodite in sacrestia. Rappresenta una eccezionale rivelazione nell'ambito del patrimonio culturale dell'Istria e della Croazia e il risultato di un plurisecolare diligente lavoro di raccolta dei canonici, parroci ed abitanti del luogo.

Un miliardo per lo sviluppo del «parco» di Aquileia

UDINE — Lo stanziamento di un miliardo di lire per la realizzazione del «parco» di Aquileia è previsto nel testo di legge pre le aree di confine già approvato dal senato. Le concrete prospettive di valorizzazione e sviluppo della zona archeologica dell'antica città romana saranno al centro di un convegno di studi promosso dall'assessorato alla cultura della provincia di Udine che si terrà al museo di Aquileia lunedì 17 dicembre al quale interverrà il sen. Luigi Covatta, sottosegretario ai beni culturali. L'assise si avvale del patrocinio del dipartimento di scienze dell'anticità dell'università di Trieste.

DI BENEDETTO AI SINDACATI

Le tariffe dei mezzi pubblici aumenteranno in gennaio

TRIESTE — La politica generale dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia e il problema particolare dei trasporti pubblici locali sono stati al centro dell'incontro dell'assessore regionale Giovanni Di Benedetto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. All'incontro hanno partecipato Graziano Pasqual, Franco Todero e Aldo Guarin per la Cgil, Lucio Gregoretti e Costanzo Curriale per la Cisl, Gianfranco Trebbi e Giancarlo Masserano per la Uil. L'opportunità di preparare la seconda conferenza regionale dei trasporti, l'urgenza di un incontro con il presidente dell'Iri sulle scelte della Finmare penalizzanti per la via adriatica, la valorizzazione del settore dei trasporti negli accordi di programma Stato-Regione, la velocizzazione delle ferrovie con il completamento dello scalo di Cervignano e la realizzazione dell'annesso interporto, sono i temi sui quali le organizzazioni sindacali hanno pienamente concordato con l'assessore Di Benedetto. «Ci si rende conto che il settore dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia non ha rilevanza soltanto locale, ma assolve ad una funzione di collegamento che interessa l'intero Paese; è quindi giusto che nella nuova situazione europea l'intervento dello Stato per la realizzazione di opere importanti sia assicurato e volto a garantire quella funzionalità dalla quale dipende un reale inserimento del Paese nei flussi economici tra Est e Ovest».

Di Benedetto ha illustrato la situazione delle infrastrutture di trasporto nel Friuli-Venezia Giulia rilevando che, dopo un periodo di stasi, l'ente per le ferrovie si torna a muoversi verso la realizzazione completa del raddoppio della Pontebbana e dello scalo di Cervignano e per l'adeguamento della linea di collegamento per Trieste, mentre sul piano della grande viabilità prosegue la realizzazione dei grandi collegamenti per Trieste ed è avviata la costruzione dell'autostrada Pordenone-Conegliano ed altri progetti sono stati concordati per altri nodi della viabilità regionale. Sul problema dei porti Di Benedetto ha chiaramente parlato della necessità di una visione integrata in tutto l'alto Adriatico da Venezia a Fiume, rilevando la necessità di accordi anche sul piano internazionale. La questione della via adriatica è però messa in discussione dalle scelte della Finmare anche in merito alle strutture del Lloyd Triestino e su questo piano Di Benedetto ha confermato la richiesta della Regione di un incontro urgente con il presidente dell'Iri Franco Nobili.

Il problema del trasporto pubblico locale è stato affrontato tenendo conto che è in fase di definizione il piano regionale di settore, volto ad una razionalizzazione che incentivi il cittadino all'uso del mezzo pubblico; l'obiettivo è un coordinamento efficiente tra autobus urbani, linee extraurbane e ferrovie che renda l'offerta del trasporto pubblico più attraente e più conveniente dell'uso del mezzo privato per gli spostamenti in riferimento alle località di lavoro o di studio. Nel momento attuale però ci sono gravi problemi economici da affrontare con urgenza e quindi si prospetta un adeguamento delle tariffe per i mezzi pubblici che mediamente si attesterà sui livelli dell'inflazione, un riordinamento delle tariffe sarà invece attuato per il primo luglio del prossimo anno, contestualmente all'avvio del piano per il trasporto pubblico locale. Le organizzazioni sindacali hanno insistito sulla necessità che gli aumenti delle tariffe siano effettivamente collegati all'avvio del piano e quindi al miglioramento dei servizi. Di Benedetto ha dato assicurazione su questo punto rilevando però che è necessario dal primo gennaio 1991 un primo adeguamento delle tariffe per evitare il rischio di dover sopprimere, per mancanza di fondi, un certo numero di linee urbane ed extraurbane.

SCUOLA

Presenza mondiale

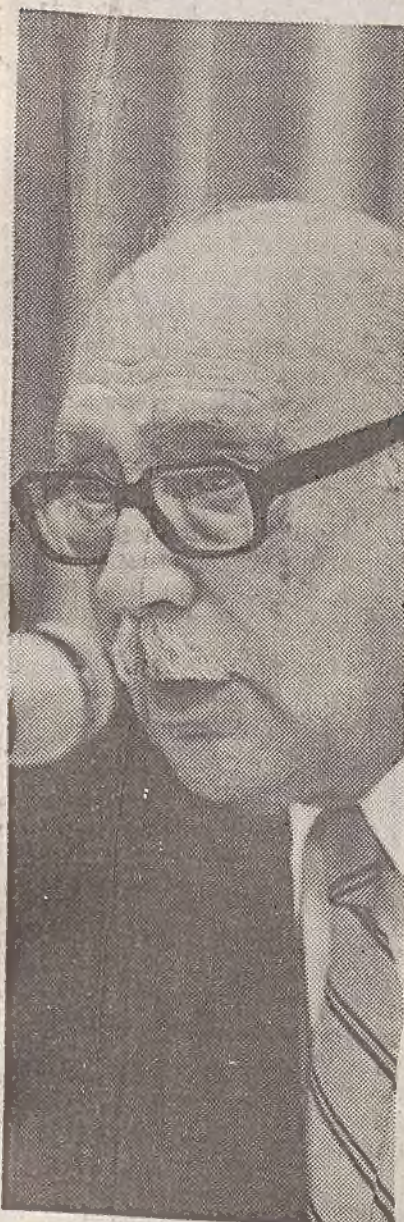
TRIESTE — Importanti riconoscimenti sono venuti al Friuli-Venezia Giulia a seguito dell'incontro internazionale e del congresso mondiale sulla cooperazione scolastica che si sono recentemente tenuti (il 7 e 8 dicembre) presso l'hotel Europa di Marina di Aurisina.

Infatti il congresso mondiale nel rinnovare l'esecutivo ha deciso la nomina del dott. Luciano Peloso e della signora Libera Sorini come vicepresidente e tesoriere dell'Allianze Internationale de la Cooperation scolaire, organismo internazionale con sede a Parigi, che per i prossimi quattro anni coordinerà nelle scuole di tutti i Paesi l'insegnamento.

I due esponenti regionali, sotto la presidenza del francese Bemezech Jean, faranno parte di un esecutivo che comprende due altri vicepresidenti di cui uno argentino e l'altro marocchino.

L'assessore regionale al lavoro, cooperazione e artigianato Giancarlo Cruder nell'esprimere la sua soddisfazione per i riconoscimenti avuti dai due rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia ha sottolineato il grande significato educativo che può venire da un insegnamento basato sulla collaborazione e l'aiuto reciproco nonché sulla partecipazione degli studenti così come avviene nelle società cooperative.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA SOCIETA'

Polis: aumentato il capitale ma l'Ente Porto resta fuori

Enrico Randone

La ricapitalizzazione di Polis è cosa fatta, anche se per il momento l'Ente Porto preferisce rimanere ai margini del progetto. Ieri l'assemblea straordinaria della società di programmazione, nata su un progetto di rilancio del porto, ha approvato l'aumento di capitale previsto per sostenere lo sviluppo dell'attività. Sono state gettate le basi più solide per poter dare il via alla fase operativa che seguirà alla prossima approvazione dell'accordo di programma tra Regione, Comune e Porto sulla realizzazione dell'area direzionale portuale.

Nel corso dell'assemblea il presidente di Polis, l'avvocato Enrico Randone, ha rivelato che importanti investitori recentemente hanno bussato alla porta della società manifestando molto interesse nella realizzazione dell'area direzionale e, in particolare, del centro finanziario. Questo interesse - ha spiegato Randone - comporta di conseguenza la necessità di fornire a questi soggetti imprenditoriali le migliori garanzie (oltre a quelle che vengono già assicurate dai soci attuali di Polis), in merito all'iter esecutivo degli investimenti nelle aree occupate dal Porto Franco Vecchio.

Importanti investitori bussano alla porta

Durante i lavori è stato anche definito il ruolo dell'Ente Porto, l'atteso partner che per il momento rimane alla finestra. E' stato predisposto uno schema di ingresso dell'Eapt all'interno della società, diluendo così il peso dei soci che già vi fanno parte. L'operazione, tuttavia, ha subito un rinvio a causa delle difficoltà finanziarie dell'ente che ha, inoltre, deciso di attendere la definitiva approvazione della legge sulle aree di confine. L'«accantonamento» dell'Eapt è solo momentaneo: la posizione dovrebbe essere, comunque, definita entro l'inizio del prossimo anno.

Attualmente partecipa al capitale della società Polis, oltre alla Fiat Impresit e alle Generali che detengono il 40 per cento ciascuna, la Finporto con una quota del venti per cento. L'Ente Porto avrebbe dovuto entrare nella compagine azionaria acquistando il 16 per cento delle azioni degli attuali tre soci che ridurrebbero così le quote che detengono attualmente. In seguito all'ingresso dell'Eapt, la Fiat Impresit e le Generali scenderebbero infatti al 34 per cento ciascuna e la Finporto al 16 per cento.

Nel corso dell'assemblea che ha deciso la ricapitalizzazione della società, il presidente Randone ha ribadito anche la volontà delle Assicurazioni Generali di realizzare la propria sede nell'ambito dell'area direzionale portuale in regime di proprietà dei suoli.

La realizzazione della sede della prestigiosa compagnia di assicurazioni rappresenta, del resto, uno dei primi interventi che saranno realizzati nell'area del Porto Franco Vecchio, secondo il progetto che è stato elaborato dall'architetto Valle.

IRAQ

L'ultimo rientro

Anche l'ultimo triestino in ostaggio in Iraq sta per tornare a casa. Mario Soldatich, funzionario della Sae, ha raggiunto ieri sera Amman insieme ad altri quattro italiani che erano stati ancora trattenuti a Baghdad. Con Soldatich c'erano Piermario Rossi della Saen, Giuseppe Nigro della Sicon, Oreste Turilli e Giacomo Zeccoli della Gie-Ansaldo. In Iraq rimangono ora soltanto due tecnici italiani il cui rientro è previsto per la prossima settimana. Nei giorni scorsi aveva fatto ritorno a casa il muggesano Salvatore Cesarla che lavorava in Iraq per conto della Snamprogetti. Il tecnico aveva potuto riabbracciare i propri familiari dopo 270 giorni di prigionia. Qualche settimana prima era tornato a Muggia un altro suo collega, Pietro Cerebuch.

VIETATA LA «202» AL TRAFFICO PESANTE

Centro «off-limits» per i Tir: superstrada o multe salate

Gli autoarticolati, gli autosnodati, i camion con rimorchio devono imboccare la nuova «superstrada». Lo hanno deciso concordemente i tecnici del Comune e quelli dell'Anas. Fra qualche giorno gli operai toglieranno le copertura ai cartelli già apposti alla fine della «202» nei pressi del palasport e a quelli piantati a Cattinara, a pochi metri dalla galleria. Da quel momento i mezzi più pesanti saranno obbligati a abbandonare la «202» e a imboccare la nuova arteria. Non ci saranno deroghe.

Sono stati così accolte le legittime richieste degli abitanti di via Carnaro, di via Svevo e di via D'Alviano. «Il traffico pesante ci rende la vita impossibile. Rumori, vibrazioni, puzza e inquinamento a ogni ora del giorno e della notte» protestavano gli abitanti della zona. La «superstrada» sarà quindi usata per le finalità previste dal progetto originario: il traffico pesante da e per il porto.

Se una vertenza è chiusa un'altra se ne apre, anzi si aggrava perchè da tempo è al vaglio della magistratura. L'intensificazione del traffico ripropone il problema sollevato da tempo da tre aziende alimentari poste a pochi metri dalla «superstrada». La «Illycaffè», la «Stock» e il salumificio «Principe» temono che i gas di scarico delle vetture e dei camion possano incidere sulla salute di chi lavora negli stabilimenti e sulla qualità dei loro prodotti. Caffè, liquori, carni insaccate e fresche potrebbero venir inquinate da piombo tetraetile, particelle incombuste, ossidi di azoto e carbonio, idrocarburi. Al momento la situazione non desta preoccupazioni perchè la bora soffia gagliarda e il traffico è ancora piuttosto scarso. Ma cosa accadrà quando tutti i camion con rimorchio, tutti gli articolati e gli autosnodati transiteranno a pochi metri dalle prese d'aria dei tre stabilimenti?

Lo hanno deciso i tecnici dell'Anas e del Comune, senza deroghe. Si 'arroventa' il dibattito sui gas di scarico dannosi per tre industrie

Le tre aziende da tempo hanno messo le mani in avanti e si sono rivolte alla magistratura per veder salvaguardati i loro diritti e interessi. Ieri di fronte al pretore Raffaele Morway si sono ritrovati gli avvocati Enzo Volli e Graziella Ferretti Pase. Il primo rappresenta la «Illycaffè», la «Stock» e il salumificio «Principe»; l'altro il Comune di Trieste.

L'udienza è stata interlocutoria perchè al momento non sembrano sussistere i presupposti per parlare di inquinamento atmosferico dal momento che il traffico è quasi inesistente. Dati più che positivi sono stati raccolti da una vicina centralina dell'Usl. La zona attorno alle tre aziende continuerà comunque a essere tenuta sotto controllo specie ora che il traffico pesante sarà costretto a imboccare la «superstrada». Una perizia è stata affidata all'ingegner Annovi. Riferirà al pretore nei primi giorni di maggio quando si potrà fare il bilancio dei primi quattro mesi di traffico pesante.

Le aziende hanno già pronta una soluzione alternativa. Un chilometro della nuova strada in prossimità delle prese d'aria delle tre aziende dovrebbe essere «intubato» in una sorta di tunnel di plastica e alluminio. Un qualcosa di simile è già stato realizzato attorno alla ferrovia che da Roma porta a Fiumicino. Ma chi dovrà pagare questo «tunnel», ammesso che la sua costruzione sia necessaria? Il Comune e le aziende stanno trattando. Vi sono reciproci impegni. Sul problema non si può scherzare. Oltre a posti di lavoro e quote di mercato è in ballo la salute di troppa gente.

(Claudio Ernè)

INCONTRO ALL'UNIONE COMMERCIANTI SULLA CHIUSURA DEL CENTRO

Piazza Unità, parcheggio addio

La proposta è stata bocciata in giunta con dieci voti contrari e solamente due favorevoli

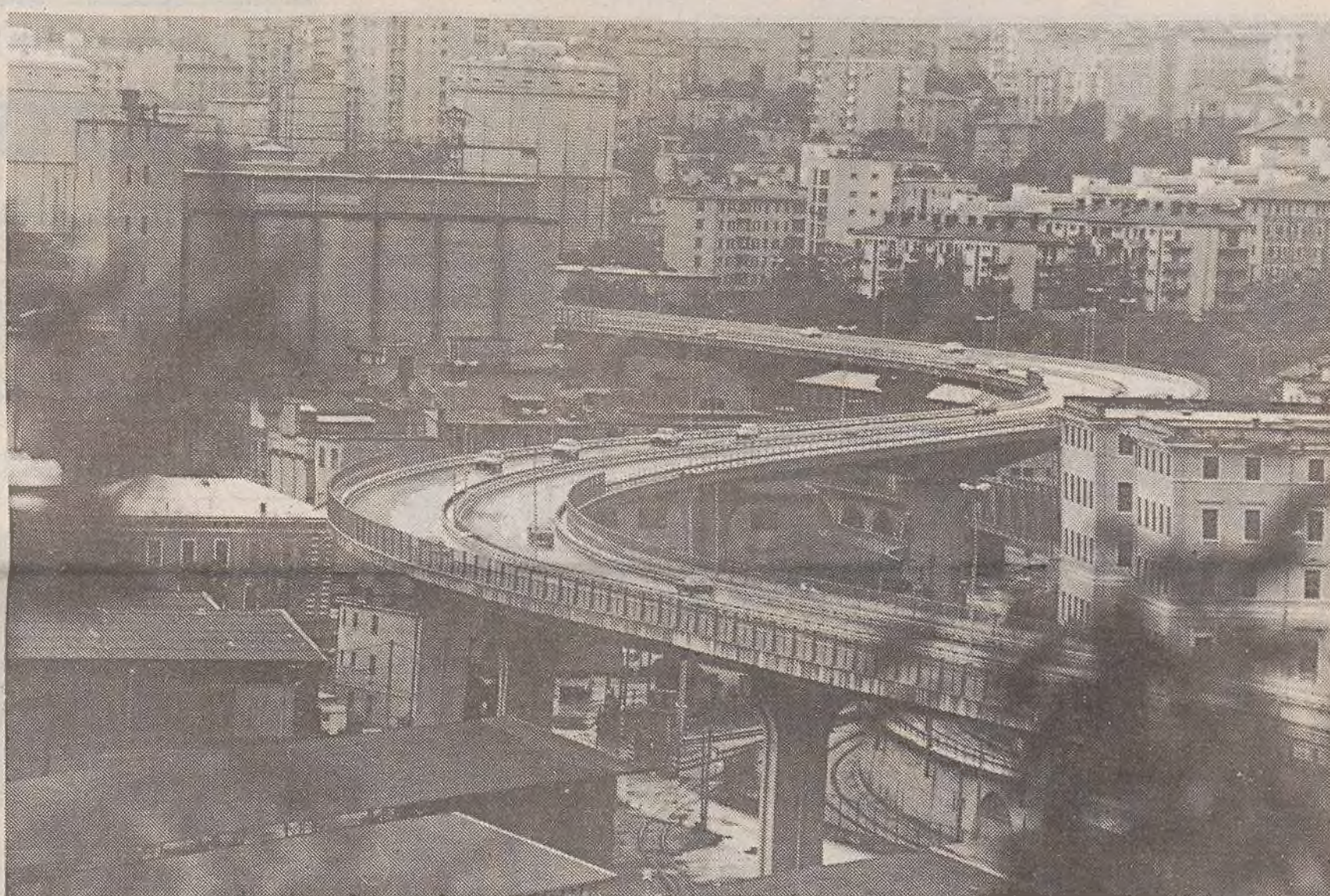
No alla proposta di concedere per una decina di giorni parte di piazza Unità d'Italia al parcheggio delle macchine per favorire gli acquisti natalizi. Ma anche un niente di fatto per tutte le altre proposte dei commercianti per una diversa chiusura alle auto del borgo teresiano. La doccia fredda è arrivata ieri nella sala dell Unione commercianti durante un dibattito al quale sono intervenuti tra gli altri l'assessore all'urbanistica e al traffico Eraldo Cecchini e il presidente dell'associazione commercianti di Trieste Adalberto Donaggio. Di fronte ad una platea stupita e contrariata Cecchini ha spiegato che la proposta di concedere al parcheggio parte di piazza Unità d'Italia, così come avviene quando ci sono gli spettacoli al teatro Verdi, è stata bocciata in giunta con 10 voti contrari e due favorevoli, il suo appunto e quello del sindaco Richetti. «E' stato un autentico massacro» ha detto Cecchini. E per questo ha anche rimproverato i commercianti, perchè la cosa sarebbe stata invece possibile se avessero loro preso in concessione l'area di piazza Unità. Discutendone in giunta, secondo Cecchini, sarebbe stato inevitabile il no.

Donaggio ha replicato che non si poteva creare un consorzio, per il quale è necessaria una spesa di diversi milioni, per un parcheggio che avrebbe funzionato solo per una decina di giorni. Per quanto riguarda le altre proposte, ha poi proseguito Cecchini, cioè la creazione di nuovi parcheggi a pagamento dietro la stazione dei tram per Opicina, in piazza Duca degli Abruzzi e vicino a piazza Vittorio Veneto e per i pullmann provenienti dalla Jugoslavia nello spazio fra il molo Pescheria e la stazione di campo Marzio, queste non sono state comunicate in tempo alla commissione che doveva esaminarle, la quale non ha potuto così esprimere un parere consultivo.

Atmosfera improvvisamente rovente, ai limiti dell'insulto verbale, quando interviene Sergio Dressi, capogruppo dell'Msi-Dn, che replica a Cecchini bollando il suo piano del traffico come «un monumento alla insipienza, una chiusura barbaramente messa in atto». Per Dressi Cecchini invece di portare avanti l'idea di un parcheggio in piazza Unità d'Italia «che rappresenta il volto della città e su cui la giunta avrebbe sicuramente votato contro», poteva proporre una soluzione analoga in piazza della Borsa, «progetto che avrebbe sicuramente creato meno problemi».

Quando Cecchini agita la bandiera del «degrado estetico della città» contro chi vuole la riapertura del borgo teresiano, Donaggio replica che con questa chiusura si danneggia una zona altrettanto e forse più importante della città, quel colle di san Giusto che adesso è assediato dalle macchine che non trovano più sfogo nella zona commerciale. E per Franco Rosso, segretario dell'associazione artigiani, «le considerazioni estetiche non sono un vestito double-face, che vale per piazza Tommaseo, chiusa al traffico, e non per il colle di San Giusto».

Il pericolo, affermano i commercianti, è che Trieste diventi una città di passaggio, con i tanti stranieri che sfilano via a far compere a Monfalcone, Pordenone o Udine. Timore che trova riscontro, secondo Di Lorenzo della Lpt, nel fatto che con la chiusura del borgo teresiano ci sia stata una flessione del 35% nelle vendite il che porterà per gennaio o febbraio a dei licenziamenti fra i 9400 impiegati del settore del commercio. Più cauto il consigliere comunale del Pci Pessato, che chiede di aspettare un paio di mesi prima di tirare le some sul calo delle vendite, «anche perchè la non chiusura del borgo teresiano non significa necessariamente la garanzia di mantenere gli acquirenti».

Ma il vero problema, per l'Unione commercianti, restano i parcheggi, che devono essere «nelle zone del centro e non in periferia» per permettere alla gente di arrivare ai negozi. Pollice verso anche sulla realizzazione delle zone a traffico limitato, che diventano «privilegi più che diritti di alcuni cittadini». E allora ecco qualche proposta come ad esempio quella di lasciare proprio queste strade per metà riservate ai residenti e per l'altra metà libere al parcheggio degli altri cittadini.

In centro il traffico è sull'orlo del collasso anche a causa dei mezzi pesanti: la superstrada inaugurata lo scorso settembre è snobbata dai Tir. Tra pochi giorni il nuovo raccordo sarà tassativo per i camion: immagini come quella sopra, con un tenue serpentello di automobili dovrebbero sparire

SINGOLARE CASO GIUDIZIARIO

Se la legge è un'opinione

Una multa inflitta a Samo Pahor finisce alla Corte costituzionale

Servizio di
Claudio Ernè

Da una multa per divieto di sosta alla Corte costituzionale. E' questo il mirabolante percorso di una vertenza che dal 1984 oppone il professor Samo Pahor al Comune di Trieste e alla Prefettura. I supremi giudici dovranno dire se è legittimo che l'esponente della minoranza slovena si sia rivolto al pretore Raffaele Morway con un ricorso difensivo redatto solo nella sua lingua. Un ricorso contro l'ingiunzione del prefetto a pagare la multa per divieto di sosta. In tutta questa vicenda il professor Pahor è stato assistito dall'avvocato Bogdan Berdon.

Il pretore ha ritenuto di investire del problema la Corte costituzionale. «E' rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità dell'articolo 122 del Codice di procedura civile nella parte in cui non consente al cittadino italiano appartenente a una minoranza linguistica riconosciuta di rivolgersi all'autorità giudiziaria nella propria lingua».

I supremi giudici dovranno dire se è legittimo che l'esponente della minoranza slovena abbia fatto ricorso nella sua lingua

Il dottor Morway ha ritenuto che l'articolo 122 possa violare la Costituzione e lo Statuto regionale. In particolare gli articoli 3 e 6 del primo documento. «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche». «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». In più il pretore fa riferimento al nuovo Codice di procedura penale, il cui articolo 109 consente alle minoranze riconosciute di esprimersi in giudizio nella propria lingua. «Se la legge lo prevede per il giudizio penale perchè dovrebbe vietarlo per quello civile?»

Il provvedimento del pretore sarà notificato anche al Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, ai presidenti di Camera e Senato Nilde Jotti e Giovanni Spadolini, nonchè al presidente della Regione Adriano Biasutti. Così vuole la legge.

In effetti da una banale multa per divieto di sosta è nata una vicenda che coinvolge tutti i poteri dello Stato. Il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario. Al professor Pahor e al suo legale va riconosciuta se non altro una forte determinazione, una notevole inventiva giuridica e una buona capacità di usare ogni percorso offerto dalla legge e dai trattati sottoscritti dal nostro Paese. Tutto era iniziato in via San Lazzaro alle 18.15 del 13 febbraio '84. Il professor Pahor aveva lasciato in seconda fila la sua vettura. Un vigile l'aveva vista, aveva compilato il formulario della multa, lasciandola poi sotto il tergicristallo. Samo Pahor non l'ha mai pagata. Più volte ha sostenuto che il formulario doveva essere bilinque. Di questo problema il pretore non ha però investito la Corte costituzionale.

ARRESTATO

Pistola rubata

Gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato ieri Angelo Perin, 29 anni, celibe, residente in via della Fabbrica 3/5, perchè indagato di furto aggravato e di detenzione abusiva di una pistola Beretta calibro 7,65. Le indagini erano partite in seguito al furto di una pistola subito da una guardia giurata l'otto dicembre scorso. Il «vigilante» stava effettuando una serie di controlli in viale XX Settembre e aveva lasciato l'auto di servizio aperta con un borsello dentro: all'interno vi era la Beretta. Al suo ritorno il borsello era sparito. Le indagini si sono poi concentrate sul giovane, che ha precedenti penali. Perin è stato bloccato nei pressi di uno stabile di via Sette Fontane 19 dove, in una nicchia scavata nel sottoscala, è stata rinvenuta la pistola con il caricatore contenente cinque cartucce.

INCIDENTE

Persi migliora

Non dovrebbero destare più preoccupazione le sorti di Riccardo Persi, il musicista triestino di 34 anni coinvolto lunedì sera in un incidente sull'autostrada Trieste-Venezia. Ricoverato in un primo tempo all'ospedale di Palmanova per la frattura di un femore, Persi, molto noto negli ambienti musicali cittadini, era stato poi trasportato d'urgenza in quello di Udine quando in seguito a un peggioramento era caduto in stato di coma. Ieri le condizioni dell'artista sono migliorate, tanto da consentire il suo accoglimento nel reparto ortopedico del nosocomio del capoluogo friulano. Persi con la sua Mercedes aveva tamponato un Tir austriaco che lo precedeva in direzione di Venezia. La vettura era rimasta schiacciata sotto la parte posteriore del pesante automezzo.

IN CENTRO

Centauri investiti

Scontro tra un motociclo e una vettura Fiat Uno, ieri, poco dopo le 14, all'incrocio tra le vie Canova e Buonarroti. Carlo Fasano, 20 anni, abitante in via Toti 7, e Marco Ferrieri, di 22, residente in via Ginnastica 68, che viaggiavano su una moto Piaggio Gilera, sono rimasti feriti. Il primo, che guidava il motociclo, se la caverà in 10 giorni: ha riportato un trauma cranico e contusioni varie. Qualche giorno di prognosi in più (20 il totale) per il suo passeggero, che lamenta un trauma cranico alla regione occipitale, ferite a un occhio, la sospetta frattura di una spalla e una contusione rachide-lombo-sacrale.

Illesa la conducente dell'auto, Luigia Filannino, residente a Barletta, che sembra non abbia accordato la precedenza ai centauri.

A GORIZIA

Frontale: tre feriti

Tre giovani triestini sono stati coinvolti giovedì verso le 23, in un incidente stradale in territorio jugoslavo, a poche centinaia di metri dal confine di Casa Rossa a Gorizia. Per causa ancora in corso di accertamento la Mercedes su cui viaggiavano si è scontrata frontalmente contro una Volkswagen all'imbocco della galleria che conduce a Nuova Gorica; i tre occupanti hanno riportato contusioni varie, sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale isontino e successivamente dimessi. Sono Roberto Marzari, 25 anni (via dei Giardini 2) che era al volante della Mercedes, Roberto Urbano, 25 anni (via Molino a Vento 66), e Dario Triglian, 32 anni (via Sambo 4). Per tutti la prognosi è di una ventina di giorni.

FERRIERA

Schiacciato da un tubo

Infortunio sul lavoro, ieri, poco dopo le 15, alla ferriera di Servola. Ivano Chetti, 55 anni, livornese ma negli ultimi tempi residente a Muggia, è rimasto schiacciato da un grosso tubo al quale lavorava con la saldatrice. L'operaio della «Cem», che ha gli uffici presso la «Altiforni e ferriere di Servola», è stato giudicato guaribile in 40 giorni dai sanitari dell'ospedale Maggiore, dove è giunto trasportato dall'autolettiga dell'azienda.

Chetti ha riportato la frattura della clavicola sinistra e contusioni alla regione rachide-dorsale e alla gamba sinistra. Al momento dell'incidente l'uomo stava lavorando nel reparto agglomerati: l'imbragatura d'acciaio che teneva sospesa la tubatura ha ceduto e la pesante attrezzatura gli è rovinata addosso.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Bilancio «difficile»

Vivace dibattito in aula - Slitta a martedì il voto

Com'era nelle previsioni, l'ultima seduta del consiglio provinciale incentrata sulla discussione del bilancio di previsione per il '91, ha suscitato in aula una vivace discussione che ha visto alternarsi gli interventi di una quindicina di consiglieri. Dibattito a tratti molto acceso con le repliche del presidente e degli assessori chiamati in causa. Il consiglio provinciale tornerà a riunirsi martedì per il voto finale sul documento di programmazione economica dell'amministrazione provinciale.
Il dibattito è stato aperto dal consigliere Feinkhofer (LpT), che ha attaccato il progetto «Polis», un'iniziativa che ha sospettato sia una speculazione immobiliare, a scapito delle attività propriamente portuali, e se l'è presa con la «scarsa sensibilità del governo per le necessità infrastrutturali triestine». Ha poi preso la parola Benci (Dc) per esprimere un positivo giudizio sull'operato della giunta, pur muovendo qualche rilievo sulla gestione dei problemi di edilizia scolastica. Pertusi (Psdi) invece si è astenuto da giudizi sull'operato della giunta, che ha spesso criticato, e preannunciato il proprio voto favorevole sul bilancio, e ciò non per «obbedienza a decisioni del Psdi ma per propria autonoma scelta, in linea con la volontà dei cittadini, che chiedono governabilità e operatività». Successivamente Debelli (Msi) ha ironizzato sullo stanziamento 25 miliardi per la circonvallazione di Muggia, in quanto viene riportata in bilancio da quattro anni a questa parte, senza che fino ad oggi si sia fatto qualcosa.
Capuzzo (Lva) ha proposto un ampliamento alla propria Lista della maggioranza che governa la Provincia, nel segno della nuova maggioranza che si sta realizzando a Muggia. In tal senso ha chiesto delega consiliare per i problemi giovanili, annunciando il voto favorevole sul bilancio in quanto riflette positivamente molte istanze dei verdi. Spaccini (Pci) ha lamentato l'assenza di una programmazione nel settore delle manutenzioni scolastiche e ha chiesto sia data priorità agli interventi per la sicurezza dell'«Oberdan», del «Da Vinci», del «Preseren», dello «Zaic», del «Galilei» (succursale) e del «Carli». A tal fine utilizzando i finanziamenti del Fondo Trieste invece di attendere la conclusione delle lunghe pratiche con la Cassa depositi e prestiti.
Locchi (Dc) ha dichiarato che l'operato della giunta Crozzoli, cui il suo partito aveva dato nelle sedute precedenti un giudizio di «stentata sufficienza» viene ora valutato con un giudizio complessivo di «buona sufficienza», anche se continua a preoccupare la situazione creatasi col mancato passaggio dell'assistenza ai comuni, e ciò per precisa responsabilità del comune capoluogo, le cui resistenze — ha detto — vanno denunciate. Ha sollecitato anche uno sblocco del progetto particolareggiato, che da tre anni dorme nei cassetti del comune, per il riuso del comprensorio di San Giovanni. Cavicchioli (LpT) ha detto che il documento contabile, ogni anno più gonfio, in realtà maschera un fatto eminentemente politico: l'unico interrogativo — ha affermato — riguarda il passaggio del bilancio. E Poillucci (Dc) ha ribadito le preoccupazioni del suo partito per lo stato d'incertezza che investe l'assistenza e per quanto riguarda la situazione di degrado delle varie strutture scolastiche, sollecitando un forte impegno ad accelerare i lavori più urgenti ed impiegare il contributo di un miliardo 700 milioni del Fondo Trieste per il rinnovo degli impianti elettrici.
Vallon (Pci) ha lamentato che da un anno all'altro nulla è stato fatto nel settore delle politiche giovanili e polemicamente ha consegnato l'intervento scritto, tuttora valido, presentato l'anno scorso. Dini (LpT) ha rilevato una «pochezza di programmi concreti» al di là di certi velleitarismi, fra i quali ha incluso la prossima conferenza economica. Nives Cossutta (Pci) ha osservato che il bilancio di previsione ignora praticamente l'esistenza della minoranza slovena, e accusa la giunta provinciale di essersi assentata anche dall'audizione a Roma sulla «proposta Maccanico» per la tutela della minoranza slovena. E Serpi (Msi) ha definito il preventivo '91 come un «libro di sogni e di promesse mai mantenute».
Per Harej (Us) hanno «ormai superato i limiti della decenza i partiti che hanno chiesto tempo per l'ampliamento all'Unione slovena degli accordi di pentapartito»; e ha parlato anzi, di una discriminazione, quale si evince dalla mancata nomina di qualsiasi rappresentante dell'Us, anche laddove si sarebbe trattato di una riconferma.
Infine Gerin (Psi) ha lamentato che la Provincia sia spesso la cassa di risonanza degli umori di altri enti, che le stesse segreterie dei partiti riservino all'ente scarsa attenzione, che lo stesso voto sul bilancio risenta di fatti esterni, per esempio della situazione di crisi di Duino-Aurisina. «Eppure va dato atto alla giunta Crozzoli — ha concluso — d'aver compiuto un grosso sforzo per contribuire al rilancio dell'attenzione nazionale e internazionale sul ruolo di Trieste nel mutato scenario europeo».

PSI

Staffetta rapida

La situazione politica di Trieste, Duino-Aurisina e Muggia è stata al centro di una riunione del direttivo provinciale del Psi. Per Trieste, i socialisti auspicano una rapida attuazione della «staffetta» prevista dagli accordi d'inizio legislatura. «Il Psi — si afferma in una nota diffusa al termine della riunione — giudica irrinunciabile il rispetto dell'accordo sul sindaco, ma per salvaguardare la governabilità ed evitare elezioni anticipate, inviterà Richetti e Crozzoli a garantire la piena attività amministrativa fino all'accordo fra i partiti della coalizione». Sulla situazione a Muggia, il direttivo del Psi «ha espresso un giudizio fortemente negativo sull'atteggiamento assunto dalla Dc, che, dopo aver aperto la verifica e reso ingovernabile la città, ha cercato di coinvolgere la Lista Frausin nella coalizione». Il segretario, Alessandro Perelli, ha quindi invitato i rappresentanti del gruppo consiliare ad adeguarsi alle decisioni del partito. Infine, per il Psi «l'attuale governo duinese è l'unico che possa rispondere alle attese della popolazione e della sua diversa composizione etnica».

IN CARCERE

Perizia per Amadi

Salvatore Amadi, 48 anni, via Forlanini 13, è stato interrogato ieri mattina nel carcere del Coroneo.
Il giudice per le indagini preliminari, la dottoressa Alessandra Bottan Griselli gli ha chiesto perchè mercoledì notte ha tentato di uccidere a coltellate i suoi vicini di casa, Davide e Fulvio Ferrante, rispettivamente di 20 anni e 46 anni. «Non ricordo nulla, non so di essere uscito di casa» avrebbe risposto l'uomo che in passato è stato in cura al centro di igiene mentale di via Gambini.
All'interrogatorio hanno partecipato il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti e il difensore di Salvatore Amadi, l'avvocato Giorgio Borean.
Adesso Amadi sarà verosimilmente sottoposto a perizia in qualche clinica universitaria. La sua personalità va studiata anche alle luce delle affermazioni che continua a fare. L'uomo, infatti, è tutt'ora convinto che la sua famiglia fosse in pericolo.
L'interrogatorio svoltosi ieri mattina è stato piuttosto breve.

BILANCIO DI FINE ANNO

Sincrotrone: luce puntuale

Confermata la scadenza del '93 per l'entrata in funzione

Anzellotti conferma l'intenzione di rimettere la propria delega di amministratore ma continuerà a collaborare con l'istituto

«La nostra paura? Crescere troppo in fretta». In questa battuta di Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca, è riassunto il bilancio di fine anno delle attività del «parco scientifico» triestino. Un bilancio più che positivo, quello tracciato da Romeo, con la conferma che sarà rispettata la scadenza del 1993 per l'entrata in funzione della macchina di luce di sincrotrone, il progetto più qualificante dell'Area.
«Ormai non ci sono più ostacoli — ha detto dal canto suo Fulvio Anzellotti, amministratore delegato della 'Sincrotone Trieste' —, gli scavi per il tunnel del Linac (acceleratore lineare) sono terminati, ora inizierà la costruzione delle strutture; certo avremo ancora bisogno dell'appoggio del governo e della Regione, ma i soldi per coprire tutte le spese per l'anno prossimo ci sono: la macchina ora è in movimento». Anzellotti ha poi confermato la sua volontà di rimettere la delega e di lasciare la carica di amministratore delegato, ma, ha specificato «non si tratta di dare le dimissioni: lascio un impegno a tempo pieno, ma continuerò a collaborare con l'Area, alla base di questa decisione non c'è alcun contrasto di nessun tipo, è solo per impegni personali». Tra i quali, tanto per la cronaca, non ultimo quello di scrittore: Anzellotti ha infatti annunciato la prossima uscita di un suo nuovo libro, «La villa di Svevo», edito da Studio Tesi di Pordenone.
Contrario alla remissione della delega è invece Sergio Tripani, vicepresidente del «Sincrotrone Trieste», mentre Romeo ha confermato che la «sostituzione» dovrebbe avvenire entro la fine di gennaio. «E' un avvicendamento normalissimo — ha detto in proposito Romeo — fa parte della naturale crescita della struttura: ora l'Area è giunta a uno stadio di maturazione e ci stiamo differenziando, e l'unica paura è che i singoli progetti possano prendere strade autonome: la struttura deve rimanere unita».
Positivo dunque il bilancio dell'Area. In tutti i sensi, visto che il consorzio ha portato via via a compimento tutti i progetti avviati, aumentando quindi notevolmente la sua credibilità a livello nazionale e internazionale.
Complessivamente nel 1990 sono stati emessi ordini per 33 miliardi e 300 milioni di lire (di cui 9 miliardi e 800 milioni per la macchina di luce, 20 miliardi per gli edifici e gli impianti convenzionali), mentre l'esborso globale nel 1990 è stato di 30 miliardi e 700 milioni di lire. Gli ordini previsti per il 1991 ammontano a 45 miliardi e 900 milioni. Nell'ambito dell'Area, positivo anche il bilancio scientifico del Centro internazionale di Ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido, prossimo a diventare, come ha annunciato il suo direttore generale Arturo Falaschi, organizzazione internazionale autonoma, con sei gruppi di ricerca che impegnano 90 persone di 22 nazionalità diverse. I sei gruppi di ricerca si effettuano studi nel campo della biologia molecolare e cellulare, patologia molecolare, virologia, microbiologia, struttura e funzione delle proteine, immunologia molecolare. In particolare, sfruttando le potenzialità di «Elettra» e la luce di sincrotrone, la patologia molecolare studia metodi innovativi per la produzione di vaccini contro le malattie infettive e nuovi inibitori per il virus dell'Aids.

VISITA A SALAM

La Malfa «stregato» dal Centro di fisica

L'incontro tra La Malfa e il premio Nobel Salam (Italfoto)

«Sono rimasto davvero impressionato: non immaginavo che il Centro di fisica fosse una realtà così estesa e importante». E' stato questo il commento del segretario del repubblicano Giorgio La Malfa, al termine della visita al Centro di Fisica teorica di Miramare. A Trieste per una serie di appuntamenti tra i quali l'inaugurazione della nuova sede del circolo culturale e ricreativo «Giovanni Calegari» e l'assemblea dei dirigenti e degli iscritti del Pri di Trieste, La Malfa come prima tappa si è recato al Centro di Miramare dove ha avuto un lungo e riservato colloquio con il premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro. La Malfa ha poi visitato le strutture dell'Istituto internazionale incontrando i responsabili e i ricercatori.
Alla fine della visita, il segretario repubblicano ha espresso il suo apprezzamento per l'attività dell'istituto. «Avevo sentito parlare del Centro di Fisica — ha detto La Malfa —, ma mai avrei immaginato una realtà così ricca, complessa e articolata; sono rimasto molto impressionato, la considero una struttura che fa onore all'Italia ospitare e che è molto importante per Trieste» «Inoltre mi ha fatto piacere — ha aggiunto il segretario repubblicano — vedere che c'è un'integrazione effettiva tra l'Università di Trieste e il Centro». In merito ai finanziamenti all'istituto, La Malfa ha affermato che «il Centro ha bisogno che il Parlamento acceleri la promozione delle leggi di finanziamento».

SCIOPERO DELLA GIUSTIZIA

Ma i magistrati non 'mollano' l'aula

Ieri il palazzo di giustizia ha assunto l'usuale fisionomia di ogni giorno feriale. Cancellerie aperte, gente nei corridioi, ascensori che salgono e scendono, magistrati nei loro studi. Poche le tracce dello sciopero proclamato da avvocati e magistrati. La più evidente il cartello appeso alle 9 precise alla porta dell'aula della Pretura penale. «Le udienze sono rinviate a data da destinarsi». I nove imputati convocati per subire il giudizio hanno tirato un sospiro di sollievo e sono usciti sorridendo dal corridoio. Felici come scolari che hanno scampato l'interrogazione di matematica. Musi lunghi invece tra i più numerosi testi. «Una giornata buttata via con la prospettiva di dover ritornare» ha mugugnato qualcuno. Saranno riconvocati, questo è certo. Ma quando?
Qualcuno l'ha anche chiesto al carabiniere di guardia alla porta dell'aula sbarrata. «Non lo so» ha risposto il militare e li ha spediti in cancelleria. Il pretore in effetti era presente nel suo studio. Chi ha scioperato sono stati i rappresentanti dell'accusa.
Udienze regolari invece alla Pretura del lavoro e a quella civile. Il tribunale penale ieri non aveva in programma nesuna discussione in aula. La seconda sezione civile ha lavorato a pieno ritmo. Solo un fallimento è stato rinviato perchè un avvocato non triestino ha incrociato le braccia e non si è fatto vedere.
«A Trieste i magistrai e gli avvocati non hanno scioperato mai» ha spiegato chi frequenta il «palazzo» da anni e anni. «Non perchè non condividano le motivazioni che stanno alla base dell'agitazione. La crisi e le responsabilità di chi l'ha provocata sono ben chiare nelle mente di tutti. Qui non si è mai scioperato per rispetto dell'istituzione e della gente che ricorre ai tribunali perchè hanno visto violati i loro diritti».

MUGGIA

Comune occupato

Da ieri sera la sala del consiglio comunale di Muggia è occupata. Per protesta contro la mancata votazione dell'attesa delibera su acqua e metano, proposta dalla giunta quale primo punto all'ordine del giorno, hanno deciso di rimanere in aula ad oltranza i consiglieri democristiani Pesce e Braico, il socialisa Piga, l'indipendente Rossignan e il missino Mari. La clamorosa iniziativa dei cinque ha trovato pienamente solidale la giunta. Caldissima e affollata la seduta. L'attuale amminstrazione, prima di andare lunedì al voto di sfiducia costruttiva, lasciando così posto alla nuova coalizione, aveva presentato all'assise il testo dell'accordo raggiunto con l'Acega e il Comune di Trieste per la parificazione delle tariffe idriche muggesane con il resto della provincia e l'allacciamento del metano nel territorio rivierasco entro cinque anni. E' stato il segretario del Psi Di Cambia, che ha aderito alla nuova maggioranza, a proporre il rinvio del punto, ed altri successivi, ad altra data, sostenendo che il documento non era stato posto prima al vaglio dei consigli circoscrizionali. L'onorevole Bordon della Lista Frausin ha accusato la giunta di strumentalizzare la vicenda proprio adesso che sta per cadere, e che il problema acqua e metano non è ancora risolto in tutti i suoi punti. Durissimi gli interventi degli assessori ancora in carica, specie quello del sindaco Rossini, contro la mozione di rinvio. «Visto che tutti i consiglieri hanno promesso acqua e metano ai cittadini — ha affermato —, perchè non discutere stasera della delibera che presentiamo proprio sull'intesa siglata? Sarebbe la vera dimostrazione di voler risolvere la questione».

[Luca Loredan]

LA FIERA PRESENTA IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Moda, motori, sfilate e mare: il diario del '91

S'inaugura oggi la nuova sede del Circolo della stampa

Due appuntamenti attendono nei prossimi giorni i giornalisti triestini. Stamane, nel ristrutturato palazzo di corso Italia 13, che già ospita l'Ordine dei giornalisti, l'Associazione della stampa, l'Istituto di previdenza e la cassa integrativa della categoria, sarà inaugurata la nuova sede del Circolo della stampa. La sala maggiore è stata intitolata a Paolo Alessi, recentemente scomparso in giovane età. Alla cerimonia interverranno le massime autorità cittadine e regionali, con le quali gli operatori dell'informazione scambieranno gli auguri natalizi. Mercoledì prossimo, nella stessa sede del Circolo, si ripeterà il consueto incontro di fine anno dei cronisti con il sindaco e il presidente della Provincia.

L'Ente Fiera tira le somme e si prepara per il nuovo anno. Lo ha fatto in occasione dello scambio di auguri, presentando il calendario per il 1991. In agenda, numerosi sono gli appuntamenti, a partire da marzo con il «Nauticamp», sostenuta dalla Camera di commercio. La manifestazione, anche quest'anno a mare, verrà allestita alla Stazione marittima e nel Bacino San Marco. Dopo tre anni di assenza, si rinnova pure l'appuntamento con «Moda, musica, motori, sport», dedicata al mondo dei motori. Si tratta di una gustosa «passerella» espositiva, confezionata da un ricco ventaglio di iniziative di grande richiamo, tra le quali esibizioni nelle varie discipline sportive legate al tema della mostra (go kart, trial, skate board, mountain bike, vetture da rally, ecc.), nonchè fiumi di spettacolo, musica, sfilate di moda, tavole rotonde, trasmissioni televisive. Seguirà l'esordio di «Exoteritalia», unica nel suo genere in Italia, un «mix» di discipline integrative che dai segreti dell'erboristeria (produttori, negozi, farmacie, ecc.), spazierà alle tecniche della pranoterapia, omeopatia, sociologia, bioterapia, tecniche corporee e mentali, africane, rituali, ecc. Il tutto, senza trascurare la rassegna «Spazio», che punterà al coinvolgimento dell'industria e delle istituzioni scientifiche triestine.
Sapore tutto internazionale, inoltre, con la tradizionale «Campionaria», sempre più inserita nel quadro della cooperazione d'oltreconfine. La manifestazione culminerà con uno speciale Forum sul commercio internazionale dei legnami tropicali, coinvolgente gli aspetti di carattere ecologico connessi con un razionale sfruttamento delle risorse. Il tutto, all'insegna della Direzione generale sviluppo della Comunità europea, nell'ambito delle relazioni con i Paesi dell'area Africa-Caraibi-Pacifico. Al proposito, il presidente della Fiera, professor Marchio, ha sottolineato la necessità di creare un fondo di dotazione che si affianchi agli interventi della Cee e del Governo, valutabili in circa 500 milioni. In questa direzione va anche un accordo operativo di grande prestigio con la Fiera di Milano. Chiuderanno il '91 la quinta edizione del salone «50 e Più», dedicato alla terza età, ed «Expomodel», per gli appassionati del modellismo e del collezionismo.

LE DOMANDE DEI LETTORI A DONAGGIO

«Scoprite la città»

'Trieste propone offerte adatte a tutte le tasche'

Il presidente dell'Unione dei commercianti smitizza la maggiore competitività dei negozi degli altri centri

«Ma perchè le automobili a Trieste costano un milione in più che a Udine?» Niente male come esordio. Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione dei commercianti e ospite di «Pronto Piccolo», sorride. Quella domanda se l'aspettava. Dall'altra parte della cornetta, Antonio Coslcvich, dipendente comunale, incalza. «Sono d'accordo che un po' di campanilismo non guasta, ma se la bandiera mi costa un milione...» Donaggio lo tranquillizza: «Esistono prezzi standard in tutta Italia. Durante l'anno, però, i concessionari lanciano campagne promozionali. Può essere il caso di quel commerciante udinese».

La risposta, tuttavia, non soddisfa completamente il lettore. «Ma accade la stessa cosa anche nel settore dell'abbigliamento. - ribatte - Ci sono offerte da parte di aziende che propongono viaggi gratuiti e un bel pranzetto. Io guardo il portafoglio e mi accorgo che mi conviene...». Donaggio spezza una lancia in favore dei negozi cittadini: «In Italia esiste una grande distribuzione che pratica prezzi uguali dappertutto. In questo sistema commerciale a piramide troviamo poi negozi appartenenti a catene regionali e, anche in questo caso, il prezzo non varia tra Udine e Trieste. Se il cliente osserva le vetrine nella nostra città potrà trovare senz'altro ciò che cerca. Spesso di pretende di trovare tutto e a buon mercato sotto casa». Il lettore conclude il suo intervento con un «accetto ma con riserve».

La competitività dei prezzi triestini è per Donaggio una battaglia che può essere vinta. Occorre, però, imparare a acquistare in città. «Abbiamo deciso, insieme alla Camera di Commercio, di efettuare una ricerca di mercato per cercare di capire perchè alcune fasce di clienti triestini si rivolgano al mercato esterno. Beh, un'iniziativa simile era già stata lanciata dall'ente camerale di Udine. Chi l'ha detto che l'erba del vicino è sempre la più verde?».

Squilla nuovamente il telefono. Un altro quesito secco. «Dottor Donaggio, vicino a casa mia esistono solo negozi per jugoslavi» suggerisce una voce femminile. Poco dopo, ecco un'altra telefonata sull'argomento. Il presidente dell'Unione dei commercianti prima di replicare si concede un viaggio a ritroso nel tempo. «Trieste propone una duplice offerta: globale e 'bassa'. Nella nostra città si trova di tutto: dalla sofisticata moda inglese a tutti i tipi possibili e immaginabili di jeans. Verso la metà degli anni Ottanta ci fu un periodo di crisi. I proprietari dei negozi rinnovarono i locali, diversificando i prodotti. Nel frattempo anche l'utenza jugoslava si è diversificata. Il commercio segue l'indirizzo indicato dalla domanda. Ogni consumatore può trovare il suo spazio».

Non mancano le segnalazioni sul problema dei parcheggi. Chi va a fare acquisti vuole disporre della comodità dell'auto posteggiata poco distante. Le scarpinate con i pacchi in mano non piacciono a nessuno. Donaggio annuisce. Prima dell'appuntamento nella sede del «Piccolo» ha preso parte a un infuocato incontro in merito. «Sarebbe bello se fosse proprio la cittadinanza a indicare le possibili sedi dei parcheggi. Io difendo la soluzione Ponterosso ma - sorride - sono un po' partigiano...»

Fuori tempo massimo arriva la telefonata di Stanislao Kermez, tecnico di laboratorio. «Ho sostituito la mia automobile in giugno. Ho chiesto i buoni per la benzina agevolata il 3 dicembre ma mi è stato risposto che il termine ultimo per le domande era fissato al 30 novembre. Devo arrendermi per due giorni di ritardo?»

[Roberto Degrassi]

Adalberto Donaggio

LO STORICO FERENC OSPITE DEL «MIANI»

«Fra i deportati triestini c'erano molti innocenti»

Alcuni brani dei documenti «top-secret» dell'Ozna

«I criminali di guerra dovranno essere arrestati subito dalla nostra polizia prima che ci sfuggano. Abbiamo i loro elenchi... Quelli che hanno collaborato spontaneamente meritano una punizione...». E' un pezzo tratto da una relazione dell'Ozna, l'ex polizia segreta jugoslava. Porta la data del 3 maggio 1945. Questo e altri documenti, trovati nell'archivio segreto del ministero degli Interni della Slovenia, sono stati citati dal professor Tone Ferenc, dell'Istituto di storia dell'Università di Lubiana, durante il dibattito organizzato ieri dal circolo «Ercole Miani» e dallo «Sloveski Club», in una sala del «Savoia Excelsior», sul tema «Foibe e deportazioni: il problema storico».

L'atteso intervento del docente jugoslavo è stato preceduto da una breve introduzione di Barbara Gruden e Lucio Vilevich, presidenti dei due circoli organizzatori.

«Mi occupo di argomenti riguardanti gli italiani senza volerlo — ha premesso Ferenc —. La mia ricerca non è conclusa e quindi non si può ancora stabilire con precisione il numero dei deportati, e quanti fra questi furono poi giustiziati e gettati nelle foibe del Carso. Ma dopo aver scoperto nell'archivio i nominativi dei 160 triestini e goriziani portati in Jugoslavia nel maggio del '45, ho pubblicato immediatamente il risultato di questa mia scoperta, se non altro per rispetto nei confronti dei parenti degli scomparsi». Durante la sua indagine sulle milizie «collaborazioniste» in Slovenia, lo storico era venuto in possesso di materiale originale della polizia segreta fra il '44 e il '46, e dei libri carcerari dei campi di lavoro sloveni. Il suo racconto è scrupoloso ricco di particolari e attinto direttamente dalle fonti. «Gli arresti delle persone sospettate — afferma un documento dell'Ozna — saranno tenuti segreti, per evitare che questa sembri un'inquisizione da parte degli invasori. Gli arrestati avranno da mangiare e potranno vedere i familiari». Gli interrogatori, di cui non si sono ancora trovati i verbali, si susseguirno per diversi giorni. Alcuni «collaborazionisti» furono rilasciati. Questo suscitò le ire degli informatori. «Troppi fascisti sono in libertà a Trieste — afferma un documento del 29 maggio —. Bisogna fucilarli o mandarli ai campi di lavoro». «Un dato di fatto — dice Ferenc — è che fra il 20 e il 30 maggio 160 fra triestini e goriziani furono trasportati alla prigione di Lubiana. Ho trovato i loro nomi, completi del luogo di nascita e delle residenza, nel libro carcerario». Che fine fecero? Sei di loro morirono nel carcere. Altri 113 furono portati via durante la notte, per una destinazione «ignota» (le foibe?). Il 23 dicembre 31 detenuti se ne andarono da Lubiana, 34 li seguirono il 30 dicembre e 48 il 6 gennaio. Di loro non si è più saputo nulla.

«E' certo — ha sostenuto Ferenc — che assieme a personaggi compromessi con il regime fascista furono deportati nelle prigioni jugoslave anche innocenti, molti dei quali appartenenti al movimento di liberazione italiano. Tra le cause delle deportazione ci fu sicuramente lo scontro tra due nazionalismi, oltre al ricorso alla violenza tipico dei regimi stalinisti».

Riferendosi alla proposta di istituire una commissione mista italo-jugoslava che faccia luce su questa vicenda storica (come stabilito da un'ordine del giorno già approvato dai consigli comunali di Trieste e Gorizia), il docente di Lubiana ha affermato che «essa potrà avere successo solo se sarà composta da esperti, storici e giuristi, e se i due paesi renderanno completamente accessibili i propri archivi di Stato.

Il «dramma collettivo» e la «sindrome della paura» che regnò a Trieste nei 45 giorni di occupazione da parte delle truppe di Tito è stato l'argomento dell'intervento di Galliano Fogar. Secondo lo storico triestino le vittime delle deportazioni (fra il '43 e il '45) oscillerebbero fra le 4 e le 6mila, in gran parte «pesci piccoli» del regime.

LUNEDI' LA SEGRETERIA DI FIM-FIOM-UILM

E' tempo di assemblee in tutte le fabbriche

Un sospiro di sollievo per i metalmeccanici triestini. La notizia della conclusione dell'estenuante trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro è stata accolta con una cauta euforia: la fine di un incubo che da un anno ha tenuto svegli operai e sindacati, ma l'avvio anche di nuove relazioni con gli imprenditori. Sono ormai alle spalle i cortei e le manifestazioni, ma i lavoratori si incontreranno nei prossimi giorni per una valutazione definitiva dei termini dell'accordo.

Lunedì prossimo le segreterie provinciali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil si riuniranno per una prima valutazione unitaria dell'ipotesi di accordo. Per mercoledì, invece, sono stati convocati i direttivi provinciali dei metalmeccanici Cisl e Uil. La Cgil triestina, al contrario, incontrerà i propri quadri dopo una riunione nazionale, a Roma, in programma per martedì.

Nel frattempo in tutti i posti di lavoro e in tutte le aziende partiranno le assemblee. Agli operai e agli impiegati saranno illustrati i dettagli dell'ipotesi di intesa e le prospettive pee gli anni '90 che attendono la categoria. I sindacati locali contano di chiudere la tornata delle consultazioni quanto prima, ma non nascondono che la situzione nelle aziende è delicata. «Non è possibile dimenticare in un attimo — è il commento — un anno di battaglie e di chiusure da parte degli imprenditori».

In un incontro tra la redazione del Piccolo e i responsabili sindacali dei metalmeccanici (Galante, Tria e Godiga) è stato chiarito, infine, che non sono da attribuire al corteo dei lavoratori di mercoledì scorso (come l'articolo pubblicato poteva far supporre a una prima lettura), azioni violente indirizzate nei confronti di passanti occasionali.

POLIZIA

Assemblea Lisipo

La Scuola allievi agenti di polizia ha ospitato l'assemblea della Lisipo (sindacato libero di polizia) alla quale hanno preso parte il segretario nazionale Ferone e quello provinciale Marturano. All'ordine del giorno i problemi delle qualifiche degli appartenenti alla Polizia di Stato e il ripianmento degli organici nel ruolo dei sovrintendenti. E' stata sostenuta la necessità di fare del Sovrintendente un «ruolo aperto», dando la pssibilità, ogni anno, a un migliaio di operatori di accedere alla qualifica superiore.

CHIEDONO «GARANZIE» ALLA PROVINCIA

Sede pericolosa, gli studenti occupano l'Itc Da Vinci

Gli studenti dell'Itc «Da Vinci» occupano la sede dell'istituto. (Italfoto)

L'Itc Leonardo Da Vinci è stato 'occupato' ieri mattina dagli studenti. La protesta, dicono i giovani, si protrarrà fino a quando «non saranno date garanzie certe per l'inserimento nel bilancio della Provincia, in discussione la prossima settimana, dei necessari investimenti per il riatto dei locali dell'istituto». In particolare vengono sollecitati interventi per il rifacimento dell'impianto elettrico. Assicurazioni sono state fornite anche dal viceprefetto di Trieste, ma gli studenti chiedono «carta scritta» per revocare l'occupazione.

Ieri mattina, nonostante la comunicazione della preside vicaria Lina Tessier della sospensione delle lezioni per la carenze di personale ausiliario, i ragazzi si sono presentati davanti ai cancelli e, una volta fatti uscire dall'edificio gli insegnanti, hanno occupato lo stabile. I bidelli, nel frattempo sarebbero arrivati, dopo alcuni incontri tra i responsabili del Da Vinci, del Proveditorato, della Provincia (alla quale compete provvedere) e della Prefettura, ma la protesta, secondo i giovani, non aveva questo obiettivo. L'occupazione del Da Vinci viene assicurata continuativamente da un centinaio di allievi. «Ci turniamo — spiegano — garantendo una presenza anche la notte». Dibattiti, assemblee, canti e questioni logistiche riempiono le ore della giornata. In serata la palestra dell'istituto è stata trasformata in dormitorio. Una fila di sacchi a pelo per letto e una buonanotte recitata in coro.

«Siamo stati costretti a questa azione — affermano convinti i rappresentanti degli studenti — dalla promesse non mantenute finora fatteci. Se la Provincia non approva le spese per il Da Vinci inserendole nel bilancio del prossimo anno continueremo l'agitazione».

L'occupazione non ha trovato però il consenso del presidente del consiglio d'istituto, Renzo de' Vidovich, per il quale gli studenti avrebbero operato «in dissenso con il deliberato dell'assemblea generale» e avrebbe «interrotto l'azione unitaria di tutte le componenti della scuola». Nella mattinata di domani, una delegazione del Consiglio si incontrerà con i responsabili delle strutture edilizie scolastiche per ottenere la completa funzionalità dell'edificio.

IL PROGETTO PER IL NUOVO COMPLESSO DEL BOSCHETTO

Sport a cinque «strati»

Tanti sono i livelli sui quali sono previsti campi, palestre e sale

Si chiama «Homo ludens» il progetto che ha vinto il concorso proposto dal Comitato per la costruzione di un centro sportivo e ricreativo, presieduto da Bogdan Petelin, nella sede dello stadio Primo maggio e nell'area a esso limitrofa, a ridosso del Boschetto. L'autore del progetto è Marko Hrescak, architetto specializzato in progettazione architettonica, pianificazione teritoriale e urbana e studi di fattibilità, che insieme all'architetto Verjano Markezic e Lara Glinkova ha disegnato una fantastruttura polifunzionale in grado di «raccordare», mediante una serie di strutture sopraelevate, la città al verde del parco retrostante. L'ambizioso progetto che, visti i problemi esistenti in materia di impianti sportivi, è destinato molto probabilmente a rimanere sulla carta, ci fornisce una serie di interessanti indicazioni sul modo di concepire, oggi, una struttura di questo genere. Il costo dell'intera costruzione si aggira sui venti miliardi circa, cifra certamente proibitiva per il portafogli delle amministrazioni degli enti pubblici. Per quanto fantascientifico, il progetto vincitore si presenta comunque «a misura d'uomo», sempre che si tratti di un «homo ludens», appunto, in grado di concepire e interpretare lo spot in un significato ben più ampio del termine alla cui base deve rimanere innanzitutto il concetto del «gioco».

Per far divertire l'«homo ludens» al quale è intitolato e dedicato il progetto di Marko Hrescak ci vogliono circa 20 miliardi: un costo che difficilmente gli enti locali riusciranno a coprire.

Il progetto si articola su diverse quote-livelli, imposte dalla conformazione del terreno. Una strada di 5 metri di larghezza, da utilizzare come percorso sportivo per trim, jogging e cross, circonda l'intero complesso. Dall'entrata, collocata sul lato degli uffici attualmente esistenti, una rampa porta al parcheggio sotterraneo. Allo stesso livello si trovano la cucina del ristorante, il «foyer» del doposcuola, il parco giochi per bambini e i locali tecnici. Al livello superiore, corrispondente all'attuale campo di calcio, si trovano i campi sportivi coperti e di pallacanestro, spazio flessibile, suddiviso da sipari mobili sospesi alla struttura reticolare spaziale della copertura, e trasformabile, all'occorrenza, in auditorium. Gli spogliatoi sono alloggiati sotto le gradinate fisse mentre un'altra parte di gradinate è «telescopica» in modo da aumentare la capienza fino a mille spettatori. La sala adiacente è polivalente: vi si possono praticare sport vari, dal badmington alla boxe, alla ginnastica. Su questo livello si trovano anche il ristorante, la piscina coperta con solarium, e la piazza ad anfiteatro, area di raccordo tra impianti sportivi e piscina, i campi all'aperto, tennis, pallamano, pallavolo, una parete da alpinismo e una pista artificiale da sci.

Al terzo livello un piccolo teatro triangolare per conferenze, capace di 150 persone, videoteca, atrio e sala operatoria per proiezioni all'esterno a uso della piazza. Cinque ponti assolvono
mente a diverse funzioni. Scompongono lo spazio evitando così un impatto ambientale troppo violento e rendendo possibile la costruzione per fasi, come richiesto dal concorso. I punti raggiungono i 18 metri d'altezza e nelle strutture verticali ospitano ascensori e locali tecnici, mentre in quelle orizzontali, della larghezza di 10 metri e di differente lunghezza (da 40 a 60 metri) si trovano distribuite palestre per l'atletica, tennis da tavolo, tiro con l'arco. Sotto la struttura sono sospesi spogliatoi, servizi vari, tra cui cabine per riprese televisive, sale per giornalisti e arbitri. Per le sale chiuse il tamponamento di 12 metri d'altezza è in vetrocemento a doppio spessore per ridurre la dispersione di calore e un design di vetri colorati ricrea l'immagine speculare del Boschetto.

[elena marco]

«Distintivi di anzianità» al Lloyd

Significativa cerimonia ieri pomeriggio nella sede del Lloyd Triestino per la consegnadei distintivi di anzianità e delle medaglie d'oro di fine rapporto al personale navigante ed amministrativo che ha conseguito tali riconoscimenti nel corso di quest'anno. La cerimonia è avvenuta alla presenza del presidente del Lloyd, generale Roberto Jucci, e dell'alta direzione aziendale. Jucci hainoltre rivolto gli auguri ai premiati e a tutti i «lloydiani» di mare e di terra. Nella foto grande il gruppo diinsigniti e nel riquadro il presidente Jucci mentre consegna una medaglia d'oro.

MUSICA

RIVISSUTI GLI ANNI SESSANTA

Cuori rock sotto il gilet

In due serate sono sfilati i protagonisti che hanno segnato un'epoca

Le perplessità di amici e parenti sconfitte dalla grinta sfoderata da insospettabili musicisti che si sono riuniti quasi per gioco

Servizio di
Roberto Degrassi

La divisa è nuova. Fatta apposta. Si rimirano davanti a tutto ciò che può riflettere un'immagine. Aggiustano il gilet, lisciano la camicia. Tirano un respiro e salgono quei quattro gradini. «Muli, andemo e che Dio ne la mandi bona». I primi accordi servono per sciogliere quelle dita ingrippate dall'emozione. Poi, la musica viene da sè. La canzone è stata suonata troppe volte — quelle volte — per non ricordarla.

Una scena rivissuta ventidue volte nel giro di due serate ma con protagonisti sempre diversi. Tornare indietro di venti-trent'anni è stato un gioco da ragazzi. O, forse, tornare ragazzi è stato un gioco. Con tanti sberleffi alla carta d'identità, alla famiglia e ai compagni d'ufficio assiepatisi sotto il palcoscenico del dancing con la perplessità dipinta sulla faccia.

Bastano, tuttavia, poche note per capire che qualche giorno di ferie sacrificato per andare a provare con i «muli» (si fa per dire, naturalmente) è stato in fondo ben speso. Ogni dubbio si sgretola sotto l'assolo di qualche chitarra. E'un successone, di quelli annunciati. Riunire per due sere i complessi storici della scena musicale triestina era una di quelle scommesse che non è proprio possibile perdere. La sala gremita è una buona novella per i dirigenti dell'Agmen, l'associazione alla quale è stato devoluto l'intero incasso.

Il supergruppo si guadagna l'onore di aprire il concerto. Riunire sotto la stessa bandiera i professionisti che ancora vivono di musica serve a allentare quelle rivalità che, vivissime quando si trattava di strappare un ingaggio nelle sale da ballo, potrebbero riaccendersi improvvisamente. Non sarebbe proprio il caso. «Apache», il primissimo brano in scaletta, fa deporre subito l'ascia di guerra. E quando i professionisti si ritirano dietro le quinte, il tono non ci rimette. I gruppi ricostituiti per l'occasione, strappando i componenti ad attività completamente diverse, aggrediscono la scena. Scoprire vene da rocker dietro insospettabili facciate, può essere un gioco divertente. Applausi al capitano d'esercito che attacca «Senza luce», consensi all'affermato penalista che, con la chitarra a tracolla, si lancia in una sfrenata «tirata» beatlesiana. Il repertorio abbraccia tutte le tendenze degli anni Sessanta, con un occhio alla qualità. Chi arriva nel locale per gettarsi nell'hully-gully deve rassegnarsi a rinfoderare le proprie ambizioni.

L'occasione della rimpatriata viene celebrata con il sottofondo di musica «doc». Prevalgono i pezzi in inglese, la musica italiana viene rappresentata da brani dell'Equipe 84, New Trolls, Giganti. Proprio le canzoni di casa nostra si rivelano le più ostiche per quegli irriducibili che, approfittando di qualche centimetro quadrato di pista a disposizione, azzardano passi di danza. E allora si fermano, in mezzo alla sala, a osservare lo schermo che ingigantisce i volti dei musicisti sulla scena.

Le serate si snodano anche troppo rapidamente. Al termine, soddisfazione e nostalgia fanno a pugni. Era difficile pensare di riuscire a mettere insieme ventidue complessi sciolti da vent'anni. Adesso diventa ancora più difficile pensare che, prima di un'altra riunione, possano passarne altrettanti.

Sopra, la grinta di tre protagonisti della serata; sotto una coppia di ballerini in azione.

INTERVENTO DI RENZULLI ALL'UNIVERSITA'

'Amianto, troppi i rischi'

Il Parlamento deve superare il ritardo italiano in materia

L'onorevole Gabriele Renzulli, membro della commissione affari sociale della Camera, intervenendo al «workshop» organizzato dall'istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste sui «Rischi da amianto», ha affermato che è necessario uno sforzo generale di Stato e Regione nel settore della prevenzione antinfortunistica e delle malattie professionali, da tempo trascurato.

Renzulli, trattando dei rischi da amianto, ha sottolineato come il Parlamento sia impegnato a recuperare l'inadeguatezza e il ritardo con cui il nostro Paese ha affrontato questo problema, non avendo recepito la direttiva Cee in materia. Il rischio da amianto è elevato: esistono tremila tipi di prodotti che lo contengono e l'inalazione di fibre può determinare malattie diverse, tutte gravissime e caratterizzate dall'assenza di una terapia efficace e da un lungo intervallo di tempo fra l'inizio dell'esposizione e la comparsa delle prime alterazioni.

Il Senato ha già approvato una proposta di legge, che è un'ottima base sulla quale la Camera potrà procedere a una definitiva approvazione del provvedimento. L'obbiettivo da raggiungere è il progressivo abbandono dell'uso dell'amianto. Quindi è necessario, secondo Renzulli, procedere a varie iniziativ avviare la ricerca e la spe mentazione di sostanze sostitutive altrettanto valide sul piano tecnologico; avviare piani mirati di bonifica negli edifici e negli impianti dei mezzi di trasporto; rafforzare le strutture di prevenzione; promuovere ricerche sul piano epidemiologico; predisporre organici interventi di tutela dei lavoratori esposti.

Contemporaneamente va affrontato il problema del sostegno al comparto fibro-cemento-amianto per la riconversione industriale delle imprese interessate.

Renzulli si è infine augurato che il Parlamento sappia operare presto e bene, invertendo la tendenza al disinteresse nei confronti dell'opera di prevenzione, che dev'essere invece un tratto distintivo di un servizio sanitario chè funzioni.

DUINO-AURISINA

Locchi: «C'è poca lealtà»

Il sindaco spiega le sue dimissioni - Un «muro» divide italiani e sloveni

Intervista di
Pier Paolo Simonato

Dario Locchi, 36 anni, da 18 «gareggia» in politica per lo Scudocrociato. E', da quattro mesi a questa parte, il primo sindaco di madrelingua italiana che amministri la comunità di Duino-Aurisina. Dopo aver iniziato con le Acli, Locchi è stato presidente della Provincia dal 1986 al 1988 e conserva tuttora la carica di consigliere dello stesso ente.

Ammette che le «grane» che gli sono capitate in questi 120 giorni a Duino («qui la minoranza sembra legittimata a comportarsi come se fosse la maggioranza») sono superiori a ogni aspettativa.

«Nella seduta consiliare di mercoledì prossimo — sospira — darò le dimissioni, assieme alla giunta (un 'tricolore' Dc-Psi-Us, *ndr*). Però mi dispiace: questo comune ha grandi potenzialità di sviluppo. Basterebbe sforzarsi, tutti assieme, di andare d'accordo...».

Ma è possibile, a Duino-Aurisina, che italiani, istriani e sloveni abbiano un sindaco unico?

«Domanda difficile. Avviandosi al Duemila e all'Europa senza frontiere, tutto questo 'dovrebbe' essere possibile. In realtà, e i fatti lo dimostrano, c'è ancora uno steccato altissimo fra italiani e sloveni. Le stesse giovani generazioni, poi, non mi sembrano pronte a far crollare il muro della diffidenza».

Dove si misurano le difficoltà di convivenza etnica?

«Dappertutto, in particolare nelle piccole cose, nei problemi spiccioli. La strada da fare è ancora tanta».

Senza Dario Locchi sulla poltrona di primo cittadino...

«C'era un accordo: se una delle tre componenti politiche avesse tolto la fiducia sul programma, la giunta avrebbe dato, automaticamente, le dimissioni».

La «molla» è scattata con la vicenda delle carte d'identità o la situazione si era sfilacciata già in precedenza?

«Diciamo che la mia lettera al ministro Scotti sulla possibilità, per i cittadini italiani di Duino-Aurisina, di avere una carta d'identità scritta solo nella loro lingua ha fatto crollare un palco tarlato. Si è trattato, insomma, soltanto della punta di un iceberg di dimensioni notevoli, affondato nel mare dello stato di disagio fra le due comunità. In sede di campagna elettorale, la Dc si era impegnata a far passare il progetto di una carta d'identità soltanto italiana. E su questo principio non può mollare».

> *Possibile una riedizione dell'alleanza Dc-Psi-Us*

In politica esiste la lealtà?

«Io ci credevo. Forse ci credo ancora. Certo è che le vicende di questi giorni, anche a Trieste, fanno pensare che politica e valori non possano andare a braccetto. Ma io non voglio arrendermi».

Quali sviluppi può avere la «querelle» delle carte d'identità?

«Sono profondamente convinto che la tutela della minoranza slovena non passi attraverso il rilascio di questi documenti, come invece si vuol far credere. Al contrario, mi sembra giusto che un italiano, su richiesta, possa ottenere una carta d'identità compilata esclusivamente nella sua lingua. Ora la parola spetta al ministro dell'interno, Enzo Scotti, dal quale attendo una risposta alla mia missiva. E non accetto la confusione nei ruoli o il richiamo a quanto 'può accadere' in Jugoslavia: la tutela delle minoranze è affidata in prima battuta alle Costituzioni dei vari Paesi, non alle carte d'identità».

Che rapporti ha il Locchi-sindaco con i suoi alleati di Giunta? O è meglio, ormai, definirli ex-alleati?

«Buoni a livello interpersonale. Tutti da verificare in campo politico».

E con gli elettori?

«Proprio giovedì sera ho incontrato iscritti e simpatizzanti del mio partito, che mi hanno espresso, per l'ennesima volta, piena solidarietà».

C'è il rischio di un commissariamento del Comune?

«Se mercoledì, come penso, il Consiglio approverà il bilancio di previsione '91, si scongiurerà, almeno per il momento, la possibilità dell'arrivo di un commissario prefettizio. Dal momento delle dimissioni di giunta, in 'coda' all'assise, ci saranno 60 giorni di tempo per creare un nuovo governo».

Si avrà una riedizione del tripartito?

«Mi pare l'unica strada da seguire. E' necessario, in ogni caso, evitare soluzioni pasticciate e appoggi esterni poco chiari. Comunque, la Dc non teme le eventuali elezioni-bis».

Il nuovo sindaco sarà Brezigar?

«E' un'ipotesi che mi sento di escludere».

Fra i due «litiganti» (Dc e Us) potrebbe «godere» il Psi, con un sindaco-paciere?

«Mi sembra un'ipotesi azzardata, anche perchè complicherebbe il panorama provinciale. E' chiaro che la Dc non può lasciare ai socialisti i ruoli di primo cittadino a Muggia, San Dorligo, Monrupino e Duino...».

La crisi rallenterà l'operazione «baia di Sistiana»?

«Assolutamente no. Mercoledì, in sede consiliare, prima di discutere bilancio e dimissioni porterò in aula l'ultimo adempimento dell'assise sulla baia. Poi ognuno dovrà prendersi le sue responsabilità».

Ma Dario Locchi lascerà Duino per diventare presidente della Provincia?

«Sono disposto a fare ancora il sindaco di Duino-Aurisina, ma chiedo assoluta chiarezza, programmi precisi, eliminazione delle mine vaganti. La presidenza della Provincia non mi riguarda».

Dario Locchi

IL TERRITORIO TRIESTINO VISTO DA DUE SCRITTORI

L'Austria «ama» il golfo

Peter Rosei e Milo Dor celebrano le tante bellezze giuliane

Una suggestiva veduta di quel golfo di Trieste che tanto ha colpito gli scrittori austriaci.

Sulla scia degli itinerari culturali che, dopo i recenti sconvolgimenti nell'Est europeo, hanno riproposto luoghi e memorie storiche da tempo sopiti, gli austriaci sembrano avere riscoperto la provincia di Trieste, non soltanto come tappa turistica quasi obbligata per chi trascorre le vacanze nell'Alto Adriatico, ma anche quale parte del proprio passato.

Parlano, infatti, della terra giuliana e del suo golfo in due lunghi articoli, rispettivamente, negli inserti settimanali di «Der Standard» e del «Kurier». Il primo è una sorta di diario sentimentale dello scrittore Peter Rosei, il quale vive attualmente a Vienna ed è autore di un romanzo uscito da poco: «Rebus». Citando nel titolo una vecchia battuta attribuita all'imperatore a proposito di Trieste («Facciamola come Vienna, solo un po' più piccola»), Rosei descrive dunque la città. Essa appare come una di quelle che meglio si potrebbero delineare «in una grigia primavera quando è ancora inverno, in un'estate senza fine, con il caldo opprimente e un temporale al giorno, l'orizzonte scuro sul mare e strade deserte a mezzogiorno, dove solo dei turisti o dei pazzi potrebbero aggirarsi. La stagione migliore per raccontare Trieste semplicemente non esiste: è l'ideale per uno scrittore».

Rosei prosegue poi in una dettagliata ricostruzione per così dire, «al plastico», in cui mare, colline, edifici, località limitrofe trovano una loro collocazione non soltanto topografica ma anche affettiva: «...il mare cambia continuamente a seconda delle luci, delle ore della giornata, con le nuvole, le barche, i ricami di fumo, il porto dalle linee scattanti».

Muggia, invece, gli appare «bianca, orientaleggiante, in un mare di oleose striature grigiastre». Nella letteratura di viaggio delle nostre terre, il mare è un «luogo» costante, un amore a prima vista. Rosei, a tale proposito, ricorda l'entusiasmo di due noti viaggiatori del secolo scorso, Grillparzer e Stifter, al colpo d'occhio del panorama che dinanzi a loro si stendeva dal colle di Opicina: il primo rimase abbacinato dall'azzurro e dal chiarore, mentre Stifter, osservando dalla sommità il paesaggio sottostante alle prime luci dell'alba, scriverà al suo editore: «Com'è grande Iddio e com'è bello il mondo!».

Accanto alle consuete mete turistiche, Rosei inserisce la visita all'orto botanico, per raggiungere il quale percorre quella bella strada costellata però «di rottami arrugginiti e scatoloni vuoti, da dove si possono osservare i tetti di Barriera Vecchia». Tutte le nostre negligenze ci vengono comunque perdonate, in virtù anche della bellezza dei dintorni; San Lorenzo in Selva, ad esempio, dove svettano «superbi castani». E persino la zona industriale assume un particolare fascino, con «la ghirlanda di lucette della raffineria».

Apparentemente insolite ma profondamente radicate nella realtà in una tradizione culturale sui cui aspetti si potrebbe disquisire a lungo, sono poi le soste nel cimitero israelitico e in quello cattolico. Capitato in quest'ultimo proprio durante un funerale, il commento è tipicamente «viennese»: «Follia, tristezza, dolore di vivere. Il bello, insomma».

Con un «giretto» di ricognizione sulle spiagge più nascoste attorno ad Aurisina, le passeggiate triestine si concludono sulla Napoleonica, in una ricercata descrizione d'ambiente.

Se il pezzo di Rosei è una bella pagina letteraria, di carattere prevalentemente informativo è invece l'articolo di Milo Dor, sul «Kurier». «Giorni quieti a Trieste» è il titolo del «ricordo», come preferisce definirlo l'autore. Si parte da alcune considerazioni introduttive. «Quando sono capitato a Trieste per la prima volta, trentacinque anni fa — scrive Dor — mi sono sentito subito a casa in questa città. Trieste, che è situata sul mare come un anfiteatro aperto sul golfo dell'Adriatico, nonostante la sua posizione assomiglia di più a Vienna, Budapest, Czernowitz, che ogni altra città mediterranea. Per me è più austriaca che altre città appartenenti all'Austria». Poi le notizie sono per la maggior parte storiche e geografiche, senza particolari rilievi. Anche in questo caso, il momento migliore per vagabondare è quello della siesta pomeridiana d'estate. L'impressione generale è quella di un certo immobilismo. Il porto, in particolare, «un tempo vivace porta sul mondo», viene ora definito «testimone di un grande gioco perduto».

Di fronte alla malinconia di questa conclusione preferiamo ricorrere ancora alla fantasia di Peter Rosei: «Per qualche sua contorta natura, questa città mi è entrata nel cuore: mi piace. Mi vien da ridere quando la penso. E la penso spesso».

[Marina Petronio]

MUGGIA

Agricoltori, un corso

Lunedì prossimo, alle 17.30, gli agricoltori di Muggia e San Dorligo della Valle avranno modo d'incontrarsi presso il Centro culturale muggesano ex Olimpia per discutere di aggiornamento professionale. Ne nascerà un corso strutturato in sei incontri, che si terranno in gennaio. Centrato inizialmente sulla coltivazione della vite, il corso d'aggiornamento potrà successivamente (sulla scorta delle esigenze della categoria) estendersi a olivocoltura, apicoltura, ortocoltura e frutticoltura. L'iniziativa è promossa dalla Federazione regionale degli agricoltori, col patrocinio del Comune di Muggia, in collaborazione con Alleanza contadina, Associazione agricoltori, Federazione provinciale coltivatori diretti.

DUINO

Un Natale bocciofilo

Questa sera, alle 17.30, un simpatico (e generoso) Babbo Natale arriverà nella sede dell'Associazione bocciofila duinese.

La [illegible] dello scambio d'auguri natalizi, che il presidente Krecz vuole estendere, oltre che ai soci della Bocciofila, anche agli abitanti di Duino-Aurisina. [illegible]

[illegible] tecipa anche il sindaco Dario Locchi, che porterà gli auguri dell'Amministrazione comunale.

Dopo l'«abete in piazza» di giovedì, dunque, i festeggiamenti legati al Natale duinese cominciano a entrare nel vivo.

MUGGIA

Più laureati, meno operai?

Sono molti i muggesani «ignoranti»? La domanda prende indubbiamente di petto. Poniamo la questione in termini più «morbidi». Precisiamo, anzitutto, che andremo ad occuparci del grado di istruzione a Muggia. Dove, specie i più anziani (ma non solo), sogliono ancora guardare con ammirazione una persona perché «la ga fato scole alte». Quanti sono a Muggia — eccoci qua! — coloro che hanno «cultura»? Quanti, pur non avendo frequentato «scole alte», hanno adempiuto ai propri obblighi scolastici nell'adolescenza? Vediamolo insieme, servendoci dei dati raccolti di recente dall'ufficio anagrafe del Comune di Muggia. La suddivisione operata a conclusione del lavoro è per titolo di studio, ma a livello molto generale. Non si sa, ad esempio, quanti in un totale specifico siano liceali e quanti ragionieri. Si sa, invece, nel complesso, quanti hanno un diploma di maturità.

I risultati, per quanto non possano che rispecchiare la situazione reale, sono molto curiosi. Si pensi, intanto, che oltre il 16 per cento della popolazione è priva di titolo di studio, avendo al massimo frequentato la scuola fino alla terza elementare. Un simile dato impone un chiarimento, anche se — a pensarci bene — scontato: i bambini piccoli, ovviamente, rientrano fra questi duemila e passa residenti; il resto è costituito pressoché da anziani (non si dimentichi che andare a scuola, una volta, era considerata roba da signori, e non tutti potevano permetterselo).

Non molti, circa 350, sono poi quelli che hanno superato, molti anni addietro, l'esame della terza elementare. Ma ben quattromila sono ri[illegible] a terminare i primi [illegible] anni sui banchi [illegible] pressappoco un n[illegible] su tre [illegible] globali questa gr[illegible]tta di abitanti riguarda gli [illegible] che sono nati dopo il secondo conflitto. Anni in cui era ancora in auge l'attività cantieristica locale, e il «San Rocco» era il cuore dell'economia e della vita cittadina, ora totalmente cambiata.

Una volta «appeso» il grembiule, il fanciullo entrava subito a contatto diretto con il mondo navale: una tradizione molto radicata nella popolazione.

I più numerosi, tuttavia, sono i possessori della licenza media inferiore. Sono poco più di cinquemila, quasi il 38 per cento dei residenti, soprattutto i nati dalla seconda guerra mondiale in poi, quando già il contesto economico della zona andava mutando.

Neanche un muggesano su dieci ha conseguito un diploma di scuola media superiore. La forte maggioranza dei 1200 a possederlo, infatti, ha superato l'esame di maturità piuttosto recentemente. Ed è un dato particolarmente indicativo di come, soprattutto oggi, le richieste del mondo del lavoro impongano ai giovani conoscenze sempre più approfondite.

E i laureati quanti sono a Muggia? Domanda curiosa e accattivante, risposta — forse — deludente: pochini, 189 in tutto. Il che vuol dire che una persona e mezza circa su cento ha terminato gli studi universitari. Un paio di centinaia, infine, hanno preso parte a corsi specializzati, oppure non hanno terminato le medie inferiori. Ma è solo uno «sperduto» uno per cento.

[Luca Loredan]

SAN DORLIGO

Bilancio di previsione: c'è l'OK del Consiglio

Importante seduta, l'altra sera, per il Consiglio comunale di San Dorligo della Valle. L'assise, presieduta dal sindaco Marino Pecenik, ha adottato il bilancio di previsione per provvedere all'esercizio finanziario 1991, che prevede massicci investimenti pubblici.

Il bilancio è passato con i voti della maggioranza (Pci, Psi, Unione slovena). Contraria l'opposizione Dc, astenuto il «verde».

Da segnalare, fra i punti principali del programma amministrativo quelli dei lavori nella scuola elementare italiana di Bagnoli, il Centro visite del parco della Val Rosandra; la metanizzazione di tutte le strutture di proprietà comunale e il nuovo acquedotto, il completamento dei [illegible] per impianto fognario.

Gr[illegible] discussione anche sul problema delle carte d'identità bilingui, con la fusione conclusiva di due mozioni e la contrarietà dc.

MUGGIA / INIZIATIVE

Marsi: paesaggi e figure esposti alla Casa veneta

I locali della Casa veneta di Muggia hanno funzionato da valida «cornice» coreografica per l'esposizione dei lavori (scultura e pittura) dell'artista Enzo Marsi, ospitati in loco.

L'iniziativa è stata curata dal locale assessorato alla cultura, che in questo periodo appare davvero molto attivo nella presentazione di manifestazioni artistiche capaci di ottenere il gradimento della gente.

Per quanto riguarda l'opera di Marsi, in particolare, i muggesani che hanno visitato le sale della Casa veneta hanno avuto modo di osservare paesaggi, nature morte e figure (ultima tappa del processo di maturazione dell'artista), che apparivano, nella stragrande maggioranza dei casi, ricche di una valenza decisamente espressionistica.

Ricco e qualificato anche il repertorio delle sculture, di grande forza plastica, tutte ugualmente interessanti.

Unione ciechi

Oggi alle 16, presso il Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, si terrà un pomeriggio ricreativo dedicato al Natale. Animatore dell'intrattenimento, sarà il cantante attore Mario Pardini. Interverranno i seguenti poeti, musicisti, cantanti e attori ben noti al pubblico triestino: Maria Luisa Bortolotti, Cesare Bresciani, Marcello Di Bin, Costantina Di Verdi, Bruna Fantini, Gigliola Perissutti, Laura Premoli, Mara Sardi, Antinea Zors, i solisti del coro «Pueri Cantores» di Daniela Hribar e i bambini «dell'oratorio di San Giovanni».

Ricreatorio Cobolli

Oggi alle 9.15, presso il ricreatorio «Cobolli», gli alunni delle classi terze a modulo della scuola elementare «Rossetti» si esibiranno in 3' recite, fra cui «La storia del soldato», con la regia dell'insegnante Mariagrazia Mora.

Attività di Minerva

Oggi alle 17.45, presso la sala Silvio Benco in piazza Hortis 4 Bruno Maier, Fulvio Babudieri, Pia Frausin, Adriano Dugulin, Marino Bolaffio e Gino Pavan presenteranno la pubblicazione n. 50 (IV serie, 1990) dell'Archeografo triestino.

Piccola arte

Il Centro piccola arte comunica che oggi alle 20.30, nella propria sede di via Bernini 4 la compagnia teatrale presenta la commedia in dialetto «Ciribiribin».

Coppa Trieste

Oggi alle 16 avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede, al II piano di via Dante 7.

Oratorio francescano

Gli ex allievi dell'oratorio francescano di via Rossetti e i loro familiari sono invitati all'incontro prenatalizio domani alle 9. La S. Messa verrà celebrata nella cripta della chiesa della Beata Vergine delle grazie alle ore 9.30.

Club alcolisti

L'Associazione club degli alcolisti in trattamento di Trieste ha trasferito la propria sede in via G. Foschiatti 1 telefono 370690, con orario dalle 16 alle 19.

Ore della città

Bambini peruviani

Il Centro Studi Calabresi, in collaborazione con l'Associazione per la Cooperazione Italo-Peruviana, si è fatto promotore di una raccolta benefica di fondi per i bambini del Perù per domani a S. Antonio Vecchio, nell'ambito della messa delle 10. Il complesso folkloristico peruviano «Inkahuasi» eseguira brani tratti dalla Messa creola.

Circolo «Il Carso»

Oggi alle 18.30 nella sede del circolo «Il Carso» in piazza Barbacan 4 inaugurazione della mostra del pittore Sergio Mori. Introdurrà il critico Luigi Silvi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Uomo senza moglie è uomo senza capo.

Le maree

Oggi: alta alle 7.34 con cm 45 e alle 21.40 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.40 con cm 4 e alle 14.50 con cm 59 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.04 con cm 46 e prima bassa alle 2.18 conc m 3.

Dati meteo

Temperatura massima: 8,8; temperatura minima: 6,8; umidità: 39%; pressione 1011,4 in aumento; cielo: molto nuvoloso; vento: da N-E greco; km/h: 16; raffiche: 38; mare poco mosso con temperatura di 11,3 gradi.

Un caffè e via...

Uno dei principali compiti di una tazza è quello di raffreddare il caffè mantenendo nel contempo costante il calore del liquido. Degustiamo l'espresso al Bar Gioia - piazza Ospedale 3 - Trieste.

Nozze d'oro

Il 15 dicembre 1940 nella chiesa di S. Giovanni decollato si unirono in matrimonio Giuseppina e Antonio Tauceri. Nella lieta ricorrenza li festeggiano le figlie, i generi, i nipoti e gli amici augurando loro ancora tanti anni felici assieme.

Nozze d'oro

Loris Greco e Chiara Trincone festeggiano oggi il 50.o anniversario di matrimonio, con le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Alpina delle Giulie

Oggi alle 18.30 alla Ginnastica triestina, la sez. Hata Yoga promuove l'incontro di Natale, presentando il prestigioso coro dell'«Alpina delle Giulie» con un repertorio caro alla città.

Grande concorso Godina

Il biglietto fortunato di questa settimana è il seguente: serie B n. 049230, vince un buono acquisto di L. 500.000. Ricordiamo che tutti i biglietti concorrono all'estrazione finale: una splendida berlina Mercedes 190 E 1.8 che sarà sorteggiata il 19.1.1991. (Aut. Min. 4/5590).

STATO CIVILE

NATI: Canziani Irene, Mazzella Paolo, Tamiozzo Federica, Allone Giorgia.
MORTI: Chersi Giacomina, di anni 86; Gelussi Luca, 86; Stefani Carlo, 69; Fernaz Dalciso, 81; Marangoni Maria, 83; Capeller Maria, 51; Mahnic Antonia, 86.

Associazione micologica

Oggi alle 17 presso il Museo civico di storia naturale (III piano), in piazza A. Hortis 4, si terrà l'inaugurazione della mostra: «I funghi e l'ambiente» 1.o concorso di disegno «Aldo Marcotto», allestita con la collaborazione del museo civico di storia naturale.

Natale Unicef

Continua oggi ai grandi magazzini Coin la vendita dei prodotti natalizi Unicef. Un'iniziativa che permette di fare un gradito dono e nel contempo di raccogliere fondi per l'organizzazione dell'Onu per l'infanzia.

FARMACIE

Turni farmacie da oggi:
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); p.le Gioberti 8 (S. Giovanni).
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; p.le Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265.
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18.
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Gran cabaret

Proseguono con crescente successo le repliche del Bronzi show, «esilerante spettacolo in due tempi e una pastasciutta», che ormai da quattro mesi il Caac mette in scena nella sede di via Economo 2 ogni sabato dalle 21 in poi. Data la ridotta capienza della sala si raccomanda a soci e simpatizzanti di prenotare per tempo telefonando al 311349.

PICCOLO ALBO

Lauta ricompensa a chi avesse trovato una «broche» (spilla) d'oro a forma intrecciata con pietre, smarrita percorso viale XX Settembre, sabato 8 o domenica 9 dicembre. Telefono 743771.

Il giorno 29.11, alle ore 17.20 ho rinvenuto per terrà a metà di vicolo del Castagneto un mazzo di chiavi. Il proprietario può ritirarle telefonando al n. 3794400 ogni giorno feriale dalle 9 alle 13.

MOSTRE

Galleria Piccola Arte

Continua fino al 21 dicembre alla Galleria Piccola Arte (via Bernini 4) la mostra «Bagliori», di Claudio Furlan.

Hotel Excelsior Savoia - Trieste
MOSTRA D'ARTE
Le vie e le piazze più belle d'Italia
Dipinti e sculture di M. Rizzo e M. Farè.
Sabato 15/12/90 orario 15-21; domenica 16/12/90 orario 10-21. Organizzazione Miriello Arte.

Galleria Rettori Tribbio 2
RENZO KOLLMAN

Galleria Cartesius
RENATO DANEO

Sala Comunale d'Arte
OLIVIA SIAUSS

Artè
via Giorgio Vasari 18
DE CHIRICO
FINI
CADORIN
MASCHERINI
BENETTON
DUDOVICH

Studio Bassanese
GIOIELLI DI ERTE'

Galleria Malcanton
PIETRO GRASSI

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Un vortice depressionario con epicentro localizzato sulla Campania mantene condizioni di tempo perturbato, soprattutto sulle regioni centro-meridionali. Sulle Venezie si prevede cielo poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti limitati al settore Nord-orientale. Venti moderati dai quadranti orientali con focali rinforzi, temperature senza variazioni significative, mare mosso, visibilità buona

NUVOLOSO – PIOGGIA – TEMPORALE – NEBBIA – NEVE – VENTOSO – SOLEGGIATO – VARIABILE – MARE MOSSO – AGITATO

SABATO 15 DICEMBRE 1990 — S. NINO

Il sole sorge alle	7.39	La luna sorge alle	6.18
e tramonta alle	16.22	e cala alle	14.45

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,8	8,8	**MONFALCONE**	4,2	9,1
GORIZIA	6	11	**UDINE**	4,8	10
Bolzano	-5	6	Catania	6	16
Venezia	3	9	Bologna	2	5
Torino	-5	7	Milano	-5	8
Firenze	7	9	Genova	5	13
Falconara	8	10	Pisa	4	10
Pescara	5	9	Perugia	0	6
L'Aquila	-1	4	Campobasso	-1	2
Roma	7	11	Napoli	5	11
Bari	3	11	Palermo	9	12
Reggio C.	8	16	Cagliari	3	11

Al sud della penisola e sulle regioni centrali adriatiche variabilità perturbata con piogge sparse, occasionali temporali e nevicate al di sopra dei 700 metri di quota. Sulle altre regioni centrali, sulla Sicilia e sulla Sardegna nuvolosità irregolare, con addensamenti più intensi sulla dorsale appenninica e sul settore tirrenico delle isole, associati ad isolati rovesci temporaleschi e a nevicate sui rilievi. Su tutte le regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso; formazioni notturne di ghiaccio sulle zone di pianura del nord. Temperatura in diminuzione graduale, nei valori minimi, ad iniziare dalle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	6	Madrid	sereno	1	12
Atene	nuvoloso	10	15	La Mecca	variabile	22	34
Bangkok	sereno	23	34	C. del Messico	sereno	7	24
Barbados	sereno	25	27	Miami	sereno	19	24
Beirut	pioggia	18	23	Montevideo	nuvoloso	15	20
Bermuda	variabile	18	22	Mosca	nuvoloso	-4	-4
Brisbane	sereno	21	30	New York	nuvoloso	6	15
Bruxelles	nuvoloso	-1	4	Nuova Delhi	sereno	10	24
Buenos Aires	sereno	15	23	Nicosia	variabile	12	20
Il Cairo	nuvoloso	13	22	Oslo	nuvoloso	-7	-3
Caracas	nuvoloso	17	28	Parigi	nuvoloso	1	3
Chicago	pioggia	-2	1	Pechino	sereno	-7	5
Copenaghen	nuvoloso	-4	4	Rio de Janeiro	sereno	20	33
Francoforte	neve	-2	2	San Francisco	sereno	6	14
Hong Kong	sereno	19	24	Santiago	sereno	11	32
Honolulu	pioggia	22	27	San Juan	variabile	23	29
Islamabad	pioggia	9	21	Seul	nuvoloso	0	4
Istanbul	nuvoloso	11	15	Singapore	nuvoloso	24	31
Giakarta	nuvoloso	24	31	Taipei	nuvoloso	16	21
Gerusalemme	sereno	10	22	Tel Aviv	sereno	11	22
Johannesburg	nuvoloso	13	27	Tokyo	nuvoloso	6	17
Kiev	nuvoloso	-3	-1	Toronto	variabile	-3	4

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle vi guardano benevolmente e voi potrete godere di una buona giornata. Situazione affettiva distesa, serena: le coppie che filano d'accordo vivranno ore dolcissime. Possibilità di nuove intese per quelle che sono in tensione. Salute buona.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata di qualche tensione. Non tutto filerà per il verso giusto e i nervi saranno facilmente a fior di pelle. Soprattutto i campo sentimentale occorrerà frenare gli impulsi e certe reazioni.

Gemelli 21/5 – 20/6
Un diverso punto di vista (del partner e di uno stretto collaboratore) potrà suscitare la vostra reazione: non siate così insofferenti, una volta tanto lasciate che anche gli altri abbiano le loro opinioni! Salute da riguardare, forma scarsa.

Cancro 21/6 – 21/7
Buona giornata, con stelle favorevoli e ammiccanti. Un «neo» potrà forse presentarsi in una questione che coinvolge e riguarda direttamente la famiglia (partner, figli e genitori, secondo le circostanze), però evitate le discussioni.

Leone 22/7 – 23/8
Le stelle oggi saranno vostre alleate e voi potrete prendere le iniziative che preferite. Organizzate qualcosa per e con gli amici, ma senza dimenticare le esigenze del partner! Sul lavoro tutto sembra filare liscio.

Vergine 24/8 – 22/9
Un traguardo si avvicinerà a grandi passi e voi ne sarete quasi emozionati! Tuttavia, ciò potrà comportare un cambiamento di luogo e di mansioni: in un caso e nell'altro, siate pronti ad accettarlo, altrimenti potreste compromettere tutti i vostri precedenti sforzi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata da dedicare alle relazioni, pubbliche e private. Le stelle vi danno *verve* e simpatia: sarete graditi, avrete successo e tutti desidereranno la vostra compagnia. Buona atmosfera anche sul lavoro.

Scorpione 23/10 – 22/11
Se davvero volete raggiungere un traguardo che vi preme dovrete anche essere più adattabili e saper accettare e riconoscere anche le esigenze degli altri: non c'è via scampo, o così o niente!

Sagittario 23/11 – 21/12
Più di un progetto rimarrà... tale, se non vi darete realmente da fare. Non bastano più le parole e le buone intenzioni, ora occorrono i fatti. Oggi le stelle vi daranno sufficienti energie per affrontare qualsiasi impresa: sarà la prova del nove per la vostra pigrizia!

Capricorno 22/12 – 20/1
Piccole difficoltà, noiosi contrattempi non riusciranno a guastarvi questa giornata che concluderete in modo assai positivo. Le stelle, infatti, vi guardano per la gran parte con molta simpatia.

Acquario 21/1 – 19/2
Va bene, avete ragione ma... non siate così cocciuti! C'è in vista una discussione (o una lite?) col partner, che ha dimenticato qualcosa e sta sbagliando, ma voi non accanitevi: che vi importa di stravincere, accontentatevi di vincere! Sul lavoro normale *routine*, solito impegno per continuare sui risultati.

Pesci 20/2 – 20/3
Prima di tutto un consiglio: riguardate la salute, evitate le correnti, proteggetevi dall'umidità, copritevi, oggi per voi, in questo campo, sembra proprio una giornata «no», siete avvertiti.

Elargizioni

— In memoria di Silvi Masnada da Savoia Gerometta 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Mario Cervani nel IV anniv. (14/12) dalla moglie e dai figli 50.00 pro Div cardiologica (prof. Camerini); 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Luciano Buffolo nel X anniv. (15/12) dalla mamma e dal fratello Ezio 30.000 pro Astad, da Lucio, Reana e Fabio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma Rosina ved. Comollo nel XII anniv. (15/12) da Armida e Mario 25.000 pro Enpa; 25.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Corazza nel XV anniv. (15/12) dalla moglie Ines Corazza 30 000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Centro emodialisi; dal fratello Giordano, cognata Clelia e nipote Laura 20 000 pro Centro emodialisi
— In memoria di Giuseppe Kosmazh nel X anniv. (15/12) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Novak nell'anniv. (15/12) dal fratello Paolo e fam. 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Alessandro Tamaro nel VI anniv. (15/12) dalla moglie Rita 50.000 pro Unione degli istriani.
— In memoria del padre Giuseppe Ugolini nell'anniv. (15/12) e della madre Regina Caterina dal figlio Alessio e da Liliana ed Edvino Ugolini 100.000 pro Senectute.
— In memoria del prof. Gianni Poiani da Pietro e Lida Baxa 30 000 pro Fondo Giorgio Alberi.
— In memoria di Angelo Rojatti dai condomini di via La Marmora 11 140.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Spunton dai nipoti Liana, Gianlorenzo Luca, Guido e Davide 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Dea Stabile da Nerina Spangaro 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Stefan Petronio dalla fam. Albina Coslovich 20.000 pro Piccolo cotolengo di don Orione (S. Maria La Longa).
— In memoria di Fernanda e Giordano Valerio da Amalia, Adriana e fam. 100.00 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni ed Anna Veronese dai figli 100.000 pro Astad.
— In memoria di Vittoria Vesselizza da Livia e Maria Hillebrand 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonio Zaccaron dal genero Mario 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria di Francesca Zadnikar dall'amico Vittorio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Zobec Barich dai genitori della V classe della scuola Marica Gregoric Stepancic 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Germano Zotti dalle amiche della sorella Nivetta, Maria Laura e Franca 70.000; da Edda e Sergio Zabini 20.000 pro Missione triestina Kenia
— In memoria di Mario Zubelli dai dipendneti dell'Amministrazione provinciale 220.000 pro Cri.
— In memoria dei propri cari defunti da N. N. 50.000 pro Astad. Da Edo Cossetto 10.000 pro Astad. Dalla famiglia Rocco 50.000; da Luigi Stibie e famiglia 50.000 pro Comunità famiglia (nuova sede).
— In memoria del dott. ing. Renato Rostirolla dalla sorella Tina e dalla cugina Nella 1.000.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario.
— In memoria di Edda Sbrizzai dalla mamma 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 50.000 pro Chiesa di Santa Maria Maggiore (bisognosi).
— In memoria di Velia Scortecci da Armida Gellner 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuliano Sorgo dagli amici 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Speranza dai Vincenziani della parrocchia di S. Vincenzo 150.000 Chiesa S. Vincenzo (poveri).
— In memoria del prof. Franco Manfredi da Marcella ed Emilietta Modiano 50.000 pro Lions club Trieste host. (beneficenza).
— In memoria di ALessio Menotti da Lida e Pietro Baxa 30.000 pro Fondo Giorgio ALberi.
— In memoria del dott. Pino Micheletti dalla fam. E. Gellner 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ilse Mullner dai nipoti Micheluzzi, Anselmi e Vittor 50.000 pro) Frati cappuccini (pane per i poveri).
— In memoria di Giovanni Palotta da Ines Wengerschin e Andreina Corencian 20 000 pro Anffas.
— In memoria di Stefano Petronio dalle famiglie Parovel, Mario Norbedo, Rita Norbedo e Parenzan 150.000; dalla fam. Efa Paoletich 20.000 pro Piccolo cotolengo di don Orione S. Maria La Longa
— In memoria di Cesarina Pitacco Luis da Maria Perusin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amelia Pittini da Magda Pittini 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Piero de Mottoni da una compagna di scuola Lida Metelli 50.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Giorgio e Claudia Marchi 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); Titty Roeti 50.000 pro Chiesa Madonna del mare; da Milena Malossi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Anna Maria Derosa dalle famiglie Pausic, Colombin, Widmar Ghiccini, Antonini, Postogna, Crosara Brecevic e Paladini 90.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Pietro Derossi da Ennio Steidler 20.000 pro Centro tumori Loevanti.
— In memoria di Plinio Elsineri dalle famiglie Sicolo, Buzzi e Colombini 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Ida Forti da Letizia Premuda 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gastone Fragiacomo dai docenti del liceo ginnasio Dante Alighieri 130.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Alvise Gentile da Marino Gentile 100.000, da Silvio Gentile 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Giovanni Cisco dalla cognata Cornelia De Rossi 30.000 pro Agmen; da Laura Stefani 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marcella Cuchier 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Cobau dai Vincenziani della parrocchia di S. Vincenzo 150.000 pro Chiesa S. Vincenzo (poveri).
— In memoria di Carlo Cocci dai colleghi della figlia Serena 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Collari ved. Nacci dai dipendenti della Ragioneria Amministrazione provinciale 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del comandante Pierpaolo Deluca da Manuela e Silvano Vianelli 100.000; da Gigliola e Massimo Affatati 100.000 pro Fondo Banelli; da Aldo e Laura Combatti 50.000 pro Lega nazionale; da Lodovico Grion 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Marilia De Mari da Elena ed Antonio Castiglioni 50.000 pro solidarietà Luca Malalan.
— Per Kika da Giorgio e Daria 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno e Laura Malle dalla zia Pierina Malle 20.000 pro Ist. tecnico nautico (borsa di studio «Vidali - Cont - Malle»).
— In memoria di Amelia Barsotti da Paola Robba 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Liliana Bartoli da Bianca Pacor 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Bocassini ved. Vesselizza da Lidia, Vanda e Giordano 50.000 pro Centro tumori Manni.
— In memoria di Francesco Buccheri dai compagni di scuola e dai professori di Davide 201.000 pro Centro rianimazione.
— In memoria di Sergio Budicin da Adriana e Vanna Rosini 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Cosimo Caputo da Salvatore e Anna Caputo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Caputo da Salvatore e Anna Caputo 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Luigi Cherba dalla famiglia Flego 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Guido Cociani da Nedo e famiglia 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ida da Ucci 15.000 pro Centro tumori Loventi; 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo; 15.0000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ivette Dardenne dalla fam. Valussi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Piero e Dino De Mottoni da Piero e Vesta Boschian 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gastone Fragiacomo da Ingrid Rudoi Mason 30.000 pro Astad.
— In memoria di Ermanno Gregori dalla moglie e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Greco da Gianni e Alda 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Olga Hacl in Carpenetti dai colleghi del figlio Sergio 100.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Luin dai colleghi degli uffici personale, paghe, ragioneria della figlia Noretta 133.000 pro Airc.
— In memoria di Gino Mattiussi da Edda e Virginia Gasparini 100.000 pro Airc.
— In memoria di Silvano Meola dalla S.s.Bocc. S.Giovanni 240.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Arturo Mocolle dai colleghi del servizio elettricità dell'Acega 348.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Paride Nicolini dal gruppo dei colleghi Enel 106.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Giovanni Pallotta da Giovanni Pian 20.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ruggero Peschieri da Fausta e Renata 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Ponton in Figoli dal marito Eugenio 500.000 pro Ist. Rittmeyer, 500.000 pro Uic.
— In memoria di Italia Puntin dalla sorella, dalle cognate e dai nipoti 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silvio Radojkovic dalla fam. Sterzai 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Amelia Rossmann da N.N. 190.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Ilse Schunke ved. Muellner da Guerrina e Riccardo 30.000 pro Comunità evangelica Augustana.
— In memoria del dott. Giovanni Rovatti e della prof. Maria Klingendrath dalle signore Turro e Semens 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Stefano Zocovich dai condomini dell'androna Ferriera 3 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Guerrina e Riccardo 20.000 pro chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Dante Zorini senior-junior 200.000 pro Senectute.
— In memoria dei propri cari da Angela Canciani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da parte di Pina Possega 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Germano Zotti da Noris Kenda 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Anita Buda 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Fulvio e Nydia Muiesan 100.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria dell'avv. Vivian Randegger da Maria Letizia e Alberto Randegger 500.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; da Anna Maria e Giampaolo Hruby 100.000, da Maria Luisa Hruby 50.000, da Mariapia e Gianni Mattiello 50.000 pro Domus lucis.
— In memoria di Alberta Panso dalle colleghe Torbianelli p'Amore Volpi e Marzona 60.000 pro Ass. italiana maestri cattolici; Maria Girardelli 20.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.
— In memoria di Sergio Nobile dalle famiglie Trevisan-Moratto e Tanzino 500.000 pro Ist. radiologia (prof. F.Torretta).
— In memoria di Marisa Miniussi da Basiliola e Diego 50.000, da Bruna Repa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lina Millich ved. Collarini dalla sorella Vittoria Millich 50.000, da Nucci e Milto Eftimiadi 50.000, da Sandro e Livia, Silvio e Manuela, Sandro e Michela 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Gina ed Ernesto Millich 50.000 pro Medicina d'urgenza (dott. Parentin).
— In memoria di Mario Lonza dai negozianti e amici di via Molino a vento 150.000, dalle fam. Milan, Tomé, Gioffré, Liveris, Sodomaco, Girardini e Tomasin 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell' avv. Diego Franzoni da Nives e Merci Weiss 100.000 pro Uildm; da Marzio e Mariella Mancino 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Piero de Mottoni 100.000 da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Clelia e Luciano Rota 50.000 pro Airc.

UNA 'GRANA'

«Porto condannato al decadimento, senza una ferrovia»

Care Segnalazioni,
nessuno ha il coraggio di ammettere che la vita di «tutto» il porto ed il suo rilancio dipendono esclusivamente dal salvataggio integrale del Porto vecchio, a causa dell'azzoppamento della galleria di circonvallazione. Ma un porto privo di una ferrovia efficiente non è immaginabile. Di costruire una seconda galleria, neanche parlare (25 anni per quella attuale).
E allora, dato che il P.F.V. ha già i binari fino sulle testate dei moli e per tutto il resto è agibile subito, e ancor meglio con migliorie che comporterebbero — attenzione — spese 20-30 volte inferiori di quelle che richiederanno le zone annesse, pronte forse tra una ventina d'anni, resta evidente che condannando il P.F.V. (specie le sue parti più preziose) si condanna «tutto» il porto a lenta asfissia a vantaggio di Capodistria, Fiume e Venezia.

Nereo Franchi

«Muggia: problemi viari ancora aperti»

Intervengo in merito all'articolo «Muggia-Confini più vicini», e per la precisione sulla frase «La stessa L.F.-Pci, ora all'opposizione, per la maggior parte è ancora favorevole al progetto, avendolo in fondo a suo tempo approvato». Nel mio intervento nell'assemblea io ho affermato, e mi sembrava con sufficiente chiarezza, proprio il contrario, cioè che quella strada di circonvallazione era stata progettata per «servire» Marina Muja e Acquario, che era stata progettata in anni in cui la sensibilità alla questione ambientale era molto più bassa di oggi, e che pertanto andava ripensata, cioè non costruita. Tale opinione è opinione di tutta la Lista Frausin, tant'è vero che uno dei punti dell'accordo programmatico che sta alla base della nuova maggioranza di governo di Muggia, di cui la L.F. è parte integrante, è proprio la «Revisione del progetto di viabilità Muggia-Lazzaretto». Rimane comunque aperto il problema del collegamento stradale di Muggia con Trieste, e a Muggia il collegamento stradale con la zona oltre la galleria, verso San Rocco e Zindis tanto per intenderci, una zona dove abitano migliaia di persone. Ed è un problema di non poco conto.

Claudio Riaviz consigliere comunale della Lista Frausin a Muggia

TURISMO / LA POSIZIONE DEL PCI

'Non basta la difesa dell'Azienda...'

Come consiglieri regionali eletti a Trieste riteniamo doveroso chiarire la nostra posizione sulla futura organizzazione della promozione turistica nella nostra provincia.
Per la realtà triestina le proposte del gruppo Pci al consiglio regionale per sostanziali modifiche al disegno di legge giuntale sulla riforma della promozione turistica nel Friuli-Venezia Giulia possono consentire la migliore funzionalità dell'intervento pubblico.
Con tre gruppi di emendamenti il Pci ha infatti proposto che:
1. l'ambito turistico n. 1 comprenda anche i comuni di Sgonico, San Dorligo della Valle e Monrupino, oltre a quelli di Trieste, Muggia e Duino Aurisina, e ciò in primo luogo al fine di ricondurre ad unità una parte del territorio provinciale caratterizzata da fondamentali fenomeni del carsismo (Grotta Gigante, Val Rosandra, ecc.) e da intensa attività agrituristica e culturale (Carsiana, Casa Carsica ecc.).
2. La Provincia di Trieste diventi ente diretto della Regione per il turismo, assumendo così una funzione unica e particolare, anche

«E' necessario un programma in ambito provinciale»

per il finanziamento delle sue attività nel settore ai sensi della legge 10/1988 sul decentramento (art. 2 e 66); analogamente, per coerenza ed equità, uffici provinciali di promozione turistica sono stati proposti presso le altre tre Province della regione, anche al fine di coordinare gli interventi nei comuni esclusi dagli ambiti delle nuove aziende Apt, che sono tutte di livello sub-provinciale.
3. I Comuni concorrono alla formazione del «programma turistico provinciale», recuperando un ruolo preciso, dal quale l'assenza di loro rappresentanti nei consigli di amministrazione delle nuove aziende, come proposto dalla giunta, li esclude definitivamente.
Alla luce di questa nostra impostazione di profonda correzione del disegno di legge giuntale, consideriamo migliorativi anche gli emendamenti presentati dai consiglieri socialisti Tersar e Blasig, che hanno avanzato proposte molto vicine a quelle del gruppo Pci.
I consiglieri regionali triestini, che si sono schierati sulla pura e semplice difesa dell'Azienda di soggiorno esistente a Trieste, che nessuno aveva mai considerato un ente adeguato agli obiettivi di valorizzazione turistica della provincia, rischiano di perdere una buona occasione per contribuire a dare uno strumento più efficace al governo dello sviluppo locale in un settore ricco di potenzialità per Trieste, quello del turismo. A questo punto con il rinvio voluto oggi dalla maggioranza, nel tentativo di sanare diversità di posizioni al proprio interno, è auspicabile che sia possibile riprendere l'esame del disegno di legge sulla base di un confronto effettivo con le proposte avanzate dal nostro gruppo.

Ugo Poli
Perla Lusa
Milos Budin

L'ufficio tavolare

Con decreto dell'assessore regionale preposto al settore dell'ufficio tavolare, lo stesso è rimasto chiuso per tutta la settimana, causa lavori indifferibili da eseguirsi negli ambienti che ospitano i tomi tavolari (sono i volumoni che contengono le descrizioni e il numero di partita dei singoli immobili cittadini e zonali).
E' un provvedimento che non ha precedenti, che lascia allibiti, attoniti.
Essendo l'ufficio tavolare un servizio a disposizione della pubblica utenza, un provvedimento del genere, per mio conto, è illegale.
E' una delibera restrittiva che priva quanti hanno necessità di estratti tavolari, di visure tavolari, che hanno necessità di aggredire i beni del proprio creditore con provvedimenti di urgenza — sequestri conservativi, pignoramenti, richieste di fallimento — di far valere i propri diritti con tempestività.
Mi sembra che il caso possa essere materia di competenza della magistratura.
Sino a oggi non ho mai appreso che banche, compagnie assicuratrici, causa lavori inderogabili da eseguire nei propri ambienti abbiano chiuso i propri sportelli a tempo indeterminato con provvedimenti disposti dal proprio presidente.
Ricordo benissimo che banche, assicurazioni e altri enti privati allorché si sono trovati nella necessità di effettuare dei lavori di ristrutturazione non hanno privato il proprio cliente dei servizi assicurati in precedenza.
Hanno costretto i propri dipendenti a fornire i servizi richiesti in condizioni precarie, ma comunque, le esigenze del cliente sono sempre rispettate.
Purtroppo, siccome l'ufficio tavolare fa capo alla Regione, organo pubblico, tutto è concesso, tutto è tollerato.
Viva la Regione, quindi, e di riflesso lo Stato da cui discende.
Viva l'assessore di cui non cito il cognome per non procurargli pubblicità immeritata.
Sono fatti italiani, purtroppo regionali, del Friuli-Venezia Giulia.

Vittorio Firmiani

TRAFFICO / CENTRO CHIUSO

«E se abolissimo le automobili?»

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
I dattiloscritti devono essere per quanto possibile abbastanza brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che ovviamente non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

TRAFFICO

Nella piazza più bella

Mi sembra anche notorio che piazza Unita sia la più importante e bella di Trieste; diciamo pure «il salotto buono». Ebbene quei tali che hanno impunemente precluso ai posteggi strade insignificanti e squallide, durante le feste natalizie apriranno invece a tale scopo la piazza Unita. Come dire che per il cenone di Natale riceveremo parenti e amici in garage e le loro macchine troveranno posto in sala. Tanti gustosi panettoni a sindaco e assessori.

Annalisa Cerqueni Valle

Aspre polemiche ha suscitato la chiusura alle auto del centro. I «pedonofili» argomentano che finalmente si sono riappropriati della città, sconciata dalle auto parcheggiate, magari sui marciapiedi. Ho sotto gli occhi una cartolina della Trieste austro-ungarica: come non rimpiangere quelle rive intonse, quelle tranquille passeggiate in mezzo alle piazze vuote, ove al massimo qualche cavallo brucava un cardo?
Evidentemente l'esperienza non insegna nulla; da decenni, ogni tanto, nelle varie città d'Italia in cui ho soggiornato, qualche giunta comunale proclama: «che i cioghi i mezzi pubblici!»; dopo un po', tutto torna come prima. Come mai? Innanzitutto, perché il bersaglio di questa ideologia è sbagliato; il problema non è lo stolto impiegato che, anziché usare l'autobus per andare al lavoro, usa l'auto, occupando per 8-10 ore il suolo pubblico, ma il cittadino che deve andare in due o tre posti: ieri sono andato in via Cicerone, in via Crispi, in Corso; stavo fresco con i mezzi pubblici a cavarmela in mezza giornata.
Come risolvere infatti il problema degli acquisti, della fruizione dei servizi pubblici, dell'anagrafe al Palazzo di Giustizia, del ritiro di una ricetta dal proprio medico, e così via? Siamo sicuri che nella vita moderna sia accettabile perdere mezza giornata per una pratica di cinque minuti? No, non è pensabile.
Viene proposta un'altra idea, che mi sembra buona, ma come barzelletta: comprarsi una bicicletta. Ora, io guido da 36 anni ed andavo all'università in auto quando il Rettore ci andava con la 17; veramente si pensa che oggi, a 55 anni, diverrò il Moser di via Fabio Severo o di via Rossetti? Non mi resta infatti che aspettare che, come al solito, cessi il raptus anti-auto; dopo tutto, cos'è una zona pedonale? Anche se l'assessore competente (?) mostra di essere di diverso avviso, una zona pedonale è una zona pedonale, dove quindi non irrompono, muniti di autorizzazione, 15 mila veicoli, più quelli che tale autorizzazione stanno per ricevere, più quelli destinati al carico e scarico delle merci, oltre a coloro che acquistano beni ingombranti (ma è possibile una cosa simile?). In tal caso, non di zona pedonale si tratta, ma di mera presa in giro del cittadino. Non appena si allenterà il controllo dei vigili, l'attuale semi-diluvio di auto tornerà ad essere il solito diluvio.
E allora, se l'auto è un bene indispensabile e non un capriccio transitorio, se è un qualcosa di superfluo, si abbia la coerenza di chiederne l'abolizione, cioé la chiusura della Fiat. Io non me ne faccio nulla di un bene costoso se ne riduco l'uso a quello eccezionale di un camper; come la maggior parte dei concittadini, non sono il tipo da «andemo a tociarse in Yugo» o «a far la magnada de funghi a Zividàl»; l'auto mi serve per impegni più pressanti e quotidiani. Dopo trent'anni, ho cambiato banca, barbiere, corniciaio e mi limito a fare (in centro) 9.000 chilometri, ma quelli li voglio fare. Se no, perché ho un'auto? Perché esistono aziende che producono beni che non si dovrebbero usare?
Torniamo alle cartoline della Trieste austo-ungarica: strada e pancia vuota. Gli elettori della California hanno scelto: meglio smog e benessere che sottosviluppo verde.
Non c'è alternativa, però, fra il parcheggio selvaggio e l'abolizione dell'auto (o pedonalizzazione, ma vera, del centro, che dir si voglia: non nascondiamoci dietro un dito)? C'è: basterebbe che gli amministratori si occupassero un po' meno di verifiche (di che cosa, non l'ho mai capito in quarant'anni) ed un po' più di problemi cittadini, ed ecco che scoprirebbero che in pieno centro vi sono enormi cubature inutilizzate: basti pensare a ben due cinematografi incendiati e lasciati là; ad un centralissimo albergo, che prende il nome dalla principale arteria del traffico cittadino (che per ora potrebbe essere requisito per gli Albanesi), tutti spazi che potrebbero divenire Silos, una volta espropriati.
E perché no, anche la ex sede de «Il Piccolo»? Ci rendiamo conto di quale respiro avrebbe il traffico con un Silos in via Silvio Pellico. Non si vorrà mica l'immissione di uffici e negozi per fruitori... pedonalizzati? «Il Piccolo» è pedonofilo (quando mai si è messo contro un assessore?): lo sia fino in fondo.

Riccardo Guala Duca

«LA COMMESSA IDEALE» / LA CLASSIFICA

A caccia dell'ultima scheda

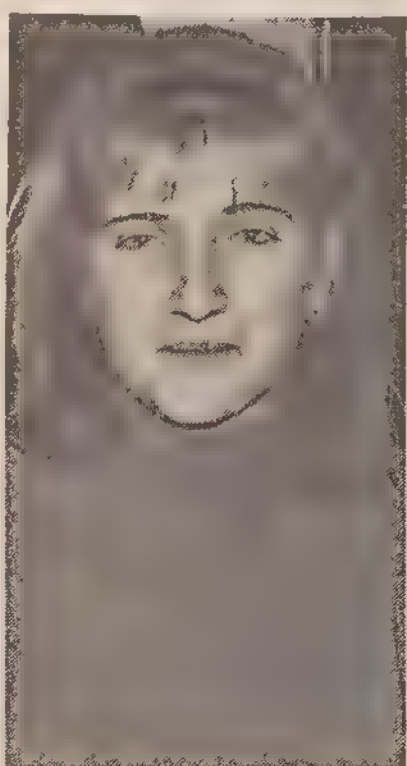
Si conclude oggi la pubblicazione del prezioso tagliando

Le prime cinquanta

1) Fratepietro Cristina	Despar ALI DIS	8.932
2) Cistulli Cristina	Polli Spiedo	7.921
3) Covaz Monica	L'angolo del pane	7.590
4) Brunetti Giuliana	Panificio Bidoli	5.425
5) Totis Laura	Drogheria Totis	5.033
6) Bernè Ester	Gelateria Sommariva	4.923
7) Franco Raffaella	Profumeria Cosulich	4.872
8) Canciani Patrizia	Alimentari Falisca	4.461
9) Baldini Cristina	Champagne Lingerie	4.429
10) Butti Silvana	Edicola v. Combi	4.346
11) Petri Gabriella	Fiordilatte	4.320
12) Giraldi Grazia	Master Sport	4.189
13) De Lorenzis Carmen	Nevar rsl	3.560
14) Rossi Cristina	Bar Virginia	3.548
15) Tercon Consuelo	Abbigliamento Adriana	3.536
16) Listuzzi Cesarina	La Baguette	2.924
17) Segulia Franca	Edicola Segulia	2.887
18) Sanzin Paola	Bianchi Bomboniere	2.802
19) Beker Graziella	Mancusi	2.684
20) Fermo Lucia	Panetteria Cecchi	2.609
21) Ussai Susanna	Profumeria Cosulich	2.553
22) Vocchi Milena	Pasticceria Cadenaro	2.366
23) Tenente Susanna	Profumeria Cosulich	2.091
24) Dodi Rosi	Pasticceria Pasqualis	2.037
25) Erario Roberta	Bar Neri	1.996
26) Volpe Lidia	Alimentari Vascotto	1.958
27) Battiston Sandra	Ottica Buffa	1.911
28) Ridulfo Silvia	Bancoop	1.767
29) Zumin Emanuela	Panificio Garbin	1.622
30) Michelini Sabrina	Tabacchi Michelini	1.609
31) Danieli Marina	Panificio Gioiana	1.586
32) Crizman Manuela	Profumeria Cosulich	1.559
33) Cherti Adriana	DS COOP	1.502
34) Colomban Elisabetta	Cartoleria Leonardo	1.440
35) Di Rocco Donatella	Fratelli Redivo	1.430
36) Forte Carla	Profumeria Pino	1.413
37) Mondo Lara	Arte Regalo	1.312
38) Paliaga Manuela	Panificio Servolano	1.292
39) Verin Federica	Tokyò	1.205
40) Fontanot Lucia	Torrefazione SFE	1.281
41) Ales Amina	Supercoop	1.245
42) Mezzetti Gabriella	Profumeria Rosa	1.229
43) Zuballi Maria	Monti	1.199
44) Ghersettich Cristina	Emporio Fiorentino	1.188
45) Barbieri Evela	Calzature Tiny	1.158
46) Miot Lara	La Nouvelle	1.151
47) Cernecca Fabiana	Despar	1.089
48) Pitacco Lidia	Vanità	1.074
49) Semolich Luisa	Cartoleria Chiara	1.054
50) Trobbi Cristina	Panetteria Giovanni	1.052

«La commessa ideale sono io — esordisce Roberto Gaeta, commesso de "Il Modulo», uno dei rappresentanti del sesso forte che attualmente occupa posizioni non troppo elevate —. Ma non giungo al punto di votarmi dal momento che ho scelto di dare la mia preferenza alla commessa del negozio che frequento abitualmente. Della quale tuttavia non dirò il nome. Ma posso svelare che si tratta di una delle favorite alla vittoria finale».

Ecco uno dei commessi più spiritosi che abbiamo incontrato nel nostro itinerario tra i negozi di città alla ricerca delle commesse che gareggiano in questo divertente concorso.

Si tratta di Roberto Gaeta, quarant'anni, impiegato per sei anni circa in una casa di spedizioni e da quindici addetto alle vendite nel settore dell'arredamento. Un diploma di perito aziendale che per ora tiene ancora nel cassetto e una buona dose di goliardia sempre pronta. Questo il biglietto da visita di un commesso «ideale», che più di ogni altro sembra rispondere ai requisiti richiesti dalla nostra competizione, ma che al termine di regolamento è almeno per quest'anno fuori concorso.

Cristina Baldini (Champagne Lingerie)

Carmen de Lorenzis (Nevar)

Una commessa... baffuta che niente ha da invidiare insomma alla cortesia e alla professionalità di tante altre concorrenti. E che si ritrova vittima dello scherzo di alcuni suoi amici buontemponi che con il loro voto hanno voluto segnalarlo all'attenzione di tutti i lettori. E lui, per tutta risposta, non mostra segni di disagio. Anzi, colto lo spirito della situazione si è esibito giorni fa nel negozio dove lavora in una divertente passerella... in pelliccia simulando il premio che tra poco farà la felicità di una delle oltre ottocento partecipanti alla nostra iniziativa.

«Nella squadra dove impiego il mio tempo libero giocando a calcio, la Stock di terza divisione dilettanti — prosegue Roberto Gaeta — i miei compagni si sono quasi risentiti di non aver saputo per tempo di questa mia partecipazione. Tutti quanti infatti si sarebbero in tal caso mobilitati per aiutarmi a vincere».

E chissà quanti voti gli avrebbero portato le schiere di clienti e di amici impegnate a sostenerlo in questa eventuale avventura in un universo che ancora oggi in certi settori si esprime quasi esclusivamente al femminile. «Eppure in determinati esercizi di vendita — conclude Roberto Gaeta — frequentati da un pubblico in prevalenza composto da donne penso che sia sempre molto gradito il commesso, uomo, che insieme alla merce dispensa anche sorrisi e complimenti».

51) Baldini Maria Pia, Pescheria v. Svevo, 1052;
52) Lippolis Antonella, Superet, 1033;
53) Pianigiani Elena, Seboflex, 1025;
54) Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 1019;
55) Novel Bruna, Edicola v. Raffineria; Giugovaz Nives, Panetteria, 1007;
56) Bortolot Marzia, Coin, 989,
57) Grassi Maria, Alimentare Saln, 974;
58) Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 952;
59) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 886;
60) Donati Fulvia, Master Sport, 872;
61) Pison Roberta, Abbigliamento VD, 869;
62) Martini Rossana, Coin, 863;
63) Baldini Serena, Latteria Rosmini, 859;
64) Gustin Lilli, Alexandra, 856;
65) Mettulio Barbara, Trussardi, 830;
66) Poletti Cristina, Via col video, 825;
67) Kraos Sabrina, Marisa Mar, 819;
68) Zattera Paola, Benetton 012, 818;
69) Sancin Manuela, Pertot, 786;
70) Posar Cristina, Profumeria Cosulich, 779;
71) Sijanec Silvia, La Calzatura, 772;
72) Skrlj Almira, La Familiare, 766;
73) Grilli Maria, Biancheria Grilli, 756;
74) Giraldi Paola, Doni Calzature, 753;
75) Delvecchio Susi, Abbigliamento Tamaro; Liparoti Cinzia, Gerard Boutique, 752,
76) De Grassi Gioia, Bomboniere Bianchi, 704;
77) Orlando Sandra, La Peruviana, 702;
78) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 689;
79) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli, 682;
80) Crisman Consuelo, Panificio Giovannini, 666;
81) Burolo Daria, Salone Jolie, 657;
82) Eramo Roberta, Pop '84, 652,
83) Buligatto Luisa, Simeoni, 643;
84) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 640;
85) Danieli Natascia, Solo Moda, 632;
86) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli, 626;
87) Gei Valentina, Bar Bianco, 616;
88) Colomban Nivia, Panetteria Bruna, 608;
89) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, 607;
90) Pace Cristina, Bar da Mario, 605;
91) Lindi Miriam, Upim, 601;
92) Vigini Liliana, Renata Turel, 588,
93) Calabrese Giusy, Prodet, 586;
94) Bursic Patrizia, Ricordi, 581;
95) Maraspin Elisabetta, Zaves Olinto, 573;
96) Castellano Martina, Tu Bellissima; Gombi Cristina, Panetteria La treccia, 561;
97) Azzellini Ariella, Cremcaffè, 547;
98) Claudio Lucia, Panificio Visintin, 539;
99) Castro Clementina, Zetar, 537;
100) Cerocchi Patrizia, Gio Kit, 533;
101) Moratto Barbara, Profumeria Cosulich, 516;
102) Volsig Loredana, Profumeria Cosulich;
103) Ersetti Graziella, Farmacia Miani, 499;
104) Calzini Argea, Radiobacchelli, 496;
105) Bortoluzzi Noris, Alimentazione Bm, 494;
106) Lampis Mirella, Twist, 489;
107) Miklauc Michela, Abbigliamento Fides, 482;
108) Genzo Marina, Despar, 471;
109) Stefanutti Odali, Panificio La Delizia, 467;
110) Gostisa Silvia, Casa del Pane, 463;
111) Suffi Pamela, Calzature Esperia, 439;
112) Sturman Martina, Pagani, 436;
113) Milanese Patrizia, Nimmerichter, 432,
114) Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro, 431;
115) Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano, 429;
116) Dudine Cristina, Coop, 424;
117) Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich, 414;
118) Colomban Gabriella, Cremcaffè, 413;
119) Vascotto Carolina, Due Kappa, 406,
120) Bullo Fulvia, Il Bouquet, 384;
121) Grizon Rosanna, Cristian, 380;
122) Bernardis Carmen, Lo scoiattolo, 376;
123) Gioni Paola, Panetteria Babici, 370;
124) Bizzotto Monica, Godina, 369;
125) Menini Barbara, Videoclip, 359;
126) Depase Serena, Bar Mauro, 351;
127) Colomban Elena, Cartoleria Steffè, 349,
128) Abram Manuela, Giugovaz, 347;
129) Baskar Michela, Bar Buffet S. Giovanni; Felluga Antonella, Foto Balbi, 346;
130) Coslovich Cristina, Confezioni al 12, 336;
131) Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich, 329;
132) Legovich Lorella, Furlan, 321;
133) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik, 320;
134) Suber Barbara, Noi due, 314;
135) Bullo Debora, Foto studio CDR, 313;
136) Bologna Michela, Profumeria Cosulich; Mendietta Elena, Il Pappagallo, 309,
137) Bellini Roberta, Cagi, 306;
138) Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 302;
139) Weiss Elena, Ferfoglia, 300;
140) Salmi Susanna, Andreuzzi Sergio, 286;
141) Vidali Rossana, Pulitura Aros, 282;
142) Fonzari Monica, Cartoleria Diemme, 281;
143) Ambrosi Gabriella, Profumeria Cosulich; Fernetti Gianna, Cremcaffè, 280;
144) Roncelli Rossella, Panetteria Mocilnik, 278;
145) Brezzoni Tiziana, Coin, 273;
146) Lipossi Barbara, Eurospar; Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 269;
147) Gerli Valentina, Despar v. Istria, 262;
148) Falleti Maria Grazia, Bar alla Molonave, 260;
149) Zara Marcella, Wit Boy, 259;
150) Milinco Viviana, Profumeria Limoni, 252;
151) Gallina Susanna, Profumeria Mimosa, 249;
152) Moroni Valnea, Panificio Mattei; Calzi Marina, Lavoratore, 247;
153) Serra Manuela, Panetteria Sanna, 246;
154) Pelosi Antonietta, Andromeda; Peressin Mariella, Supercoop, 239;
155) Urdih Geni, Panificio Urdih; Codan Elisabetta, Garbin, 238;
156) Gustini Loredana, Bar Tiziano, 237;
157) Marolla Annamaria, Abbigliamento Adriana, 234;

IL PICCOLO
Grande concorsO

Un nome per vincere

- Compila il tagliando che troverai ancora oggi su «IL PICCOLO» con i tuoi dati e quelli della tua commessa ideale (dipendente o proprietaria di negozio in Trieste o provincia).
- Consegna o spedisci il tagliando in busta chiusa affrancata a: «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
- I tagliandi pervenuti entro le ore 13 del 20/12/90 verranno scrutinati per stabilire i nomi delle prime cinque commesse in ordine di preferenza.
- Tra tutti i tagliandi pervenuti inoltre verranno estratti cinque vincitori che si aggiudicheranno, in ordine di estrazione, i premi in palio per i lettori.

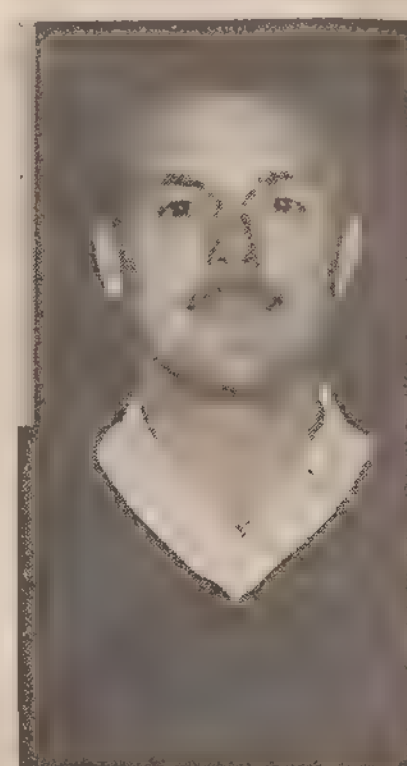
158) Carli Alida, G.B. Pedrini; Civran Daniela, Radici 233;
159) Sferc Luciana, Arbiter, 232;
160) Cucich Ausilia, Mode Cristina, 229;
161) Peric Loredana, Prisco, 227;
162) Bonazza Rossana, Toraldi Sport; Longo Monica, Cremcaffè, 225;
163) Morea Chiara, Il Pappagallo, 223;
164) Fon Alessandra, Zandegiacomo, 219;
165) Ricatti Loretta, Bella Trieste, 216;
166) Zoch Elena, Panetteria Sircelli; Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco, 215;
167) Bulich Alessandra, Sircelli; Rech Annalisa, Profumeria Cosulich, 212;
168) Bono Leda, Latteria v. Fabio Severo, 211;
169) Zuanelli Donata, Calzature Venturelli; Novak Morena, Pertot; Bubnich Cristina, Drogheria; Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone, 210;
170) Ferrari Antonella, Calzoleria Re David, 208;
171) Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro, 207;
172) Benvenuti Barbara, Bar Esso Benvenuti; Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere; Biasiol Ada, Nacmias; Fabbri Maria Grazia, Benetton, 206;
173) Manzin Donatella, Benetton, 205;
174) Prasel Marina, Gonnelli, 203;
175) Papagno Alessandra, Calzatura da Ugo, 201;
176) Del Giusto Marisa, Profumeria Cosulich, 200;
177) Papa Eleonora, Bar Aurora, 199;
178) Fabris Manuela, Fendi, 194;
179) Valli Ida, La Zangola-Masè, 193;
180) Fonda Chiara, Gamma, 191;
181) Alessio Loredana, Cremcaffè; Ditto Lina, Canal Street; Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 186;
182) Pulini Francesca, Profumeria Cosulich, 185;
183) Dalla Mora Franca, Eurospar; Cadenaro Lorenza, Nella, 184;
184) Druscovich Barbara, Albero del Pane; Marocchi Tiziana, Il Punto Moda, 182;
185) Paoli Anna, Tabacchi v. delle Torri, 176;
186) Lorenzi Elena, Charme; Kocman Barbara, Ing. Frassini, 175;
187) Venchiarutti Marinella, Pop '84, 173;
188) Spangaro Barbara, Piano piano Dolce Carlotta, 169;
189) Colan Jeannette, Fototecnica, 168;
190) Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich; Giorgi Michela, Panetteria Sanna; Bottin Raffaella, Manuel; Mosetti Patrizia, Cervani, 166;
191) Rossetti Mira, Eve Boutique; Marchiò Ornella, L'oreficeria; Barbiani Elena, Barbarossa; Prem Tiziana, Profumeria Cosulich, 165;
192) Burolo Mirella, Calzature Colia, 162;
193) Berginc Arianna, En-Bi; Vidali Daniela, Caprice, 160;
194) Puissa Sara, Filo Magico, 159;
195) Sessa Lucia, Pelliccria 3A, 158;
196) Carpenetti Giovanna, Wit Boy, 157;
197) Bizjak Giuliana, Serli; Mangano Daniela, Panetteria Cocevar, 155;
198) Parovel Manola, Sail Sistiana, 153;
199) Forza Barbara, Despar, 152;
200) Bubnic Graziella, Smolars, 151;
201) Sorci Rosanna, Calzature Rosini, 150;
202) Cvitko Arianna, Ferdi; Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi, 149;
203) Cannata Anna Maria, Coin, 148;
204) Calici Erica, Argentea; Bertani Renata, Il Gelatiere, 144;
205) Rella Cristina, Coin, 143;
206) Fabrini Tatiana, Zuppin Mario; Monti Anna, Profumeria Cosulich, 142;
207) Sirotich Maria, Mode Lucy; Modugno Susanna, Bar Elixir, 140;
208) Brendolan Manuela, Odette, 139;
209) Furlan Noris, Sircelli, 138;
210) Tont Marina, Ciabatti; Zen Lidia, Nafta Line, 135;
211) Steppini Liviana, Rosini, 134;
212) Dordei Roberta, Trussardi, 129;
213) Bergamasco Susanna, Bar Susi, 128;
214) Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone; Mauri Maria Luisa, Eurospar; Antonini Lorella, Arteregalo, 127;
215) Barut Valentina, Panetteria Giorgi; Tamplenizza Michela, Casa del Detersivo; Boarini Odette, Ds Coop, 126;
216) Concas Francesca, Despar; Lovrecic Alessandra, Profumeria Cosulich, 123;
217) Mersini Eugenia, Godina, 122;
218) Rinaldis Serena, Lory Bomboniere; Bozza Fernanda, Computer; Fontanot Gabriella, Salumeria Masè, 121;
219) Turk Sabrina, Calzature Ugo, 120;
220) Rully Ketty, Pasticceria Pirona, 118;
221) Catania Alessandra, Il Fornaio, 117;
222) Carli Nora, Walner; Marchiò Deboira, Pasticceria Giorgi, 116;
223) Jeloscek Deborah, Karisma, 115;
224) Klabian Maura, Camiceria Botteri; Toscani Rita, Trevisan, 114;
225) Degrassi Elisabeta, Bar Tivoli; Rusconi Eleonora, Prestot Exner, 113;
226) Venturin Michela, Coin, 112;
227) Bencich Amelia, Godina; Storelli Antonella, Monti, 110;
228) Rosa Alessandra, Caffè Etta; Primavera Valentini, Prenatal, 108;
229) Alvarado Patrizia, DS 010; Sifanno Angela, Ghirlandaio srl; Maggi Daniela, Side, 107;
230) Giampietro Francesca, Mercatone Triestino; Foretti Anna Maria, Il punto ceramico, 106;
231) Orlando Patrizia, Coloratissimo; Tositti Ivana, Bar Sport; Tavolini Daniela, Annabellepiù, 105;
232) Roici Bruna, Profumeria Venus; Fermo Daniela, Cleopatra; Koren Paola, Panetteria Fontanot, 104;
233) Murgolo Alma, Ottica Bossi, 103;
234) Moncher Scilla, Farmacia de Leitemburg; Concina Daniela, Calzatura da Ugo; Milcovich Marina, Il Petalo; Laterza Loredana, Vanità, 102,
235) Colautti Giuliana, Orivisi; Tassini Daniela, Varano Raffaele; Bianco Rossella, Edicola v. Crispi; Franca Natascia, Profumeria Cosulich, 101;
236) Bartoli Daniela, Lord e lady, 100;
237) Giacomi Cristina, Eurospar, 99;
238) Mosca Nives, Salumeria Mosca, 97;
239) Sicuri Elda, Despar Valmaura; Masala Paola, Panificio Baso, 95;
240) Castrignanò Luana, Bar Interno Comunale, 94;
241) Majcen Ariella, Monti; Lucchese Rosanna, La Peruviana, 93;
242) Rolli Cristina, Libreria Borsatti, 92;
243) Bonaldo Donatella, Giornalfoto, 91;
244) Rautnik Tatiana, Supermercato 4S, 89;
245) Daloiso Lorella, Giovani, 87;
246) Debernardi Alessandra, Bazar Affari; Tessarolo Nella, Marchi Gomma; Srebernik Patrizia, Universaltecnica, 87;
247) Bembi Cinzia, Standa; Cordara Antonella, Beltrame, 86;
248) Riccardi Flavia, Universaltecnica; Fabris Caludia, Orvisi; Potrata Anna, Potrata; Leone Claudia, Cristina Podobnik, 85;
250) Rusconi Ester, Il Pellicano, 84;
251) Sangermano Simonetta, Coin; Iurincich Laura, La Perla; Balos Maria, Coin, 82;
252) Kvar Wanda, Eurospar; Barini Cristina, Arredamento Korsic, 81;
253) Benussi Daniela, Profumeria Portici; Tiberio Michela, Pasticceria Rosa; Zuccolo Silvia, Coin, 79;
254) Lonza Roberta, Panificio Sanna; Visich Cristina, Fulvio Sport, 78;
255) Ziani Anna, Emporio Istriano, 77;
256) Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich, 76;
257) Bachelli Cinzia, Calzatura Musica, 75;
258) Giannetti Annamaria, Fior di loto; Vagaia Alessandra, Oreficeria Vagaia; Gianlorenzi Claudia, Max e Co., 74;
259) Drioli Sabrina, Profumeria 2 P, 73;
260) Paoli Sarina, Casa del merletto, 72;
261) Berljavac Mira, Profumeria Ape Regina, 71;
262) Predonzan Laura, La Bomboniera; Bizzotto Elisa, Center Casa 70;
263) Serrani Aurora, Arbiter; Ambrosi Paola, Salone Luciano; Apostoli Daria, Stocca; Franza Dianne, Pasti Dudine; Stasi Alissa, Latteria v. di Servola, 68;
264) Paulin Nives, Cremcaffè; Furian Susanna, Ghirlandaio Srl; Cristalli Alessandra, Piccola Quercia; Stefani Fabiana, Profumeria Cosulich, 67,
265) Spapperi Loredana, Acconciature Rossana; Spagnul Maura, Rosini; Valenti Antonella, Benetton; Tolloi Serena, Abbigliamento Mauri, 66;
266) Privileggi Cristina, Spendimeno; Milic Nadia, Wit Boy; Fontanot Gigliola, Conca d'oro, 65;
267) Turrini Clara, Standa; Piani Giuliana, Ds Coop 008, 64;
268) Petronio Stefi, Edicola Stefi, 63;
269) Laforgia Rita, Coin; Grassi Michela, Total Look; Svara Vanessa, Cleopatra; Craievich Patrizia, Debernardi, 62;
270) Randisi Franca, La Familiare; Pesce Cristina, Cattaruzza; Viezzoli Roberta, Panificio Viezzoli; Pellegrini Anna, Drioli, 61;
271) Ianezic Ariella, Drioli Ester; Roncelli Anna, Coin; Ongaro Licia, Panificio Garbin; Attene Giovanna, Coin; Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci, 60;
272) De Pol Annamaria, Upim, 58;
273) Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana; Lukas Marinella, Az. Agricola Agribene; Castellarin Nadia, Trussardi, 57;
274) Debattisti Sanya, Selz; Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi, 56;
275) Benedetti Gherti, Pasticceria Vivoda; Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich, 55;
276) Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio; Rizzo Silvia, Salumeria Polla; Carrino Franca, Cattaruzza; Dusini Sandra, Panetteria Giorgi; Battini Sonia, Calzoleria Viale, 54;
277) Lucconi Elizabeth, Profumeria Cosulich; Marsche Diana, Nico; Vegliach Laura, Profumeria Cosulich; Zazzaron Patrizia, Pool Magazine; Auber Rosanna, Borsamarket; Fiegl Serenella, Hurwits Shop, 53;
278) Silvestri Rossana, Pasticceria Giorgi, 52;
279) Colle Fulviaq, Lady Borsa; La Spisa Gabriella, Abbigliamento Malù; Distasi Elena, Calzature Imperiale, 51;
280) Pipan Gloria, Latteria Ginnastica; Sossi Wanda, Il Frutteto, 50.

LA GARA CONTINUA

Con l'edizione odierna si conclude la pubblicazione delle schede indispensabili per far giungere la propria preferenza alle concorrenti e per partecipare al concorso che riserva premi anche alla giuria dei nostri lettori.

Da oggi dunque comincia il conto alla rovescia delle operazioni di scrutinio che si concluderanno alle ore 13 di giovedì 20. Allo scadere del termine ultimo si conoscerà finalmente il nome della «commessa ideale 1990» e i nomi delle «damigelle» che andranno a occupare le altrettanto ambite piazze d'onore.

Nel frattempo, prosegue il «testa a testa» tra le agguerrite rivali ormai avviate allo sprint finale. In questi giorni si darà fondo alle scorte accumulate e custodite apazientemente in attesa del momento opportuno. Le candidate meno previdenti dovranno confidare invece nelle proprie capacità di persuasione per far convergere sul proprio nome gli ultimi decisivi consensi disponibili. E per sperare di guadagnare il maggior numero di posizioni in classifica.

Tra le concorrenti che si muovono nella parte alta della graduatoria abbiamo incontrato sul posto di lavoro Cristina Baldini (Champagne Lingerie) e Carmen de Lorenzis (Oreficeria Nevar).

«Ho cominciato per gioco — commenta Cristina Baldini — ma ora confesso di essermi appassionata a questo concorso. Clienti e amici infatti mi incoraggiano ormai da settimane con affettuosa sollecitudine».

Roberto Gaeta (Il Modulo)

Ecco Cristina Baldini, 25 anni, quattro dei quali trascorsi al banco di vendita nel settore dell'abbigliamento, un diploma di perito aziendale tenuto ancora da parte in attesa di qualche eventuale ma non troppo convinto impiego in altro ambito di lavoro. «Devo dire che la mia vittoria l'ho già ottenuta — continua dal momento che sono stata molto gratificata dalla partecipazione di tutti i miei sostenitori. Qualche giorno fa un'anziana signora è entrata nel negozio per manifestarmi la sua intenzione di raccogliere per me il maggior numero di voti».

Carmen de Lorenzis è una delle concorrenti con maggiore esperienza alle spalle in un settore un po' più esclusivo che la vede impegnata da tempo nella vendita di costosi e pregiati orologi come di oggettistica in argento dalle fogge più disperate.

«A convincermi di partecipare al concorso sono stati i miei titolari — spiega Carmen de Lorenzis — che hanno voluto premiare il mio lavoro mobilitandosi in prima persona in questa campagna elettorale a mio favore.

«Da parte mia non ho potuto far altro che accettare di partecipare alla gara, per venire incontro anche agli inviti di molti miei affezionati clienti. Persone che nel corso del tempo mi hanno addirittura seguita nei miei trasferimenti da un negozio all'altro. Sono loro infatti che con la tecnica della catena di amici e parenti alimentano quotidianamente la mia classifica. E a loro va fin d'ora la mia riconoscenza anche se non dovessi riuscire a conquistare le posizioni di vetta».

Mira Rossetti (Eve)

Daniela Fermo (Cleopatra)

Rosi Dodi (Panificio Pasqualis)

Elena Barbiani (Barbarossa)

Sanya Debattiti (Selz)

Noris De Bortoli (Croff)

Lucia Fontanot (Salone Luciano)

Nora Carli (Wallner)

Deborah Sellosivich (Karisma)

Debora Bullo (Foto studio)

Paola Ambrosi (Salone Luciano)

Vanessa Svara (Cleopatra)

CALCIO / ANTICIPO IN PRIMA

Il Ponziana al Flavia riceve la Fortitudo

Anticipo di lusso in via Flavia, inizio ore 14.30, tra Ponziana e Fortitudo. Questo importante incontro, che merita una degna cornice di pubblico cade in un momento particolarmente delicto per ambedue le formazioni: alla compagine di Di Mauro serve necessariamente il successo per staccarsi dai bassifondi della graduatoria: alla Fortitudo serve una convincente affermazione per dare a Covacich e alla sua truppa un'iniezione di morale e un forte stimolo a superare particolari problemi interni. Un derby che si annuncia tanto delicato quanto appassionante per la giusta carica agonitica che i due tecnici sapranno dare alle loro formazioni.

Siamo andati a chiedere un pronostico ad Alberto Manzutto, tecnico del Kras, che in questo campionato sta recitando una parte da protagonista nel girone isontino della Terza categoria. Manzutto, da buon conoscitore del mondo dilettantistico e amico di Covacicich e di Di Mauro, analizza così l'incontro: «La Fortitudo è avvantaggiata dalla forza del suo collettivo, mi sfuggono i problemi che attanagliano la squadra dell'amico Giorgio Covacich; è indubbio che qualcosa non funziona a puntino, altrimenti non ci sarebbero state tutte quelle sfortunate esibizioni casalighe, che stanno costando care alla Fortitudo in fatto di punti persi. Apostoli, Verona sono giocatori di sicuro affidamento, poi c'è Matkovich e pure Pulvirenti in attacco a poter fare la differenza. Da parte biancoceleste la brutta partenza dei «veltri» costringe il bravo Michele di Mauro a considerare partite «spareggio» ogni incontro per poter recuperare in fretta il terreno perduto. Toffolutti e soprattutto Ivan Voljc sono di s icurao degli ottimi giocatori in questa giovanissima compagine dove si stanno formando dei giovani validissimi come Papagno, Speranza e Vecchiet. Un pronostico? Un bel pareggio, che accontenterebbe tutti e due, in attesa di tempi migliori».

Quel che è certo, quindi, è che in campo prevarrà un certo timore tra le due contendenti, ma conoscendo l'orgoglio e il particolare stimolo di un incontro di campanile di entrambe Fortitudo e Ponziana daranno certamente vita a un incontro spettacolare e valido soprattutto sotto l'aspetto agonistico.

[Claudio Del Bianco]

Il ponzianino Vecchiet

PALLAMANO / LA CIVIDIN A IMOLA

Contro l'ultima della classe

Lo Duca certo di fare risultato pieno - Martedì prossimo a Trieste la Lazio

Dalla testa alla coda: la Cividin stasera sarà di scena a Imola, ultima della classe, dopo avere battuto la capolista Bressanone venerdì scorso. Un viaggio notevole, una scalata alla rovescia: i triestini allenati da Lo Duca dovranno dimostrare di sapere giocare bene tanto contro una Forst presentatasi a Chiarbola con le credenziali migliori, quanto contro un avversario già disperato, capace di due soli pareggi, il secondo dei quali sabato passato. Ma è proprio questa la qualità che si deve chiedere a una compagine di classe, scudettata, in procinto di puntare al bis tricolore e alla conquista della stella, la capacità di sapersi esprimere al meglio, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla forza dell'avversario.

Stasera a Imola il compito che attende la Cividin è dei più facili, sulla carta, ma potrebbe trasformarsi in un percorso a handicap se la concentrazione e l'appagamento dopo il bel successo sul Bressanone dovessero venir meno; la compagine di Lo Duca in settimana, negli allenamenti, è apparsa rasserenata, tonificata, più solida psicologicamente dopo l'affermazione contro i primi della classe, ma tutto questo deve essere confermato sul campo, per evitare spiacevoli sorprese in questo finale d'annata agonistica.

Bozzola al tiro in occasione della gara con la Forst (Italfoto)

Lo Duca avrà a disposizione tutti i titolari, eccezione fatta, ennesima volta, per Maestrutti, e qualche soluzione tattica in più, dopo il miglioramento della condizione di alcuni giocatori-chiave come Schina e Oveglia, il primo dei quali impegnato in ala sinistra venerdì scorso.

L'allenatore dei verdeblù è apparso ottimista nelle interviste della settimana, e ciò rappresenta un buon termometro della situazione: «Il messaggio trasmesso dalla vittoria sul Bressanone — afferma Lo Duca — è molto chiaro: la mia squadra c'è e le avversarie di testa devono temerla come una buona candidata al successo finale. Nei confronti dei brissinesi siamo stati capaci di condurre le operazioni praticamente per l'intero arco della gara, manifestando una grande capacità di sviluppare gioco, di controllarlo nei ritmi e di contenere le offensive degli avversari. Era questo il test più importante, la verifica della difesa, e l'esito è stato semplicemente perfetto. Cinque gol al passivo al termine del primo tempo costituiscono quasi un recordo dopo le brutte prove precedenti del reparto arretrato; sono soddisfatto insomma — conclude il "prof" — e a Imola contiamo di fare risultato pieno».

Cividin avviata a una buona conclusione d'anno in altre parole, con un calendario neppure troppo difficile: dopo la trasferta di Imola sarà la Lazio, nell'anticipo di martedì, a chiudere il 1990 in casa verdeblù.

Il programma della decima di andata fra l'altro non pone troppi ostacoli neppure alle altre grandi: il Rubiera riceverà il Modena, l'Ortigia il Prato e il Bressanone il Gaeta, partita questa tutta da vedere ma certamente alla portata dei capiclassifica.

[Ugo Salvini]

JUDO / STAGE

Quattro «Vip di Natale» oggi e domani alla Sgt

Ritorna il grande judo a Trieste. Dopo che l'estate scorsa furono due personaggi del calibro di Ezio Gamba e Neil Adams ad animare uno stage «olimpico», oggi e domani saranno alla Sgt, per «Vip Natale '90», quattro judoka che hanno caratterizzato addirittura un decennio nel panorama nazionale Maurizio Bignami Riccardo Caldarelli, Massimo Gorla e Massimo Lanzi sono tutti pluricampioni italiani, ma delinea molto di più il livello da loro raggiunto la presenza costante sul podio nazionale per oltre dieci anni consecutivi.

Comune denominatore per tutti e quattro è la raffinata qualità del judo, molto tecnico, altamente efficace e spettacolare. Brillante, pure, la loro carriera in maglia azzurra. Riccardo Caldarelli per due volte è giunto terzo ai campionati europei nella categoria fino a 65 kg; Gorla e Bignami hanno lottato fino a 71 kg; Massimo Lanzi prima nei 78 e poi a fine carriera negli 86 è riuscito ugualmente a imporsi ai vertici nazionali.

Oggi, conclusa la gloriosa carriera agonistica, sono tutti e quattro dei bravi insegnanti che operano in Lombardia (Caldarelli, che è pure responsabile regionale Bignami e Gorla) e a Roma (Lanzi è allenatore al Centro sportivo carabinieri). Riuniti per la prima volta in unico stage, voluto e organizzato per la Sgt da Enzo de Denaro che con loro ha diviso un decennio d'esperienze, offriranno una ghiotta occasione a tutti gli appassionati, che potranno conoscerli nella sala judo della Sgt oggi dalle 16 alle 19 e domani dalle 9 alle 12.

BASKET / LO JADRAN OSPITA LA CRUP

Riflettori a Chiarbola

Sulla scia dell'arrivo del nuovo allenatore Turcinovich è attesa fin da questa sera a Bassano una pronta reazione del Latte Carso

Jadran e Latte Carso si rituffano nel campionato lasciando alle spalle una decima giornata che ha creato nelle rispettive società stati d'animo molto diversi.

Per quanto riguarda la squadra di Vatovec, la vittoria in extremis di Udine (conclusione da tre di Merlin a cinque secondi dal termine) cancella immediatamente e in un certo senso bilancia l'inopinata sconfitta subita a Martignacco nella trasferta precedente quando il risultato sembrava già acquisito e invece gli ultimissimi secondi erano stati fatali. Ciò che è più importante comunque, in proiezione dell'incontro di stasera contro la Crup Pordenone, è il fatto che i giocatori abbiano denunciato non solo un'ulteriore dose di entusiasmo, ma anche, alla luce di una classifica rassicurante, la necessaria tranquillità che permetterà di giocarsi la partita senza il peso psicologico del risultato ad ogni costo.

La Crup, infatti, è un avversario che finora è stato autore di un cammino a dir poco travolgente non solo per aver ottenuto dieci successi in altrettante partite disputate, ma piuttosto per i secchi margini di vantaggio che in ogni incontro hanno sottolineato chiaramente le differenze nei valori in campo. Tutto ciò per merito di notevoli investimenti sostenuti in sede di campagna acquisti che hanno permesso la costituzione di una rosa molto efficiente (tra cui l'ex Jadran Gobbo) di cui Ardessi rappresenta il fiore all'occhiello.

Lo Jadran dovrebbe potere schierare la formazione tipo dal momento che Bregarc ha finalmente archiviato i suoi malanni alla schiena e Sossi, che in settimana ha patito un attacco influenzale, dovrebbe essere comunque della partita. L'unica incognita è perciò quella di Crisma che potrebbe incorrere in una sanzione disciplinare a seguito dell'espulsione di Udine.

L'appuntamento con questo incontro che si preannuncia come uno dei più interessanti dell'intera stagione è per stasera alle 21 a Chiarbola.

Il turno di sabato scorso, invece, non ha rappresentato per il Latte Carso che l'ultima tappa di un periodo davvero da dimenticare che si sintetizza nelle sole quattro vittorie in dieci giornate disputate e nelle ben tre sconfitte interne. Sulla scia dell'arrivo del nuovo allenatore Turcinovich è attesa sin da stasera una pronta reazione, soprattutto caratteriale, che possa gradualmente riavvicinare la squadra a quelli che erano gli ambiziosi obiettivi di precampionato.

E' difficile dire se l'avversario possa o meno favorire l'avvio di questo secondo capitolo nella stagione servolana. Il Bassano, infatti, che in virtù degli otto punti occupa la medesima posizione in classifica del Latte Carso, non si è finora dimostrato squadra irresistibile, ma proprio in casa è sempre stato protagonista di buone prestazioni. Anche i veneti comunque non stanno attraversando un buon momento di forma, avendo perduto gli ultimi tre incontri, di cui l'ultimo con il Pierobon con ben 19 punti di scarto.

[Massimiliano Gostoli]

BASKET / SERIE D

Zerial-Birex alla Pacco di Muggia

Quattro team triestini non godranno del fattore campo

Ben quattro squadre saranno impegnate in trasferta questo week end; l'unica a far eccezione è lo Zerial Arredamenti. Per i molti spettatori della serie D l'appuntamento è quindi domani mattina alle 11 quando nella palestra comunale «Pacco» di Muggia scenderanno in campo Zerial e Birex Sacile. La partita si presenta molto dura per i ragazzi di Parigi. Gli ospiti, secondi in classifica, possono infatti vantare una formazione quadrata in ogni reparto e un paio di individualità veramente interessanti. I muggesani comunque, nonostante lamentino qualche assenza di riguardo, tra le mura amiche si sono sempre ben comportati avendo tra l'altro bloccato squadre di tutto rispetto (vedi Beretich). Per i tifosi quindi un incontro da non perdere.

L'Inter 1904 se la vedrà domani sera con la Digas San Daniele. L'incontro si presenta quanto mai ostico in quanto i friulani, dopo essr partiti come i grandi favoriti, si ritrovano un po' indietro rispetto alle attese. Ma già l'altro anno gli interisti erano abituati alle imprese impossibili. Che domani sia la prima volta di questa stagione?

Il Dino Conti sarà di scena a Gorizia contro l'Ardita. I goriziani non sono una formazione trascendentale, quindi le prospettive per cogliere il terzo risultato utile consecutivo ci sono tutte.

Il Cgs Bull sarà impegnato sempre a Gorizia ma contro l'Arte. La Ginnastica non può permettersi ulteriori battute d'arresto per non perdere il contatto con le zone alte della classifica. L'Arte non dovrebbe costituire un grosso ostacolo, ma proprio per questo i triestini rischiano di entrare in campo deconcentrati. Se questo non accadrà il match sarà sincuramente a senso unico.

Domani pomeriggio il Don Bosco sarà ospite del Beretich Portogruaro. Lo scontro si presenta molto interessante con ambedue le formazioni obbligate a vincere per restare in contatto con le zone alte della classifica.

[m. l.]

BASKET / PROMOZIONE

L'Azzurra fermerà il Kontovel?

Duro impegno per l'Orient Express con la Barcolana

All'ottava di andata tutti gli occhi saranno puntati sulla palestra Morpurgo, parquet casalingo della Stella Azzurra; questa volta i ragazzi di Masala dovranno dimenticare le regole del galateo e rendere la vita difficile agli ospiti del Kontovel saldamente insediati in testa alla classifica. E' una rincorsa vincente quella dell'Azzurra che sfoderando una prestazione delle migliori, potrebbe intimare il primo stop alla corazzata carsolina.

Il Santos Autosandra riceverà la visita della neopromossa Fincantieri; il buon collettivo di Giuliani non dovrebbe incontrare grosse difficoltà nel regolare i biancoblù di Radesic. Chiave tattica dell'incontro sarà la marcatura di Deste, un abile all-around che può lottare sotto le plance e portare palla con la medesima efficacia.

Difficile impegno casalingo per l'Orient-Express che scenderà in campo contro la Barcolana. I padroni di casa sono ancora «scottati» dalla sconfitta con il Kontovel e dovranno vedersela con una delle più quotate compagini del campionato.

Da vedere anche il match Dlf-Cus. Da tenere d'occhio nelle file dei ferrovieri Apollonio che sta attraversando un periodo di ottima forma (nella foto il ferroviere Angeli).

Agevole impegno esterno per il Bor che presumibilmente non dovrà faticare molto per battere il Sokol. L'innesto di Franceschin ha dato la marcia in più al collettivo di Sancin che ora può anche fare sogni di gloria vista la buona posizione in graduatoria.

Sfida infuocata fra Scoglietto e Libertas Dual Soft: sarà basilare per il coach Zorzin spostare il fulcro del gioco sulle linee perimetrali vista la competitività dei padroni di casa sotto le plance.

[Roberto Lisjak]

VOLLEY / B2 E C1

Gioverebbe molto al morale del Cus aver ragione dello Stadium Modena

In casa gli «universitari». Per il Ferro Alluminio, invece, il calendario riserva una trasferta insidiosa contro il Pav Natisonia

Continua, con esiti diversi, il cammino di Cus Ts e Ferro Alluminio nei campionati di B2 e C1. I primi sembrano essere alle prese con una piccola crisi di identità, che ha fatto perdere alla squadra allenata da Ziani la capacità di imporre il proprio ritmo alle partite, mentre il Ferro Alluminio mantiene la prima posizione, unica squadra del suo girone ancora a punteggio pieno.

Il Cus riceve questa settimana lo Stadium Modena. Gli ospiti si trovano a sei punti, così come i padroni di casa, ma non sono riusciti sinora a ripetere il campionato dello scorso anno, al termine del quale avevano conquistato una onorevolissima quarta posizione. Questo non vuol certo dire che si tratti di una partita facile, se non altro perché uno scontro diretto è sempre uno stimolo ulteriore che può trasformare i giocatori.

C'è poi da tenere conto dello stato attuale del Cus, che pare non riuscire più a esprimere in partita le proprie indiscutibili potenzialità: il gruppo reagisce bene in allenamento, tutti i giocatori si trovano in buona forma fisica, ma la squadra non riesce a trasformare durante la partita il lavoro svolto nel corso della settimana. In particolare, Ziani si dice insoddisfatto delle prestazioni del muro, che non sa opporsi validamente ad attaccanti, magari non molto potenti, ma capaci di sfruttare molto bene il «mani e fuori»: ed è questo tipo di giocatori che il Cus si trova più spesso di fronte.

Tuttavia la situazione non è drammatica per i triestini, ai quali la salveza, che rimane pur sempre il primo obiettivo per questa formazione, non dovrebbe comunque sfuggire. Resta però inteso che la squadra allenata da Ziani deve reagire quanto prima, per evitare di trovarsi prima o poi con l'acqua alla gola: è evidente quindi come una vittoria in questa partita potrebbe segnare una svolta, anche psicologica, per il Cus.

Il Ferro Alluminio è invece impegnato in trasferta contro il Pav Natisonia. Si tratta di una partita insidiosa, perché vede i triestini opposti a una squadra costituita tutta da elementi con trascorsi in B1, che sebbene non molto motivata — si tratta infatti a due soli punti in classifica, può sempre avere una reazione d'orgoglio, soprattutto quando gioca contro i primi in classifica.

La squadra allenata da Pellarini non può quindi permettersi alcuna distrazione, soprattutto tenendo conto della sfortuna che la sta bersagliando in queste due ultime settimane, infatti, dopo l'infortunio capitato a Mario Grassi, che è fortunatamente sulla via del recupero, è la volta di Vitiello, vittima del terzo incidente in meno di un anno: questa volta si tratta di una distorsione alla caviglia sinistra, che bloccherà il centrale, che aveva esordito da poco in questo campionato, per un paio di settimane.

Al di là di questo episodio, l'ambiente è naturalmente carico, alla luce di quanto fatto sinora, anche se la squadra è ben conscia del fatto che il campionato è ancora lungo, e che molti avversari diretti devono ancora essere incontrati: un primo bilancio andrà fatto non prima della fine del girone di andata, anche se effettivamente il passo tenuto sinora dal Ferro Alluminio fa ben sperare.

[a. c.]

VOLLEY / DONNE

Vitrani e Bor Elpro in casa Viaggia lo Sloga Koimpex

Karin Vitez (18 anni, 184 cm, palleggiatrice) e Tamara Vidali (17 anni, 176 cm, centrale) della Bor Elpro

Per il campionato di B2 femminile, la Sgt Vitrani ospiterà oggi la formazione de La Previdente Feltre, squadra non delle più agevoli, ma nemmeno proibitiva. Come quasi tutti gli incontri che attendono le triestine d'ora in avanti, tutto verrà deciso dallo stato di forma raggiunto e dalla determinazione con la quale le atlete di Manzin affronteranno le rivali, e non, ci si augura, da un esito favorevole di operazioni antisportive.

In merito all'omologazione del risultato dell'incontro con il Cus Padova, infatti il reclamo presentato dalle universitarie non dovrebbe venire accolto per vizio di forma. In quell'occasione le triestine si erano aggiudicate il tie-break finale dopo che, a partita già conclusa con la vittoria delle padovane, lo staff dell'Sgt aveva ottenuto la ripresa del gioco denunciando un proprio errore nella sostituzione di un'atleta. Gli arbitri avevano inopinatamente avallato tale motivazione e, a gioco ripreso, l'Sgt vinceva l'incontro.

Nel torneo di C1 il Bor Elpro Cunja affronta questa sera alla palestra Suvich, il Sarmeola, squadra che le segue al secondo posto in classifica con due punti di distacco. Sarà importante, per le ragazze di Kalc, dimostrare che la poco convincente, se pur vittoriosa, prestazione offerta sabato scorso con il Tregarofani, è stata motivata soltanto da un momentaneo calo di concentrazione. Conservare la testa della classifica è per le biancoazzurre un risultato certamente alla portata, sempreché la continuità di rendimento le sostenga in ogni circostanza. Con l'auspicato recupero della Traettino, Vitez e compagne dovrebbero avere le carte in regola per consolidare la propria posizione in graduatoria.

Ancora un incontro delicato per la classifica dello Sloga Koimpex che andrà a far visita al Gamatex, un sestetto che ha all'attivo sei punti in classifica, vale a dire quanti ne ha totalizzati finora la squadra di Peterlin. Scontri di questo tipo rappresentano il banco di prova per compagini che, come le biancorosse, sanno di dover incamerare il maggior numero di punti possibili, proprio ai danni di avversari della medesima caratura, almeno teorica, per acquisire sicurezza nel proprio gioco e fiducia per le gare più difficili.

[e. m.]

Il foto gruppo dei partecipanti al raduno del Gruppo Karate Interstile di Trieste, svoltosi nella palestra della scuola «Brunner»

KARATE INTERSTILE / L'APPORTO DI FAMOSI CAMPIONI

Raduno di alto valore tecnico

Gli appartenenti al Gruppo Karate Interstile di Trieste aderente alla Fitak si sono nuovamente riuniti nella palestra della scuola «Brunner» per un raduno collegiale di allenamento indetto e organizzato dai promotori e responsabili del Gruppo Interstile maestri Azzarelli e Mileto. Per la conduzione tecnica dello stage è stato convocato il maestro Roberto Ruberti di Udine, già campione italiano ed europeo e vice campione del mondo a Taiwan, responsabile regionale per il settore karate della Fitak, unica struttura federale riconosciuta dal Coni e dalla Wuko (organizzazione mondiale delle discipline da combattimento). Il maestro Ruberti è stato validamente coadiuvato nel suo impegno dai maestro Franco Azzarelli, Giuseppe Di Pierro, Antonio Fachin, Silvano Giraldi, Salvino Mileto per il karate e Michele Goriup per il kung fu i quali attualmente sono i suoi più stretti collaboratori in regione.

Lo stage, aperto a tutti i gradi di cinture, è risultato di altissimo livello tecnico, seguito con interesse ed entusiasmo dai numerosissimi praticanti intervenuti, appartenenti alle diverse associazioni sportive formanti il Gruppo. In questo appuntamento, al quale hanno preso parte anche alcuni atleti distintisi in campo nazinale quali Davide Benetello campione italiano cadetti categoria pesi massimi 1990, Massimiliano Oggiano vicecampione italiano juniores 1990, Fabrizio Puntin campione italiano seniores per la categori kg 65 1989 per il karate e Mauro Bazzara vicecampione italiano seniores 1990 per il kung fu, si è voluto dare maggiore enfasi ai vari aspetti tecnico-metodologici del karate sportivo. Al di là delle caratteristiche proprie e delle differenziazioni che contraddistinguono i diversi stili praticati nelle varie palestre, si intende imperniare questi allenamenti collettivi sulla ricerca e lo sviluppo di un dialogo tecnico comune in cui, indipendentemente dallo stile di appartenenza, si possa progredire avvalendosi delle differenti esperienze acquisite.

Che questo tipo di investimento ripaghi a medio e lungo termine lo si è potuto accertare attraverso i significativi miglioramenti tecnici e di prestazione conseguiti dagli atleti del Gruppo.

PESI

«Memorial Toffolet»

Oggi alle 16 al palasport di Chiarbola si svolgerà il «Memorial Luca Toffolet», gara di pesistica a livello regionale per esordienti, cadetti e speranze. Fra i partecipanti: Corradini, Nuova Pesistica Triestina, terzo, cat. kg 56, ai campionati italiani esordienti; Casson, Pordenone, vincitore dei Giochi della gioventù, cat. kg 56, e campione italiano esordienti, cat. kg 60: Facca Pordenone, campione italiano cadetti.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI SPORTIVI DEL FINE SETTIMANA

Triestina e Stefanel in casa

CALCIO
Serie A 13.o turno

Programma:
Bari-Sampdoria
Bologna-Lecce
Genoa-Cesena
Inter-Fiorentina
Juventus-Cagliari
Napoli-Lazio
Parma-Atalanta
Pisa-Torino
Roma-Milan

Classifica:
Inter 18
Juventus 17
Sampdoria 16
Milan 15
Parma 14
Torino 13
Lazio 13
Genoa 13
Atalanta 12
Roma 11
Bari 11
Napoli 11
Lecce 10
Fiorentina 9
Pisa 9
Cesena 8
Bologna 7
Cagliari 5
Sampdoria, Roma, Milan e Pisa una partita in meno.

BASKET
Così in A1

Il programma di domani: Shampoo Clear Cantù-Philips Milano, Auxilium Torino-Il Messaggero Roma, Sidis Reggio Emilia-Phonola Caserta, Stefanel Trieste-Knorr Bologna, Napoli Basket-Scavolini Pesaro, Pallacanestro Firenze-Panasonic Reggio Calabria, Benetton Treviso-Antifurti Ranger Varese, Filanto Forlì-Libertas Livorno.

La classifica: Benetton Tv 20; Philips Milano, Il Messaggero, Shampoo Clear, Libertas Livorno, Phonola Ce 18; Stefanel Trieste 16; Sidis R. Emilia, Ranger Varese 14; Scavolini Ps, Knorr Bologna 12; Filanto Forlì, Napoli Basket 8; Auxilium Torino 6; Pall. Firenze, Panasonic R. C. 4.

BASKET
Weekend sul parquet

OGGI. A2 femminile: Monteshell-Montecchio (palestra Pacco ore 20.30), **serie C maschile:** Jadran-Crup Pn (Palasport ore 21): **promozione maschile:** O Express-Barcolana (Poggi, 19.30), **Dlf-Cus (Da Vinci, ore 20): cadetti naz.:** Latte Carso-P. Isonzo (Palasport, ore 20); Bor-Don Bosco, (1 o maggio, ore 16.30); **cadetti reg.:** Bor-Saba (1 o maggio, ore 16.30), **allievi:** Zerial-Libertas A (Pacco, 15.30), Breq-Latte Carso A (S. Dorligo, ore 16), Cgs Buli-Kontovel (Ginnastica, ore 17), Don Bosco B-Dlf (Don Bosco, ore 18), Rct-Don Bosco A (Rismondo, ore 19). **ragazzi:** Stefanel-Kontovel (Poggi, ore 15); Barcolana-Autosandra (Caravaggio ore 16).

DOMANI. Serie A1: Stefanel-Knorr (Palasport, ore 17.30), **serie D:** Zerial-Sacile (Pacco, ore 11); **promozione maschile:** Scoglietto-Libertas (Valle, ore 11); Autosandra-Fincantieri (Altura, ore 11), Stella Azzurra-Kontovel (Morpurgo, ore 11); **promozione femminile:** Autosandra-P. Rossa (Altura, ore 9), Monteshell-Oma (Pacco, ore 9), **cadetti naz.:** Cgs Buli-Stefanel (Ginnastica, ore 11); **cadetti reg.:** Libertas-Don Bosco (Valle, ore 9); **Allievi:** Autosandra-Stefanel B (Caprin, [illegible]). Ragazzi: C[illegible] Buli-Poggi basket (Ginnastica, ore 9); Don Bosco-Bor (Don Bosco, ore 10.30), Sokol-Rct (Aurisina, ore 11.30).

LUNEDI'. Juniores naz.: Don Bosco-Gorizia (Don Bosco, ore 20.30), **juniores reg.:** Cicibona-Stella Azzurra (palestra 1 o Maggio, ore 19.30). Barcolana-Kontovel (Da Vinci, ore 20)

FLASH

La Cividin a Imola

Per il massimo campionato di pallamano la Cividin è oggi impegnata ad Imola. I campioni d'Italia torneranno a Chiarbola martedì per ricevere la Lazio. Dopo la sosta natalizia il campionato riprenderà il 12 gennaio.

Rugby a riposo

Dopo la batosta di Monselice la Fiamma osserva oggi un turno di riposo. Per la formazione triestina l'attività riprenderà il 6 gennaio con l'incontro con il Vicenza.

Pallanuoto Triveneto

Scatta domani la Coppa Veneto riservata alle formazioni di serie D. Il derby Cus-Edera juniores si disputerà domani alla «Bianchi» con inizio alle ore 15.

Il Coni a Cividale

Lunedì alle ore 17.30 al Teatro Ristori di Cividale verranno consegnati i premi Coni alle società della provincia distintesi per l'attività 1989.

PALLAVOLO
Incontri di oggi

B2 maschile: [illegible]tra Monte Cengio ore 18 C[illegible]
B2 femminile: [illegible]stra Suvich ore 15 [illegible]ente Bl-
C1 femminile: [illegible]stra Suvich ore [illegible] Elpro [illegible] lor Pd
C2 maschile: Palestra via Alpi Giulie Altura, ore 20.30 [illegible]-Agrimpex-[illegible] Turriaco
C2 femminile: Palestra Comunale Aurisina, ore 20.30 [illegible] Indules-Promovolley. Palestra via Alpi Giulie Altura, 18 Pall. Altura-Peroni Nastro Azzurro.
D maschile: Palestra Scuola Morpurgo ore 18 Pall. Ts-Volley Club Ts, Palestra scuola Campi Elisi ore 18 Amici del Cuore-Vvf «G. Cadine», Palestra scuola Galilei, ore 17: Pol Preverre-Cus Ts
D femminile: Palestra via Zandonai ore 18 Pgs Oma-Lavoratore Fiera. Palestra scuola Levstik, Prosecco, ore 18 Kontovel-Cermia
Juniores femminile: Caprin ore 18 Pall. Altura-Sloga [illegible] Palasport, ore 15.30 Julia-Oma
Juniores maschile: Campi Elisi ore 15.30 Pall. Altura Volley Club, De Tommasini, ore 17.30 Sloga-[illegible] M. Cengio ore 15.30 Cus B[illegible] ore 1[illegible] Breg
DOMANI. M. Cengio, ore 9.30 Cus A-Sloga A. Guardiella ore 9.30 Bor B-Sant Andrea. Visintini, ore 10.30 Pall. Altura-Kontovel. Monrupino, ore 11 Sloga-Acli Ronco. Zandonai, ore 11 Pall. Ts-Olympia Go. Zandonai, ore 9.30 Pall. Ts-Cus Ts

CALCIO
Serie B, 15.o turno

Programma
Ascoli-Ancona, Avellino-Verona, Barletta-Reggina, Brescia-Udinese, Cosenza-Cremonese, Messina-Lucchese, Modena-Taranto, Padova-Pescara, Reggiana-Salernitana, Triestina-Foggia

Classifica
Foggia, Verona, Messina p. 18 Ancona e Taranto 16, Reggiana, Ascoli, Lucchese 15, Cremonese, Salernitana 14 Pescara, Avellino 13 Reggina, Brescia, Padova 12 Udinese*, Barletta, Triestina, Cosenza 11 Modena 8
* Udinese penalizzata di cinque punti

CALCIO
Le partite di domani

Serie B: Triestina-Foggia, stadio Grezar, ore 14.30

Interregionale: Sevegliano-S. Giovanni Cremcaffè, Sevegliano, ore 14.30

Promozione: Gradese-S. Sergio Agriverde, Grado, ore 14.30

Prima categoria: S. Luigi Vivai Busà-Sanvitese, Comunale di via Felluga ore 14.30, Portuale-S. Marco Sistiana, «Ervatti» di Prosecco ore 14.30, Costalunga-Ruda, B.go S. Sergio, ore 14.30

Seconda categoria: Edile Adriatica-Codroipo, «Visintini» di v.le Sanzio, ore 14.30, Lignano-Olimpia Lignano Sabbiadoro ore 14.30, Latisana-Zaule Rabuiese, Latisana, ore 14.30 Muggesana-[illegible] «Zaccaria» di Muggia ore 14.30 S. Nazario S.C.-Campanelle P. Prosecco ore 14.[illegible] Domio-Pieris Domio ore 14.30, V[illegible]-Primorje [illegible] via Tesa[illegible] ore 14.30 Ga[illegible] Padriciano, ore 14.30 Corno-Zarja, C[illegible] Rosazzo via de P[illegible] ore 14.30

Terza categoria: Kras-[illegible] Repnigrande, ore 14.30 S. Lorenzo-[illegible] S. Lorenzo [illegible], ore 14.[illegible] S. Anna Valmaura [illegible] Villaggio [illegible] ore 14.30 [illegible]-Jr Aurisina, Do[illegible] Lago ore 14.30 [illegible] Chiarbola [illegible] ore 10.45, S. [illegible]-Ezner, Aquilinia ore 14.30 Breg-Cus S. Dorligo ore 14.30, G[illegible] Rojanese, Campanelle ore 14.30 Primorje-Don Bosco Trebiciano ore 14.30, Opicina [illegible] Opicina, via Alpini ore 14.30, Montebello-St[illegible] S. Luigi ore 1[illegible]

CALCIO
Under 18 oggi

Under regionali: Cormonese-San Giovanni, Cormons, ore 15.30; Ronchi-Sevegliano, Vermegliano, ore 15.30; San Marco Sist.-San Sergio, Visogliano ore 15.30; Lucinico-Pro Gorizia, Lucinico, ore 15.30; San Canzian-S. Luigi V. Busà, S. Canzian, ore 15.30; Monfalcone-Latisana, Monfalcone, ore 14.30; Gradese-Itala S. Marco, Grado, ore 15.30; Zaule-Portuale, Aquilinia, ore 15.30.

Under provinciali: Campanelle-Sns Caffè, ore 14.30, Campanelle; Olimpia-Opicina, ore 14.30, v. Flavia; Azzurra-Muggesana, ore 14.30, Domio; Chiarbola-Breg, ore 14.30, Villaggio del Fanciullo; Montebello-S. Andrea, ore 14:30, San Luigi; Fortitudo-Domio, ore 14.30, Muggia; Costalunga-Edile Adriatica, ore 14.30, S. Sergio.

CALCIO
Allievi domani

Regionali Gir. A domenica 16/12/'90: San Giovanni-Donatello, ore 10.30 viale Sanzio; Monfalcone-Manzanese ore 10.30, Monfalcone, via Cosulich; Ronchi-Sevegliano ore 10.30, Vermegliano, A. Lucca; Sacilese-Pasianese, ore 10.30, Sacile, v. Stadio; Fontanafredda-Buonacquisto ore 10.30, Fontanafredda, piazza S. Luca; Centro del Mobile-Sangiorgina ore 10.30, Prata di Pordenone; Don Bosco Pn-Ponziana, viale Grigoletti 3 Pn; Porcia-Bearzi ore 10.30, Porcia via Risorgive.

Provinciale: Primorje-Zaule Rab. ore 10.30, Prosecco; Campanelle-Chiarbola ore 9, Campanelle; Olimpia-Opicina ore 13.15, via Flavia; Breg-Costalunga ore 10.30, S. Dorligo; Cgs-Don Bosco ore 9.30, via Alpini; S. Luigi V. B.-Domio ore 10.15, S. Luigi; S. Andrea-Fortitudo ore 10, Villaggio del fanciullo; Zarja-Portuale ore 10.30, Basovizza.

CALCIO
Giovanili domani

Giovanissimi regionali: Ponziana-Udinese ore 10.30 via Flavia. **Giovanissimi provinciali:** Zarja-Don Bosco, oggi Basovizza ore 15.30. Domio-Montebello, ore 8.45 Domio. Primorje-Costalunga, Prosecco ore 9 San Giovanni-Servola, ore 9 San Giovanni, Triestina Fortitudo, Trebiciano ore 10.30. Ponziana Fani, via Flavia ore 9 S. Luigi Vb-Zaule Rab San Luigi [illegible] San Vito, Muggia ore 8.30 Campanelle-Sns Caffè Campanelle ore 10.45, Cgs Opicina via Carsia ore 10.30 **Esordienti:** Fani Olimpia-Fortitudo, oggi, San Giovanni ore 15, S. Giovanni-Opicina A, San Giovanni ore 12, Sns Caffè-Cgs via Carsia ore 11.45, S. Luigi Vb San Sergio, San Luigi ore 12, Campanelle-Costalunga, Campanelle ore 12, Soncini B-Montebello, San Sergio ore 12 Fortitudo B Rojanese. Muggia ore 12.15 Ponziana B Zaule Rab., via Flavia ore 12.[illegible] Muggesana-Altura, Muggia ore 9.45 Chiarbola-Primorje [illegible] Fanciullo ore 11.45 Domio Portuale Domio ore 10 Ponziana A-Fulgor S. Sergio via Flavia ore 11.45 Opicina B-Zarja via Alpini ore 11.15, [illegible] A-S. Andrea San Sergio ore 9.15 **Pulcini:** Sn[illegible] S[illegible] Montebello B [illegible], San Nazario ore 15 Chiarbola Opicina, Chiarbola ore 15 San Vito-Fani Olimpia A Chiarbola ore 15.45 Esperia S.p.-Portuale via Conti ore 15.15 Domio Muggesana Domio ore 15 Don Bosco-Bor Montebello ore 15 Fortitudo Costalunga Muggia ore 15.45, Primorje S. Andrea Prosecco ore 15 Campanelle C[illegible] V[illegible] Altura ore 15, S. Luigi V.B. [illegible] Rojanese, S. Luigi ore 15 **Prepulcini:** Esperia S.p. Opicina B via Conti ore 15, Costalunga San Giovanni, Costalunga ore 15 Fulgor S. Sergio-Cgs, Fulgor ore 15 Ponziana-Altura, Giarizzole ore 15 Fortitudo S. Luigi V.B. B, Muggia, ore 15

CALCIO
Coppa Trieste

OGGI
Campo Villa Ara: ore 17 Laurent Rebula Gf-Dal Macellaio; ore 18.15: Api Pizz. Stadio-Montuzza; ore 19.30: Supermerc. alle Rive-Taverna Baba.
Campo Montuzza: ore 15: Autocarr. Stocovaz-Sant'Andrea; ore 16.15: Pizz. Michele-Abb. Il quadro,
Campo S. Luigi: ore 17.45: Gavinel Mob. S. Giusto-Cgs Vini Montanier; ore 19: Rapid Trat. Venezia Giulia-Cat Nord Est Viaggi.
Campo B.S. Sergio: ore 15: Edoardo Mobili-C. Cucine Baa; ore 16.15: Seven Tonig-Pizz. Il Golosone Circ. Sottuff.

DOMANI
Campo S. Luigi: ore 9: Gomme Marcello-Serr. Barnobi; ore 10.15: Coop. Pul.S. Giacomo-Gretta Pizz. Vulcania; ore 11.30: B.A. Agip Università-Viale Sport.
Campo Giarizzole: ore 9: Aut. Zorzenon-Bar Mariob Ss; ore 10.15: Termos Johnson-Fincantieri Kei Tre; ore 11.30: Il Piccolo-Deposito S. Giovanni.
Campo Chiarbola: ore 10: Asl Roberta Pelliceria-Capitolino; ore 11.15: Swagel Costruzioni-Supermercato Jez.
Campo B.S. Sergio: ore 9: A. Col. Buffet Scagnol-Comet Trasporti; ore 10.15: Ortofrutta Mazucchin-Coop. Alfa I; ore 11.30: Ac Duke-Jolly Miani Car.
Campo Costalunga: ore 10: Pizz. Ferriera-Circ. Lav. Porto; ore 11.15: Cierre Auto Mon. Stato-Rozzol Mot Shop.

BASKET
L'Arom fuori casa

Il programma di domani nel campionato femminile.
Gemeaz-Aromcaffè
Angstrom-Comense
Pamela Sud-Conad Cesena
Omsa Faenza-Primizie Pr
Estel Mobili-Sidis An
Enimont-Puglia Ba
Italmeco Ba-Catanzaro
Saturnia Vt-Schio

La classifica:
Comense 24
Conad Cesena 22
Pamela Sud 20
Enimont Priolo 18
Estel Mobili 18
Puglia Bari 16
Gemeaz Cusin 14
Italmeco Ba 14
Omsa Faenza 12
Angstrom 10
Aromcaffè 8
Primizie Pr 8
Catanzaro 6
Saturnia Vt 6
Sidis An 6
Schio Famila 6

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	1 1
	2 arrivato	1 2
2 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
3 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
4 corsa:	1 arrivato	2 2 1
	2 arrivato	x 1 2
5 corsa:	1 arrivato	x x x
	2 arrivato	1 2 x
6 corsa:	1 arrivato	1 1
	2 arrivato	1 x

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Bari-Sampdoria	1 x 2
Bologna-Lecce	1
Genoa-Cesena	1
Inter-Fiorentina	1 x
Juventus-Cagliari	1
Napoli-Lazio	1 2
Parma-Atalanta	1 x
Pisa-Torino	x
Roma-Milan	1 x 2
Ascoli-Ancona	1
Triestina-Foggia	1 x
Battip.-Casertana	x
Prato-Livorno	1

TROTTO / LA RIUNIONE DI DOMANI

Il programma di Montebello

Ore 14.30 - 1) Premio Francia. 1) Novia D'Anzola m. 1660 (Targhetta); 2) Nigroz Mo (Belladonna C.); 3) Nilent Np (Belladonna M.); 4) Notte di note (Zanetti); 5) Nimpish (Esposito P. sr); 6) Nuovoanno (Di Fronzo); 7) Narflu (Carro P.); 8) Nord Horse (De Rosa); 9) Natan Bray (Mazzuchini); 10) Nabisco As (Leoni P.); Rapp.: Nilent Np/Nabisco As.

Ore 14.55 - 2) Premio Inghilterra. 1) Laws Marz, m. 2080 (Destro W.); 2) Len Dolz (Esposito N.); 3) Limur Por (Faticoni R.); 4) Leamara (De Rosa); 5) Luceverde (Belladonna M.); 6) Lepanto As (Carro P.); 7) Linotype San (Castiello); 8) Lovably m. 2100 (Leoni P.); 9) Ligra (Belladonna C.).

Ore 15.20 - 3) Premio Germania. 1) Magnolia Db m. 1660 (Destro R. Jr.); 2) Marezzano (Zanetti); 3) Moena Om (Carro P.); 4) Miafesta (Simionato); 5) Malisiano (Cossar); 6) Mattutino Rl (Castiello); 7) Marchesina (Di Fronzo); 8) Musica Jet (Belladonna C.); 9) Mastermind (Leoni P.); 10) Metallo Ks (De Rosa).

Ore 15.45 - 4) Premio Svizzera reclamare. 1) Morenzon m. 1660 (Targhetta); 2) Macora (Scantanburlo); 3) Maureen Bi (de Zuccoli); 4) Madison Lb (Esposito N.); 5) Mirkost (Mazzuchini); 6) Mabel Mas (Libardo); 7) Miuton (Serbo); 8) Mondial Gu (Lorenzi); 9) Mebo Db (Schipani); 10) Meo del Pizzo (Carro P.); 11) Mysun Np (Leoni P.); 12) Mark Db (Belladonna C.). A reclamare per 13.500.000.

Ore 16.10 - 5) Premio Austria, gentlemen cat. F. 1) Educato Fa, m. 1660 (Malvestiti P.); 2) Graziani (Steffé); 3) Ilianapal (Mele Rob.); 4) Gaminella Mp (Pegoraro); 5) Ialito Bru (Venturi C.); 6) Erz di Jesolo (Destro F.); 7) Flauvertop (Dante F.); 8) Doc Fc (Barison A.); 9) Finsony (Bressan); 10) Dottrel (Quadri D.); 11) Esox (De Luca M.).

Ore 16.35 - 6) Premio Italia, H.I., gentlemen Finale incontro Padova/Trieste. 1) Imalulast m. 2080 (Mele Rob.); 2) Ducavastu (Bressan); 3) Gimarza (Degrassi); 4) Fanfani (De Luca M.); 5) Izzina (Gobbato U.); 6) Iavoline (Dante F.); m. 2100 7) Fianona (D'Angelo D.); 8) Iven (Pegoraro L.); 9) Idolo (Michelotto R.); m. 2120 10) Fragorosa (Quadri D.); 11) Isemburg Effe (Destro W.); 12) Grida (Steffé). Rapp. Fanfani/Iven.

Ore 17 - 7) Premio Spagna, cat. G. m. 1660 1) Eroico (Leoni P.); 2) Isaigon (Mazzuchini); 3) Exceptional Bi (Faticoni); 4) Isemburg Om (Cossar); 5) Introverso (Esposito N.); 6) Iago (Castiello); 7) Guitar Bi (Sibilla); 8) Isoni del Rio (Belladonna C.); 9) Egalik (Grassilli P.); 10) Glopo (Martignoni); 11) Goppmart (Scantanburlo F.); 12) Invest Bi (Simionato); 13) Fendi (Zeugna). Rapp. Exceptional Bi/Guitar Bi.

Ore 17.25 - 8) Premio Svezia, cat. E. m. 1660. 1) Espalion (Simionato); 2) Gashaka (Mazzuchini); 3) Ipnos Per (Esposito P. sr.); 4) Fiusna (Castiello); 5) Inoki Pf (De Rosa); 6) Ippogrifo Om (Carro P.); 7) Glenfiddich (Libardo); 8) Folgore Sbarra (Schipani); 9) Gigino Ric (Belladonna M.); 10) Golden Mir (Roma A.); 11) Felussov (Leoni P.).

Tanjevic accanto a Lo Duca e a Ferrari tra i protagonisti della prima edizione della Supercoppa nel 1986.

LUNEDI' AL PALASPORT DI CHIARBOLA LA MANIFESTAZIONE A FAVORE DELL'AGMEN

In palio la «Supercoppa della bontà»

Sono passati quattro anni dalla prima edizione della «Supercoppa della bontà», ma la manifestazione promossa dall'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) a favore dell'Agmen è più viva che mai. Triestina, Stefanel, Azzurri e giornalisti promettono per lunedì al palasport di Chiarbola (ore 20) un'eccezionale serata in cui il divertimento sportivo si trasformerà in un'occasione per fare del bene, per aiutare chi soffre.

Siamo alla quarta edizione e la «Supercoppa» vivrà lunedì un nuovo episodio, protagonisti i calciatori della Triestina che giocheranno a basket e a pallavolo, i cestisti della Stefanel che si cimenteranno nel calcetto e nel volley, gli Azzurri campioni del mondo che proveranno a trasformarsi a loro volta in calciatori o cestisti anche se provengono da altre discipline. Nel ruolo di «sparring partner», come sempre le formazioni dell'Ussi.

Sono proprio gli Azzurri, in edizione mondiale, la novità più significativa di questa «Supercoppa» il cui incasso andrà come sempre all'Agmen, l'associazione dei genitori che affianca l'équipe medica operante all'istituto infantile «Burlo Garofolo» per curara i malati di leucemia.

La formazione che vestirà a Chiarbola lunedì la maglia azzurra comprenderà nomi di assoluto prestigio mondiale che hanno onorato lo sport italiano in varie discipline: da Nino Benvenuti (il mitico campione del mondo dei pesi medi nel pugilato) a Franco Causio (campione del mondo in Spagna nella squadra di Bearzot), dai rematori Boschin e Fermo ai velisti Apostoli e Bertocchi, al portiere di hockey su pista Romano Cataletto, al campione del mondo di pattinaggio artistico Samo Kokorovec. Alfiere degli azzurri sarà il più volte iridato Sandro Guerra. Sulla panchina dei campioni del mondo siederanno Eurico Radio per il calcio e Livio Fabiani per il basket.

La serata di lunedì a Chiarbola si aprirà con le note della «Trieste Big Band», che si esibirà anche nel corso degli intervalli fra una partita e l'altra della «Supercoppa». Prima dell'apertura delle ostilità sfileranno sotto l'egida dell'Anaai le promesse azzurre dello sport triestino. L'Agmen conferma intanto le prime offerte nella gara di solidarietà che la «Supercoppa» promossa dall'Ussi intende animare. La manifestazione sarà sponsorizzata dai gestori degli impianti dell'Agip della Provincia di Trieste.

La prevendita dei biglietti è già in corso all'Utat.

CALCIO

SERIE A / IERI «EL PIBE» S'E' PRESENTATO AL CENTRO PARADISO

Fa notizia Maradona che si allena

Venti minuti di colloquio riservato con Bigon - Disertato lo scambio dei regali natalizi con Ferlaino

NAPOLI — La notizia del giorno è che Maradona si è allenato. L'argentino è giunto al centro Paradiso in perfetto orario, accompagnato dal procuratore, Marco Franchi, dal preparatore atletico, Fernando Signorini, da uno dei suoi numerosi cognati e portando in braccio la secondogenita, Giannina. Indossate tuta e scarpette si è dapprima dedicato ad alcuni giri di campo in solitudine e poi ha partecipato, insieme con tutti i compagni di squadra, ai soliti «giochi» del venerdì. Finito l'allenamento, Maradona ha avuto l'atteso faccia a faccia con Bigon. Ma sul colloquio, durato una ventina di minuti, e svoltosi all'interno dello spogliatoio, lontano da orecchie e occhi indiscreti, non si è appreso alcun particolare.

All'uscita dagli spogliatoi l'argentino, nel salire in macchina, in compagnia della moglie Claudia e dell'altra figlioletta Dalmita, nel frattempo sopraggiunte anch'esse, non ha fatto commenti. Gli è stato chiesto se domani giocherà e si è limitato a rispondere: «Non so, non so». Ugualmente laconico, sull'argomento, Albertino Bigon. «Oggi l'ho visto bene. Mi sembra in buone condizioni. Vedremo domani».

Maradona, però, pur essendosi allenato con i compagni, non ha mancato, anche ieri, di farsi notare, preferendo non partecipare alla cerimonia di consegna dei doni natalizi, avvenuta dopo l'allenamento nel centro Paradiso.

Il presidente Ferlaino ha consegnato a tutta la squadra in regalo, un telefono cellulare e i giocatori hanno ricambiato con un altro dono. Maradona, il quale era stato avvertito del fatto che sarebbe avvenuta questa breve cerimonia di scambi di auguri, non ha però inteso parteciparvi.

Per quanto riguarda la formazione che domani affronterà la Lazio, è da escludere una utilizzazione di Andrea Silenzi, il quale risentendo ancora dei postumi della distorsione alla caviglia, riportata una settimana fa, non si è neppure allenato; recuperati in pieno, invece, Ferrara e Renica, infortunatisi domenica scorsa a Bergamo, i quali ieri si sono allenati regolarmente.

SERIE A / SENTENZA DISCIPLINARE

Inibito il presidente del Bologna

Corioni condannato per essere padrone pure del Brescia

MILANO — Il presidente del Bologna, Luigi Corioni, è stato inibito dalla Commissione disciplinare della Lega calcio fino a tutto il 30 giugno 1991. La Commissione ha ritenuto il presidente del Bologna «il vero reggente le sorti del Brescia», e lo ha pertanto condannato per violazione dell'art. 1 del codice di giustizia sportiva, «per aver tenuto condotta contraria ai principi sportivi di lealtà, probità e correttezza».

«L'esigenza di assoluta lealtà e trasparenza dei comportamenti di tutti i tesserati — si legge nella motivazione della "sentenza" — è più avvertibile in tempi, come questi, in cui l'evento sportivo e tutto ciò che ruota intorno ad esso, assume eco vastissima, talvolta abnorme, che involge passioni e interessi che non devono essere alimentati, in senso deteriore, da legittimi sospetti». In sostanza Corioni è stato condannato per aver condotto in questi anni, oltre che il Bologna, anche il Brescia.

Il presidente del Bologna, assistito dal suo legale, aveva concluso la sua difesa chiedendo il proscioglimento dall'addebito. La commissione, invece, lo ha ritenuto all'interno del Brescia «il punto di riferimento principale e obbligato di ogni scelta». Nella loro lunga motivazione i giudici sottolineano diverse situazioni, «pubbliche e private» dalle quali emerge il coinvolgimento di Corioni all'interno della società Brescia. Non solo, rileva la Commissione, Corioni «compare a fianco del presidente Ravelli in occasione della conferenza stampa indetta per comunicare nuovi assetti dirigenziali», ma anche arriva ad avere un ruolo decisivo nell'esonero dell'allenatore Mazzia. «Questo episodio, più di ogni altro — si legge nella motivazione — è la fotografia dei poteri del Corioni all'interno della società».

In sostanza, la commissione sottolinea che, a quanto risulta dagli atti, fu lo stesso Corioni a esonerare Mazzia. E Mazzia, ritenendo la scelta ingiusta, non si rivolse al legittimo presidente della società, ma direttamente a Corioni, il quale arrivò anche ad offrire al tecnico «una diversa mansione all'interno della squadra, con ciò dimostrando di non avere solo un ruolo consultivo ma anche decisionale». «Corioni ha di fatto assunto incarichi gestionali in una società diversa da quella da lui presieduta», conclude la sentenza, e per questi motivi è stato inibito.

Corioni, contattato telefonicamente, non ha voluto esprimere giudizi sulla decisione della «disciplinare». «No comment — si è limitato a dire — sono inibito e non posso parlare». Ai tempi del deferimento il presidente del Bologna aveva spiegato che il suo legame col Brescia era temporaneo e consultivo e dovuto a semplice amicizia con i dirigenti della società lombarda.

SERIE A / IN ATTESA DI ROMA-MILAN

Frank tende la mano a Rudi

Intervista di
Mario D'Ascoli

E' il terzo dei tre. Lui, Frank Rijkaard, viene dopo Van Basten e Gullit che, essendo attaccanti, stuzzicano molto di più la fantasia popolare. E tuttavia Rijkaard non si accontenta di essere il centrocampista più completo d'Europa, ora va in cerca anche di gol e li trova. Eccome se li trova. Chiedere, per credere, all'Olimpia Asuncion che di reti, dal Frank rossonero, ne ha beccate due. Insomma Rijkaard è un po' il ritratto di questo Milan bellissimo e, per giunta, campione del mondo. Allora con l'uomo del giorno che rappresenta la squadra del giorno, abbiamo deciso di metter su un botta e risposta, condito con sale e pepe, non solo con olio.

— Che effetto le fa ritrovare Voeller, domenica?

«Mi fa ricordare l'episodio forse più brutto della mia carriera».

— Gli sputi non si tirano...

«Può cambiare argomento, per favore?»

— Perché accadde?

«Perché l'Olanda non girava bene, perché in quel momento avevo dei problemi come uomo e come calciatore».

— Stringerà la mano a Voeller?

«E' un mio dovere».

— Gli chiederà anche scusa?

«Questo l'ho già fatto al termine di Olanda-Germania».

— E se lui non ci stesse?

«Sbaglierebbe, ormai è acqua passata».

— Lo sa che domenica all'Olimpico rischia di diventare il bersaglio del pubblico romanista?

«Lo so, lo so. E so anche che chi sbaglia paga... ».

— Proprio Voeller ha dichiarato alla «Gazzetta dello Sport» che l'Olimpia Asuncion vale meno del Cagliari...

«Non mi provochi... ».

— Anche Agroppi vi ha stuzzicato dicendo alla «Domenica Sportiva» che mai e poi mai si sarebbe alzato alle 4 del mattino per veder giocare i modestissimi paraguaiani...

«Stando seduti in poltrona è facile giudicare. Ed è anche facile che nascano invidie... ».

— Boniek, a sua volta, contesta i grandi elogi a Sacchi e mordicchia così: date a me il Milan e il Lecce a lui...

«Qui dovrebbe rispondere Sacchi, non io... ».

— Ma insomma questa Coppa Intercontinentale è una bella conquista oppure no?

«Non bella, è bellissima. Non a caso siamo campioni del mondo per squadre di club».

— E ora a cosa punta, il Milan?

«A tutto».

— Stia attento che, lo scorso anno, parlavate di Grande Slam e poi avete fatto una figuraccia...

«Questa volta no, questa volta sono fiducioso».

— Chi teme per lo scudetto?

«Più che la Juve e la Samp temo l'Inter. Per il titolo si profila un discorso milanese».

— Anche con quel terreno?

«E' un grosso handicap ma ci adegueremo».

— Favorevole o contario all'ultima proposta dell'erba sintetica?

«Favorevolissimo perché al mondo, io credo, non esiste un campo peggiore di quello di San Siro».

I nemici del Milan sostengono che in italia non vincete nulla...

«Vinciamo di meno per tre motivi. Primo perché c'è San Siro che fa pena, secondo perché contro di noi fanno tutti catenaccio, terzo perché il livello del calcio italiano, va riconosciuto, è il primo al mondo».

— Il suo contratto scade a giugno, no?

«Si, scade a giugno. Potrei rinnovarlo ma potrei anche decidere in modo diverso... ».

— Abbandonerebbe il Milan cosmico?

«Ci sta tutto».

— E a Roma cosa ci sta?

«E' una partita difficile ma, come sempre, vogliamo vincere».

— Uno a zero per la Roma, gol di Voeller...

«Basta, tocco ferro e la saluto... ».

SERIE B / IL QUINDICESIMO TURNO PRIMA DELLA SOSTA NATALIZIA

Il Foggia cerca conferme a Trieste

TRIESTE — Classifica alla mano, la partita più importante del quindicesimo turno (ultimo prima della sosta natalizia) è Messina-Lucchese, che riveste ancor maggiore importanza pensando che la squadra di Orrico deve ancora recuperare l'incontro sospeso domenica scorsa con il Barletta, per cui potenzialmente sarebbe la sola immediata inseguitrice del terzetto di testa di cui fanno parte anche i peloritani. I padroni di casa sono alla ricerca dello smalto perduto da due giornate a questa parte, e si può star certi che non avranno vita facile per ritornare al successo pieno, atteso che la Lucchese in trasferta sinora ha perso solo una volta (a Foggia), dimostrando altresì di saper bene assorbire le rilevanti assenze che ne stanno limitando il rendimento.

Altro scontro di alta classifica è il derby marchigiano tra Ascoli e Ancona, due squadre che sinora hanno avuto il seguito di pubblico decisamente non commisurato alla loro posizione in graduatoria: a consolazione del presidente ascolano Rozzi probabilmente l'atmosfera del derby gioverà alla cassa. La partita, come ogni derby che si rispetti, si presenta incertissima, anche perché se è vero che il Del Duca è sinora stato il terreno meno generoso con le viaggianti al punto che anche il Foggia vi ha raccolto cinque pive, è anche vero che lo strano Ancona di Guerrini il meglio di sé continua a darlo lontano da casa. Posta grossa comunque in palio, cioè la possibilità di essere al quarto poosto domenica sera.

Detto degli scontri concernenti la parte più nobile della graduatoria, va soggiunto che sono all'opposto tre quelli che avranno protagoniste squadre tutte invischiate nella sua parte bassa. Si comincia con un Barletta-Reggina in cui i calabresi puntano decisamente a fare il bis di domenica scorsa ad Avellino, ove con qualche aiuto della buona sorte riuscirono a fare il punto e a salvare la panchina di Cerantola; tra l'altro, la squadra granata pare essersi specializzata nell'imporre gli 0-0 esterni (Ascoli, Cosenza, Trieste e Avellino appunto le tappe del suo itinerario sparagnino) e siccome i pugliesi non hanno proprio quel che si dice un reparto offensivo al fulmicotone, ecco che il nulla di fatto si profila come risultato più probabile, anche se a Barletta ci hanno lasciato le penne in più d'uno (Foggia e Taranto oltre alla Triestina).

Padova-Pescara è partita tra due squadre che recentemente hanno palesato enormi progressi, i veneti grazie agli inserimenti dei giovanissimi Rosa (dalla Juve), Albertini (dal Milan), Parlato e Putelli, gli abruzzesi avendo trovato nel ricordo di Galeone l'elemento unificatore dell'ambiente: si trovano però ancora ai margini della zona retrocessione, per cui il successo di una delle due proietterebbe nel centro classifica. Un po' più in basso stanno Brescia e Udinese, e il viaggio in Lombardia non nasce sotto cattivi auspici per gli uomini di Buffoni, atteso che è ormai quasi statisticamente comprovato che le rondinelle non segnano se non per merito del loro ariete carnico Ganz: fermato il corregionale, per i friulani tutto dovrebbe essere più facile del previsto.

Tornando alla vetta, il Verona sarà sul campo del sempre più pericolosamente calante Avellino, a cercare l'ennesima conferma della propria regolarità: per parte loro, gli irpini pur menomati non possono assolutamente andare incontro a un'altra battuta a vuoto, a pena di ritrovarsi al termine dei 90 minuti anche loro strettamente avviluppati nelle spire del fondo classifica.

Del medesimo tipo è l'impegno del Foggia, che arriva a Trieste in pieno momento magico ma fortunatamente (per noi) privo del suo bomber e capocannoniere del campionato Ciccio Baiano, appiedato dal giudice sportivo. L'assenza è indubbiamente di quelle grosse, poiché è probabilmente da individuare nell'ex pupillo di Maradona il volano che ha fatto fare al reparto offensivo dei satanelli il salto di valore rispetto alla scorsa annata, quando il reparto era già buono ma certo non eccezionale come ora. Il Foggia di Zeman che, come noto, adotta la zona integrale, ha infatti sinora messo a segno qualcosa come 29 gol, cioè oltre due di media a partita: come dire che domenica al Grezar saranno di fronte la squadra più prolifica e quella meno usa a violare la rete avversaria, avendo gli alabardati sinora segnato solo sei gol (cioè meno di un quarto dei loro avversari!). La macchina pugliese ha i suoi pistoni nei terzini d'attacco List e Codispoti, il volante in mano all'eccellente regista Barone, la freccia nel biondo e velocissimo Signori (che già lo scorso anno fece ammattire la nostra difesa): senza dimenticare gli altri, sono questi gli uomini da controllare maggiormente, ricordando che in questo momento per gli alabardati l'importante è continuare a muovere, magari di un passo, la classifica.

Il resto del programma prevede un interessante Reggiana-Salernitana, in cui gli uomini di Marchioro cercheranno di staccare in graduatoria i campani, peraltro adusi ai pareggi; e infine due incontri tra squadre di bassissima e due di alta caratura, Cosenza-Cremonese e Modena-Taranto. Senza voler cercare il gusto dell'originalità, ci sembrano favorite le squadre di casa non solo in forza delle loro ben maggiori motivazioni, ma anche per le crisette di gioco che ultimamente hanno afflitto sia i grigiorossi che i rossoblù.

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / TRIESTINA

Forse domani l'esordio di Riommi

TURRIACO — Un'ora abbondante di lavoro ieri mattina per gli alabardati a Turriaco, su un terreno morbido e asciutto e con una temperatura meno rigida, di quella fattasi sentire nei giorni precedenti. In gruppo o singolarmente tutti si sono prodigati in corsa, esercizi ginnici e movimento col pallone. Unico a non scendere sulterreno il portiere Drago che si è sottoposto alle terapie manuali e magnetiche del bravo Maffi. preparazione differenziata per Picci mentre s'è visto in buon ricupero Alberto Urban.

Insensibile alla cucitura sul sopracciglio destro, Maurizio Costantini si è concesso un supplemento di fatica con esercizi a terra; analogo trattamento lo si è scelto Scarafoni aiutato dal preparatore Marcuzzi. Altri dopo il campo si sono recati nella piccola sala attrezzi per particolari attività motorie. Il clima, già sereno, ieri è stato ancor più allegro per far festa al magazziniere Ennio e ai suoi 57 anni, con auguri, biscottini e Ramandolo.

Abbiamo parlato con Giacomini della partita di domani contro il temibile Foggia anche alla luce dei numerosi infortuni di cui deve tener conto. "Sicuramente non saranno in campo né Urban né Picci, c'è qualche dubbio per Drago, non ci sono dubbi per Cerone e Consagra e probabilmente sarà utilizzato Terracciano. Ma al di là di presenti e assenti c'è da tener in debito conto questa avversaria già temibile lo scorso anno ed ora maggiormente fortificata; si tratta di coprire con intelligenza le varie zone del campo per impedire i pericolosi affondi e contemporaneamente di mettersi in grado di tentar di colpire senza scoprirsi avventatamente".

A parole sembra facile ma in effetti si tratta di una difficilissima impresa per una Triestina che ha assoluto bisogno di punti e che non può permettersi passi falsi contro una delle compagini più agguerrite del girone. D'altro canto, lo hanno rilevato in tanti, la Triestina proprio contro le squadre più forti sa esprimersi al meglio. Da rilevare anche che l'eventuale assenza di Drago sembra non impensierire troppo i responsabili alabardati che nutrono illimitata fiducia nei confronti del ventiduenne Gianluca Riommi, giunto la scorsa estate da Gubbio e cresciuto alla scuola Zampa-Biato. Le assenze di Urban e Picci vengono coperte da Trombetta e Di Rosa, Terracciano scalpita a questo punto sembra che il «mister» abbia solo il problema di convincere i suoi a darci dentro di brutto. Comunque c'è ancora l'odierna seduta a Turriaco prima che Giacomini si ritiri a meditare uomini e strategie per imbrigliare gli scatenati rossoneri di Zeman.

[g. n.]

SERIE B / FOGGIA

Zeman non vuole cambiar tattica

«Garibaldino» anche al Grezar pur in assenza di Baiano

FOGGIA — Da queste parti si dice che anche la Triestina potrà passare un buon Natale, perché il Foggia senza Baiano non potrà andare oltre il pareggio. «Magari», risponde invece la piccola massa di tifosi razionali, che dopo le tre scoppole consecutive subite fuori e in casa con il Messina, metterebbe la firma pur di prendere un punto a Trieste e uno, subito dopo, a Taranto, nel superderby di Capodanno.

«Io penso — dice Zeman — che da qualche tempo riesce anche a sorridere — che il Foggia con o senza Baiano dovrà fare il suo gioco senza paura». Facciamo però notare al boemo che non è andata così bene ad Ascoli, dove il Foggia ha rimediato una dura sconfitta per 5 a 2. Niente da fare, la risposta è sempre la stessa: «Perdere 5 a 2 o 1 a 0 è lo stesso, si è perso ugualmente e non si è tentato nulla per capovolgere il risultato».

Giacomini e C., dunque, possono essere contenti di poter affontare un Foggia così garibaldino. Del resto se Zeman dovesse schierare nuovamente Casale e tenere in panchina Picasso la frittata sarebbe nuovamente ricucinata. La squadra del ceko ha infatti bisogno di un centrocampo imbottito quando gioca in trasferta. La difesa non riesce a mantenere le folate offensive degli avversari, né azzecca facilmente il fuorigioco. Ma questo, torniamo a ripetere, non dipende dai rossoneri, ma da una impostazione tattica fin troppo avventuriera, con un centrosenza di Signori, ad Ascoli vi è andata a buca. «Signori è molto importante nel gioco della squadra e comunque quella di Ascoli è stata una disavventura che non credo possa più capitarci».

— Crede, dunque, che il Foggia sia immune da sconfitte esterne?

«No, credo soltanto — conclude Baiano — che un risultato così sonante non lo rimedieremo più, almeno lo spero».

Nello spogliatoio dei rossoneri, comunque, si respira un'aria serena, le risate e le pacche sulle spalle si sprecano e anche Gradini, ex terzino titolare del Foggia, è tornato a sorridere dopo essersi ripreso da un pesante infortunio che lo ha lasciato fuori del campo per più di un anno e mezzo. «Sono contento di essere tornato col gruppo ad allenarmi — dichiara Grandini — era un momento che sognavo da molto tempo e ora che sono con i miei compagni di squadra, non mi sembra vero».

— Pensi di potercela fare a riprendere ad alti livelli la tua carriera d'atleta?

«Ho combattuto con tutte le mie forze per rientrare, e ora non mi fermerò davanti a nulla finché non potrò giocare dal primo minuto una partita di calcio col Foggia».

Zeman, comunque, non si sbilancia sul futuro dello sfortunato terzino anche se, con molta probabilità, lo porterà con lui a Trieste. Per la formazione bisognerà attendere domani.

[Mimmo Cicolella]

SERIE B / UDINESE

Buffoni, il problema Vanoli per la trasferta a Brescia

UDINE — Per Adriano Buffoni il primo problema gestionale. Vanoli, infortunato e squalificato, a Brescia non ci sarà e il tecnico, peraltro abbottonatissimo riguardo la formazione da opporre alle rondinelle di Bolchi, deve ora studiare una soluzione alternativa alla forzata assenza del suo propulsore di fascia. Quattro le opportunità a sua disposizione: dirottare Angelo Orlando o Sensini a sinistra oppure piazzare nel ruolo momentaneamente vacante il giovane Alessandro Orlando o il senatore Oddi, che contro il Padova ha rivestito con alterna fortuna l'incarico di battitore libero. Più probabile, a rigor di logica e considerato l'impegno in trasferta contro un avversario sostanzialmente imprevedibile, quest'ultima soluzione, con Lucci a rientrare nella consueta posizione di libero dopo il turno di squalifica.

Unico a non allenarsi ieri nel corso della seduta svoltasi nel pomeriggio, è stato Rocco Pagano, la cui caviglia non ha ancora messo giudizio dopo l'infortunio rimediato mercoledì sul terreno gibboso del Moretti. Un male minore, comunque, per un Buffoni che nel ruolo di tornante preferisce Mattei, relegando l'ex pescarese in panchina dopo una serie di precedenti buone prove. Un dualismo affiorato di recente che Pagano non gradisce ma al quale deve fare per forza di cose buon viso. Con il giocatore a preferire il dialogo su altri argomenti, primo fra tutti quello relativo al piede dolente e al quale sono state applicate ieri le terapie del caso.

«Non so se domenica potrò essere della partita. La caviglia mi fa male e mi preoccupa anche se voglio evitare ogni forma di pessimismo al riguardo. Soprattutto perché ho una gran voglia di far parte della comitiva per Brescia, in un incontro da impostare senza qualsiasi forma di dannosa presunzione da parte nostra».

Tutto fuorché presuntuosa, l'Udinese di Adriano Buffoni si appresta infatti ad affrontare una squadra dalle caratteristiche tattiche strane, coperta anche sul proprio terreno ma molto efficace nel gioco di rimessa, quello che domenica scorsa poteva costare caro ai friulani contro un Padova velocissimo in contropiede. Un avversario che a Mompiano potrà inoltre schierare l'assetto base, con il rientro del centrocampista ex cagliaritano De Paoli e di Valoti. Ma a sostenere i bianconeri nel prossimo turno al «Rigamonti» sono previsti circa 500 tifosi, in nome del rinato entusiasmo per una squadra cui l'avvento di Buffoni ha portato stimoli nuovi accanto a una serie positiva che contro il Brescia l'Udinese vuole fermamente continuare.

[Edi Fabris]

COPPA DEL MONDO / VAL GARDENA

Una libera agli svizzeri

Vince l'elvetico Heinzer - Ghedina solo nono - Oggi replica

COPPA Classifiche generali

VAL GARDENA — Questa la classifica della libera della Val Gardena valida per la Coppa del Mondo: 1) Franz Heinzer (Svi) 2'0''21; 2) Berni Huber (Ger) 2'0''57; 3) Atle Skaardal (Nor) 2'0''64; 4) Lasse Arnesen (Nor) 2'0''73; 5) Daniel Mahrer (Svi) 2'0''80; 6) Hannes Zehentner (Ger) 2'0''87; 7) Niklas Henning (Sve) e Rob Boyd (Can) 2'1''; 9) Kristian Ghedina (Ita) 2'1''9; 10) Williams Besse (Svi) 2'1''10; 17) Peter Runggaldier (Ita) 2'1''59; 19) Pietro Vitalini (Ita) 2'1''62; 47) Michael Mair (Ita) 2'4''14; 50) Alex Mair (Ita) 2'4''49.
Classifica generale di Coppa del Mondo: 1) Franz Heinzer (Svi) punti 65; 2) Alberto Tomba (Ita) 47; 3) Franck Piccard (Fra) 42; 4) Ole Christian Furuseth (Nor) 38; 5) Peter Roth (Ger) 34; 6) Lasse Kjus (Nor) 33; 7) Hannes Zehentner (Ger) 32; 8) Armin Bittner (Ger) 29.

VAL GARDENA — Dopo due secondi posti, nel superG di Valloire e nella libera di Val d'Isère, Franz Heinzer ha centrato il bersaglio grosso nella discesa di Coppa del mondo della Val Gardena, dove ha battuto la folta schiera dei temibili avversari. Il ventottenne campione, scendendo con il numero 9, aveva fatto segnare il miglior tempo (un eccellente 2'0''21); ma a chi gli si stringeva attorno per congratularsi, lo svizzero suggeriva prudenza. Già gli era capitato infatti, nella libera di Val d'Isère, di festeggiare la vittoria, prima che sul traguardo piombasse l'austriaco Leonard Stock, a portargli via il primo posto.
Con molta tensione, Heinzer ha, quindi, seguito i vari arrivi e ha tirato un respiro di sollievo solo dopo il numero 24, il tedesco Berni Huber, un bavarese di 23 anni, ottimo combinatista, forte sia in slalom sia in libera, il quale è riuscito a bloccare i cronometri sul 2'0''57: 36 centesimi di secondo in più dello svizzero. Alle spalle di Heinzer e di Huber, due norvegesi, Atle Skaardal e Lasse Arnesen, quindi lo svizzero Mahrer e il tedesco Zehentner, lo svedese Henning pari merito con il canadese Boyd, e infine, al nono posto, l'azzurro Kristian Ghedina, seguito da un altro svizzero, William Besse.
Solo a classifica assestata, almeno nelle prime dieci posizioni, il vincitore si è sbloccato, contento soprattutto (grazie ai 25 punti guadagnati) di essersi insediato in testa alla classifica generale di Coppa del mondo: «E' la prima volta nella mia vita — ha detto — che mi trovo davanti a tutti, ed è una bella soddisfazione».

Più indietro gli altri azzurri Una debacle per gli austriaci

In dieci anni di carriera, lo svizzero, che vinse la sua prima gara di coppa a Val d'Isère nel 1983, con ieri ha collezionato sette successi in Coppa del mondo, ma anche tutta una serie di delusioni, soprattutto ai mondiali di Bormio e di Crans Montana, dove fu sempre quarto. Della gara ha detto: «Credo di aver fatto una delle migliori discese in assoluto; e aver vinto questa classifica, dopo il secondo posto dello scorso anno, mi riempie di gioia. Adesso — conclude — mi voglio godere questo successo e pensare a domani; se arrivasse un bis, sarebbe un sogno».
Enorme la soddisfazione anche del secondo classificato, il bavarese Berni Huber al suo miglior risultato in Coppa del mondo. Già decimo ai mondiali di Vail di due anni fa, fu settimo nella libera di coppa di Cortina, lo scorso anno, e ancora settimo in combinata a Wengen, l'anno prima. E' un combinatista sul quale s'appuntano le speranze della squadra tedesca.
Ottima la prova dei norvegesi, che con Skaardal e Arnesen hanno occupato il terzo e quarto posto, grazie anche alla preparazione di quel mago dello sci che è il loro allenatore, l'austriaco Dieter Bartsch. A sorpresa, hanno, invece, fallito sia gli austriaci (il primo, Ortlieb, è solo 12.o) che hanno sbagliato le scioline.
E non da meno sono stati gli italiani, che peraltro non hanno avuto la fortuna dalla loro parte: Werner Perathoner e Danilo Sbardellotto hanno riportato danni alle gambe, cadendo malamente nella parte alta del percorso, e Kristian Ghedina, pur protagonista di una buona discesa si è dovuto accontentare del nono posto.
Onorevoli anche i piazzamenti di Peter Runggaldier e di Pietro Vitalini, classificatisi rispettivamente al 17.o e al 18.o posto, mentre i due Mair, Michael e Alex, sono arrivati 47.o e 50.o.

Il vincitore Franz Heinzer in piena azione.

TACCUINO

PUGILATO

Il mondiale supermedi

PUGILATO. «Se batto Matteoni poi con Duran 'mano di pietra', non avrò problemi». Sono parole del pugile romano Mauro Galvano che stasera sul ring di Montecarlo affronterà l'argentino Dario Matteoni per la conquista del titolo mondiale dei supermedi, versione Wbc. Una cintura abbandonata dal grande «Sugar» Leonard che il vincitore di stasera dovrà poi difendere in un altro match prestigioso con un altro mito, il panamense Roberto Duran detto, appunto, «mano di pietra». Galvano, che è campione d'Europa dei supermedi, ha lasciato il ritiro di Bogliasco (Genova) dove per 40 giorni ha curato la preparazione e insieme al suo allenatore Rocco Agostino si è sistemato a Montecarlo. «Gli allenamenti sono stati duri, ma ora — ha detto il pugile — ne sento tutto il beneficio. Sono al massimo stato di forma. Non ho alcun timore e sono preparato a tutto. La vittoria è alla mia portata. Se vincerà Matteoni vorrà dire che è lui il più forte».
PATTINAGGIO. Per la Federazione italiana hockey e pattinaggio è tempo di verifiche. Il commissario straordinario, Mario Pescante, ha convocato, infatti, per oggi in un hotel di Roma le assemblee federali (ordinaria e straordinaria). Quella ordinaria, che si inizierà alle 10, sarà chiamata ad esaminare la relazione sportivo-finanziaria. Quella straordinaria, che incomincerà alle 12, dovrà pronunciarsi e votare sulle proposte del nuovo statuto federale. Alle due riunioni partecipano i presidenti delle società o i loro delegati, che siano dirigenti in carica dello stesso sodalizio e che non siano atleti o ufficiali di gara tesserati alla federazione.
IPPICA. L'applicazione della direttiva europea in materia di corse, ovvero l'apertura delle gare a tutti i Paesi membri della Cee (fatta eccezione per una fascia riservata agli allevamenti nazionali), la revisione dello statuto dell'Unione europea del trotto (Uet) e la necessità di creare un organismo televisivo capace di trasmettere tutti i grandi premi del trotto europeo: sono questi i problemi più urgenti secondo l'on. Zurlo, presidente dell'Unire e dell'Uet.
SCI. L'italiano Patrick Holzer ha vinto a Madonna di Campiglio, in Trentino, lo slalom gigante Fis del terzo Memorial Catturani. La gara si è disputata sulla nuova pista Pradalago-Nambino ed è stata dominata dalla squadra azzurra. Dietro Holzer è terminato l'austriaco Marco Hangl e quindi, nell'ordine, gli italiani Roberto Stampatti, Attilio Barcella e Carlo Gerosa. Seguono poi Fabio De Grignis settimo, Konrad Kurt Ladstaetter decimo, Heinz Holzer quattordicesimo e Norman Bergamelli quindicesimo. Martedì prossimo a Madonna di Campiglio, sul canalone Miramonti si disputerà lo slalom di Coppa del mondo valido per la 3Tre
PALLAVOLO. In un albergo romano si è iniziata ieri la riunione del consiglio federale della pallavolo italiana. La conclusione è prevista per stasera. Ieri sono stati affrontati quei punti all'ordine del giorno che riguardano la vita della federazione: verbali, delibere, incarichi, progetti per la riorganizzazione di alcuni settori, fra i quali quello tecnico, i campionati europei donne del 1991 che saranno ospitati in Italia. Ma la parte più importante dell'ordine del giorno sarà affrontata oggi. Ai punti 10 e 11 si legge infatti: verifica dell'attuale situazione politica del consiglio federale e assemblea nazionale.

VAL GARDENA

Perathoner, stagione finita Sbardellotto oggi bloccato

VAL GARDENA — Due [illegible] ... operato e quindi è difficile che possa tornare sul campo di gara in questa stagione.
[illegible] secondo infortunio è toccato proprio a Sbardellotto che, dopo un buon secondo intertempo è caduto male [illegible] salto. Ha riportato una [illegible] anche lui al ginocchio sinistro, per cui ha dovuto abbandonare. Accompagnato in albergo, si sta curando con impacchi di ghiaccio, ma sicuramente oggi non potrà esser in gara.
[illegible] a Meiringen a causa della neve, gli organizzatori hanno deciso di annullare la gara di discesa libera femminile che avrebbe dovuto disputarsi ieri nell'ambito dei tre giorni del programma svizzero di Coppa del mondo. La gara potrebbe disputarsi oggi, insieme con il super gigante, ha detto una portavoce dell'organizzazione. Il gigante femminile rimane, comunque, fissato per domani salvo imprevisti.

VAL GARDENA / INTERVISTE

Ghedina: «Qualche errore»

VAL GARDENA — Dopo l'acuto di Tomba nello speciale del Sestriere, ieri sulla Sass Lonch della Val Gardena è mancato il controcanto di Kristian Ghedina. Il cortinese in questa prima libera europea di Coppa del mondo (oggi ce ne sarà un'altra) si è dovuto accontentare del nono posto, a 88 centesimi dal vincitore, un grandissimo Franz Heinzer.
«Ho sciato bene, sicuramente più determinato del solito — ha detto Ghedina — ma, a mano a mano che passa il tempo, la pista si scalda e diventa più veloce, favorendo quelli che partono dopo. Però — ha ammesso — ho fatto alcuni piccolissimi errori, sulla prima "esse" e nel muro prima di arrivare alle gobbe di cammello, e li ho pagato caro». Poi scherzando, ha aggiunto: «E pensare che mi ero messo il profumo e il gel sui capelli, per riuscire bene nelle foto sul podio. Peccato — dice — ma sarà per un'altra volta, anche se in discesa crscono sempre di più quelli che vanno veramente forte».
Poi si consola avvertendo: «In Val d'Isère ero arrivato solo 22.o, oggi sono nono, e quindi sono in netta progressione; e se non sarà domani, presto, presto sul podio ci arrivo anch'io». Quanto ad Heinzer, il vincitore, il cortinese spiega: «E' molto forte, attraversa un ottimo momento, ha esperienza, ottimi materiali, è un grande scivolatore e oggi è partito alla grande».
Ma Ghedina avverte che bisognerà stare attenti a Skaardal e all'americano Tommy Moe che — dice il cortinese — ha voluto strafare. Runggaldier, solo 17.o pur avendo fatto registare ottimi intertempi nella parte alta, ammette: «Ho perso molto nello schuss finale, anche se gli sci andavano». Poi si consola, perché, dice «stiamo bene, e dovremmo venir fuori già nelle prossime gare».
Anche Vitalini, 18.o, recrimina sulla discesa. «Sul Ciaslat — spiega — sono andato malissimo; ero basso in linea, anche se nelle gobbe di cammello sono andato benissimo. Ero tranquillo — dice — senza problemi e spero solo di sfruttare l'esperienza di oggi, per la gara di domani».
Alex Mair solo 40.o, al suo debutto in gare di Coppa del mondo, riconosce di non aver ancora numeri sufficienti per competere con le «vecchie volpi». «Era la mia prima volta su questa pista; non è difficile — dice — ma chi l'ha fatta un sacco di volte sa come affrontare le difficoltà».
E Michael Mair, 47.o, si dimostra un po' preoccupato: «In partenza — dice — mi sembra di andare giù e spaccare tutto; poi vedo i tempi, ed è dura da digerire. Ma — sostiene — devo aver pazienza, anche se mi fa piacere esser ancora riconosciuto, il risultare simpatico alla gente e avere ancora tanti fans».

Lo sport in TV

10.45	Capodistria	Tennis, coppa del grande slam
11.00	Montecarlo	Pianeta neve (replica)
11.35	Montecarlo	Sci, supergigante femminile
12.00	Teleantenna	Top handball
12.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
12.40	Montecarlo	Sci, discesa maschile
12.40	Rai 3	Sci: discesa libera maschile
13.15	Rai 2	Dribbling
13.30	Italia 1	Calciomania
13.30	Capodistria	Football - national league americana
13.30	Montecarlo	Crono, tempo di motori
14.15	Montecarlo	Sport show
14.35	Rai 1	Sabato sport
15.00	Capodistria	Assist
15.05	Rai 3	Rugby, partita di campionato
15.30	Capodistria	Supervolley
16.00	Capodistria	Tennis - coppa del grande slam
16.15	Rai 3	Da Roma: ippica
16.30	Rai 1	Sabato sport
16.30	Rai 2	Da Reggio Emilia, pallavolo
17.45	Rai 2	Da Torino: pallacanestro
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.00	Teleantenna	Panathlon - al servizio dello sport
19.15	Telequattro	Ciao Unione
19.30	Capodistria	Sportime
19.40	Teleantenna	Anteprima sport
20.00	Telequattro	Anteprima sport
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.10	Rai 2	Da Montecarlo, pugilato: Galvano-Matteoni
22.20	Montecarlo	Pugilato, campionato del mondo
22.20	Italia 1	Superstar of wrestling
22.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
23.05	Italia 1	La grande boxe
23.15	Capodistria	Calcio campionato inglese
23.35	Telequattro	Anteprima sport (replica)
23.50	Teleantenna	Rta sport
0.15	Capodistria	Tennis, coppa del grande slam
0.20	Rai 2	Notte sport

BASKET

STEFANEL / DOMANI A CHIARBOLA LA KNORR BOLOGNA

Virtus indigena con mani 'quadre'

EMMEZETA / DERBY

Reyer, «nemico» scomodo ma i friulani crescono

UDINE — Il prossimo avversario, per l'Emmezeta, è di quelli scomodi e i friulani lo sanno benissimo. Nei 32 incontri finora disputati in serie A fra Apu e Reyer la superiorità dei veneziani appare indiscutibile, con 23 vittorie dei granata contro le sole nove degli udinesi.
Una tradizione avversa che domani l'Emmezeta proverà a ribaltare sul parquet mestrino del «Taliercio», dove i veneziani disputano il loro campionato dopo aver ripudiato lo scomodo impianto dell'«Arsenale». La squadra di Piccin è in ripresa, anche se nell'ultimo turno, contro il Banco di Sardegna, è stato necessario un supplementare per aver ragione dell'ostica ma presuntuosa formazione di Millina.
Una ritrovata, seppure in maniera parziale, condizione, palpabile anche nel match amichevole disputato giovedì sera al Carnera contro i polesani del Gradine, con Turner in regia al posto del contuso Bettarini, Daniele (neppure per un attimo in campo contro i sardi) a darsi da fare contro i lunghi jugoslavi e Maran lasciato ai box a causa di un fastidioso trauma a un alluce che gli impediva una sciolta deambulazione.
Condizioni di salute che il tempo comunque ha migliorato, non pregiudicando la partecipazione dei nuovi traumatizzati al delicato incontro con i lagunari di Andy Russo. Bettarini, colpito duro a un ginocchio da un calcione di Lardo nel corso dei supplementari con i sardi, si è allenato ieri regolarmente e anche Maran, seppure con prudenza, si è rimesso agli ordini di un Piccin senza dubbio più rilassato dopo il positivo evolversi degli ultimi avvenimenti.
E mentre King continua a sottoporsi alle torture serali del professor Sepulcri, il suo sostituto, Terry White, evidenzia progressi palpabili, pure se la sua permanenza a Udine è ormai limitata a un periodo ridotto. Ma le superottimistiche previsioni della dirigenza friulana stanno facendo comunque i conti con la realtà dei fatti: King non potrà assolutamente ripresentarsi in campo in condizioni di forma accettabili prima della fine di gennaio e i sanitari dell'Emmezeta più o meno velatamente lo confermano.
Alla resa dei conti dei prossimi impegni di fuoco (Reyer e Lotus Montecatini prima del giro di boa interno con Trapani), dunque, una squadra la cui coppia americana si sta progressivamente stabilizzando sui ritmi del campionato italiano e con un Turner più che mai protagonista.
Un innesto, quest'ultimo, che si sta rivelando azzeccatissimo soprattutto in considerazione dell'estrema duttilità del coloured e della sua predisposizione alla manovra del collettivo dopo un avvio all'insegna di un insano narcisismo.

[Edi Fabris]

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Attenti, passa il basket. Arriva la Knorr Bologna e Trieste sta per vivere una grande giornata cestistica. La Virtus, per successi in patria è seconda soltanto all'Olimpia Milano, sul cui parquet i neroarancio si esibiranno proprio sabato. In 53 campionati di serie A disputati, a partire dal 1936, la prima squadra di Bologna ha vinto dieci scudetti e non ha mai conosciuto l'onta della retrocessione, anzi, i suoi peggiori piazzamenti sono stati decimi posti. E' stata fondata addirittura nel 1925 ed è la più antica società italiana, anche se appena l'anno scorso ha conquistato il suo primo alloro internazionale, vincendo la Coppe delle Coppe, oltre a mettere in bacheca la quarta Coppa Italia. In campionato furono proprio i bolognesi a eliminare nel primo turno dei play-off una Stefanel già appagatissima dalla clamorosa doppia promozione e con l'uomo simbolo, Terry Tyler, che mancò proprio quei due appuntamenti cruciali.
Trieste domani alle 17.30 cercherà di vendicare questa fresca occasione perduta e di ripetere quei colpacci clamorosi che le permisero di giustiziare le «V» nere nel 1980 e nel 1984. Stavolta però, per la prima volta negli ultimi trentacinque anni, le parti sembrano capovolte e sono i triestini, settimi in classifica con 16 punti, a guadare dall'alto in basso gli emiliani, undicesimi a quota 12 e, se il campionato finisse ora, esclusi dai play-off. Il match è anche un'avvincente sfida tra le due migliori difese del campionato: più lineare quella dei neroarancio, più alchimistica quella dei bianconeri che alternano la zona, la uomo, la match-up, la zone-press.

«Gus» Binelli, 25 punti domenica con la Clear, sarà l'arma che domani la Knorr cercherà di privilegiare.

Della crisi che per tutto il girone d'andata sta tormentando tre grandi, Scavolini, Ranger e Knorr, proprio i bolognesi sembrano i più impelagati, avendo dovuto fronteggiare situazioni calde su ogni fronte. Tormentata fin dall'inizio dagli infortuni che hanno messo in grave difficoltà il giovane coach, Ettore Messina, la Virtus ha vissuto anche un grave trambusto societario conclusosi soltanto da poco con il ritorno di Paolo Francia alla carica di presidente. Le nuove offerte della Nba all'uomo più efficace della squadra, Ray Richardson, vere o presunte, hanno prima indotto il giocatore a un tiramolla con i dirigenti su un cospicuo ritocco dell'ingaggio, e gli hanno poi fatto saltare i nervi. E' stato «Sugar» la scintilla della maxirissa di Varese di tre settimane fa che i bolognesi stanno pagando con cinque giornate di squalifica allo stesso Richardson e due a Clemon Johnson che finirà di scontarle proprio domani a Trieste.
Una partita atipica dunque non solo perchè è la grande Virtus a dover rincorrere in graduatoria i triestini, ma anche perchè gli ospiti si presenteranno a Chiarbola in versione «all-Italy». Sembrerebbe tutto più facile dunque se questa squadra di indigeni non avesse dimostrato grande orgoglio rialzando la testa proprio domenica scorsa allorchè ha fermato la Clear Cantù, seconda in classifica, battendola 80-76. E' stata questa la sesta vittoria, a fronte di sette sconfitte. Lontano dal piccolo «Madison» di Bologna, la Knorr ha sempre perso, confermando di giornata in giornata, un tristissimo primato, quello delle mani più quadrate di tutta la serie A, compresa la A2. I bolognesi tirano con il 44 per cento; penultimi in questa speciale graduatoria sono i reggini della Panasonic, ma ben quattro punti percentuali sopra, con il 48. Nemmeno la Stefanel eccelle e ha il 49 per cento. L'assenza di Johnson dovrebbe togliere alla squadra anche una parte del suo ottimo potenziale sotto le plance dato che pure il pivot di riserva, Cavallari, è acciaccato, così come il capitano e play della nazionale, Roberto Brunamonti.
Messina è costretto a puntare moltissime carte sul play Coldebella, sul monfalconese Bon, sul difensore Gallinari e su Binelli che per l'ennesima volta sembra sull'orlo dell'esplosione. Tanjevic invece ha tutti gli uomini in salute e questa mattina al palasport li farà allenare al tiro.

AROMCAFFE' / LE AVVERSARIE

Gemeaz, non mostro sacro ma compagine solida

TRIESTE — «Sulla carta noi siamo privi di un'americana, ma conserviamo comunque, la nostra combattività, per rendergli la vita dura». Così il direttore sportivo dell'Aromcaffè Odinal, avvisa il Gemeaz Milano, squadra che le ragazze biancocelesti affronteranno questa sera al palazzetto milanese. «Le ragazze — prosegue Odinal — sono tutte tranquille, le due vittorie consecutive sono state importanti. Il Gemeaz è una squadra molto forte, ma lo ripeto, sul parquet si va sempre cinque contro cinque».
In effetti il Gemeaz, pur non essendo un mostro sacro come Comense e Cesena, è una formazione molto valida. Dopo un avvio di campionato estremamente lento, ma questo sembra essere un'abitudine di una formazione lombarda, attualmente si trova a metà classifica con 14 punti. Parlando del Gemeaz non bisogna dimenticare di sottolineare che è una squadra che è andata ai tempi supplementari con il Comense, e non più tardi di una settimana fa, ha rischiato di vincere con il Conat Cesena.
Formazione temibile, comunque, che non nasconde di avere obiettivi piuttosto alti. Vestono la maglia milanese le due straniere Gillom e Perry, forti sotto canestro, completano inoltre il quintetto la Rossi, una validissima pivot che gioca anche da ala, la Zanotti a 1.82 d'altezza, e la Sara De Megni.

[f. d.]

MONTESHELL / STASERA

Il capofila Montecchio si esibisce a Muggia

TRIESTE — Interessante incontro testa coda, stasera, alla «Pacco» di Muggia. La Monteshell alle 20.30 affronta, nell'ultimo turno interno del girone di andata, il Wit Boy Montecchio.
La compagine veneta occupa la testa della classifica in compagnia del Lissone, a quota 20, avendo perso finora in una sola occasione.
Agli antipodi la compagine muggesana che si trova sempre ultima, la sola in classifica a zero, dopo 11 partite.
Durissimo compito, dunque, per le rivierasche, quello di interrompere la serie negativa proprio con una delle compagini più solide del campionato.
Comunque un'importante occasione per l'allenatore Steffé, per verificare lo stato fisico e psicologico della squadra, chiamata a reagire dopo le recenti battute a vuoto.
Quanto meno il pubblico muggesano si aspetta una prova d'orgoglio.

[l. l.]

IPPICA

La Tris: 11-16-13

ROMA — Sempre puntuale agli appuntamenti con le Tris, Estac di Omar non si è smentito nemmeno in quella romana che lo ha visto dominare alla distanza la situazione dopo che all'imbocco della curva finale Dakovo aveva vanamente cercato di arginare la sua avanzata. All'epilogo, mentre Estac di Omar dominava la scena, Dakovo calava di tono e veniva superato negli ultimi metri prima da Jambo Jet e poi anche da Gepinico.
Totalizzatore: 150; 43, 103, 116; (1677). Montepremi Tris lire 1 miliardo 781 milioni 542 mila, combinazione vincente 11-16-13. In totale ci sono stati 134 vincitori dei quali 11 a Trieste, 7 presso la «Tergestea», 4 da «Monti». Quota elevata, 9 milioni 40 mila 600 lire. Non ha corso Classic Crown, numero 22.

[m.g.]

REMI

Presentato il nuovo c.t.

ROMA — E' cominciato ieri ufficialmente il «dopo Nielsen» del canottaggio azzurro. Il nuovo direttore tecnico della nazionale, il tedesco orientale Theodor Korner, è stato, infatti, presentato alla stampa. E con un pizzico di scaramanzia è stata scelta la sede della Canottieri Lazio, dove dieci anni fa era stato presentato il tecnico norvegese. Korner ha confessato di aver desiderato per molti anni di lavorare in un paese dell'Europa meridionale.

BORSA

801 (+0,63%) Ancora un progresso a piazza Affari dopo l'impennata d'inizio anno. Sospese le Acqua Marcia. Tutte positive le blue chips. In tensione le Trenno.

DOLLARO

1117,35 (+0,34%) Contenuto ma apprezzabile progresso del biglietto verde, ancora per il sostegno diretto della Bundesbank. Attesa per i dati industriali Usa di novembre, in programma nel primo pomeriggio.

MARCO

754,27 (+0,04%) La lira si è dimostrata complessivamente resistente, anche se il marco ha guadagnato un quarto di punto. La buona tenuta ha consentito alla Banca d'Italia di restare fuori dal mercato

BORSA DI MILANO (14.12.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	2199	-51	-2,3	1750	4130	0,2	4,1	15,5
Abeille	101500	500	0,5	95300	138350	-0,5	2,0	17,7
Acq. De Ferrari	7510	0	0,0	3067	9500	-1,1	1,1	46,2
Acq. De Ferrari rnc	2588	78	3,1	1257	3370	-2,3	3,5	15,9
Acq. Marcia	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Acq. Marcia rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Aedes	17500	115	0,7	12910	27090	-0,1	0,8	49,0
...								
Fisac	416	-11	2,6	660	2103	-1,8	0,0	—
Fisac r sp.	8500	0	0,0	386	1061	-2,3	0,0	—
Fiscambi H	8990	0	0,0	7490	9830	0,0	0,0	—
Fiscambi H rnc	3415	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fisia	2210	0	0,0	3350	6444	-0,1	2,9	12,3
Fochi Filippo	3060	0	0,0	1650	2550	0,3	4,5	7,2
Fondiaria spa	7390	140	1,9	2640	3830	-0,2	8,8	—
Fondiaria spa W	40500	500	1,3	2250	8550	3,4	2,0	43,1
Fornara	18700	150	0,8	37100	68189	2,5	1,2	33,6
Franco Tosi	1190	2	0,2	17000	38020	-3,6	0,0	—
	28910	60	0,2	313	2669	-2,1	4,3	21,1
				19550	36280	-2,0	3,2	20,2

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Gabetti	2525	10	0,4	2450	4245	-3,1	0,0	—
Gaic	1646	-4	-0,2	1550	3672	1,6	2,0	18,4
Gemina	1759	29	1,7	1521	2450	3,5	3,3	20,2
Gemina rnc	1410	11	0,8	1252	2404	-1,1	4,7	16,3
Generali	31500	100	0,3	27630	43198	1,6	1,0	35,9
Gerolimich	105	1	1,0	87	133	1,0	2,9	36,8
...								
Sifa	1368	12	0,9	1240	2450	0,7	3,5	4,6
Sifa 1-7-90	1220	19	1,6	1140	1540	-3,1	0,0	—
Sifa rnc	1122	10	0,9	842	1760	-2,4	5,2	3,9
Simint	5520	40	0,7	3275	8650	-6,3	2,2	36,4
Sip	1258	19	1,5	1053	1730	5,8	5,6	4,3
Sip rnc	1307	13	1,0	1100	1569	2,9	6,9	4,5
Sirti	10790	-160	-1,5	8910	15235	-1,5	4,4	20,2
Sisa	2200	0	0,0	1910	3695	-0,2	2,3	12,8
Sme	3820	70	1,9	3563	4910	0,5	2,9	29,8
Smi Metalli	1321	11	0,8	1063	2275	-1,6	4,2	14,5
Smi Metalli rnc	1007	3	0,3	940	1580	-0,9	7,4	11,1
Smi Metalli W	420	20	5,0	354	948	-1,2	0,0	—
Snia BPD	1506	16	1,1	1360	3473	-2,5	4,3	9,9

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Snia BPD r sp.	1490	-15	-1,0	1320	3431	-4,5	5,7	9,8
Snia BPD rnc	1241	9	-0,7	1190	1812	-0,7	7,7	8,2
Snia Fibre	1487	12	0,8	1335	2075	0,8	6,7	8,3
Snia Tecnopolimeri	3980	-5	-0,1	3670	8020	0,8	7,8	6,6
So Pa F	3750	40	1,1	2841	6590	-3,4	2,6	18,1
So Pa F rnc	2505	-35	-1,4	1428	3851	1,4	4,6	12,1
...								

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr	Div % chius.	Chius.-ut. az.
...								
B.ca Pop. Milano	9180	-200	-2,1	7600	12620	-5,3	4,7	8,7
B.ca Pop. di Intra	12600	100	0,8	10063	14995	1,6	5,2	13,1
B.ca Prov. Napoli	6100	0	0,0	4429	6290	-0,5	1,3	29,3
Banco di Perugia	2360	-10	-0,4	1055	2670	-6,7	1,3	28,4
Cibiemme Plast	1505	5	0,3	1400	2890	-3,8	5,0	10,9
Citibank Italia	4850	0	0,0	4750	6700	0,1	—	18,7
Condotte Acq. Roma	190	0	0,0	160	333	-2,1	—	—
Credito Agr. Bresc.	8000	50	0,6	6577	8600	0,6	2,7	15,9
Cred.to Bergamasco	33700	0	0,0	26234	44000	-2,9	3,3	21,5
Creditwest	10490	190	1,8	7700	12490	2,8	4,3	15,0
Finance	69400	100	0,1	31000	71000	-0,6	0,7	58,8
Finance priv	69300	200	0,3	15800	71300	0,4	0,7	58,7
Frette	7620	20	0,3	7110	9000	-4,2	3,9	28,4
Ifis priv.	1480	0	0,0	1480	1770	-3,7	—	—
Inveurop	1116	6	0,5	1097	1188	-3,5	—	—
Italiana Incendio V	203600	100	0,0	200000	260700	0,0	0,6	31,7
Piccolo Cr. Valtel.	17240	30	0,2	13830	20720	1,4	4,6	11,5
Terme di Bognanco	603	13	2,2	514	889	-0,3	5,3	—
Zerowatt	6000	0	0,0	2950	6500	4,2	0,7	40,1
Nuove Quotazioni:	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Nord-Mi	40020	30	0,1	31000	40020	0,3	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 204,70 (+0,80%); Azionari 226,50 (+1,26%); Bilanciati 205 (+0,95%); Obbligazionari 189,34 (+0,08%). Fonte: Studi Finanziari

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP dic. 90 9,25%	n.r.	—
BTP mar. 91 12,50%	100,05	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,30	0,00
BTP feb. 92 9,25%	96,95	-0,10
...		
CCT apr. 93	99,70	0,00
CCT mag. 93	100,05	0,00
CCT ago 93	100,05	-0,05
CCT 18 set. 93	97,50	0,00
CCT 18 set. 93	98,60	-0,41
CCT ott. 94	98,60	-0,05
CCT feb. 95	99,30	0,00
CCT mar. 95	97,55	-0,05
CCT apr. 95	97,20	0,05
CCT mag. 95	97,10	0,00
CCT giu. 95	97,35	0,00
CCT lug. 95	98,00	0,00
CCT ago. 95	97,60	0,00
CCT set. 95	96,90	-0,10
CCT ott. 95	97,50	0,00
CCT nov. 95	97,70	-0,05
CCT dic. 95	98,10	0,00
CCT gen. 96 CV	99,80	-0,60
CCT feb. 96	98,10	0,00
CCT mar. 96	98,05	0,00
...		
Enel 88-96 3ª	101,60	-0,30
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,00	1,56
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	104,50	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	106,90	-123,2
Olivetti 87-94 6,37%	81,50	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-03-91	86	97,46	0,21%
14-06-91	178	94,91	0,30%
16-12-91	363	90,06	0,25%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST	Milano	Mi. ban	UIC
Dollaro Usa	1117,35	1130	1117,425
Marco Ted	754,27	751,5	754,245
Franco fr	221,88	223,25	221,92
Fiorino ol.	668,67	665	668,64
Franco belga	36,395	36,35	36,395
Sterlina	2169,9	2161	2170,015
Lira irlandese	2007,5	2004	2007,5
Corona dan.	195,84	195	195,805
Dracma	7,27	7	7,26
Ecu	1547,15	—	1547,225
Dollaro can	963,75	955	963,775
Yen giapp.	8,454	8,3	8,454
Franco sviz.	881	881	881,15
Scellino aust.	107,216	107,3	107,213
Corona norv.	192,16	190,75	192,205
Corona sved.	200,35	198,5	200,36
Marco f.nl.	312,49	310	312,52
Escudo port.	8,538	8,5	8,537
Peseta spag.	11,843	11,7	11,844
Dollaro aust.	856,6	850	856,6
Dinaro (MI) jg (nuovo)	—	85	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	80	—
Rand sudafr	—	445,70	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4773-4853	5,0330-0450	1,9380-90	1,2703-13
Yen	*1,1185-1215	*3,8090-8174	256,39-63	*0,9540-55
Marco	—	3,3961-4025	2,8759-95	*85,54-67
Franco Fr	*29,3450-5050	—	9,772-88	*25,14-17
Sterlina	2,8670-8810	9,7835-8015	—	2,4612-44
Franco Sv	*116,63-117,83	3,9646-9722	2,4680-13	—
Lira	**1,3210-3310	**4,5038-5122	2169,5-2,7	*0,1131-33

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

dicembre	Dom	Off
Oro Milano (1)	13300	13500
Oro Londra (2)	373,50	374,50
Oro Zurigo (2)	373,25	374,25
Argento (3) (ind.)	145800	149400
Sterlina oro n.c.*	109000	116000
Sterlina oro n.c.	107000	113000
Marengo italiano	87000	94000
Marengo sv.zzero	89000	96000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	172,50	0,00
Cir 85-92 10,00%	97,70	0,00
Cir 86-92 9,00%	95,60	-0,21
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	115,25	-0,65
Efib. Valtel 86-91 7,00%	102,00	0,00
Eridania 85-90 10,75%	135,00	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	97,30	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	89,30	0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,30	0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	89,05	0,00
Gim 86-93 6,50%	93,90	-1,17
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,55	-0,72
Iri-Sifa 86-91 7,00%	95,75	-0,26
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,90	0,37
Marelli 87-95 6,00%	82,00	1,22
Med. Barletta 87-94 6,00%	97,50	-0,51
Med. Cir (ex Sab) 7,00%	86,20	-0,12
Med. Cir 86-96 7,00%	83,00	-0,30
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	108,20	1,11
Med. Itac 85-95 7,00%	205,50	1,70
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,70	-0,30
Med. Italmob. 86-95 7,00%	206,00	4,61
Med. Unif. c. 86-93 7,00%	91,05	-0,16
Med. Marzotto 86-93 7,00%	122,50	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	125,60	0,08
Med. Pir. & C. 86-93 6,50%	88,55	0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,50	-0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	89,45	0,17
Med. Sip 86-91 8,00%	99,60	0,00
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	86,50	-1,45
Med. Snia Tec. 86-93 7,00%	97,90	1,43
Med. Unicem 86-96 7,00%	108,10	0,56
Merloni 87-91 7,00%	94,20	-0,21
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	96,50	0,00
Olcese 86-94 7,00%	87,10	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	135,50	0,96
Pirelli SPA 85-95 9,75%	100,60	0,20
Rinascente 86-93 8,50%	118,30	0,08
Saffa 87-97 6,50%	109,00	0,37
Selm 86-93 7,00%	96,00	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	100,60	0,15
Zucchi 86-93 9,00%	186,50	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	187,50	0,00

MERCATO DEL DENARO (Valute 14.12.1990)

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	15,125	15,000
Vista	12,000	12,125
7 Giorni	14,625	14,750
15 Giorni	15,000	15,250
1 mese	14,750	14,875
3 Mesi	13,625	14,125

Lira interbancaria: 1 mese (14,500-14,875); 2 mesi (14,500-14,875); 3 mesi (13,500-14,000).

BORSA DI TRIESTE

	13/12	14/12
Mercato ufficiale		
Generali*	31420	31475
Lloyd Ad	13200	13250
Lloyd Ad. risp.	9350	9450
Ras	18700	18700
Ras risp.	9750	9850
Sai	15500	15500
Sai risp.	7800	7750
Montedison*	1493	1505
Montedison risp.*	987	994
Pirelli	1720	1740
Pirelli risp.	1740	1740
Pirelli risp. n.c.	1400	1390
Pirelli Warrant	230	230
Snia BPD*	1500	1520
Snia BPD risp.*	1500	1520
Snia BPD risp. n.c.	1250	1270
Rinascente	5730	5900
Rinascente priv.	3790	3790
Rinascente risp.	4070	4040
Gottardo Ruffoni	3560	3590
G.L. Premuda	2400	2400
G.L. Premuda risp.	1500	1500
SIP ex fraz.	1250	1254
SIP risp.* ex fraz.	1280	1295

	13/11	14/12
Bastogi Irbs	319	320
Comau	1910	1950
Fidis	6400	6500
Gerolimich & C.	105	105
Gerolimich risp.	87	88
Sme	3800	3810
Stet*	1910	1895
Stet risp.*	1680	1682
D. Tripcovich	10700	10950
Tripcovich risp.	6600	6600
Attività immobil.	3810	3910
Fiat*	5980	6040
Fiat priv.*	4485	4505
Fiat risp.*	4700	4730
Gilardini	2820	2840
Gilardini risp.	2350	2400
Dalmine	380	390
Lane Marzotto	5650	5640
Lane Marzotto r.	5510	5510
Lane Marzotto r.n.c.	4250	4250

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	97,30	(-0,31)
Francoforte	Dax	1522,40	(+0,31)
Londra	Ft-Se 100	2168,40	(-0,18)
Sydney	Gen.	1309,80	(-0,76)
Zurigo	C. Su.	476,50	(-0,88)
Bruxelles	Gen	5082,37	(-0,75)
Hong Kong	H.S.	3125,69	(-0,78)
Parigi	Cac	1635,52	(-1,44)
Tokyo	Nik.	24349,50	(-1,20)
New York	D.J.Ind.	2593,81	(-0,79)

PIAZZA AFFARI

Il mercato riprende fiato In rialzo Fiat e Montedison

MILANO — Piazza degli Affari ha salutato la definitiva approvazione delle legge sulle sim con un rialzo dello 0,63 per cento. Dopo il vistoso recupero della settimana passata e i ripetuti ribassi registrati nelle prime riunioni di questa, da un venerdì all'altro il mercato ha così riguadagnato in definitiva un altro punto percentuale.

Ieri, tra i titoli più richiesti, si sono nuovamente distinte Fiat e Montedison: la prima con un rialzo del 2,1% si è riportata sopra le 6 mila lire, la seconda — con uno spunto delle stesse dimensioni — ha superato quota 1.500. Ancora più sostenuto l'andamento della Rinascente (+2,9%), ma soprattutto della Pirellona che ha continuato a salire con vigore sia in apertura che nelle fasi del dopo listino. Ottime prove, inoltre, per Stet, Italcable e Mediobanca. Si sono raffreddati per contro i recenti entusiasmi della speculazione su Cir, Generali e sugli assicurativi in genere.

La sospensione a tempo indeterminato della Bastogi e dell'Acqua Marcia ha contribuito a far diminuire il controvalore degli scambi rispetto a mercoledì e giovedì scorsi. Tuttavia è ormai diventato abituale il fatto che nei mercati azionari di tutto il mondo gli acquisti tendano a rallentare poco prima della pausa di fine settimana.

Tra le poche eccezioni alla regola vi sono stati i discreti ordini di acquisto impartiti su alcuni titoli minori. E' il caso di Alivar, Buton, Espresso, Rotondi, Pierrel e di un gruppetto di azioni di risparmio non convertibili. Richiesta con insistenza anche la Trenno, mentre hanno chiuso in forte calo Unione Manifatture, Vianini Industria, Comau, Paf e Finarte rnc.

Nella settimana a cavallo del nuovo anno borsistico i titoli guida migliori sono stati il Credito Italiano (+6,3%), la Sip (+5,8%) e la Rinascente (+5,5%). Hanno invece perso terreno Assitalia, Sai e Ifi.

[Maurizio Fedi]

DA RONCHI	Partenza	Arrivo
Roma	07.30	08.40
Roma	11.30	12.40
Roma	16.00*	17.10*
Roma	19.00	20.10
Milano	07.05	07.55
Milano	15.15	16.05

PER RONCHI	Partenza	Arrivo
Roma	09.30	10.40
Roma	14.00*	15.10*
Roma	17.00	18.10
Roma	21.10	22.20
Milano	13.40	14.30
Milano	21.50	22.40

(*) Escluso sabato e domenica

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco	06.40	(escl. dom.)	07.55
Per Monaco	15.10	(escl. sab.)	16.40
Per Budapest	05.45	(VENERDÌ)	07.00
Per Budapest	08.00	(LUNEDÌ)	09.15
Da Monaco	13.20	(escl. sab.)	14.40
Da Monaco	21.10	(escl. sab.)	22.25
Da Budapest	22.05	(GIOVEDÌ)	23.20
Da Budapest	22.05	(DOM.)	23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/12	18.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
14/12	19.30	LAGO TURCANA	Monfalcone	S S 1
14/12	22.00	AL HUSSEIN	Venezia	rada
15/12	10.00	BITUMA	Monfalcone	S.S 2
15/12	11.00	SKULPTOR GLUBKINA	Jlicevsk	49 (7)
15/12	12.30	KORTANK	Haifa	rada
15/12	22.00	NATO VACHNADZE	Odessa	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/12	12.00	LAGO TURKANA	S S.1	Monfalcone
14/12	pom	KING MINOS	Siot 3	Topic
14/12	17.00	AGOSTINHO NETO	49 (5)	Jlicevsk
14/12	18.00	TANYA KARPINSKAYA	51 (17)	Limassol
14/12	18.00	SOCARQUATTRO	52	Ancona
14/12	sera	ANTJE B.	Safa	ordini
14/12	21.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
15/12	6.30	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
15/12	matt.	LAGO TURCANA	S S 1	Monfalcone
15/12	pom	PACIFIC QUEEN	Frigomar	ordini
15/12	14.00	AL HUSSEIN	57	Alessandria
15/12	15.00	HEROJ K. STAMENKOVIC	14	ordini
15/12	15.00	DRAGONJA	33	Manfredonia
15/12	sera	GORAN KOVACIC	Scalo L. (B)	Capodistria
15/12	18.00	BITUMA	S.S. (2)	Monfalcone
15/12	sera	HERA	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/12	17.30	HERA	rada	Siot 3
14/12	sera	HEROJ K. STAMENKOVIC	Italcem.	14
14/12	sera	DEPA QUARTA	rada	Italcem
15/12	6.00	GORAN KOVACIC	40	Scalo L. (B)
15/12	6.00	EGIZIA	57	47
15/10	6.30	AL HUSSEIN	rada	57

navi in rada

HERA, DEPA QUARTA.

INDUSTRIA

DOPO UNDICI MESI DI TRATTATIVA

Donat Cattin mette tutti in riga

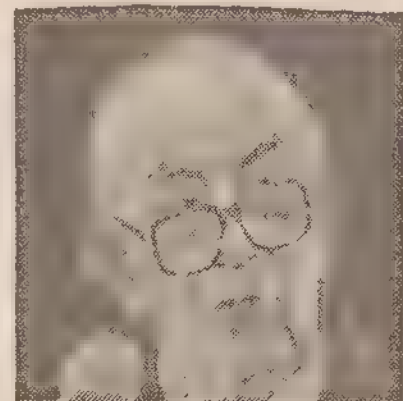
Per Confindustria e sindacati non c'erano più alternative - Revocato lo sciopero generale del 20

DOPO L'ACCORDO

Sulle relazioni industriali si gioca la sfida europea

Commento di
Alberto Mucci

I metalmeccanici hanno (finalmente!) il nuovo contratto di lavoro. All'alba, secondo una vecchia e sempre ripetuta prassi, imprenditori e sindacati hanno siglato l'intesa. Lo sciopero generale è stato quindi revocato. Avremo un Natale tranquillo, sul piano dei rapporti sociali.
Tutte queste belle notizie non devono peraltro far perdere di vista la realtà delle relazioni sindacali nel nostro Paese. Diremmo, allora, che questa lunga e tormentata trattativa, ancorché conclusa, dimostra che l'attuale sistema di contrattazione non può andare avanti senza un cambiamento profondo, di contenuto e di metodo, in una parola di cultura industriale.
C'è stato, secondo tradizione, il «tira e molla» finale sugli aumenti, sulla durata del contratto, sulla riduzione d'orario di lavoro. E' inutile (e fuorviante) usare il bilancino del farmacista per verificare chi ha ottenuto qualcosa di più o di meno. Chi ha vinto o chi ha perso. Né diremmo — come si dichiara sempre in simili frangenti — che ha vinto la ragione. Riti di sempre. Importante è invece sottolineare che una clausola aggiunta all'accordo sancisce che qualsiasi intesa a livello interconfederale che venisse stipulata in futuro sarà immediatamente recepita dal contratto dei metalmeccanici.
Questa è la novità, il fatto che apre una prospettiva diversa, se le forze sociali, non meno di quelle politiche e di governo, sapranno (e vorranno) mettersi a discutere seriamente, come da tempo dicono di voler fare, non solo di struttura del salario, ma più in generale di tutti i fattori che, direttamente o indirettamente, agiscono sul livello d'inflazione dell'Italia, squilibrandolo rispetto a quello in atto in altri paesi europei.
Bisogna cambiare, dunque. Tutti oggi l'affermano. Ma quando iniziare questo cambiamento? E con quali contenuti? Perché la realtà del mercato europeo e della moneta unica sono lì, dietro l'angolo. E bisogna decidersi. Sul quando gli industriali premono. Dicono: subito. Hanno ragione, perché non si può attendere il giugno del '91, come prevede l'accordo a suo tempo raggiunto, auspice il governo, per porre sul tavolo della discussione la nuova struttura del salario. I sindacati per ora dicono e non dicono. Il governo, con il ministro Cirino Pomicino, riconosce che i fatti nuovi intervenuti sullo scenario dell'economia internazionale «consigliano di anticipare quella trattativa». Prendiamone atto. Anche se più che al Golfo Persico bisogna guardare all'Europa (e alla Germania) per convincersi che l'urgenza s'impone. Ogni giorno rinviato è un giorno perso. E il recupero divenuto più costoso.
I contenuti accendono discussioni. Se l'obiettivo è quello di piegare l'inflazione, bisogna allora mettere sul tavolo non solo le relazioni industriali e la struttura del salario, ma anche la politica fiscale (le entrate statali) e quella della spesa (le uscite). Il «cuneo retributivo», cioè la differenza fra costo del lavoro e retribuzione del lavoratore, è il risultato delle inefficienze e delle contraddizioni di uno Stato che gestisce male le risorse, che fa dell'assistenzialismo una regola, che si comporta in maniera schizofrenica quando agisce come datore di lavoro (ci riferiamo ai contratti del pubblico impiego).
Il cambiamento non può essere, ora e in prospettiva, a senso unico. Deve abbracciare il salario «privato» come il salario «pubblico». E' giusto sfidare il governo (come ha fatto ieri il presidente degli imprenditori, Pininfarina) a non aprire la nuova trattativa nel pubblico impiego prima che sia stato raggiunto un accordo sulla struttura del salario. E' questo il «test» della coerenza fra annunci e fatti, fra promesse e scelte. L'appuntamento è suonato.

L'arma vincente del ministro (foto a sinistra) è stata quella di sbarrare tutte le possibili alternative alle due parti. Il presidente della Confindustria, Pininfarina,(a destra) ha poi rilanciato: «Prima di affrontare gli altri rinnovi contrattuali è necessario — ha detto — discutere la riforma del salario».

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo undici mesi di trattativa e 110 ore di sciopero (a ogni lavoratore sono costate circa un milione di lire), i metalmeccanici hanno strappato, al termine di una notte tormentata, il nuovo contratto di lavoro. Al di là delle dichiarazioni di soddisfazione (obbligatorie in circostanze del genere, visto che dire il contrario significherebbe dichiararsi sconfitti) è nettissima la sensazione che i metalmeccanici abbiano avuto un «contratto politico». Con il contratto è arrivata la revoca dello sciopero generale programmato per il 20 di questo mese.
Per giungere al protocollo di intesa è stata necessaria una trattativa senza respiro cominciata nella giornata di mercoledì e protrattasi fino alle quattro di ieri notte. Gran regista, il ministro del lavoro, Donat Cattin che ha dato prova di una cocciutaggine senza paragoni. In più di un momento la trattativa è sembrata sul punto di saltare. Ogni volta, Donat Cattin, ha provveduto a riallacciare le fila del dialogo.
La soluzione si è materializzata nella tarda serata di giovedì, quando sindacati e Confindustria si sono resi conto di una semplice verità: non c'erano alternative all'accordo. E' stata questa l'arma vincente di Donat Cattin. Il ministro, un colloquio dietro l'altro, ha sbarrato tutte le vie di fuga a chi, imprenditore o sindacato, sperava di strappare ancora qualche miglioramento. A quel punto in poche ore tutto è stato concluso.
Sul versante degli industriali il primo a capire che non c'erano più spazi per dare battaglia è stato il presidente della Confindustria. Pininfarina, di fatto, ha imposto a Mortillaro e alla Federmeccanica di mettere un punto alle richieste di correzione. Lo stesso, sul versante opposto, hanno fatto i leader sindacali Trentin, Marini e Benvenuto con i rappresentanti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm.
Alla fine è saltato fuori il contratto. O, per essere più esatti, il contratto «nato dalla volontà politica di concludere», secondo le parole dello stesso Donat Cattin. In termini più brutali, i metalmeccanici hanno portato a casa poco più della metà dei miglioramenti richiesti con la loro piattaforma contrattuale. Malgrado ciò il ritornello è stato: «Abbiamo fatto il miglior contratto possibile».
Quando, con gli occhi arrossati e le facce disfatte dal lungo tira e molla, i principali attori della vicenda hanno annunciato l'accordo è risultato fondamentale il ruolo giocato (oltre che da Donat Cattin) dal presidente degli industriali. Trentin, Marini e Benvenuto hanno avuto pubbliche parole di stima per Pininfarina. «Abbiamo apprezzato — ha detto Trentin — l'impegno personale di Pininfarina che si è dissociato dalla volontà di rivalsa di Federmeccanica».
Insieme, industriali e sindacati hanno elogiato il ministro Donat Cattin che «ha saputo mantenere una posizione equidistante». Ossia,le parti sociali sono riconoscenti al ministro perchè ha saputo «costringerli» a fare il contratto. Insomma, il cocciuto Donat Cattin ha evitato alle due parti l'angoscia di dover gestire una nuova rottura che, provocando una fase di prolungata tensione, avrebbe messo alle strette il sindacato e gli industriali.
Solo la Federmeccanica di Mortillaro, forse, ha masticato amaro. Gli uomini di Federmeccanica sono stati gli unici a non voler commentare l'intesa.
Con il contratto dei metalmeccanici si profila un clima sindacale più sereno? Non è detto, visto che è stato immediatamente aperto il capitolo della trattativa sulla riforma del salario.
Forte del riconoscimento generale di aver tenuto «un comportamento costruttivo» Pininfarina ha alzato il tiro dicendo che, «prima di affrontare gli altri rinnovi contrattuali, deve essere fatta la riforma del salario».
Immediato il «no» del sindacato. Secondo Trentin (Cgil) «prima devono concludersi gli altri contratti, poi i sindacati devono preparare la loro piattaforma sulla riforma del salario e quindi potrà cominciare la trattativa a tre». Marini (Cisl) si è augurato che il contratto dei metalmeccanici «acceleri quelli dei tessili, degli edili e degli alimentaristi. Chiusa questa fase potremo inziare il confronto interconfederale». Appena più disponibile Benvenuto (Uil): «se facciamo in fretta gli altri contratti possiamo anche anticipare la trattativa sulla riforma del salario».

SCHEDA

Il contratto delle tute blu: ecco tutti i punti salienti

ROMA — Ecco i punti salienti del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici.
DURATA — Il nuovo contratto entrerà in vigore il 1 gennaio del 1991 e scadrà il 30 giugno del 1994. Come si vede è una durata un po' «originale» di tre anni e mezzo, che diventano quattro anni e mezzo se si considera che il vecchio contratto è scaduto a dicembre dello scorso anno.
I sindacati hanno preteso che fosse messa a verbale la dichiarazione: «La durata del presente contratto non può costituire un precedente per i negoziati futuri».
AUMENTI RETRIBUTIVI — L'aumento medio a regime del minimo contrattuale sarà di 217.400 lire. Se si considerano gli scatti di anzianità l'aumento medio a regime diventa di 250mila lire circa. Gli aumenti saranno concessi in tre trance.
TRANCE DI AUMENTO — 100 mila lire (ossia il 46% dell'intero miglioramento) saranno messi nelle buste paga di gennaio '91; 39.100 (pari al 18% del miglioramento) a gennaio '92; 78.300 (36% del miglioramento) dal primo giugno del 1993.
UNA TANTUM — In due rate verrà corrisposta una Una tantum di 840 mila lire complessive. Essa coprirà sia il periodo compreso tra la scadenza del precedente contratto (dicembre '89) e l'entrata in vigore dell'attuale (gennaio '91), sia i benefici economici presenti in eventuali contratti aziendali fino ad aprile del 1992.
Anche l'Una tantum verrà pagata in due rate: la prima, pari a 450 mila lire, verrà corrisposta nel prossimo mese di gennaio; la seconda di 390mila lire con la retribuzione di maggio '91.
ELEMENTO DISTINTO RETRIBUZIONE — I lavoratori del settimo livello che hanno in busta paga l'«elemento distinto di retribuzione», da gennaio del prossimo anno lo vedranno passare dalle attuali 90mila lire a 115 mila lire. Sempre dalla stessa data, l'indennità di funzione dei quadri passerà dalle attuali 120 mila lire a 190 mila lire. L'elemento retributivo di professionalità oggi di 30 mila lire, da gennaio '91 salirà a 55mila lire.
ORARIO — Sono previste sedici ore di riduzione di orario l'anno. Le prime otto scatteranno a partire da ottobre del 1993, le seconde otto dal primo aprile del 1994. Per il settore della siderurgia è stato stabilito che tutta la riduzione di orario (16 ore) partirà dal primo aprile del 1994.

[Nu. Na.]

PER PININFARINA «ACCORDO GRAVOSO»

La Confindustria mastica amaro

Gli imprenditori vogliono discutere la riforma del salario

ROMA — «Ogni cento lire che vanno ai lavoratori l'azienda ne spende 207: è questo il fardello che dobbiamo portarci sulle spalle nel confronto con gli altri Paesi ed è questo che ci penalizza oltre il limite di sopportazione. Ora, a contratto dei metalmeccanici firmato, chiediamo ai sindacati e al governo di sciogliere questo nodo, ridiscutendo la struttura del salario con due mesi di anticipo rispetto alla scadenza del 1 giugno '91 e senza procedere nel frattempo ad altri rinnovi contrattuali perlomeno del settore pubblico».
Un Pininfarina scuro in volto, affiancato dal suo vice Carlo Patrucco e dal direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta, ha rilanciato così, al tavolo ovale della sala di giunta al settimo piano del palazzone della Confindustria, il tema che oggi sta forse più di ogni altro a cuore agli industriali privati: la struttura del salario.
«E' un accordo gravoso — ha detto il presidente di Confindustria nove ore dopo la firma — quello siglato con i sindacati, un accordo che capita in un brutto momento per l'economia mondiale e che finirà per diminuire la competitività dell'industria italiana proprio nel momento in cui il Paese entra in un mercato unico allargato e con cambi fissi». Abbiamo firmato, ha proseguito, sia «perchè eravamo convinti che la trattativa fosse ormai giunta a un punto non più migliorabile», sia per un «senso di responsabilità sociale» che per «avviare senza ritardi la trattativa sulla riforma del salario».
«Il nostro obiettivo — ha puntualizzato Pininfarina — è quello di arrivare ad una struttura salariale con meno automatismi e che diminuisca la forbice fra salario netto e costo per l'azienda». Se i costi aziendali italiani sono di 207 lire per 100 lire di stipendio in busta, in Germania non si superano le 183, in Inghilterra le 152, negli Stati Uniti le 145 e in Giappone le 125.
Pininfarina ha anche escluso che il Governo abbia promesso contropartite in cambio della firma del contratto e ha difeso le richieste di utilizzo degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, prepensionamenti, eccetera) sostenendo che «sono soldi non per i nostri bilanci ma per i nostri dipendenti».
Tornando al contratto, il presidente di Confindustria ha difeso il ruolo svolto dalla Federmeccanica, che «ha tenuto un atteggiamento fermo e difficile».

[A. Farr.]

I COMMENTI DI CGIL, CISL E UIL

Il sindacato resta nella trincea

Giudizio positivo «ma ora chiudiamo gli altri contratti»

ROMA — Un giudizio «sostanzialmente positivo» sul contratto. La constatazione che per il sindacato il vento è cambiato. Un monito a governo e industriali in vista delle trattative di giugno sulla riforma del salario: «Non ci siederemo al tavolo se prima non saranno chiusi tutti i contratti».
Lo stato d'animo che in queste ore domina all'interno delle tre confederazioni è a metà fra l'entusiasmo per un buon risultato raggiunto e l'ansia che scaturisce dalla constatazione che metà contratto è ancora aperto e che fino al 15 gennaio sono possibili «colpi di coda». Trentin, Marini e Benvenuto confermano ai giornalisti che più che di una vittoria è opportuno parlare di uno scampato pericolo.
E' Trentin a farsi carico di un primo, freddo e razionale ragionamento politico. Non è tanto l'aspetto retributivo, quello che conta di più in questo momento, quanto l'essere riusciti a respingere un'offensiva di vasta portata. «Prima si voleva una pausa indiscriminata alla contrattazione decentrata, poi la rinuncia all'orario di lavoro in cambio di un minimo miglioramento retributivo, infine si pretendeva che i metalmeccanici avessero meno di quanto altre categorie avevano già ottenuto — racconta Trentin — un chiaro tentativo di rivalsa confindustriale per far pagare ai metalmeccanici il prezzo degli accordi raggiunti da altre categorie».
Ma nel mirino non c'è tanto Pininfarina. Sul libro nero del sindacato il primo della lista resta sempre Felice Mortillaro, consigliere delegato di Federmeccanica. «Aveva respinto la nostra disponibilità sulla clausola che armonizza il contratto con il futuro accordo sulla riforma del salario, voleva rinviare ad un futuro accordo tempi e modi della contrattazione aziendale».
Trentin si pone infine una domanda: «I costi di questa vertenza sono stati elevatissimi anche per le imprese. E allora mi chiedo se certe burocrazie siano adatte a condurre negoziati. D'altronde — aggiunge — non ricordo che da dieci anni a questa parte Federmeccanica abbia concluso un accordo con le sue sole forze».
Marini ricorda che i contratti di edili, tessili e alimentaristi sono ancora in mezzo al guado e pone un paletto alle smanie di arrivare prima del previsto alla trattativa sulla riforma del salario. «Prima i contratti — dice — poi si potrà partire». Giugno è vicino, Benvenuto lo sa bene. Ma, conferma, «se i tempi degli altri contratti rispecchieranno quelli dell'accordo per i metalmeccanici, allora diventa difficile prevedere l'avvio delle trattative».

[Ca. Par.]

DOPO LE PRESSIONI PER UN RIALLINEAMENTO NELLO SME

Ciampi: «La lira non si tocca»

Per Bankitalia «richiesta ingiustificata» - Categorico Carli: «Sbagliato svalutare»

Il governatore della Banca d'Italia (nella foto) ha ricordato che dopo l'ultimo riallineamento del gennaio '87 la lira si è apprezzata del tre per cento rispetto alle altre valute. Per il ministro del Tesoro «ricercare compensazioni al differenziale d'inflazione è errato sotto il profilo dell'analisi economica».

ROMA — Le richieste di riallineamento dello Sme non sono giustificate da condizioni oggettive. Questa l'opinione espressa dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi in un'intervista pubblicata ieri sul quotidiano economico francese «Tribune de l'Expansion». «Dopo l'ultimo riallineamento del gennaio '87 — afferma Ciampi — la lira si è apprezzata dal tre per cento rispetto alle altre valute dello Sme, il che dimostra che le richieste di riallineamento avanzate qua e là non sono giustificate».
Nell'intervista Ciampi tocca anche molti altri argomenti, tra i quali la posizione inglese sull'unione monetaria, il ruolo della futura Banca centrale europea (Bce), l'adozione di una moneta unica e la recessione. «La proposta di Major di creare un' "Ecu dura" a fianco delle altre monete Cee — osserva Ciampi — è interessante laddove mette l'accento sulla necessità di fare dell'Ecu la moneta unica europea. La differenza fondamentale è che noi riteniamo impossibile avere una moneta unica senza una banca centrale unica e un'unica politica monetaria».
Ciampi si dice comunque «moderatamente ottimista» poiché «ho l'impressione che il mondo industriale e finanziario britannico sia nettamente a favore dell'unione monetaria». Il processo per arrivare all'Ecu moneta unica, secondo Ciampi, non sarà «né rapido né facile». Nel corso di questo processo, che dovrà portare a un'Ecu «forte e stabile», per Ciampi c'è la possibilità di esaminare nuovi metodi di composizione del paniere di monete di riferimento, ma bisognerà evitare la circolazione di Ecu con livelli di definizione diversi.
Nell'ottica di governare il passaggio graduale alla piena adozione della moneta unica e di raggiungere l'obiettivo della convergenza delle politiche monetarie, una delle condizioni necessarie resta, per Ciampi, l'indipendenza della Banca centrale europea.
Sulla necessità di evitare una svalutazione della lira è intervenuto ieri anche il ministro del Tesoro Guido Carli: «Riaffermo qui con rinnovato convincimento — ha detto — che ricercare compensazioni al differenziale di inflazione, in revisione alla parità di cambio della lira, è manovra errata sotto il profilo dell'analisi economica, prima ancora che incoerente con l'attuale collocazione del nostro Paese in Europa. E' errata perché — ha continuato — il vincolo concorrenziale, dopo un effimero rallentamento, tornerebbe a serrarsi più forte. E' errata, infine, perché rinvierebbe la cura dei problemi di fondo che incombono sull'equilibrio esterno e interno dell'economia italiana».
Per Guido Carli il quadro macroeconomico non è ancora compromesso, anche se resta soggetto a «eventualità rischiose di varia origine e natura». Pertanto, a suo giudizio, si farebbe più pressante l'esigenza che «la manovra proposta dal governo, insieme con i provvedimenti che l'accompagnano, trovi pieno accoglimento da parte del Parlamento. La correzione delle tendenze di entrata e di spesa che essa implica nel bilancio pubblico — ha detto il ministro — consente di proseguire sulla strada del risanamento dei conti pubblici, compatibilmente con l'evoluzione dello scenario internazionale che è dato al momento prevedere».

GRUPPO ROMAGNOLI

Cabassi guida una cordata per rilevare la Bastogi

MILANO — Dovrebbe essere Giuseppe Cabassi il principale interlocutore di Vincenzo Romagnoli nella preannunciata cessione della Bastogi e della Galleria Colonna. Cabassi — secondo quanto comunicato ufficialmente dal gruppo immobiliare milanese — è infatti a capo di una cordata, comprendente in posizione più defilata anche la francese Segep e l'imprenditore Enrico Ceci che, attraverso la fiduciasria svizzera Fern, sarebbe sul punto di concludere la trattativa.
Ma il volto dell'acquirente potrebbe subire all'ultimo momento una connotazione diversa in quanto i più stretti collaboratori di Romagnoli hanno a loro volta precisato in serata l'esistenza di trattative anche con altri gruppi esteri; come pure l'intenzione di mantenere una quota intorno al 10 per cento nella Bastogi.
Queste le novità — insieme con le dichiarazioni all'Ansa del presidente della Société europeenne de gestion et de placement (Segep) riguardo all'intenzione di rilevare il 2 per cento di entrambe le società quotate in borsa — circolate ieri sull'imminente trasformazione del gruppo Romagnoli.
L'uscita allo scoperto dei potenziali acquirenti era già nell'aria di prima mattina quando la Consob aveva deciso di sospendere, prima dell'inizio della riunione borsistica, l'azione della Bastogi e le due (ordinaria e di risparmio) delle controllante Acqua Marcia. Alla base del provvedimento dell'organo di borsa l'atteso, e un po' confuso, passaggio di mano dell'ex-Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (Bastogi) e della preziosa «perla» immobiliare dell'Acqua Marcia che, nelle riunioni a metà di questa settimana, aveva fatto schizzare all'insù le quotazioni di tutti e tre i titoli.
Negli ambienti finanziari il mancato chiarimento sul nome o sui nomi dei nuovi proprietari della Bastogi attualmente in garanzia presso la Dominion Trust Banking) non ha tuttavia provocato ansie di sorta.
Risucchiuta dal baratro dei debiti, insufficentemente coperti dai rendimenti del ricco patrimonio immobiliare e delle partecipate — tra le quali vi fu la Montedison per un certo numero di anni — la Bastogi passò nel 1986 dall'Italmobiliare (che l'aveva rilevata nel corso del 1972) sotto il controllo del gruppo Romagnoli. Quello stesso anno venne ceduta alla Fiat, per 290 miliardi, la maggioranza della controllata Cogefar e l'anno dopo venne ceduta la Beni Stabili. Da allora in poi la Bastogi si è specializzata nella gestione di una catena di sale cinematografiche e di alcune linee aeree regionali.

[Maurizio Fedi]

IMI IN PRIMA FILA FRA I CANDIDATI

La Bnl nel grande valzer delle alleanze Cantoni: «I tempi sono ormai maturi»

Il presidente dell'istituto, Giampiero Cantoni, (nella foto) ha lanciato ieri un preciso messaggio: «Difficilmente potremo competere a livello europeo senza rafforzare le nostre dimensioni. Posso dire che faremo una proposta nei prossimi giorni, forse anche prima di Natale ma non sono in grado di fare nomi».

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — I tempi sono maturi. Con l'affare-Irak ancora in divenire, la legge Amato con la quale confrontarsi e il '93 con il quale fare i conti, la Banca nazionale del Lavoro si appresta a entrare come protagonista nel valzer di alleanze strategiche che sta imperversando nel vecchio continente, e che nel nostro Paese ha appena prodotto la superbanca romana.
E' stato lo stesso presidente di Bnl, Giampiero Cantoni, in occasione della presentazione del nuovo regolamento dei servizi centrali della banca, a lanciare quello che ha chiamato «un messaggio». «Tenendo conto che la Bnl non è in vendita ma semmai è compratrice — ha detto davanti al management dell'azienda di credito — ed essendo consci che la dimensione della banche italiane è tale che difficilmente potremo competere a livello europeo, riteniamo che i tempi siano maturi per un processo di alleanze. Posso dire che faremo quantomeno delle proposte nei prossimi giorni, forse già dopo Natale».
Cantoni non ha voluto fare nomi («non ci sono contatti in corso») nè chiarire se il suo istituto guardi al nostro Paese oppure oltralpe, ma ha precisato che «è in attesa di segnali», ed ha insistito sulla «consenzialità» (dalle autorità di vigilanza alle forze politiche) che qualsiasi progetto di riorganizzazione del settore deve raggiungere. «Il problema — ha precisato il presidente della Bnl — è che noi non possiamo restare così. La banca ha una debolezza nella sottocapitalizzazione, tipica del nostro sistema e per quanto ci riguarda anche dei noti fatti (le perdite dovute all'operazione Bnl Usa-Irak). Solo con l'aggregazione di due gruppi si potrà pensare in grande».
Cantoni, che non ha intenzione di restare al palo mentre gli altri sgomitano per aggiudicarsi le posizioni migliori sul proscenio europeo ha quindi lanciato l'amo. Fra i migliori partiti in circolazione per un matrimonio se non d'amore certo d'interesse c'era e forse c'è oggi più che mai il ricco Imi di Arcuti e Masera, un istituto con scarse aree di sovrapposizione con Bnl e che potrebbe garantire buone possibilità di redditività da un matrimonio con la banca di via Veneto. Tra i maggiori sponsor dell'operazione vi sarebbero i socialisti, mentre una parte della Dc preferirebbe maritare l'Imi alla «amica» Cariplo di Mazzotta. Dal canto suo l'Imi, che negli ultimi mesi aveva imboccato con convinzione la strada dell'accordo verso banche regionali, deve scontare il fardello dell'operazione Sir-Rovelli e può solo augurarsi che, se proprio un matrimonio s'ha da fare, nasca sulle compatibilità numeriche e di mercato e non in base a semplici accordi politici.
Quanto ai rapporti con l'Ina, Cantoni ha sottolineato che «siamo analizzando una ipotesi dicessione della quota del 20% detenuta dall'Ina. L'acquirente per noi potrebbe anche essere straniero, a patto che si tratti di un partner di prima classe». Nell'incontro di ieri Umberto D'Addosio, uno degli amministratori delegati della Bnl, ha anticipato anche le proiezioni sull'andamento dell'istituto nel secondo semestre dell'anno. «L'utile lordo — ha detto D'Addosio — si crescerà circa del 30% rispetto a quello di 568 dell'89». La riduzione dal 40 al 30% della crescita, ha poi spiegato Cantoni, è dovuta principalmente al blocco dei pagamenti degli interessi sul prestito concesso al'Irak, scattato il 2 agosto e che ha inciso per una cifra di poco superiore ai 75 miliardi di lire.

TESORO

I conti in rosso

ROMA — I conti dello Stato restano pesantemente in rosso e le spese continuano a marciare a ritmi sostenuti; ma non manca qualche risultato positivo a compenso degli sforzi per il riequilibrio della finanza pubblica: è quanto sembra desumersi dalle numerose tabelle contenute nella relazione sulla situazione di cassa a fine settembre 1990 resa nota ieri dal Tesoro che riguarda non solo i conti del bilancio statale ma anche quelli degli enti locali e degli enti previdenziali.
Nei primi nove mesi di quest'anno il fabbisogno del settore statale è ammontato a 84.712 miliardi di lire contro una crescita del 2,1% sul 1989, rappresentando il 60,5% del fabbisogno annuo di 140 mila miliardi stabilito per il 1990. l'anno scorso nei primi nove mesi era già stato «consumato» invece il 62,8% del fabbisogno annuo accertato.
Inoltre, escludendo dal computo l'onere per interessi, nei 9 mesi del 1990 si è avuto addirittura un avanzo primario di 3.214 miliardi contro un disavanzo primario di quasi 11 mila miliardi nello stesso periodo del 1989.
Resta però elevata la dinamica delle spese correnti, cresciute nella gestione di bilancio del 24,9%, le voci a maggior ritmo di crescita sono gli interessi (+27,8%) gli stipendi (+14,9%) e soprattutto i trasferimenti (+33,4%) che sono anche la voce più cospicua.

I MASSIMALI PASSANO DAL 20 AL 13%

Cantieristica, la Cee taglia gli aiuti Un danno per l'Italia di 150 miliardi

TRIESTE — Non sono passati molti giorni da quando Corrado Antonini, amministratore delegato della Fincantieri, commentava con soddisfazione l'approvazione in sede Cee della VII direttiva riguardante le sovvenzioni pubbliche alla cantieristica europea. Dopo un confronto spigoloso, era stato raggiunto un onorevole compromesso: continuano con gli aiuti al comparto — aiuti che servono soprattutto per parare i colpi della temibile concorrenza giapponese e coreana — ma si cominci a ridurre i massimali. La precedente direttiva Cee prevedeva sovvenzioni fino al 20% del costo della costruzione di una nave, si prevedeva e ci si augurava che la riduzione fosse nell'ordine di un 4% e che quindi i massimali si attestassero intorno al 16%. La Cee ha invece deciso che i massimali non debbano superare il 13%. Il 7% in meno rispetto ai criteri precedentemente adottati.

Non è una buona novella per la cantieristica italiana. Il settore, comprendendo aziende pubbliche e private (ma Fincantieri fa la parte del leone), fattura circa 3mila miliardi. Premesso che una parte della produzione navalmeccanica non è assoggettabile al regime Cee dei contributi pubblici (vedi le costruzioni militari), il danno, derivato dalla robusta flessione delle sovvenzioni, si aggirerebbe intorno ai 150 miliardi. La cifra di per sè non è enorme, ma va a incidere su una realtà produttiva, quella cantieristica, che sta lentamente uscendo da un lungo periodo critico e che deve ancora digerire problemi non indifferenti (deficit Fincantieri, commesse militari, occupazione). Antonini per ora preferisce tacere: è presumibile però che possa essere concertato un passo tra le maggiori aziende cantieristiche a livello comunitario.

Alle discutibili decisioni Cee s'accompagnano — lamentano in Fincantieri — le distonie nazionali. La legge 234/1989 era stata preparata per applicare la VI direttiva Cee e la sua valenza scade il 31 dicembre '90. Ebbene, i regolamenti di esecuzione sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale l'11 dicembre scorso ! Così le aziende, pesantemente esposte a livello finanziario, hanno meno di 20 giorni per richiedere i sussidi pubblici, che non sono mai stati erogati in quanto mancavano i regolamenti.

[ma.gr.]

INCONTRO TRA L'ASSESSORE DI BENEDETTO E I SINDACATI

Via adriatica: «L'Iri si muova»

TRIESTE — La politica generale dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia e il problema particolare dei trasporti pubblici locali sono stati al centro dell'incontro dell'assessore regionale, Giovanni Di Benedetto (nella foto), con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. All'incontro hanno partecipato Graziano Pasqual, Franco Todero ed Aldo Guarin per la Cgil, Lucio Gregoretti e Costanzo Curriale per la Cisl, Gianfranco Trebbi e Giancarlo Masserano per la Uil. L'opportunità di preparare la seconda conferenza regionale dei trasporti, l'urgenza di un incontro con il presidente dell'Iri sulle scelte della Finmare penalizzanti per la via adriatica, la valorizzazione del settore dei trasporti negli accordi di programma Stato-Regione, la velocizzazione delle ferrovie con il completamento dello scalo di Cervignano e la realizzazione dell'annesso interporto, sono i temi sui quali le organizzazioni sindacali hanno pienamente concordato con l'assessore Di Benedetto.

Di Benedetto ha illustrato la situazione delle infrastrutture di trasporto nel Friuli-Venezia Giulia rilevando che, dopo un periodo di stasi, l'Ente ferrovie torna a muoversi verso la realizzazione completa del raddoppio della Pontebbana e dello scalo di Cervignano e per l'adeguamento della linea di collegamento per Trieste, mentre sul piano della grande viabilità prosegue la realizzazione dei grandi collegamenti per Trieste ed è avviata la costruzione dell'autostrada Pordenone-Conegliano ed altri progetti sono stati concordati per altri nodi della viabilità regionale. Sul problema dei porti Di Benedetto ha chiaramente parlato della necessità di una visione integrata in tutto l'Alto Adriatico da Venezia a Fiume, rilevando la necessità di accordi anche sul piano internazionale. La questione della via adriatica è però messa in discussione dalle scelte della Finmare anche in merito alle strutture del Lloyd Triestino e su questo piano Di Benedetto ha confermato la richiesta della regione di un incontro urgente con il presidente dell'Iri, Franco Nobili.

Il problema del trasporto pubblico locale è stato affrontato tenendo conto che è in fase di definizione il piano regionale di settore, volto ad una razionalizzazione che incentivi il cittadino all'uso del mezzo pubblico. L'obiettivo è un coordinamento efficiente tra autobus urbani, linee extraurbane e ferrovie che renda l'offerta del trasporto pubblico più attraente e più conveniente dell'uso del mezzo privato per gli spostamenti in riferimento alle località di lavoro o di studio.

LLOYD

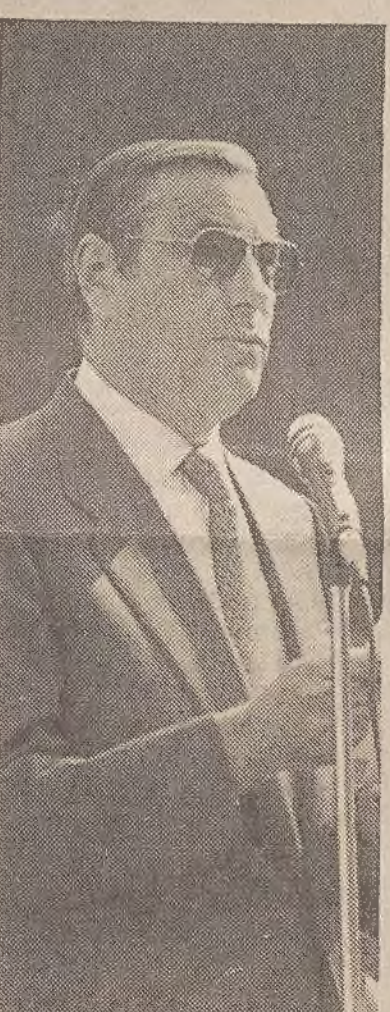
Rosina chiarisce

TRIESTE — In merito alla costituzione di una società per azioni con sede a Milano e con dipendenze nei principali scali di caricamento che il Lloyd Triestino di navigazione ha in animo di creare per concentrare tutte le attività di agenzia, l'amministratore delegato della Finmare, Alcide Rosina, ha inviato una nota di precisazione al sindaco di Trieste Richetti.

Rosina fa presente che la nuova entità svolgerebbe le funzioni e le attribuzioni, e nulla più, che oggi sono svolte per conto del Lloyd da 12 agenzie, 9 delle quali di proprietà di privati. L'amministratore delegato della Finmare ha informato inoltre il sindaco di aver consigliato le società interessate di rinviare di qualche mese la realizzazione del progetto al fine di utilizzare questo tempo per una più serena valutazione.

RICERCA SULLE ATTIVITA' MARINE

Fincantieri nel consorzio Thetis

L'iniziativa avrà sede a Venezia nell'area dell'Arsenale

TRIESTE — Ingegneria sottomarina, robotica, tecnologie e monitoraggio ambientali, comportamento dei materiali in acqua, biotecnologie, protezione dei litorali: non è un programma da poco quello su cui s'impegnerà a Venezia il consorzio Thetis, il cui obbiettivo è la costituzione di un polo tecnologico in grado di sviluppare iniziative di ricerca e di innovazione delle attività marine.

Ieri a Venezia, dopo quasi tre anni di gestazione, è stato siglato l'atto costitutivo, sottoscritto da un pool di aziende pubbliche e private: si tratta di Fincantieri (nella foto l'amministratore delegato Antonini), del Consorzio Venezia ricerche, della Ibm Semea, dell'Ismes, dell'Istituto universitario di architettura, della Selenia, di Tecnomare.

E' comunque previsto l'ingresso di altri partner nella compagine consortile.

Adesso partirà la fase realizzativa, che richiederà 2-3 anni di lavoro e sulla quale verranno veicolati investimenti per 60 miliardi. Si ritiene che Thetis occuperà 180 addetti, suddivisi per centri funzionali (meccanica, informatica, elettronica, biologia marina, vasche-prova).

Operativamente le attività di Thetis avranno sede nell'area dell'Arsenale appartenente a Fincantieri. Da tempo Fincantieri lavora a un progetto di riconversione (archeologia industriale, risistemazione dei bacini, zona a uso pubblico, spazio per l'artigianato) dell'area di sua competenza (una parte dell'Arsenale appartiene invece alla Marina militare).

L'azienda Iri, comunque, a parte questo maxi-piano, ha deciso di partecipare direttamente all'iniziativa Thetis.

[red. ec.]

ANALISI ISTAT

Industria, fatturato in crescita nel '90

Rispetto ai primi nove mesi dell'89 l'incremento è stato del 4,7%. Nello stesso periodo 1,7% di aumento degli ordinativi

ROMA — E' aumentato dello 0,4 per cento a settembre '90, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'indice del fatturato industriale. Per i primi nove mesi dell'anno, confrontati con lo stesso periodo dell'89, l'incremento è stato del 4,7 per cento.

Lo rivela la consueta analisi dell'Istituto centrale di statistica (Istat) che sottolinea, inoltre, come nel periodo gennaio-settembre 1990 gli indici del fatturato totale abbiano registrato un incremento del 5,8 per cento per i beni finali di investimento, dell'8,3 per cento per quelli finali di consumo e dello 0,9 per cento per i beni intermedi.

Per quanto riguarda poi gli ordinativi acquisiti dai settori industriali che lavorano su commessa è stato registrato a settembre, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un aumento dello 0,8 per cento, mentre nei primi nove mesi dell'anno l'indice degli ordinativi è aumentato dell'1,7 per cento.

Sempre secondo l'Istat l'aumento dell'indice degli ordinativi a settembre è derivato da un incremento del 4 per cento della domanda interna e da una diminuzione del 5,2 per cento della domanda estera. L'andamento dei primi nove mesi per gli ordinativi ha, invece, risentito dell'incremento dell'1,1 per cento della domanda interna e del 3,1 di quella estera.

Gli indici del fatturato complessivo nel periodo gennaio-settembre hanno registrato incrementi rilevanti nel comparto dell'energia (più 13,7 per cento), nei minerali e prodotti non metallici (più 9,6 per cento), negli alimentari-bevande-tabacco (più 6,9 per cento), nel tessile-cuoio-abbigliamento (più 7,2 per cento), nella chimica (più 0,8 per cento), nella metalmeccanica (più 5,2 per cento), nei mezzi di trasporto (più 7,2 per cento).

In diminuzione sono risultati, invece, i minerali ferrosi e non ferrosi (meno 13,1 per cento).

Per quanto riguarda gli ordinativi nel periodo gennaio-settembre incrementi rilevanti si sono avuti nel tessile-abbigliamento (9,8 per cento), e nel legno-carta (6,9 per cento). Diminuzioni hanno, invece, registrato le fibre artificiali e sintetiche (9 per cento) e la metalmeccanica (1,7 per cento).

A settembre — sottolinea ancora l'Istat — la diminuzione dell'indice del fatturato è derivata da un calo dell'1,1 per cento del fatturato sul mercato interno e da un incremento del 5,7 per cento su quello estero, mentre l'andamento dell'indice del fatturato nel periodo gennaio-settembre è da attribuire ad un incremento del 4,2 per cento del fatturato sul mercato interno e del 6,1 per cento di quello sul mercato estero.

TENSIONE

Adriaplast in sciopero

MONFALCONE — Stato di agitazione all'Adriaplast di Monfalcone, industria del settore plastico-chimico del gruppo Solvay. Dopo due giornate di scioperi parziali, è scattata ieri l'astensione dal lavoro che ha coinvolto tutti i 350 dipendenti dello stabilimento monfalconese. La protesta dei lavoratori è scaturita per denunciare «il comportamento antisindacale della direzione aziendale».

Il caso è nato dalla decisione dell'azienda di licenziare sette dipendenti della ditta Resman, che si occupava dell'appalto della movimentazione merci, e di sostituirli con altrettanti operai dell'Adriaplast che erano già in cassa integrazione guadagni. I sindacati hanno giudicato illegittimo l'atteggiamento dell'azienda e ieri sono cominciati i presidi delle portinerie, con relativi picchetti.

Martedì prossimo, intanto, si svolgerà, nella sede dell'Associazione industriali di Gorizia, un confronto tra le parti per affrontare i maggiori problemi dell'Adriaplast.

NEL '90 PIU' DI MEZZO MILIONE DI TONNELLATE DI BILLETTE D'ACCIAIO

Ferriere Nord, produzione record

Il forte aumento di questo settore ha determinato una crescita complessiva superiore al 10%

Il fatturato '90 dovrebbe attestarsi oltre la soglia dei 305 miliardi con un miglioramento del 7% del risultato conseguito l'anno scorso. Nel triennio '90-'92 il gruppo Pittini investirà 300 miliardi: questo consentirà di raddoppiare l'attuale fatturato consolidato. Andrea Pittini (foto) sul domani dell'acciaio.

UDINE — L'annuale incontro della forza vendite Italia della Ferriere Nord, società capogruppo Pittini di Osoppo si è svolto ieri alla presenza dei vertici aziendali, dei responsabili della direzione e delle aree commerciali e con la partecipazione degli oltre trenta agenti nazionali provenienti da tutte le regioni italiane.

I lavori sono stati aperti dall'indirizzo di saluto di Andrea Pittini, che ha colto l'occasione per illustrare la situazione generale del gruppo e le strategie che caratterizzeranno la politica aziendale nel prossimo futuro, delineando quelle che saranno le grandi linee di sviluppo nell'ambito dell'evoluzione della siderurgia italiana ed europea. Ciò sia in vista del Mercato unico del 1993, sia nella previsione di un grande confronto dell'Europa siderurgica non solo con le realtà americana e giapponese o con i Paesi dell'Est, ma anche con le realtà non trascurabili dei Paesi in avanzata fase di industrializzazione dell'America centro-meridionale e dell'Asia.

Il direttore generale, Federico Pittini, ha quindi illustrato l'andamento produttivo e gestionale della Ferriere Nord, sottolineando il continuo impegno aziendale sul versante della qualificazione certificata dei prodotti e su quello della garanzia di tassi di lavoro elevati ed affidabili, illustrando anche le ricerche in atto su nove tipologie di armature d'acciaio e su nuove applicazioni.

E' quindi intervenuto l'amministratore delegato, Bruno Borgini, che, oltre a presentare nei dettagli la situazione attuale dell'azienda e del gruppo, ha portato a conoscenza dei partecipanti il progetto di evoluzione strutturale ed economica, nel medio e nel lungo periodo, dell'intera realtà industriale che fa capo alla Ferriere Nord.

Dalla relazione è emerso, come dato di estrema rilevanza, il notevole incremento, sia in termini produttivi sia in termini commerciali, ottenuto dalla Ferriere Nord nel 1990: per la prima volta, infatti, l'acciaieria del gruppo industriale frilano ha superato la produzione annua di mezzo milione di tonnellate di billette d'acciaio, generando a cascata un incremento di oltre il 10% in tutti gli altri settori produttivi, mentre il fatturato dell'anno si dovrebbe attestare oltre la soglia dei 305 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 7% rispetto al fatturato, già molto buono, del 1989. Il dato è completato dal risultato economico del 1990, che si presenta notevolmente incrementato rispetto al risultato dell'anno precedente.

Borgini ha inoltre posto in evidenza lo sviluppo del gruppo Pittini in termini di investimenti che, per il triennio 1990-92, supereranno i 300 miliardi di lire e che al termine del triennio consentiranno il conseguimento di un fatturato globale di circa 1000 miliardi, il doppio, cioè, della previsione di fatturato di gruppo 1990 che si attesterà su un totale di circa 500 miliardi di lire. Tali risultati consentiranno al gruppo Pittini di porsi ai primi posti delle realtà siderurgiche non solo nazionali ma anche europee.

Infine Federico Pittini ha segnalato l'entrata in funzione di nuovi impianti produttivi e la creazione di nuove strutture organizzative e commerciali, informando nel contempo i convenuti della recente acquisizione, da parte della Ferriere Nord, della società Veneta Reti di Loreggia (Pd) che, con la sua capacità produttiva annua di oltre 40.000 tonnellate di reti elettrosaldate d'acciaio, consentirà l'incremento della produzione globale di rete Pittini.

L'ASSIND DI UDINE PREOCCUPATA

Fonderie: l'Est forte concorrente

Salgono le importazioni da Jugoslavia e Ungheria

UDINE — Le problematiche del settore metallurgico e fonderia, a livello nazionale e locale, sono state esaminate dall'Assind udinese nel corso di una riunione presieduta da Piersilverio Nassimbeni. Questi ha voluto brevemente esporre i dati del settore che a livello nazionale risente di un andamento riflessivo dovuto soprattutto all'aumento dell'import dai Paesi dell'Est. Secondo Nassimbeni «le fonderie di ghisa e di acciaio registrano preoccupanti sintomi di recessione che sembrano riproporre il periodo negativo che ha caratterizzato la prima metà degli anni Ottanta». Nassimbeni ha anche esposto alcuni dati ricordando come la concorrenza sia soprattutto di Paesi quali la Jugoslavia, l'Ungheria e la Turchia. Nel 1990 i getti importati potrebbero superare le 200 mila tonnellate (137 mila nel 1989), su una produzione interna di 1,5 milioni di tonnellate (1,7 milioni nel 1989). Nassimbeni si è anche soffermato sui problemi derivanti dall'incremento dei costi energetici delle imprese del settore, gravati da una imposta di oltre 30 lire per kWh. Nassimbeni ha inoltre rilevato le difficoltà che ostacolano il corretto svolgimento delle attività aziendali. I ritardi e le disfunzioni, che si registrano all'interno delle pubbliche amministrazioni nell'espletamento di pratiche concernenti le imprese, si traducono in un aumento dei costi che non tornano certo a vantaggio dell'economia. Gli stessi ritardi, che da qualche tempo caratterizzano gli istituti bancari nella comunicazione dei crediti insoluti, espongono i fornitori all'aumento delle proprie esposizioni. In sostanza il clima in cui opera l'azienda non è dei più favorevoli, specialmente se si pensa che alla fine del '92 i nostri imprenditori si troveranno a confrontarsi con i loro colleghi Cee che godono di servizi ben più solleciti ed organizzati.

JOINT VENTURE

Campioni dell'acciaio per attrezzi

L'accordo tra la svedese Uddeholm e l'austriaca Boehler

STOCCOLMA — All'inizio dell'anno prossimo verrà costituito il nuovo numero uno mondiale dell'acciaio per attrezzi. Nascerà dalla fusione tra la svedese Uddeholm e l'austriaca Boehler, filiale del gruppo Voest-Alpine Stahal. I due gruppi creeranno una joint venture nell'Europa comunitaria, probabilmente in Germania, che produrrà circa un quinto della produzione mondiala di acciaio per attrezzi. Con una produzione annua di 90 mila tonnellate, il gruppo passerà davanti ai suoi due principali rivali, la Thyssen Edel Stahl, che ne produce 60 mila e la Hitachi che ne sforna 65 mila. La fusione permetterà ai due gruppi di razionalizzare le reti di distribuzione, su cui ricade circa il 25% dei costi. Secondo Jeremy Fletcher, della Beddows company, una società di consulenza per il settore siderurgico, la creazione della nuova società potrebbe indurre anche i produttori minori di acciaio per attrezzi, quali l'italiana Ilva, la francese Usinor Sacilor e la tedesca Krupp a prendere iniziative. Assieme Uddeholm e Boehler avranno 13.500 dipendenti e per il 1990 prevedono utili per 560 milioni di corone su un fatturato di 11 miliardi. La Uddeholm dispone di un'ottima rete di vendita in Estremo Oriente e in Nord America, mentre la Boehler è ben posizionata in Europa centrale e potrebbe essere un trampolino di lancio verso l'Europa orientale. La Boehler, che è il maggiore dei due gruppi con un fatturato di 8 miliardi di corone contro i 3 della Uddeholm, controllerà inizialmente il 70% della nuova socità. Una parte tuttavia potrebbe essere proposta ad altri soci. Tra gli obiettivi della joint venture c'è anche la quotazione nelle borse di Vienna, Stoccolma e forse Francoforte.

RAIUNO

7.00 «I TRE DEL TEXAX». Film. Regia di Harry Keller, con Tom Tryon, Stephen McNally, Grant Williams.
8.15 Vedrai. Settegiorni Tv.
8.30 Corso di spagnolo.
8.45 Corso di tedesco.
9.00 Dse: L'altra faccia di...
9.30 «TORNERO' A NATALE». Tv movie.
11.10 Dal Teatro Brancaccio in Roma concerto della banda dell'Esercito.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Speciale Mercato del sabato. Di L. Rivelli.
12.25 Check up. Programma di medicina.
13.25 Estrazioni del lotto.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Toto Tv Radiocorriere.
14.35 Sabato sport. Bologna, Motor show, Motorcross Usa-Europa; Chiusi, Biliardo. 3/o Torneo nazionale biathlon.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Speciale autunno. Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Più sani più belli.
19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta: Fantastico '90. Con M. Laurito, G. Faletti, Jovanotti.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «SAPORE DI MIELE» (1961). Film. Regia di Tony Richardson, con Rita Tushingham, Robert Stephens, Dora Bryan.

RAIDUE

7.00 I cartoni e le storie di Patatrac.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.
8.00 Tg2 Mattina.
10.00 Tg2 Mattina.
10.05 Dossier ragazzi. (6) Lo sport.
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 L'arca del dottor Bayer. Telefilm.
12.00 Week-end con Raffaella Carrà. Ricomincio da due. Sabato di cronache, attualità e personaggi (1/a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dribbling.
13.55 Tg2 Meteo 2.
14.00 Week-end con Raffaella Carrà. Ricomincio da due (seconda parte).
15.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Caramella 2. Programma per i genitori dalla parte dei bambini.
16.30 Reggio Emilia, pallavolo, partita campionato, Reggio Emilia-G.S. Falconara.
17.45 Torino, pallacanestro, Auxilium Torino-Messaggero, partita di campionato.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «INVADERS» (1986). Film fantastico. Regia di Tope Hooper. Con Karen Black, Hunter Carson, Timothy Bottoms, Laraine Newman, James Karen.
22.10 Montecarlo, pugilato Galvano-Matteoni, titolo mondiale pesi supermedi Wbc.
23.15 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.30 Missione reporter: America anno zero. Inchiesta dentro l'America degli Anni '90. Di Furio Colombo e Franco Lazzaretti (4): «Vivere insieme».
0.20 Tg2 Notte sport.

RAITRE

10.35 Musica musica. I concerti di Raitre. Dal Salone d'onore del Lloyd Triestino di Trieste, concerto di Nicolai Gedda.
11.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.45 «Voltapagina». Quotidiano del sabato.
12.15 «20 anni prima».
12.40 Eurovisione, Val Gardena. Sci, discesa.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 «Ambiente Italia».
15.05 Rugby, campionato italiano, Ecomar Livorno-La Nutrilinea Calvisano.
16.15 Roma, ippica, G.P. Consiglio europeo di trotto.
17.00 Magazine 3.
18.45 «Tg3 Derby» - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «On-off», cultura e spettacolo in video.
20.30 «AGENTE 007: MISSIONE GOLDFINGER» (1964), film. Regia di Guy Hamilton. Con Sean Connery, Gert Frobe, Shirley Eaton.
22.20 «Harem» di Catherine Spaak.
23.25 Tg3 Notte.
23.55 Appuntamento al cinema.
0.05 Per il centenario di Fritz Lang: «M. IL MOSTRO DI DUESSELDORF» (1931).

SUL MAGAZINE ITALIANO TV: IL SETTIMANALE DE «IL PICCOLO» C'È ANCHE UNA PAGINA UTILISSIMA, È INTERAMENTE DEDICATA ALLE TRAME DI TUTTI I FILM TRASMESSI DURANTE LA SETTIMANA, BEN DIVISI IN ORDINE PER FASCE ORARIE

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Il documento di Spazio aperto; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Francesca Benedetti in «Lei, Sarah Bernhardt»; 13.25: Music store, al passo con la musica; 14.04: Sabato quasi domenica; 15.30: Da sabato a sabato; 16.27: Teatro insieme; 17.04: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, «Vita e miracoli di Beniamino Gigli», originale radiofonico; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 17: Dediche e richieste; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereounosera; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.05, 19.45, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.10, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue, «La vita in maschera»; 7.21: Bolmare; 8: Giocate con noi, 1x2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.49: Un'aura amorosa, grandi arie per grandi voci; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Mille e una canzone; 10.13: Brivido italiano; 11-12.46-15.30: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Com'era dolce il suono del ramsinga; 16.33: Estrazioni del lotto; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro, «Amore e danaro» di O. Mirbeau; nell'intervallo (18.10) Gr2 notizie; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.50: Programma di sala; 21: Stagione sinfonica pubblica 1990-91, in collegamento diretto con l'auditorium del Foro italico, concerto sinfonico; 23.28: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19,: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50-23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.25: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.16, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.15: Concerto del mattino (2.a parte); 12: controsport; 15: La parola e la maschera, opera originali scelte e presentate da Enzo Siciliano; 15.45: Pagine di «A Pieriposa» di Ferdinando Martini; 16: 39.o Festival internazionale d'organo di Norimberga 1990; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli, «Autunno musicale a Napoli 1990»; 19.15: Folkoncerto; 20: Forum internazionale, rassegna di musica contemporanea; 21: «Castore e Polluce», tragedia lirica di P.J.J. Bernard; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.
In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto, prossimamente; 12.15: L'uomo e le religioni; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: L'Ora della Venezia Giulia; 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Magia e superstizione di casa nostra; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pot pourri; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 14.50: Viaggio musicale nel passato; 16.10: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Feri Lainscek: «La porta». Originale radiofonico; 18.30: Musica orchestrale; 19: Gr.

TELE ANTENNA

12.00 Rta sport: «Top handball».
12.15 Rta sport: «Caleidoscopio alabardato».
12.45 Cartoni animati.
14.00 Film: «AQUILA SOLITARIA».
15.15 Medicina in casa.
16.30 Telefilm: «Selvaggio West».
17.30 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
18.30 Documentraio: «L'uomo e la terra».
19.00 Panathlon. Al servizio dello sport.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta Sport.
19.50 Strategia.
20.00 Speciale Regione.
20.35 Film: «BOLIDE ROSSO».
21.55 Il Piccolo Domani.
22.00 Film: «I SETTE SOPRAVVISSUTI».
23.30 Tele Antenna Notizie (r).
23.50 Rta sport (r).
24.00 Strategia (r).
0.15 Il Piccolo domani.

CANALE 5

12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 News: Cara tv.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.20 Show: Buon compleanno.
16.55 News: Arca di Noè.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: Sabato al circo con Gigi e Andrea.
22.30 Film: «UNO CONTRO L'ALTRO... PRATICAMENTE AMICI» con Renato Pozzetto, Tomas Milian. Regia di Bruno Corbucci (v.m. 14). (Italia '81) Comico.
0.25 Telefilm: Ellery Queen.
1.25 Striscia la notizia.
1.50 Telefilm: Marcus Welby.
2.45 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

ITALIA 1

7.00 Ciao ciao mattina, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.55 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Show: Sette in uno.
13.30 Sport: Calciomania (replica).
14.30 News: Johnatan reportage.
15.15 Musicale: Top venti.
16.00 Bim bum bam, cartoni.
18.45 Musicale: Be bop a Lula, con Red Ronnie.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film: «SCUOLA GUIDA» con John Murray, Jennifer Tilly. Regia di Neal Israel. (Usa 1985) Comico.
22.20 Sport: Superstars of wrestling.
23.05 Sport: La grande boxe.
0.10 Maratona: La notte dei videoamatori (2).

RETE 4

9.15 Telenovela: Andrea Celeste.
10.15 Teleromanzo: Amandoti.
10.45 Teleromanzo: Così gira il mondo.
11.25 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao, cartoni animati.
13.40 Telenovela: Sentieri.
14.35 Telenovela: Ribelle.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.15 Teleromanzo: General Hospital.
18.10 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.35 Telefilm: Linea continua.
19.45 Telefilm: Marilena.
20.35 News: Linea continua.
23.00 News: Parlamento in.
23.50 Film: «RAGTIME» con James Olson, Mary Steenburgen. Regia di Milos Forman.

TELEMONTECARLO

12.40 Sci, discesa maschile. In diretta da Val Gardena.
13.30 Crono, Tempo di motori (replica).
14.15 Sport show.
17.45 Pomeriggio al cinema, «MESSAGGIO A GARCIA», (Usa 1936). Avventura. Con Barbara Stanwick, Wallace Serry.
19.30 High seven, Lo sport ai limiti dell'avventura.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Sabato al cinema «NIENTE PUO' ESSERE LASCIATO AL CASO». (G.b. 1974). Avventura. Con Candice Bergen, James Mason, Trevor Howard.
22.20 Pugilato, campionato del mondo Ibf pesi medi Lindell Holmes (Usa)-Thulana «Sugar Boy» Malinga (Sud Africa), in diretta da Roma.
24.00 Sabato al cinema «IL MISTERO DEL CADAVERE SCOMPARSO». (Usa 1970). Giallo. Con Christopher George, Janet Leigh, Walter Pidgeon.

TELE + 3

1.00 «TRE PER UNA GRANDE RAPINA», regia Serge Leroy, interpreti: Michel Constantin, Adolfo Celi, (Francia 1973), poliziesco. (Ogni due ore dall'1 in poi).

TELEPORDENONE

14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Galaxy express, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Galaxy high school, cartoni.
16.00 Sylvanians, cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
20.15 Anteprima sport, rubrica.
20.30 La parola di Dio si fa conoscere, rubrica.
21.00 Alexander, incontro magico.
21.45 Ostrica.
22.30 La parola di Dio si fa conoscere, replica.
22.45 Anteprima sport, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «TESTE ROSSE», film.

TELEFRIULI

16.00 Ciao ragazzi. Cartoni
18.00 Bianco e nero (replica).
19.00 Telefilm, Lo zio d'America.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Anteprima sport.
20.30 Sceneggiato: «L'ingranaggio» (4).
22.00 Telefilm, Sembra facile.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Varietà: «Te lo dò io il Brasile», con Beppe Grillo.
0.15 Anteprima sport.
0.45 Telefriuli Notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.00 Ter Tv, settimanale di informazione.
15.30 Week-end, settimanale di informazione economica.
16.30 Andiamo al cinema.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 She-ra, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 I cavalieri dello zodiaco.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19:30 Usa Today, news.
20.30 «SFIDA A WHITE BUFFALO», film, con Charles Bronson, Kim Novak.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
1.00 Giudice di notte, telefilm.
1.30 «GINCANA PAZZA», film, con Roger Davis, Dub Taylor.

TVM

18.00 Ditelo alla luce. Rubrica religiosa.
18.15 «Gli Smith» telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale. Roberta pelle.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.10 «UNA AMORE IMPOSSIBILE», film.
22.30 Andiamo al cinema.
22.50 Tvm notizie.
23.00 «A PARIGI», film.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Film: «L'ULTIMO SAPORE DELL'ARIA», con Maurizio Rossi, Vittorio Galeazzi.
17.00 Film: «SAN FRANCISCO», con Clark Gable, Spencer Tracy.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 American ball (r).
20.30 Film: «PAURA», con Maude Rayer, Maria Labovit.
22.00 Film: «L'UOMO CHE SFIDO' L'ORGANIZZAZIONE», con Howard Ross, Karin Schubert (1976). Poliziesco.
23.30 Film: «LA GUERRA DEI MUTANTI», con Rick Gianasi. Marv Fahev.

TELE + 1

18.30 Film: «LA LEGGE DEI FUORILEGGE», con Dale Robertson, Yvonne De Carlo, regia di William F. Claxton. (Usa 1983). Western (replica).
20.30 Film: «I LUPI DEL TEXAS», con Rory Calhoun, Virginia Mayo, regia Christian Nyby (Usa 1966). Western.
22.30 Film: «IO SO CHE TU SAI CHE IO SO», con Alberto Sordi, Monica Vitti, regia di Alberto Sordi. (Italia 1982). Drammatico.
0.30 Film: «IL SERPENTE», con Yul Brinner, Henry Fonda, Dirk Bogarde. Regia di Henry Verneuil.

TELECAPODISTRIA

10.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga, una partita di anticipo della diciassettesima giornata (replica).
12.30 Tennis. Coppa del Grande Slam, replica degli incontri della seconda giornata dei quarti di finale.
16.00 Tennis, Coppa del Grande Slam, dall'Olimpic Hall di Monaco di Baviera, semifinali.
19.00 Tg Punto d'incontro.
19.25 Domani è domenica, rubrica religiosa.
19.30 Programma per i ragazzi.
19.50 «MANO DI VELLUTO», film.
21.15 Mod Squad, telefilm.
22.00 Telegiornale.
22.30 Calcio, campionato inglese, in differita un incontro della diciassettesima giornata.
0.15 Tennis, Coppa del Grande slam, sintesi degli incontri della giornata.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Filo diretto (replica).
19.15 Ciao Unione.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Anteprima sport.
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.35 Anteprima sport (replica).

TELECOMANDO

RAIUNO

Quell'esploratore ci apre il cuore

Rubrica di
Giorgio Placereani

Si sentiva nell'ultima puntata de **La macchina meravigliosa** *— «Il cuore», giovedì su Raiuno — quel senso di gioiosa eccitazione esausta che chiude le grandi imprese riuscite (è una serie che resterà nella storia della televisione). Spuntava nella soddisfazione un po' commossa di Piero Angela, che ha aperto la puntata con un meritato riconoscimento alla regista Rosalba Costantini; nell'ovazione che ha accolto Angela in sala e nel valzer finale che ha movimentato la scenografia, ispirata a un'aula universitaria, del dibattito in diretta; nello scherzo conclusivo del viaggio nel corpo, che ha visto l'Angela «inviato» lillipuziano uscire dallo schermo e atterrare con un salto sulla mano del suo doppio, in un giusto momento di celebrazione.*

L'abbiamo ritrovata anche nel buon senso epicureo del messaggio finale di Piero Angela, che diceva: noi vi abbiamo parlato a lungo dei pericoli connessi al fumo e all'alimentazione, ma «non prendeteci troppo alla lettera... la vita merita qualche trasgressione», e se la vita è un percorso da compiere al meglio, bisogna anche compierlo in modo piacevole, «magari con una bionda sul sellino della motocicletta».

Questa conclusione ci sembra molto saggia, e ci piace soprattutto perché stabilisce una separazione fra Angela e quei khomeinisti della salute, che stanno diventando un flagello sociale e il veicolo di una nuova intolleranza.

Il senno del discorso di Angela va rapportato anche a quanto abbiamo appreso, nella stessa puntata, sull'importanza del fattore genetico nell'insorgere delle patologie vascolari: i rischi variano molto da individuo a individuo. Insomma, ci sono delle buone regole per la prevenzione ma al principio di tutto c'è il nostro corpo: bisogna ascoltarlo, controllarlo, conoscerlo, vivere secondo le sue esigenze, applicare le regole astratte alla sua concreta realtà e non imprigionarsi in una rete punitiva di tabù e prescrizioni seguite alla cieca (non avete torto se pensate: Piero Angela gli ha dato un dito, questo qua ha intenzione di prendersi il braccio e la spalla).

Anche se c'è stato, inevitabilmente, un maggior ricorso alla ricostruzione, la bellezza grafica di questa puntata sul cuore, con Angela che viaggiava per le arterie seduto su un globulo rosso, è stata pari alle altre (questa serie di trasmissioni ha arricchito i nostri ricordi con una serie di paesaggi alieni superiori alla maggior parte dei film di fantascienza, cui aggiunge pimento il sapere che ce li portiamo dentro). C'è stato anche, durante il viaggio, un raro momento di drammaticità relativa a un processo in atto, quando abbiamo visto un trombo (sono «mine vaganti», ammassi formati da globuli rossi, piastrine e fibrina) rotolare lungo il sistema circolatorio a formare un embolo.

Al di là dell'aspetto esotico e sconvolgente dei territori esplorati, un punto di forza de «La macchina meravigliosa» è stato la cura nelle scelte dei particolari minori, anche negli esempi. In questa puntata, per illustrare un semplice discorso sul movimento del sangue nelle prove atletiche, sarebbe andato bene qualsiasi filmato sportivo, ma ne è stato scelto uno, su un sollevatore di pesi, memorabile, con quel salto di gioia alla fine che fa un contrasto così netto con la pesante sofferenza dell'esibizione.

Per parlare dell'elefante e del toporagno — che hanno a disposizione un eguale numero di battiti del cuore nella loro vita, ma «consumano» questo patrimonio a velocità differente — Angela ha voluto farceli vedere insieme. E per presentare il legame cuore-cervello-nervi, il rapporto fra il cuore e le emozioni, non si è accontentato di meno che di un tempio egiziano ricordandoci che gli imbalsamatori egiziani asportavano gli altri visceri ma lasciavano il cuore, centro della vita spirituale, dentro il cadavere.

A tal proposito, è un dettaglio minimo, ma siamo rimasti assolutamente affascinati nell'apprendere che più tardi, durante il Nuovo Regno, a volte veniva asportato anche il cuore: affinché nel Giudizio del morto non testimoniasse contro il suo padrone! Gli esseri umani hanno inventato mille forme di omertà, intimidazione, subornazione e dolo per coprire le proprie tracce, ma questa ci era del tutto sconosciuta.

TV / RAIDUE

Caramella anche ai grandi

Da oggi il programma del DSE condotto da Valeria Ciangottini

ROMA — Ritorna questo pomeriggio alle ore 16 su Raidue uno dei più fortunati programmi del Dse, ovvero del Dipartimento Scuola Educazione. Il programma, che si intitola «Caramella», è realizzato da Franco Matteucci (anche regista) e Pier Luigi Zorzi ed ha l'ambizioso progetto di divertire grandi e piccini, rivolgendosi soprattutto agli adulti, ma usando il linguaggio dei bambini e le tecniche espressive della televisione e della pubblicità.

Presentata l'altro giorno nella sede Rai di viale Mazzini a Roma, affollata soprattutto da ragazzini e genitori, la seconda edizione di «Caramella» ha superato festosamente il primo vaglio: risate, applausi, consensi (particolarmente calorosi quelli dell'onorevole Silvia Costa, della Democrazia cristiana, che se ne dichiara «una tifosa e un'amica»). Il programma seduce e convince, anche grazie a un'impaginazione completamente nuova, alla quale collaborano Manfredo Manfredi e Mario Ambrosino.

Quest'anno le puntate previste sono tredici in tutto. Condurrà la nota attrice Valeria Ciangottini e l'ambizione è quella di ottenere quanto prima una fascia di messa in onda più favorevole: «Sarebbe ideale l'orario delle 18.30 — spiega il capo struttura Alfonso Del Vecchio, — quando le famiglie sono riunite e può andare a segno la filosofia del nostro programma: mostrare agli adulti e ai bambini le situazioni comportamentali, in cui si imbattono ogni giorno, ma capovolgendo le parti, cioè mettendo i 'grandi' in un ruolo anomalo».

Esemplare la scaletta della prima puntata, in onda oggi pomeriggio: le troppe cose che i genitori vogliono dai figli; il bambino e l'igiene, l'alimentazione; la pappa; le buone maniere.

Valeria Ciangottini (nella foto) conduce la seconda edizione di «Caramella», in onda da oggi su Raidue.

TELEVISIONE

CANALE 5

Acrobazie di Natale

Atmosfera festosa questa sera a «Sabato al circo»

Courteney Cox in una scena del tv movie della Nbc «Tornerò a Natale» in onda alle 9.30 su Raiuno.

Atmosfera natalizia per la puntata odierna di «Sabato al circo», il varietà di Canale 5 presentato da Gigi e Andrea con Susanna Messaggio in onda alle 20.40. Tra le attrazioni circensi ospitate dalla trasmissione, la coppia di acrobati Galaxi, il domatore di elefanti Billy Smart, i numeri equestri di Lucien Gruss, il giocoliere messicano Tomas Aguilar.

Sulle reti Rai

«Invaders» o «Agente 007: missione Goldfinger»

Il cinema è presente oggi con discrezione sulle reti Rai. In prima serata è la fantascienza con **«Invaders»**, un film diretto da Tope Hooper presentato in prima visione tv, a rappresentare la proposta di Raidue, alle 20.30. La storia ha inizio quando un bambino, appassionato di avventure spaziali, sostiene di aver avvistato un'astronave in fase di atterraggio. Alla stessa ora su Raitre c'è l'avventura con **«Agente 007: missione Goldfinger»**. A James Bond, il celebre agente segreto con licenza di uccidere, presta il volto per la terza volta Sean Connery. Alle 020 su Raiuno per «Sabato Club» viene presentato il film drammatico **«Sapore di miele»** diretto da Tony Richardson e interpretato da Rita Tushingham.

Sulle reti private

«Niente può essere lasciato al caso»

Telemontecarlo propone alle 20.30 **«Niente può essere lasciato al caso»**, un film d'avventura con interpreti di tutto rispetto, Candice Berger, James Mason e Trevor Howard, diretti da Aram Avakian. Un piccolo commerciante di diamanti riceve da un miliardario l'incarico di acquistare una pietra del valore di un milione di dollari. In tarda serata, sulla stessa rete, il giallo **«Il mistero del cadavere scomparso»**. Un dramma psicologico con risvolti gialli su Odeon-Triveneta alle 20.30: è **«Paura»** diretto da Henry Helman. Un'infermiera in preda al dubbio di aver causato la morte di una bambina viene assunta da una coppia che ha ordito un piano diabolico.

Su Canale 5 e su Italia 1 sono previsti due film comici, rispettivamente **«Uno contro l'altro... praticamente amici»** di Bruno Corbucci (alle 22.30) con Renato Pozzetto e Tomas Milian, e **«Scuola guida»** di Neal Israel (alle 20.30) con John Murray in prima visione tv. Comicità all'americana, con molte gag visive. Protagonisti della commedia un poliziotto della stradale e la sua assistente-fidanzata.

Italia 1, ore 18.45

«Be bop a lula» e la vita spericolata

La vita spericolata è il tema della puntata odierna di «Be bop a lula», il programma di attualità musicale in onda su Italia 1 alle 18.45. Saranno proposte le immagini dei concerti di Roma e Milano di Vasco Rossi e quelle di un'intervista a Billy Idol, che di recente ha rischiato di morire in un incidente motociclistico.

TV / RAIUNO

A Naxos premio e dibattito sulle questioni ambientali

MESSINA — Sarà registrata oggi al Palanaxos di Giardini Naxos (Messina) la trasmissione televisiva dedicata al V Premio Sileno per l'ambiente, che Raiuno manderà in onda il 21 dicembre alle 23.10. Il riconoscimento, organizzato dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo, è andato quest'anno al professor Antonino Zichichi, al supplemento «Tuttoscienze» del quotidiano «La Stampa» e agli attivisti volontari delle associazioni ambientalistiche italiane.

La trasmissione, con la regia di Lella Artesi, sarà registrata in due tempi: alle 11.30 si svolgerà un dibattito su temi ambientali, che sarà moderato dal giornalista Nuccio Fava, e al quale parteciperanno Antonino Zichichi, Gianfranco Bologna, vicedirettore generale del Wwf Italia, e Paolo Lombardi, responsabile delle relazioni internazionali del Wwf Italia. Alle 20.30, invece, si svolgerà lo spettacolo cui prenderanno parte la cantante Mia Martini, il complesso «I Pooh» e l'attore-intrattenitore Dino Verde. Presenta Didi Leoni.

MUSICA / MONFALCONE

«Altra» orchestra, altra bacchetta

Servizio di
Fedra Florit

Marc Tardue rivitalizza la «Sinfonica» di Lubiana

MONFALCONE — L'«altra» Orchestra di Lubiana, l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione, si è presentata sul palcoscenico monfalconese nel giorno successivo all'esibizione a Trieste dell'Orchestra Filarmonica. Due realtà senz'altro diverse per qualità del suono e per compattezza: la Filarmonica evidenzia, forse, una maggior rotondità di suono (in tutte le sezioni), ma le molteplici esibizioni monfalconesi della Sinfonica della Rtv, seppur con risultati discontinui, hanno reso palese la disponibilità dell'Orchestra diretta da Anton Nanut a piegarsi alle tante sollecitazioni della programmazione di Incontres. E non è poco.
In ogni caso le ultime prestazioni sembrano più curate, più omogenee in tutti i settori, per quanto (lo notavamo anche l'altra sera) resti sempre in agguato la tendenza a suonare un po' tutto nello stesso modo, con la stessa partecipazione, che si risolve in «forti» sempre dello stesso tipo e in «piano» meno attenti a intonazione e «vibrato». Manca cioè la capacità di rendere con la qualità del suono lo spirito della pagina proposta, manca quel certo tipo di reattività che non dipende, spesso, dal solo approccio strumentale, ma che ha a che fare con sensibilità e determinazione più profonde.
Succede poi che, com'è accaduto giovedì sera, la presenza di una guida diversa dall'abituale Nanut, tenda a vivificare la compagine orchestrale e fornisca una linfa nuova, una spinta verso un'immaginario inesplorato. E Marc Tardue, americano di nascita, ma italo-francese di origini, pare essere lo stimolatore giusto: dotato di fantasia, ma anche di quel gusto per le cose «semplici», per le smaterializzazioni contenute che si accompagnano alle aspre stilizzazioni di Satie, così come ai richiami carnascialeschi di Milhaud e alle eclatanti ambivalenze di Gershwin.
Particolarmente centrate l'atmosfera sorridente, da circo e da music-hall, di «La belle excentrique» e l'essenzialità tersa e trasparente delle suggestive «Gymnopédie» (nella magnifica orchestrazione di Debussy). In programma anche «Parade», sempre di Satie, che — ancora una volta — ha un po' disorientato il pubblico, forse per l'introduzione dell'elemento-rumore, o per la ripetitività dei frammenti tematici e ritmici che si rincorrono in apparente casualità, sino a formare una specie di collage senza fine. Poco convinta l'esecuzione di «Parade», che ha risentito, come «Cinéma-Fantaisie» di Milhaud, di alcune incomprensioni fra il gesto e l'immediatezza della risposta orchestrale, probabilmente imputabili all'incessante intersecarsi delle ritmiche.
Più immediata e calda la reazione del pubblico in chiusura della prima parte, dopo l'esibizione dell'astro diciannovenne Peter Jablonski, alle prese con il «Concerto in fa» di Gershwin. Il suo suono pianistico un po' aspro, improntato a una forza poco ricca d'affondo, è risultato subissato dalla «generosità» dell'Orchestra, ma nel complesso le sue idee musicali si sono stagliate con convinzione e precisione di tocco, tanto da sollecitare l'ammirazione incondizionata dell'uditorio.

LIRICA: ROMA

Tosca-capolavoro

Pavarotti e la Kabaivanska trionfano con Oren

ROMA — Cantare «Tosca» di Puccini è per due grandissimi cantanti come tracciare in musica la «O» di Giotto. Soprattutto quando i cantanti sono Luciano Pavarotti e Raina Kabaivanska. Ma quale stupenda interpretazione ha ascoltato l'altra sera il pubblico romano di questo conosciutissimo melodramma, che ha inaugurato — in apertura di gala e fuori-abbonamento — la nuova stagione del Teatro dell'Opera sotto la bacchetta di Daniel Oren che, anche nelle frasi musicali più note, ha saputo rivelare una bellezza di cui pochi si erano mai accorti. Una rappresentazione che — tenuto conto delle grandi differenze tra il grande Mozart semisconosciuto dell'«Idomeneo» alla Scala e il popolarissimo lavoro di Puccini, secco, essenziale, drammaticissimo di Roma — ha fatto registrare un risultato di parità tra Milano e la capitale.
Ad applaudire i due celebri cantanti c'erano anche i Presidenti della Repubblica italiana e francese, Francesco Cossiga e François Mitterrand, il presidente del consiglio Andreotti, il nuovo premier inglese John Major; oltre a numerosi capi di Stato e di governo europei, riuniti in questi giorni a Roma per la chiusura del semestre di presidenza italiana della Cee.
Sulla scena (ideata dallo scultore Mario Ceroli, dal pittore Enzo Cucchi e dall'architetto Gianfranco Fini), come voleva il regista Mauro Bolognini, c'era tutto quello che ci doveva essere, i paesaggi romani e la Roma «nera» papalina, intrigante e misteriosa, e anche i bellissimi costumi di Bruno Tosi rompevano con la tradizione, tanto da far sembrare Floria Tosca più una Medea che un'eroina del secolo scorso. Scene e costumi che hanno obbligato i protagonisti a modificare la loro maniera di stare in scena, questa volta estremamente controllata, essenziale e classicheggiante, anche per aderire meglio al contesto ambientale, lasciando solamente alla voce il compito di consumare i fuochi dei loro sentimenti, esaltati dalla bacchetta temperamentosa di Oren.
Dalla lontana sera del 14 gennaio 1900, quando «Tosca», al confine tra due secoli, ebbe il battesimo nel medesimo teatro romano (allora «Costanzi»), sono quasi 91 anni che l'opera di Puccini dà alimento a giudizi menomativi ed esaltanti. Estenuanti polemiche tra chi dice che «Tosca» è fatta di una teatralità di dubbia lega con melodie plateali e sentimentali, e chi sostiene che questo è lo spartito più drammatico e dinamicamente costruito del musicista lucchese. Se qualche dubbio poteva esistere, dopo la prova di giovedì sera, esso è caduto facendo posto nella coscienza estetica dei presenti alla consapevolezza critica dei valori di un'opera popolare come questa, i cui tre atti centrano, ognuno, una situazione esemplare, con una partitura stringata e rapida di perfetta funzionalità drammatica. Ed è seguendo questa linea che Daniel Oren ha guidato l'orchestra, inseguendo senza indugi i numerosi temi melodici di grande potere evocativo, dalla romanza «Recondite armonie» al liturgico «Te Deum» fino alle campane di Roma del terzo atto col suo «duettone» tra Tosca e Cavaradossi e l'inno d'amore del pittore-patriota, attraverso tutte le arie più famose del melodramma italiano seguite dall'«assolo» di violoncello dalla cavata dolcissima e perfetta. Tutte arie che il pubblico voleva «bissate», ma che il protocollo impediva.
La Kabaivanska ha cantato con esaltazione straordinaria la passione e le vicende del suo personaggio, tra attese e ispirazioni, evocazioni voluttuose dolcissime e salvezze intravvedute sul limite di una delirante felicità, fino al grido finale della morte suicida.
Una buonissima interpretazione di Scarpia ha poi fatto Ingvar Wixell, che ha saputo ridare al pubblico il senso e il gusto pieno di quello che può essere una bella voce di baritono.
Pavarotti, dal canto suo, ha fatto vibrare tutte le corde della sua vocalità, ma anche della sua anima, attraverso un fraseggio generoso, elegante e misurato, suscitando grande entusiasmo ed emozione nel pubblico, e meritandosi, insieme con il soprano bulgaro, quella pioggia di fiori che ha salutato la conclusione dell'opera con numerosissime chiamate. Un bel successo per un teatro che è in gestione d'emergenza dal gennaio del 1989 e ancora privo di un direttore musicale e di un direttore artistico.
La destinazione degli incassi della serata (220 milioni di lire) andranno a due centri di Milano e di Pesaro per ricerche sulla distrofia muscolare e sulla talassemia. A queste istituzioni andrà anche il denaro versato dalla Rai per la «diretta» su Raidue («Tosca» verrà distribuita dalla Sacis in tutto il mondo), oltre al cachet degli artisti.

Luciano Pavarotti (Cavaradossi) e Raina Kabaivanska (Floria Tosca) sono stati i grandi protagonisti dell'opera pucciniana che ha inaugurato, diretta da Daniel Oren, la stagione lirica del Teatro dell'Opera di Roma.

APPUNTAMENTI

JAZZ

Concerto del pianista R. Sutton al «Miela»

Oggi alle 21 al Teatro Miela il Circolo Triestino del Jazz in collaborazione con la Cooperativa Bonawentura presenta l'ultimo concerto della stagione 1990. Si esibirà il pianista americano Ralph Sutton, 68 anni, uno degli ultimi grandi pianisti del jazz tradizionale.

Cinema Ariston
Angelo a tavola

Al cinema Ariston si proietta «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, Gran premio speciale a Venezia '90.

Teatro Verdi
Concerto

Oggi alle 18 al Teatro Verdi ultima replica del concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Lubiana. Musiche di Dane Skerl, di Hummel (solista Stanko Arnold) e Rachmaninov.

«Un'ora con...»
Sara Mingardo

Oggi alle 18 a Villa Italia (via dell'Università 8), per la rassegna «Un'ora con...» promossa dal teatro Verdi in collaborazione con il Circolo Ufficiali di Presidio di Trieste, avrà luogo l'incontro con il mezzosoprano Sara Mingardo, che nella «Straniera» interpreta il ruolo di Isoletta.
Si accede con biglietto d'invito da richiedere e da ritirare alla biglietteria del Teatro Verdi.

Teatro in dialetto
Servola e Carneval

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian per la rassegna dialettale dell'Armonia, gli «Ex Allievi del Toti» replicano la commedia di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi «Servola fra Carneval e Quaresima».

Nuovo Cinema Alcione
Cattive compagnie

Fino a lunedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Cattive compagnie» di Curtis Hanson, vincitore del «Mystfest '90».

Cinema Lumiere
Donne e Platone

Fino a lunedì al Cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Rudolf Thome «Tre donne, il sesso e Platone».

A Nimis
Oratorio

Oggi alle 20.30 nel duomo di Santo Stefano a Nimis l'Orchestra e il coro del teatro Verdi di Trieste, diretti dal maestro Guerrino Gruber, presentano l'oratorio «Paracursor Domini» di Antonio Foraboschi.
L'oratorio sarà, quindi, eseguito il 19 dicembre nel Duomo di Cividale, il 21 nel Duomo di Udine e il 23 dicembre nel Duomo di San Donà di Piave.

A Santa Croce
«Teatro rotondo»

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30 al teatro «Dom Albert Sirk» di Santa Croce 61 il Teatro Rotondo presenta la commedia dialettale «Vuoto a perdere» di Riccardo Fortuna e Stefano Polvi.

A Buttrio
Concerto folk

Oggi alle 21 all'Auditorium Piccini di Buttrio (tel. 0432/673304 o 853528) concerto folk del quartetto ungherese «Vizonto».

Contatto a Udine
«Féerie»

Ancora oggi e domani nella Chiesa di San Francesco a Udine, per la stagione di Teatro Contatto, si replica «Féerie» di Céline con Franco Branciaroli. Regia di Luca Ronconi.

Agimus Gorizia
Carlo Grandi

Oggi alle 17.30 nella sala convegni dei Musei provinciali di Gorizia, per la stagione dell'Agimus, concerto del violinista Carlo grandi. Musiche di Bach, Paganini, Ysaye, Kreisler.

MUSICA / GORIZIA

Violinista da premio

Franziska Pietsch domani in duo alla «Lipizer»

MUSICA
Agitazione a Firenze

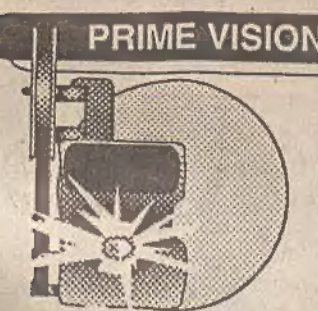
FIRENZE — Il consiglio d'azienda e le rappresentanze sindacali Cgil, Cisl e Uil del Teatro Comunale di Firenze hanno deciso ieri lo stato d'agitazione (a causa dello «stato di incertezza» in cui versa l'ente lirico, con il consiglio d'amministrazione «in prorogatio» e il teatro chiuso per la presenza di amianto nei condotti di aerazione) e non hanno escluso il ricorso a uno sciopero di tutto il teatro nel corso della stagione lirico-sinfonica, che si inaugurerà il 12 gennaio con «Salomè» di Richard Strauss.

GORIZIA — Grande attesa a Gorizia per risentire la ventunenne violinista tedesca Franziska Pietsch, secondo premio al Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer» della passata edizione. Volitiva, sicura, «a un soffio» dal vincitore — il russo Sergei Krilov — la Pietsch sarà la protagonista, in duo con il pianista Joachim Arnold, del concerto in programma domani alle ore 11 al Kulturni dom di via Italico Brass.
Franziska Pietsch, nata a Halle-Saale nel 1969, ha iniziato lo studio del violino a quattro anni, dapprima con il padre, poi frequentando la Scuola speciale di musica di Berlini, quindi l'Accademia della stessa città. Ha vinto vari primi premi (tra cui il Concorso Bach a Lipsia, il Concorso Kocian a Usti e, l'anno scorso, il primo premio al Concorso «Maria Canals» di Barcellona, oltre al secondo premio del «Lipizer»). Ha registrato per varie emittenti radiofoniche e televisive europee e nell'87 ha inciso il suo primo disco con la SWF. Sta svolgendo un'intensa attività concertistica in Europa e in America.
Il pianista Joachim Arnold, 25 anni, si è dip)lomato alla Scuola superiore di musica e teatro di Hannover. Nell'89 è stato assistente di Alexander Alexandrov a Mosca. Svolge anch'egli un'intensa attività, sia come solista sia in formazioni cameristiche. Nell'88 è stato premiato al Concorso internazionale di pianoforte di pretoria e a quello di Salt Lake City (Usa). Nell'83 ha inciso tutte le Sonate di Beethoven.
Il programma della matinée goriziana di Franziska Pietsch e Joachim Arnold è molto accattivante: la Sonata detta del «trillo del diavolo» di Tartini, la Sonata op. 100 di Brahms e la Polonaise brillante in re magg. di Wieniawski.

PRIME VISIONI

CINEMA / CAMPION

La pazza normale

«Un angelo alla mia tavola», premiato a Venezia

UN ANGELO ALLA MIA TAVOLA
Regia: Jane Campion
Interpreti: Kerry Fox, Alexia Keogh, Karen Fergusson. Nuova Zelanda-Australia-Gran Bretagna, 1990.

Rencensione di
Paolo Lughi

Prima della sua presentazione all'ultima Mostra del cinema di Venezia, «Un angelo alla mia tavola» era il film di una regista sconosciuta che narrava la vita di una scrittrice sconosciuta. Dopo il clamoroso successo di pubblico e critica registrato al Lido, dove ha ottenuto anche il Gran premio speciale della giuria, Jane Campion viene ormai considerata la cineasta più «visuale» degli anni Novanta, e la scrittrice Jane Frame vede tradotte sempre più le sue opere in tutto il mondo. Il pubblico della Mostra del cinema — che ha contestato il Leone d'oro al film di Tom Stoppard riportando il clima del Lido alle temperature roventi di talune memorabili edizioni, alle scelte tra Fellini e Visconti, fra Wenders e Fassbinder — sostenendo la Campion, ha voluto rivendicare la scoperta di un cinema insolito e originale, inquietante e «diverso», che, paradossalmente, giunge proprio dagli antipodi.
Jane Campion, trentacinquenne regista neozelandese, vissuta per anni a Sydney, appassionata di fotografia, pittura, scultura e antropologia, ha voluto marcare la diversità del suo film già con la scelta del soggetto, ovvero l'autobiografia della scrittrice più famosa della Nuova Zelanda, Janet Frame, che ha ora 66 anni, celebre laggiù per l'ingombrante etichetta di «scrittrice pazza».
«Un angelo alla mia tavola» è la storia della giovinezza di Janet Frame, della sua sensibilità esasperata, ritenuta schizofrenica da tutti i «normali», e poi, dopo il successo del suo primo romanzo, è la storia della sua nuova «normalità»: i viaggi, l'amore, l'impegno.
Avverte Jane Campion: «Il film non è un saggio sulla vocazione letteraria. E' la storia di una vita, e del tentativo (disperato, appassionato) di far sì che la vita abbia un senso». Ed è proprio all'interno delle emozioni della vita, di situazioni familiari per ognuno di noi, che il film riesce a scendere, profondamente. «Un angelo alla mia tavola» è un film che del vissuto restituisce, con una sorprendente nitidezza, ricordi e sensazioni, presenze e atmosfere, odori e sapori, e dove le immagini sembrano provocare sorprendenti sinestesie, soprattutto nella prima parte, quella sull'infanzia. Una colazione in famiglia con la luce del mattino, i primi passi nella natura, in un verde chiaro e intensissimo, che pare provenire più dai ricordi che dalla realtà.
Ciò che colpisce di Jane Campion sono la qualità e la sensibilità dello «sguardo», la capacità di rappresentare sentimenti incerti e idee abbozzate in immagini chiare e distinte, che sono state paragonate alla precisione di taluni grandi fotografi americani, come David Hockney. La regista ha dichiarato la sua affinità con David Lynch, con la sua scoperta visuale dell'orrore nel quotidiano, con la messa in discussione di una normalità dell'immagine e del reale. E, infatti, insieme a Lynch, la Campion rappresenta attualmente l'esempio più intenso di un cinema che vuole porsi inanzitutto come piacere dello sguardo.

CINEMA / HANSON

Meglio sconfiggere presto ogni «cattiva compagnia»

CATTIVE COMPAGNIE
Regia: Curtis Hanson
Interpreti: Rob Lowe, James Spader, Lisa Zane. Usa 1989.

Un appartamento ultramoderno e «high-tech», punti di vista che fuggono sulla metopoli notturna, fumo e whisky nei single-bar, donne bellissime, un po' «dark», dal volto pallido e le labbra scarlatte, un computer i cui dati saranno certo trafugati... Ecco gli elementi abituali dei recenti yuppies-movies del cinema americano, ormai un genere consolidato, sul cui sfondo si muovono ragazzoni incravattati sempre più in crisi, eppure sempre pronti ad affrontare la loro avventura fino in fondo, sempre più tentati di vivere «fuori orario».
I due yuppies di «Cattive compagnie» sembrano essere l'uno il negativo dell'altro. James Spader (già visto in «Sesso, bugie e videotapes») è quello serio dei due, timido, prossimo a un buon matrimonio. Rob Lowe («College»), seducente e disinvolto, benestante ma apparentemente senza un impiego, è la «cattiva compagnia».
I due fanno casualmente amicizia e stringono, in un primo momento, una perversa alleanza, perché James Spader ha un problema, ovviamente di carriera, e Rob Lowe gli si offre d'aiuto per danneggiare un collega troppo intraprendente. Ma questa alleanza sfugge di mano a entrambi, in una spirale di violenza e thrilling che li vedrà fronteggiarsi e trasformarsi psicologicamente.
E il fascino del film riguarda proprio questo cambiamento, che non tocca solo i personaggi della storia, ma anche la «carriera» stessa dei due attori protagonisti, che tentano di uscire dai loro ruoli abituali. Così James Spader, inizialmente goffo e indeciso come in «Sesso, bugie e videotape», per sconfiggere il rivale diventa spietato e calcolatore, mentre Rob Lowe, dopo le consuete premesse da bamboccione scapestrato e sexy, si inventa una parte volutamente eccessiva, mefistofelica, da personificazione del Male. Anche per assecondare, forse, un fatto realmente accadutogli prima di questo film, che ha disorientato i suoi fans, e che lo ha visto implicato in uno scandalo con minorenni, sesso e videotapes.
I problemi di carriera dei personaggi del film diventano allora una metafora dei problemi di carriera di questi yuppies dello star-system hollywoodiano, dove evidentemente è sempre più difficile emergere di fronte al dominio di gente come Tom Cruise, Michael J. Fox, Charlie Sheen... «cattive compagnie» da sconfiggere in fretta.

[Paolo Lughi]

CINEMA / ANTEPRIMA

Oldoini orchestrerà le risate di Natale

ROMA — Risate sulla neve con sudamericane focose, industrialotti del Varesotto, mogli infedeli, mariti sciocchi e creduloni, finti delitti, notti d'amore, grand hotel, lusso e giochi d'azzardo, fantastiche ville, corse di cavalli su piste innevate, bellissime donne, situazioni divertenti e grottesche, rifugi alpini; è tutto nel film «Vacanze di Natale 90» che il regista Enrico Oldoini («Cuori nella tormenta», «Una botta di vita» ha girato per Luigi e Aurelio De Laurentiis a St. Moritz.
Nella splendida ed esclusiva località invernale sono stati riuniti gli artigiani della risata cine-televisiva: Massimo Boldi, Christian De Sica, Diego Abatantuono, Ezio Greggio, Andrea Roncato; e le bellissime Corinne Clery, Giannina Facio, Colette Poupon, Maria Grazia Cucinotta. Gli attori distribuiranno risate in abbondanza, gag e spensieratezza; le attrici il loro fascino, la grazia e la simpatia.
Questo sembra essere stato l'ordine del produttore e del regista per un film che ha l'ambizione di scalare l'hit parade degli incassi di Natale.
Dice Oldoini: «Ho fatto molte commedie sia da sceneggiatore sia da regista e da tempo pensavo a una commedia divertente, allegra, sbrigliata.
«Vacanze di Natale 90» mi sembra proprio il film che volevo fare. Niente satira di costume ma solo un racconto, anzi quattro storie legate, con tanto buonumore, con un montaggio veloce, la cura dei particolari e certe gag che ricordano i cartoni animati. Sono sicuro che gli spettatori in cerca di svago e di divertimento non rimpiangeranno il costo del biglietto».
E' la volta del produttore, Aurelio De Laurentiis: «Perché faccio ancora un film simile? Perché per tradizione noi De Laurentiis proponiamo sempre un prodotto medio-alto, anche in pellicole del genere».
Nel cast, spicca il ritorno al genere comico di Diego Abatantuono dopo tanti film «seri» che hanno posto in evidenza le capacità drammatiche dell'attore.
«Dopo sette anni, ho ripreso il mio vecchio personaggio, quello che mi aveva portato al successo e che mi aveva permesso di girare poi film più importanti. Ho preferito rientrare nel genere con un episodio piuttosto che con un film intero, meno responsabilità.
Se funziona non è detto che provi con un film tutto per me.
Intanto mi sono divertito a girare «Vacanze di Natale 90» e credo che il pubblico non rimarrà deluso.
A febbraio poi uscirà «Mediterraneo» che ho girato con Salvatores e ho un'offerta di Pupi Avati».
Andrea (Roncato) senza Gigi. Come mai? «La coppia funziona sempre molto bene.
Solo che mi è piaciuta l'esperienza fatta con «Ci vediamo lunedì» di Odorisio. Ho scoperto molte possibilità per uscire dai ruoli soliti. Questo film mi permette di ribadire che posso far ridere anche da solo».

[Vittorio Spiga]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Oggi alle 18 terza (turno S) Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubiana. Direttore Nikolaj Aleksejev, solista Stanko Arnold (tromba). Musiche di Skerl, Hummel, Rachmaninov. Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 16 settima (turno G) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Martedì alle 20 ottava (turno F). Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «Idomeneo» (parte seconda). Direttore Bernard Haitink. Lire 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Mercoledì alle 20.30 esecuzione unica (turno B e G) del concerto di Uto Ughi, pianista Boris Bechterev. Musiche di Tartini, Bach, Dvorak, Prokofiev. Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 l'Ater/Ert presenta «Le serve» di J. Genet, con i.a. A. Bartolucci, P. Mannoni, L. Morlacchi. Regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 2h e 30'. Turno «I sabato». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E' possibile acquistare la speciale Cartateatro 8 valida per 8 spettacoli a scelta tra gli 11 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.
TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30: «Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «Servola fra Carnevale e Quaresima». Di B. Cappelletti e R. Paghi, musiche di B. Tramontini. Prevendita biglietti Utat.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30: «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.
TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): oggi, ore 18, inaugurazione della mostra d'arte: «Immagini in scena» dell'artista goriziano Alfredo De Locatelli.
TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): oggi, ore 21: il Circolo del Jazz e la Cooperativa Bonawentura presentano «Rulph Sutton in concerto», il miglior pianista vivente del jazz tradizionale. Ingresso interi L. 15.000, ingresso soci L. 10.000.
L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì «La caduta degli Dei» di L. Visconti.
AL «DOM ALBERT SIRK» - Santa Croce 61. Ore 20.30: Il «Teatro Rotondo» presenta «Vuoto a perdere» di R. Fortuna e S. Polvi.
ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 16, 18.50, 21.45: Il film più amato e applaudito alla Mostra di Venezia: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion (Nuova Zelanda-Australia 1990). Dall'infanzia alla maturità, la storia vera della scrittrice neozelandese Janet Frame (n. 1924, vivente) in un film che colpisce al cuore. Pluripremiato a Venezia '90: Gran Premio Speciale della Giuria, Premio Ciak, Premio Ocic, ecc.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Da giovedì 20 a sabato 22 mattinate a prezzo ridotto, in programma: «Un angelo alla mia tavola». Prenotare, per gruppi di almeno 100 allievi, telefonando al 304222 (ore 16-21).
EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».
SALA AZZURRA. Ore 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Tutte le provocazioni di Moana». Mai una Moana così bestialmente scatenata. V. m. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'esorcista III». Il film che ha cambiato per sempre la nostra cognizione del terrore... con George C. Scott.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Due nel mirino». Un thriller tutto azione e divertimento con Mel Gibson e Goldie Hawn.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giallo del bidone giallo» con Charlie Sheen. Dopo «Weekend con il morto» c'è un nuovo morto che renderà più comico il vostro weekend! 2 ore di risate! In Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calà ed Ezio Greggio la nuova accoppiata vincente della risata!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cabal» con David Cronenberg. Il nuovo master del terrore di Clive Barker, l'erede di Stephen King. V. 14.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford. Azione, desiderio, inganno, delitto. Nessuno è mai del tutto innocente. In Dolby stereo.
CAPITOL. 16, ult. 22.10: «Le comiche» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto nel più divertente film dell'anno. (Adulti L. 5.000, anziani L. 3.000, universitari 3.500).
ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore 16.40, 18.30, 20.20, 22.10. «Cattive compagnie» di Curtis Hanson, con Rob Lowe, James Spader, Lisa Zane. Un moderno Faust dove a far la parte del diavolo è l'ambiguo Rob Lowe. Un thriller d'eccezione vincitore del Mystfest 1990.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Tre donne, il sesso e Platone» di Rudolf Thome con Johannes Herrschmann, Adriana Altaras. Un giovane filosofo si trova superamato da tre scatenate ragazze. V. m. 14.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: Il meraviglioso cartone animato: «Le avventure del barone di Munchausen».
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Vogliose e insaziabili per stalloni superdotati». Ancora una volta insieme le super insaziabili Cicciolina e Moana Pozzi in un porno mozzafiato. V. m. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel., 0471/973323.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO offresi per stagione. Tel. 040-768462. (A65783)
DICIANNOVENNE bella presenza ragioniera programmatrice informatica ottimo punteggio esaminerebbe concréte proposte lavoro Gorizia et provincia. Scrivere: cassetta n. 8/Z Publied. 34100 Trieste.
RAGAZZA 16enne, manicure cerca primo impiego. Anche solo per periodo natalizio, nel salone per signora. Tel. 040-228846. (A65676)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI fisioterapista per informazioni. Telefonare dalle 13 alle 15 al 040/54392. (A6522)
CERCASI operaio termoidraulico. Scrivere a cassetta n. 12/Z Publied 34100 Trieste.
CERCASI ragazze/i 20-25 anni bella presenza per pubbliche relazioni (p. r.) presso Disco Vip. Presentarsi martedì 18/12/'90 ore 15-18 al Caffè Trieste - Ronchi dei Legionari. (B003)
CERCASI ragazze/i max 28 anni per stagione '91 in Germania, gelateria, trattamento famigliare. Ottima retribuzione. Tel. 0438-7402341 0438-894336 ore pasti. (A65722)
INFERMIERE-A professionale o generico cercasi per casa soggiorno anziani Santo Stefano di Cadore (Bl) 35 ore settimanali - telefonare 0435/62436-420117 ore ufficio. (A6385)
PARRUCCHIERA cercasi urgentemente per salone a San Candido ottimo trattamento. Telefonare 0474-73124. (A65779)
VENDESI affittasi o gestione nuova gelateria vicinanze Monaco (per tre persone) cercasi ragazzi/e per cucina e gelateria. Telefonare ore pasti 0435-75114; tutto il giorno 0437-757171. (D438)

9 *Vendite d'occasione*

AFFARONE vendo trequarti martora miele a metà prezzo acquisto ampissimo mod. 1990 nuovissimo mai usato. Tel. 040-742485 Ts. (A65630)

10 *Acquisti d'occasione*

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C002)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6457)
SAAB 9000 CD full optional fine '89. Telefonare ore ufficio 040-361274-361486. (A6507)
VENDESI transporter Volkswagen anno 1988 unico proprietario prezzo interessantissimo tel. 0432/754292. (A65600)
VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

L'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA - UFFICIO PROVINCIALE DI TRIESTE ricerca per proprio uso ufficio ampi locali in affitto di circa 500 mq. Tel. 393222 (393226) ore ufficio. (A6510)
GEOM. SBISA': cercasi urgentemente appartamento moderno zona Rossetti-Fiera. 040/942494. (A6380)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392)
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/8720222. (A099)
ADRIA 040/68758 affitta appartamento uso diverso centralissimo I piano 750.000 mensili.
CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato non residenti zona Valmaura soggiorno stanza servizi. Tel. 040/69425. (A6438)

20 *Capitali Aziende*

A.G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425.
A.G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel.040/61425. (A65219)
AGENZIA GAMBA 040-768702 negozio antiquariato avviatissimo altre licenze drogheria profumeria frutta verdura calzature oreficeria. (A6421)
LICENZA ambulante tab. IX, XIV/2, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)
PICCOLO avviato rinnovato alimentari frutta verdura Prosecco affittasi. Telefonare dalle ore 17 alle ore 21 040-225135. (A65785)
PRESTITI mini prestiti liquidazione veloce anche pensionati mutui casa liquidità cessione quinto. Centroservizi Corso Italia 21 Trieste, 040/65818.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. G. VENDESI stanza cucina doccia Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)
ABITARE a Trieste. Soleggiatissimo. Barriera, salone, cucina, quattro camere, bagno, soffitta. 040-371361. (A6422)
ACROPOLI 040/371002 panoramicissimi consegna inizio '92 salone 2 stanze cucina servizi terrazzo mansarda o taverna giardini propri box. (A099)
AGENZIA GAMBA 040-768702 posto macchina coperto strada per Cattinara 12.000.000.
ALPICASA Commerciale epoca cucina bagno 5 stanze autometano terrazza parzialmente da ristrutturare. 040/733209. (A05)
ALPICASA Molino a Vento mansarda perfetta tinello cottura camera bagno 28.000.000. 040/733229. (A05)
B.G. 040/272500 Vicole Rose bellissimo attico panoramico 150 mq interni, terrazze, giardino, garage. (A04)
B.G. 040/272500 Zaule appartamento in casetta: camera, cameretta, soggiorno, cucina, bagno ripostiglio, giardino, garage. 130.000.000. (A04)
ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)
GEOM. SBISA': fabbricato Marchesetti uso magazzino-officina con giardino, mq 230, 58.000.000. 040/942494.
ROIANO, appartamento recente piano alto, mq 90, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)
RONCHI dei legionari: ultime VILLESCHIERA tricamere triservizi tavernetta con ELEGANTI rifiniture: 100 MILIONI entro giugno '91, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

23 *Turismo e villeggiature*

CADORE S. Pietro vicinanze Sappada Pensione Stella Alpina Natale, Capodanno, camere con bagno ottimo trattamento. Lire 65.000 giornaliere tutto compreso. Telefonare 0422/303013. (A099)
CAMPEGGIO isole Cornati (isola Zut) porticciolo naturale affittasi posti per 60 barche. Isole Murter affittasi 4 appartamenti e un locale di 100 metri lontano dal mare. Scrivere a Nicola Kulusic J.G. Kovacica 1 - Murter. (A65750)

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117.(A099)
SPLENDIDI cuccioli pastore maremmano abruzzese con pedigree, vaccinati vendo Telefonare 0432/889673. (A099)
VENDO galline vive, terriccio di pollina (concime naturale). Tel. 040-2318746. (A65637)

27 *Diversi*

TROVAMICI: il modo più simpatico per fare nuove amicizie. Trieste, telefono 040/574090.

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio

AVVISO DI GARA ESPERITA

Il Direttore regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55,

R E N D E   N O T O

che i lavori di bonifica dall'amianto dell'edificio regionale sito in Gorizia — via Rona n. 23-25, appaltati il 25 settembre 1990, per la formazione del contratto mediante appalto-concorso, ai sensi dell'art. 91 della legge e del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 18 novembre 1923 n. 2440, sono stati aggiudicati alle Imprese temporaneamente associate FANES-DAVIDSON s.r.l. di Assago (MI) per il prezzo offerto di L. 1.884.188.000.

Alla suddetta gara d'appalto sono state invitate le seguenti n. 5 ditte:

1) Tecnologie Industriali s.p.a - Via Mauro Macchi 27 - 20124 - Milano;
2) S.A.I.T. — Società Applicazioni Isolanti Termofrigoriferi di Domenico e Ugo Cimmino s.a.s. Via S. Anna alle Paludi n. 115 - Napoli;
3) Compagnia Generale Isolamenti Termici s.r.l. via Venezia Giulia n. 5/a - 20157 Milano;
4) COVECOM s.p.a. Via delle Stelline n. 1 - 20146 Milano;
5) Società Fanes s.r.l. Via Enrico Fermi n. 12 - 20090 - Assago (MI).

Alla gara hanno partecipato n. 3 fra le ditte innanzi riportate e precisamente quelle indicate ai numeri 3, 4, 5.

Trieste, 4 dicembre 1990

IL DIRETTORE REGIONALE
Ennio Abate

N1049

COMUNE DI TRIESTE

Avviso di gara per licitazione privata

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 7 lotti separati la fornitura di generi alimentari (pane, latticini, carni, olii, salumi, paste, acqua minerale/bibite) per gli Istituti assistenziali comunali - Lire 400.000.000.

L'appalto verrà esperito con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma 1.o - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della CEE il 7.12.1990 è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le Imprese interessate potranno prendere cognizioni del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15 - Economato - piazza dell'Unità d'Italia n. 4, tel. 040/6754669.

Le domande di partecipazione - non vincolanti l'Amministrazione appaltante - dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 7 gennaio 1991.

Trieste, 5 dicembre 1990

IL SEGRETARIO GENERALE dott. Giovanni Serraglio — **IL SINDACO** dott. F. Richetti